le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN / 1 di Mark Twain

le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

ANNO 70. N. 248 SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — SABATO 23 OTTOBRE 1993 — L. 2500 / ARR. L. 2000

TENSIONE AL VERTICE Il capo di stato maggiore lascia polemicamente l'incarico dopo il siluramento di Rizzo
Al suo posto nominato Bonifazio Incisa di Camerana, per anni capo di gabinetto alla Difesa

Esercito: scalpitano i generali

Canino si dimette, Ciampi lo sostituisce in 24 ore

Sostituito nel giro di 24 ore il capo di Stato maggiore dell Esercito Va via Goffredo Canino e arriva Bonifazio Incisa Di Camerana Il generale Canino ha motivato le proprie dimissioni dicendo di non condividere la decisione, adottata dal governo, di rimuovere il generale Biagio Rizzo (coinvolto nel caso-Monticone) Forte e diffusa sarebbe la tensione nelle Forze armate

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Dimissioni improvvise e in un clima incandescente del generale Goffredo Canino capo di Stato maggiore dell Esercito Il governo le accetta e riunito in seduta straordinaria nomina il suo successore Bonifazio Incisa Di Camerana Canino va via polemizzando con il ministro della Difesa Fabio Fabbri non ho condiviso la decisione di rimuovere il generale Rizzo (caso-Monticone) E aggiunge che quella rimozione ha provocato tensioni e proteste nell Esercito Fabbri «Differenze di valutazioni tra il potere politico e quello militare Il dissenso è stato esplicito Il generale Canino è stato negli ultimi tempi al centro di vicende molto delicate Sospettato di amicizia con un boss della mafia citato nel memoriale di Donatella Di Rosa ha anche «attaccato» pubblicamente la Lega Alle dimissioni sarebbe stato costretto dalle pressioni di alti ufficiali dell Esercito Un «pronunciamento» contro la decisione del Quirinale e del governo di rimuovere Rizzo

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 3

Più politica meno sciabole

GIUSEPPE CALDAROLA

Ce ne passano tante sotto il naso che nulla ormai dovrebbe sorprenderci Ma quando nel volgere di pochi giorni per ragioni diverse ma fra loro collegate ci troviamo di fronte alla sostituzione del capo delle forze di intervento rapido gen Monticone del capo della regione tosco emiliana gen Rizzo del capo di stato maggiore dell esercito gen Canino allora è bene tornare a stupirsi e aprire bene gli occhi Non per una preconcetta diffidenza verso le Forze armate atteggiamento inutile e scarsamente motivato Le ragioni dello stupore e dell allarme nascono dal fatto che la crisi italiana si avvita pericolosamente su se stessa e riceve nuove spinte disgregative quando a entrare in tensione è una struttura delicata e potente come l apparato militare

La vicenda del gen Monticone è ancora tutta da chiarire e anche se le accuse che gli rivolge la signora Di Rosa fossero infondate resta il fatto che a capo di un reparto delicatissimo c era un soldato che si autodefinisce «ingenuo» Il gen Rizzo è stato sostituito in maniera sbrigativa e offensiva ma neppure lui potrà negare di non aver avuto il pieno controllo disciplinare su un ufficiale come Monticone che disponeva di grande potere Il gen Canino per non dire altro ha esercitato un diritto di esternazione sulle vicende politiche italiane che non gli apparteneva proprio in virtù dei suoi doveri e delle sue responsabilità Per di più con le sue clamorose dimissioni ha esercitato una pressione indebita sul potere politico e su tutta la struttura militare Nessuno di loro poteva quindi restare al suo posto Ci auguriamo che i successori sappiano sul piano della capacità di governo de l'apparato e [illegible] quello della doverosa estraneità alla contesa politica fare meglio

Lo stato di fibrillazione in cui sono entrate in queste ultime ore le Forze armate ci mette dunque di fronte ad una situazione di pericolo? L esperienza ci dice due cose La prima è che l intervento di settori dello Stato per modificare gli avvenimenti politici è sempre stato opera di settori ma non di tutti i corpi militari e delle forze dell ordine La seconda è che questi interventi sono stati rivolti a stabilizzare una determinata classe dirigente che vittima o complice ha sempre coperto i colpevoli delle deviazioni

La Dc porta inoltre la particolare responsabilità di aver sempre tentato di «partitizzare» le Forze armate e gli apparati di sicurezza Le nomine sono state spesso proposte con le stesse modalità con cui si nominava il direttore di un telegiornale e talvolta gli alti gradi militari si sono visti assegnare anche a correnti particolari del partito di maggioranza Sono state stravolte carriere punite professionalità create corsie preferenziali Tutte le volte che abbiamo sentito un rumore di sciabole ad esso spesso corrispondeva anche uno scontro dentro la Dc La responsabilità di alcuni generali e ufficiali è di aver accettato questo stato di cose di cui alcuni si sono giovati anche per le successive carriere politiche

La questione militare è stata parte integrante di questo assetto del potere e delle sue regole Sarebbe tuttavia ingiusto dire che la storia delle nostre Forze armate è tutta e solo dentro questo universo Non avremmo avuto le straordinarie prove di civiltà nei giorni del terremoto in Irpinia o nel Friuli o l esemplare comportamento nelle missioni internazionali se non ci fossero stati nelle Forze armate soldati e ufficiali in maggioranza preparati e leali

Due tentazioni vanno battute La prima l idea che il paese debba difendersi dalle Forze armate e quella speculare che queste debbano contare solo su se stesse e magari su capi più presenzialisti per tutelare professionalità e onore La seconda la pretesa della politica di piegare alle proprie tensioni apparati delicati Basta guardarsi attorno al mondo che ci circonda per capire che una politica seria e vincente deve lasciar fuori dalla contesa i militari

Prospero Gallinari Br sconfitte, non manovrate

WALTER VELTRONI

A PAGINA 2

L addio di Sandro Curzi al Tg3 annaffiato da fiumi di lacrime è stato descritto dalla quasi totalità dei giornali con accenti di divertito disprezzo Si sa che il cinismo è la cifra culturale dell epoca ma certo fa uno strano effetto il ghignetto di superiorità con il quale il piangente abbraccio dei redattori a Curzi è stato commentato da giornalisti che considerano le loro testate quando va bene come mieri pagatori di stipendio e quando va male come postacci nei quali il loro vivido talento viene mortificato e represso

Non mi importa sapere se ciò che univa il Tg3 al suo direttore era frutto di una confratellanza partitica o di una forte solidarietà professionale Resta il fatto che in pochi giornali si ha il privilegio di credere a ragione o a torto in ciò che si fa insieme e di commuoversi quando qualcuno se ne va Invidio i giornalisti del Tg3 per il lusso che hanno potuto concedersi offrirsi a telecamere e taccuini mentre si canta e ci si abbraccia con infantile spudoratezza Gli invidiosi censori che ne hanno scritto sui loro giornali sanno che a loro in circostanze analoghe toccherebbe la più indifferente delle strette di mano

MICHELE SERRA

Esplode una bomba nel tribunale di Padova Danni alle case vicine

MICHELE SARTORI A PAGINA 12

Paolo Garimberti al posto di La Volpe al Tg2 e Minoli direttore della seconda rete tv
Tutto il resto va allo scudocrociato. Andrea Giubilo sostituisce Curzi alla direzione del Tg3

Nomine Rai: la Dc fa man bassa

La bandiera della Dc sventola a viale Mazzini Le tanto strombazzate nomine dei professori, la tanto decantata «delottizzazione» che doveva essere la panacea per l azienda del servizio pubblico, si è rivelata essere una lottizzazione a senso unico Tutti i centri vitali della Rai sono in mano ad uomini della sinistra democristiana con residue aree di potere per il Psi Esulta la Dc durissimo il commento del Pds

MAURIZIO FORTUNA

ROMA Con le nuove nomine la Rai ha fatto un salto indietro di vent anni Un vero e proprio ritorno al passato La Dc conquista tutti i posti chiave (direzioni di reti di tg e di macrostrutture) residui di potere per i socialisti Nadio Delai proveniente dal Censis è il nuovo direttore di Raiuno Giovanni Minoli il neo direttore di Raidue Angelo Guglielmi è stato confermato a Raitre Direttore del Tg2 è stato nominato Paolo Garimberti ex capo degli esteri di *Repubblica* Direttore del Tg3 (ma si è riservato di accettare) Angelo Giubilo già caporedattore centrale dello stesso tg Responsabile della testata regionale sarà Barbara Scaramucci Il presidente Demattè ha detto che le nomine (tutte votate all unanimità) sono state ispirate da criteri di «professionalità e massima corrispondenza fra funzioni e caratteristiche professionali Di fatto tutti i centri vitali della Rai sono in mano a uomini legati alla sinistra Dc che infatti esulta Durissima reazione del Pds «Si tratta di un passo indietro grave sul terreno del pluralismo

S DI MICHELE A MORELLI L PAOLOZZI ALLE PAGINE 5 e 6

Tredicenne rimproverato S'impicca

Uno studente di 13 anni, Luigi Vincenti, si è impiccato con una corda alla porta della cucina della sua abitazione a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta per un rimprovero del padre dopo una nota disciplinare a scuola Il ragazzo era stato annotato sul registro di classe da uno degli insegnanti per il suo comportamento troppo esuberante

Il tradimento dei professori

ANTONIO ZOLLO

La segreteria pro tempore della Dc ha occupato gran parte del territorio Rai con una concezione proprietaria del servizio pubblico che ci riporta indietro di qualche decennio L operazione ha tratti evidenti di «pulizia etnica» in Rai chi non gravita verso il cosiddetto Grande Centro rischia di vedersi ritirare il libretto di circolazione Da una parte si innalza una sorta di muraglia anti Lega dall altra si congelano nel freezer coloro che non si sono mondati del peccato originale che consiste nell avere a che fare in qualche modo con Pds e dintorni La Dc fa man bassa di posti chiave nell informazione e nella programmazione radiotv ma il suo bottino è ancora più sostanzioso nelle cosiddette strutture di supporto laddove si gestiscono uomini mezzi e risorse In questa sorta di carta geografica militare spiccano un paio di situazioni In primo luogo quella del Tg3 al di là delle chiacchiere profuse in questi giorni si conferma che il tg di Sandro Curzi era uno degli obiettivi da centrare con qualche missile si fa per dire intelligente In secondo luogo si segnala il caso della testata per l informazione regionale dove si rafforza un controllo feudale da parte della Dc sono suoi il direttore e quattro secondo le informazioni correnti dei cinque vice direttori Sul piano dell investimento politico l operazione dovrebbe rivelarsi sciagurata come tante altre che l hanno preceduta anche se non vanno sottovalutate le sinergie che possono innescarsi tra questo disegno restauratore e progetti analoghi che interessano altre strutture strategiche del paese C è insomma la percezione di un rischio serio di certo c è la ferita profonda inferta ai valori irrinunciabili del pluralismo della partecipazione c è anche qualcosa di torbido e di nauseabondo nel contorno di questa operazione di lega molto mediocre come si evince dalle incredibili profferte di qualche dc che sembra voler proporre lo scambio di omertosi silenzi tu mi lasci fare in Rai e io non ti faccio la guerra al trove Non si può non ribellarsi a tutto ciò

La restaurazione ha per artefici i cosiddetti professori il presidente Demattè e il direttore generale Locatelli Entrambi avevano proclamato con insistenza e anche con un certo grado di spocchiosa supponenza che per le nomine si sarebbero ispirati a due criteri fondamentali 1) smantellare la ripartizione per aree partitiche dell azienda 2) valorizzare le professionalità e le competenze innanzitutto quelle interne che avevano dato eccellente prova sul campo facendo vincere al servizio pubblico la sfida del mercato non è un caso che mentre la Rai nel suo complesso «batte in testa» un programma come *Rosso e nero* di Raitre Tg3 vince la sfida dell ascolto l impegno è stato clamorosamente disatteso Al direttore generale indagato dall Ordine dei giornalisti per la vicenda Lombardini si era suggerito di farsi da parte con un gesto di responsabilità Il non averlo fatto conferma che si è voluto anteporre a tutto l interesse di un partito

In che misura è destinato a realizzarsi il sogno della resurrezione dei? Molto dipenderà dalla situazione complessiva che si creerà nel paese Molto dipenderà dagli elettori speriamo chiamati presto a pronunciarsi Molto dipenderà da coloro che sono stati nominati in tanti casi persone degne e professionisti stimabili Voltino le spalle a questi vecchi arroganti ridipinti a nuovo agiscano in piena libertà e scelgano come «padrone» il pubblico Sono in grado di farlo e non resterebbero soli

Snobbate le privatizzazioni nazionali, attacco a Bankitalia

Romiti: troppo grandi per l'Italia Fiat andrà a comprare in Francia

GILDO CAMPESATO

ROMA La Fiat non parteciperà alle privatizzazioni italiane Pochi soldi? No ha detto l amministratore delegato Cesare Romiti alla Camera «Significherebbe accrescere la nostra presenza rispetto agli altri Se ci avvicinamo a qualunque pezzo delle aziende pubbliche si scatena la bagarre I timori dell Antitrust non tengono però la Fiat lontana dalla Francia Romiti ha annunciato che corso Marconi entrerà nel nocciolo duro di Rône Poulenc il gruppo chimico transalpino prossimo alla privatizzazione Con la società francese Fiat ha già dato vita a due joint-venture in Italia attraverso la Snia Viscosa Ma l audizione alla Camera dei Deputati è servita a Romiti soprattutto per portare un duro attacco alla Banca d Italia accusata di tenere troppo alti i tassi di interesse «La sua politica monetaria è eccessivamente restrittiva Non serve a combattere l inflazione ma crea problemi alle imprese i cui oneri finanziari diventano sempre più pesanti» Sotto accusa anche l inefficienza delle banche Il futuro occupazionale? I prossimi anni saranno duri Le industrie dimagriranno ancora Intanto Burgo e Ratti subentrano a Ferruzzi e Camillo De Benedetti come soci di Mediobanca Sono loro infatti ad acquistare lo 0 84 della banca milanese messo all asta dalla Compar Ma si tratta secondo tradizione di una soluzione in famiglia visto che Mediobanca è azionista sia di Burgo sia di Ratti

ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 15

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 25 OTTOBRE
UGO FOSCOLO
ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità

Pierpaolo, 2 anni scomparso al Circeo Disgrazia o delitto?

ANNA TARQUINI A PAGINA 12

Inchieste e querele per la foto di Fellini in coma

F RONCONE W SETTIMELLI A PAGINA 11

INTERVISTA

Prospero Gallinari

terrorista condannato all'ergastolo

«Noi delle Br non eravamo burattini»

«Le lacrime di cui parla Faranda? Non entro in quella cosa. Ma chi faceva la lotta armata era un uomo, non una bestia assatanata di sangue». Per Prospero Gallinari non c'è altra verità da quella emersa fino ad ora, non c'è niente da cercare ancora, tutto è già stato scritto e definito. «Non si spiega la storia politica con il rubinetto rotto di via Gradoli... voi cercate un complotto che non c'è...». Incontro con il terrorista detenuto a Rebibbia e condannato all'ergastolo per il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, per l'eccidio dei cinque uomini della scorta. Racconto di un incontro difficile.

WALTER VELTRONI

ROMA. Gli ho chiesto: «È vero quello che ha detto la Faranda, che lei ha pianto quando ha parlato l'ultima volta con Aldo Moro?». Lui mi ha risposto: «Non entro in quella cosa. Ma chi faceva la lotta armata era un uomo, non una bestia assatanata di sangue. E di fronte alla fine della vita di un uomo ciascuno prova il suo dolore». Gli ho chiesto: «La Faranda ha detto che ad eseguire l'assassinio di Aldo Moro non è stato lei ma Moretti e Maccari. È vero? Mi ha detto: «Le rivelazioni della Faranda, siano vere o no, sono la conferma della nostra posizione. Io non ho mai detto che gli uomini delle br impegnati nella operazione di Moro erano 5, 10 o mille. L'unica cosa che ho detto, sempre, è che erano brigatisti, solo brigatisti. Chi ha sparato non conta, dal punto di vista politico».

Gli occhi fondi che mi guardano sono gli stessi che hanno impresso nella retina le immagini, le uniche reali, dei cinquantacinque giorni più terribili della storia italiana del dopoguerra. Quest'uomo dimesso che mi sta davanti, in un grande stanzone del braccio G8 del carcere di Rebibbia, ha partecipato al rapimento in Via Fani, alla detenzione, al processo, alla sentenza che ha posto fine alla vita del presidente della Dc. Lui sa la verità. L'ha vista con quegli occhi, Prospero Gallinari.

Ma per lui non ce ne è un'altra da quella fin qui emersa. Non c'è niente da cercare ancora. Tutto è già stato scritto, tutto definito, dal punto di vista politico. Il resto, sono dettagli. «Non si spiega la storia politica con il rubinetto rotto di Via Gradoli o con la traiettoria deviata o meno dei colpi di pistola sparati a via Fani. Ogni giorno spunta una nuova verità, che viene strillata a nove colonne dai giornali». E Gallinari e gli altri brigatisti che sono con lui, Cassetta, Arreni, Locusta, Pancelli ce l'hanno con il Tg3 e con L'Unità. «Voi cercate un complotto che non c'è. Non avete la forza di riconoscere la realtà degli anni Settanta, l'ampiezza del dissenso sociale alla proposta del compromesso storico. Non volete riconoscere che la causa della sconfitta della sinistra sono i suoi errori, la sua cedevolezza. E allora vi rifugiate nel complotto. Cercate di far credere che le Br erano un burattino nelle mani dei servizi o dello Stato» dice Cassetta con durezza. «Ho visto rosso e nero, mi è rimasta dentro una grande rabbia e una grande amarezza. Vedo la Di Rosa. Lei parla di fatti reali, il rapporto tra Stato e servizi segreti. Noi siamo nati, abbiamo combattuto per venti anni contro queste cose. E invece vedo che lì si cerca di dimostrare che noi eravamo un colabrodo di infiltrati, che il gioco era sporco. Un esperto ha persino citato il fatto che Moretti era andato a Catania come prova che qualcosa non andava». E Gallinari aggiunge. «Se noi eravamo al servizio dello Stato avevamo fatto un bel capolavoro. Siamo stati oggetto della più dura repressione subita da un movimento politico dal dopoguerra ad oggi. Cinquemila militanti delle br nei carceri speciali. Ergastoli a grappoli. La verità storico politica è una sola quella dei fatti. Una cosa sola è certa. Moretti è in galera e sta scontando il suo ergastolo. Giannettini è stato messo in libertà dopo pochi anni».

Ma l'Italia è cambiata dopo i cinquantacinque giorni. Ed è cominciato, con via Fani e Via Caetani, un lungo inverno, nel quale si è costruito il mostruoso edificio che ora è stato sventrato dalla caduta dei muri e dalla questione morale. Come potete escludere che qualcuno abbia giocato la sua partita in quel passaggio drammatico? Come potete chiudere gli occhi di fronte la lago della Duchessa, un depistaggio coi fiocchi? E vi siete chiesti perché, a cosa serviva? E via Gradoli, scoperta con una seduta spiritica? E gli uomini della P2 che non cercavano e non trovavano?Credete davvero che tutti, in Italia o all'estero, fossero entusiasti dell'idea che il Pci di berlinguer andasse al governo? «Alla metà degli anni Settanta l'unica prospettiva era il compromesso storico? Era l'unica luce accesa nel buio? Chi lo pensa può ritenere che solo la reazione avesse l'interesse a far cadere quel disegno, quella strategia politica. Ma per noi il compromesso storico era un disegno di normalizzazione, era l'imbrigliamento delle masse, era il tentativo di narcotizzare la conflittualità sociale. Allora c'era una grande domanda di cambiamento, c'era nelle fabbriche, tra i lavoratori. Voi avete sempre pensato che le Brigate rosse fossero solo una organizzazione terroristica.Invece no. Penso alle fabbriche del mio Nord. Il cinquanta per cento degli operai sapeva chi erano i loro colleghi che appartenevano alle Br. Ma non li denunciavano». Mentre sento queste parole mi viene in mente Guido Rossa, che aveva denunciato. Gallinari continua: «Noi consideravamo intrinseco al sistema capitalistico la reazione di Stato, avevamo visto le stragi, non conoscevamo Gladio ma ne conoscevamo l'esistenza. Forse anche il Pci sapeva che la tensione tra la domanda sociale e il potere ad un certo punto si sarebbe fatta insopportabile. Noi scegliamo la strada di continuare a combattere con la lotta armata. Berlinguer sceglie, non per caso partendo dai fatti del Cile, la prospettiva dell'intesa con la Dc».

Ciò che non accetta, Gallinari, è pensare che qualcuno li possa avere utilizzati. Porta la biografi sua e degli altri a sostegno, vite cresciute nella sinistra storica e non. Ma questo ancora non basta. In questi anni, in Italia, abbiamo appreso sulla pelle che non si è mai dietrologi abbastanza. Ogni giorno un frammento del puzzle ci ammaestra, ci fa capire quanto fosse profondo il marcio di questo Paese. Perché stupirsi allora se è proprio la cultura della sinistra ad essere più avvertita sulla possibilità che qualcuno abbia giocato una partita, magari in proprio, durante i giorni di Moro? Ora riconoscono che «Può darsi che Gelli e la P2 abbiano deciso che gli conveniva la morte di Moro. D'altra parte è stato Gramsci nei Quaderni che diceva che quando uno assume una iniziativa poi qualcuno tenta di utilizzarla».

Gallinari si scalda. «Nessuno mi ha coperto, se no non sarei qui. Siamo stati usati? Io so che nessuno mi ha costretto a fare quello che ho fatto, nessuno mi ha condizionato. Certo, sono uno sconfitto, sono qui. Ho perso la mia partita. Ma è stata la mia partita, la partita delle Br»

Ma vi siete chiesti perché proprio oggi tornano tanti indizi, verità grandi e piccole, rivelazioni sul caso Moro? «A che si riferisce alla storia del "calabrese"? Ogni tanto ne spunta qualcuna nuova «Già ma perché?» Evidentemente volevano far fuori Delfino, ed hanno usato quella storia. Perché, in questo caso, non si è sentita l'opinione dei giudici del caso Moro? Voi correte appresso alle trame, ma è tutto chiaro. Per capire più che ai complotti bisogna tornare al movimento del settantasette, ai licenziati alla Fiat, alla assurda proposta dell'Eur e all'austerità che avete avuto l'ardire di presentare come una anticipazione della cultura del limite».

Non sono venuto qui per convincere nessuno ad aderire alla sinistra democratica. Voglio ascoltare la loro verità, capire le ragioni che li hanno portati fin qui. Niente di più, niente di meno.

Loro sostengono che l'unico che ha capito è Francesco Cossiga. Lo dicono come a indicare il paradosso, ma neanche tanto. «È assurdo che quelli da cui ci dobbiamo attendere il riconoscimento storici della verità di quegli anni siano quelli con cui ci siamo sparati addosso. Cossiga ha detto che la Brigate rosse erano solo loro stesse, che il sistema allora fu costretto a far passare per pazzo Moro. Cossiga ha detto delle verità storiche coraggiose. Il Pds no. Ha lasciato da parte la cultura del conflitto. Proprio come il Pci. Ha pensato che Berlinguer e Moro fossero le fiaccole del mondo nuovo, come Kennedy e Giovanni XXIII. Balle».

Gli chiedo perché, secondo loro, gli scritti di Moro furono improvvisamente ritrovati a via Montenevoso. Mi rispondono che loro per primi hanno dichiarato che delle carte erano sparite, quando furono scoperti dei covi. E che tutto quello che era a loro disposizione è stato reso noto. Sono stati distrutti gli originali, le registrazioni, i nastri. E non esistono videocassette di nessun genere. In quegli interrogatori Moro parlava della Dc e della struttura che ora sappiamo essere la Gladio. Dice Gallinari: «Noi chiedevamo di fare i nomi, ma Moro non li faceva. E le cose che diceva per noi erano abbastanza ovvie. Le Brigate rosse nascevano dalla consapevolezza che esisteva una specie di Super stato, capace di stragi. Io sono di Reggio Emilia, la notte in quegli anni chi dingeva il Pci dormiva fuori casa per paura del golpe. Io andavo a vedere le luci delle caserme. Ed io, aggiunge quasi divertito Pancelli, difendevo addirittura le sedi del Psi».

Gli chiedo di Moro, della sua detenzione, dei ricordi personali che Gallinari ha della tragedia di quell'uomo solo. «Non entro nel dramma umano. È stato informato di tutto, passaggio per passaggio. Capì che non c'era nulla più da fare, che non c'era prospettiva né possibilità per una trattativa dopo il messaggio del Papa. Bisogna rileggre oggi i suoi scritti, si possono capire meglio. La partita che si giocò era a tre: le Br, Moro e il fronte della fermezza. Moro era una persona di massimo rispetto. Conosceva la classe politica italiana. Chi legge i suoi scritti capisce il suo dramma politico ed umano. Scriveva lettere per mettere in moto le trattative e riceveva risposte negative. Sapeva di avere molti nemici, ma pensava di avere molti amici. Sbagliava».

Gli chiedò se Moro capì subito cosa gli stesse accadendo. Mi risponde: «Sì, gli dicemmo: siamo le Brigate rosse».

Per Gallinari non conta, politicamente, chi abbia materialmente premuto il grilletto. «Moro è stato ucciso dalle Br, questa è l'unica cosa che conta. Quando noi venivamo arrestati dicevamo di essere prigionieri politici e rivendicavamo tutto quello che l'organizzazione aveva fatto. Le Br sono state una organizzazione collettiva, le responsabilità erano comuni».

Io capisco, anche se disapprovo, la vostra scelta di non raccontare ciò che può chiamare in causa altri. Ma io credo che Gallinari abbia una sorta di dovere morale. Dire che cosa sono stati per Aldo Moro, per la persona di Aldo Moro, i giorni della sua detenzione nel carcere delle Br. Avete tolto la vita ad un uomo, avete distrutto una famiglia. Avete la possibilità di raccontare, magari solo a chi, lo ha amato, gli ultimi giorni della sua vita. Non è delazione, perché nessuno è in causa, è umano rispetto. «Sarebbe svilire la natura politica della nostra scelta. Di quella scelta che ti ha portato ad uccidere e a rischiare di essere ucciso. Non ha senso raccontare di chi ha pianto e quante volte e perché. Raccontarlo sarebbe sminuire il valore tragico di quello che è accaduto. Le cose cambieranno quando sarà chiara la natura politica del fenomeno Br, quando sarà compresa la ragione politica dei nostri gesti».

Insisto, voi dovete almeno la verità umana che avete strappato alla famiglia Moro. Gallinari mi guarda: «Ci sono stati molti morti in questa storia. Ma io non ho sparato a quella famiglia, ho sparato contro quello che Moro rappresentava. Non ha senso raccontare nulla, sarebbe una specie di penitenza». Ora abbiamo finito di discutere, di dirci le nostre diversità. Si chiude la porta, sento dietro di me un rumore di chiavistelli, freddo come una spada. Ci siamo detti molto, ci divide qualcosa di profondo, una concezione del valore della vita e della morte. Eppure mi chiedo perché un uomo così malato, con il cuore a pezzi non debba uscire dal carcere.

INTERVENTO

L'assurda vendita della Cirio, Bertolli e De Rica

ANTONIO BASSOLINO

Quanto avevo denunciato nei giorni scorsi si sta puntualmente verificando. La privatizzazione della Cino, Bertolli, De Rica ad un improvvisato e chiacchierato gruppo industriale, la Fisvi, si sta dimostrando una grossa operazione speculativa. Infatti la Fisvi, che aveva comprato a condizione di favore e con l'appoggio del Banco di Napoli, il gruppo agro-alimentare del Mezzogiorno sta già rivendendo la Bertolli alla multinazionale Unilever. Non si tratta dunque come avevano detti i vertici dell'Iri, di una grande operazione per mantenere a Napoli e nel Mezzogiorno una delle più importanti attività industriali, ma di una smaccata operazione di compravendita con lo scopo di passare il controllo dc dalle Partecipazioni statali a privati sostenuti politicamente dalla banca di riferimento del partito democristiano.

A Prodi e a Savona chiedo come sia possibile far passare un'operazione affaristico-speculativa per un serio esempio di privatizzazione.

Ricapitoliamo i fatti. La Fisvi è una finanziaria nata in Basilicata, presieduta da Lamiranda (Dc), vicepresidente nazionale delle Coop bianche. Ha un capitale di 60 miliardi, portato a 160 nelle ultime settimane. I soggetti «imprenditoriali» che ne fanno parte hanno un fatturato che non supera i cento miliardi. Quindi l'Iri ha deciso di vendere un gruppo che fattura mille miliardi a un gruppo finanziario le cui imprese non fatturano più di cento miliardi quando questo gruppo aveva un capitale di appena 160 miliardi. Il prezzo concordato per la vendita, 500 miliardi, è inferiore di circa 120 miliardi rispetto al valore attribuito al gruppo Cirio-Bertolli-De Rica (Cbd) dal Consiglio di borsa.

Vediamo ora la consistenza imprenditoriale degli acquirenti. Il dottor Lamiranda è uno specialista nel rilevare aziende meridionali in crisi, con finanziamenti del ministero dell'Agricoltura, per poi portarle alla chiusura, alla liquidazione o al fallimento. Con questo metodo, nel corso degli anni 80, ha rilevato la Frigodauma, oggi chiusa; la Gelo Sud, chiusa; La Co.Ra.C., fallita con 50 miliardi di perdite; la Agro-Verde, fallita; lo zuccherificio di Polidoro, chiuso. Ci troviamo di fronte a una struttura cosiddetta industriale, priva di consistenza competitiva, priva di marchi, che lavora per conto terzi, priva di reti commerciali e distributive.

Il rag. Gravante, altro protagonista dell'operazione, ha venduto appena un anno e mezzo fa la Latte Sud (marchio Matese) all'Iri. Ha ricomprato dunque ciò che ha venduto appena un anno e mezzo fa, e lo ricompra dallo stesso a cui ha venduto. Il Gravante è noto, oltre che per i suoi strettissimi legami con l'onorevole Gava, per essere indagato dalla Procura della Repubblica di Napoli per il contratto di produzione del latte ad alta qualità per conto della Centrale di Napoli. Attualmente produce latte, sempre per conto della Cbd, in un piccolo impianto.

Di fronte a questi dati la domanda da porsi era la seguente: da dove provengono i miliardi per un'operazione del genere (800 miliardi tra acquisto, ricapitalizzazione e investimenti)? Solo dal sistema bancario pubblico (Banco di Napoli, Mediocredito regionale della Basilicata, Banco della Lucania). E queste banche quali garanzie di ritorno dei capitali e degli interessi avevano per lanciarsi in questa operazione? Ricordiamo che un'azienda come la Cirio produrrà nel 1993 un utile di esercizio di circa 5 miliardi.

Era dunque facilmente ipotizzabile che la Fisvi aveva acquistato per poi rivendere a pezzi la Cbd, cosa che si sta verificando. Contatti sono già in corso per rivendere il comparto del latte all'accoppiata Gravante-Tanzi e il comparto delle conserve a cooperative e associazioni di produttori agricoli, alcune già controllate da noti e chiacchierati industriali del settore.

Credo che alla luce di tutto ciò il ministro Savona debba rispondere immediatamente in Parlamento su quest'operazione, e la magistratura debba indagare sulle anomale modalità di vendita. Ho presentato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica di Napoli.

L'Iri ha venduto un grande gruppo industriale a gente che lavorava a commessa per lo stesso e che già si sapeva avere l'obiettivo di rivendere quanto stava comprando: non c'è un altro esempio in Europa di una privatizzazione del genere. Si è ancora in tempo per fermare un'assurda operazione che danneggia gli interessi di Napoli e del paese.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

NUDO SPECCHIO SENZA BRAME

Su la testa, voi di Cielito lindo

ENRICO VAIME

Ho aspettato un po' a parlare di *Cielito lindo* (domenica Raitre, 22,50). Ho voluto aspettare le recensioni, le critiche, le esternazioni e le confidenze di quanti – del settore o meno – hanno guardato questo programma satirico per molti versi assai atteso. Per la collocazione che lo vedeva sostituire il *Su la testa* di Rossi e C., per la valenza che aveva assunto una trasmissione di satira cosiddetta (Dio che strazio!) di *sinistra* o fuori dagli schemi. La satira sta attraversando un momento di grande difficoltà obiettiva: il rischio della ripetitività, il pericolo di rifugiarsi in un linguaggio che, dovendo essere *diverso*, può diventare eccentrico nell'accezione elitaria e gruppettara e quindi snob, il dovere di risultare alternativi d'un mercato che al momento è inesistente: *Cielito lindo* (che ha avuto un buon ascolto alla prima puntata) non va a sostituire niente né si batte contro alcun concorrente. Riporto delle obiezioni rilevate con obiettività. Troppi «fanculo» e qualche «faccia di merda» (o equipollente) in più. Non va data a questo elemento una valenza superiore al reale però. È un fatto che i comici abbiano bisogno – purtroppo – di tormentoni, specie di parole d'ordine da lanciare al pubblico per tranquillizzarlo. Paolo Rossi (ormai un capostipite) è obbligato a ripetere «cazzo» così come Macario ripeteva «Lo vedi come sei?». È il via alle risate liberatorie, una parola convenuta. Tutto qui. Così i «fanculo» (o equipollenti) a schiovere hanno questo senso. Non c'è niente di nuovo, dal punto di vista sostanziale, non esageriamone il significato intrinseco o di novità. Le parole forti udite nella prima puntata di *Cielito lindo*, io le conoscevo tutte. E anche voi, certo.

Ha infastidito alcuni l'ambientazione, volutamente pauperistica e provocatoriamente casuale? Posso capirlo. Ma quando mai (tranne forse che nei casi dei musical anni 30 di Busby Berkeley) la scenografia ha inciso sulla sostanza e i risultati? Il pubblico era un po' troppo alternativo e quindi a volte forse di maniera? Sì, i discorsi dei rappresentanti di gruppi, comuni e centri erano a volte polverosi e retorici. Vecchi, certo. Ma una cosa è «vecchia» per chi l'ha già vista e sentita: i ragazzi (più o meno tali) della platea non conoscono i linguaggi di dieci, venti e quindi neanche venticinque (era il '68) anni fa. Il loro eterno, faticoso presente scarsamente informato si esprime così. Prendere o lasciare. Ma attenti: Athina Cenci è brava e piacevole, Claudio Bisio a volte straordinario nel suo disordine efficace e il leghista di Bergamo Alta è una copia perfetta e quindi irresistibile (per chi vive al centro-sud) dei personaggi del Carroccio. Volgare? Chi, lui? C'era anche, nella prima puntata, una bella idea che non posso che condividere: quella di usare un televenditore per fare spettacolo. Lo facemmo, insieme a Terzoli, nell'87 con Guido Angeli (che vendeva settimanalmente il Colosseo, la Repubblica italiana, la mamma) ne *Un fantastico tragico venerdì* con Paolo Villaggio. Lo ripetemmo nell'88 nel *Fantastico* con Montesano con tutti i più stravaganti battitori commerciali delle private. Son cose che funzionano sempre, anche stavolta quindi. E c'è un'altra idea forte. Quella di far parlare Michele Serra (bravo, si sa) di prodotti commerciali con naturale chiarezza. I vecchi funzionari della Rai saranno sobbalzati: le citazioni pubblicitarie sono proibite. Ma il pubblico non credo abbia rilevato la coraggiosa quanto interna provocazione. Per l'utente medio si trattava di opinioni sul riso Flora e il caffè Lavazza. Basta. Tempi duri per la satira, amici. Politica addio: e poi? Ecco laggiù che avanza la riposante e celentanesca ecologia, il preventivabile «salviamo i mufloni». Figurarsi, sono talmente eco-animalista che salverei, oltre ai mufloni, persino Mariotto Segni, per restare alla Sardegna. Ma la sinistra satirica (uffa!) che lascia Dario Fo, Brecht e il Berliner Ensemble per Snoopy, lo Zelig e Smemoranda m'è simpatica certo, ma, come dire, mi lascia un po' insoddisfatto riconosco lealmente. Forse varrà la pena riparlarne. Con sincerità, senza misurare troppo le parole, ragazzi (più o meno tali). Comunque se vi dovesse scappar detto, che ne so, un «mannaggia alla miseria» o (peggio) un «perdindirindina», non lo riferirò a nessuno. Fra di noi!

LA FRASE

Goffredo Canino
Generale

«I bambini giocano ai soldati, e questo si capisce. Ma i soldati, perché giocano ai bambini?»
Karl Kraus

La protesta dei generali

Un incontro con il ministro della Difesa: «Sproporzionata la rimozione del generale Biagio Rizzo. Ha provocato malumori nelle forze armate». Ci sono state pressioni dei generali? Il consiglio dei ministri nomina Bonifazio Incisa Di Camerana

Lo strappo di Canino: «Me ne vado»

In 24 ore sostituito il capo di Stato maggiore dell'Esercito

Il capo di Stato maggiore dell'Esercito, Goffredo Canino, «costretto» alle dimissioni dalla protesta montante nelle Forze armate dopo la rimozione del generale Rizzo (caso-Monticone). Lo sostituisce il generale Bonifazio Incisa Di Camerana. Canino, negli ultimi tempi, è stato al centro di alcune delicatissime vicende. Ieri, ha detto al ministro Fabbri di non aver condiviso la decisione di mandar via Rizzo.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Qualcuno rispolvera la parola «pronunciamento», altri cercano di rintracciare precedenti nella nostra storia recente, e non li trovano. Sì, davvero anomalo il modo in cui il generale Goffredo Canino, capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha rassegnato le dimissioni. Le ha annunciate avant'ieri e consegnate, ieri, nelle mani del ministro della Difesa: lo ha fatto gridandogli in faccia la rabbia dei «militari» per un provvedimento sollecitato dal Quirinale e adottato dal governo.

Se ne va – dice – per «protestare» contro la decisione, presa cinque giorni fa, di rimuovere il generale Biagio Rizzo (coinvolto nel caso-Monticone), comandante della regione militare tosco-emiliana. Se ne va – aggiunge – perchè il malcontento per quella rimozione «ingiusta» è ormai diffuso, e montante, tra gli alti e i bassi gradi delle Forze armate. Se ne va – fa capire – perchè egli non può disattendere le aspettative dei «suoi uomini».

Il sospetto, però, è un altro. Goffredo Canino lascia perchè lambito minacciosamente da accuse, scandali e inchieste, e perchè pressato (esplicitamente?), in direzione del bel gesto, da generali e colonnelli. Costretto a lasciare, cerca di farlo da vero capo. Da leader. Fingendo, cioè, di «sentire» ed esprimere la protesta dei «suoi uomini». Di condividerla, di caricarsela sulle spalle e di uscire definitivamente e polemicamente, con questo fardello, dalle stanze del potere.

Lo sostituisce il generale di corpo d'armata Bonifazio Incisa Di Camerana, la cui nomina è stata ratificata, alle 21 di ieri, dal consiglio dei ministri riunito in seduta straordinaria. Il nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito viene dal comando della Regione militare Nord-Ovest. In precedenza, ha lavorato per sette anni presso il ministero della Difesa, come capo di «gabinetto». Il commento di Massimo D'Alema, capogruppo del Pds a Montecitorio: «La decisione del governo di accogliere le dimissioni del generale Canino e di procedere subito alla nomina del suo successore è giusta ed opportuna».

Comincia con le dimissioni di Canino e finisce con la nomina di Incisa Di Camerana questa giornata in cui s'è tornato a parlare di «golpe», di «pronunciamenti», di rivolta nelle Forze armate. Va via un generale chiacchierato e ne arriva uno considerato prudente. Al nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito spetta il compito di capire che cosa sia successo, nelle ultime settimane, tra i militari e di correre, se saprà e se potrà, ai ripari.

Ufficialmente, Canino si è dimesso perchè ha giudicato «gravissimo e sproporzionato» il provvedimento di rimozione del generale Biagio Rizzo. Tanto grave e tanto sproporzionato da «provocare ripercussioni altamente negative sul morale dell'Esercito, in tutte le sue componenti». Anche i carabinieri, per intenderci. Canino, dunque, non condivideva quel provvedimento. Si è opposto ad esso e, poichè il governo non ha tenuto in alcun conto il parere degli alti gradi militari, il generale si è sentito in qualche modo «sfiduciato». Il ministro Fabbri accredita questa versione: «Le motivazioni delle dimissioni sono chiare. Il generale Canino non ha condiviso le decisioni adottate a proposito del caso-Monticone. La divergenza è poi divenuta dissenso esplicito. Da qui le dimissioni». Tutto chiaro?

Niente affatto. Canino, infatti, ha preso parte, lunedì scorso, al vertice che si è svolto al Quirinale. Incontro in cui si è parlato di come rimettere a posto i servizi segreti e delle presunte tentazioni golpiste che agiterebbero le Forze armate. Il caso-Monticone, per capirci. Quel nero intrigo di cui parla, in un memoriale, la signora Donatella Di Rosa. Nel memoriale compaiono, oltre al nome del protagonista (Monticone, appunto), anche quelli di altri generali. Tra di essi, Rizzo e Canino. Monticone è stato rimosso una decina di giorni fa, la decisione di mandar via Rizzo (motivo: sapeva dei debiti di Monticone e non ha preso provvedimenti) è stata presa, invece, dopo il vertice al Quirinale. Dunque: Canino ne era a conoscenza.

Perchè, allora, ha atteso fino a ieri per annunciare le proprie dimissioni? Azzardiamo, con il conforto di fonti interne alle Forze armate, un'ipotesi. Il generale Canino, che è stato protagonista, nelle ultime settimane, di tre vicende calde (la sua amicizia con un boss mafioso; la polemica con la Lega; il memoriale-Di Rosa), ha accettato, in un primo momento, la rimozione di Rizzo, anche perchè sperava che tutto si sarebbe fermato lì, che lui sarebbe stato risparmiato. Non ha previsto ciò che sarebbe successo tra i militari. Prima, il generale Rizzo che reagisce con «sdegno». Poi, i rappresentanti sindacali dell'Esercito che protestano per quella rimozione. Ieri, infine, circolavano addirittura indiscrezioni su una spaccatura, violenta e pericolosa, tra i generali di corpo d'armata. Insomma: un pronunciamento latente contro la decisione del governo. E un invito netto, per Canino, a dimettersi. Inoltre, i segnali da un certo mondo politico erano già arrivati. Altrettanto chiari. Il senatore Cappuzzo, andreottiano, aveva pubblicamente difeso il generale Rizzo.

Le dimissioni, per uscire, con clamore e tra applausi militari e politici, da una situazione complicata. Il governo le ha accettate, e lui, Canino, ormai tranquillo, in un ordine del giorno rivolto all'Esercito ha parlato di «militari saldi e disciplinati». Grande tensione, ieri sera, a Palazzo Chigi. Ne è testimonianza l'inattesa dichiarazione rilasciata dal liberale Raffaele Costa, ministro dei Trasporti: «Il gesto di Canino è grave e coraggioso, ad esso va tributato il massimo rispetto. Io stesso ho accolto con sorpresa la decisione di sospendere il generale Rizzo».

Per Dattolo, presidente del Coir la stragrande maggioranza degli ufficiali sarebbe solidale con Rizzo e Canino

«Nessuna frattura col potere politico Ma Fabbri sbaglia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. «La stragrande maggioranza degli ufficiali è solidale con il generale di corpo d'armata Biagio Rizzo e con il capo di stato maggiore dell'esercito generale Goffredo Canino che ieri si è dimesso. Ma attenzione: nessuna frattura fra le Forze armate e il potere politico. Abbiamo giurato fedeltà alla costituzione italiana», spiega il tenente colonnello Michele Dattolo, presidente del Consiglio intermedio di rappresentanza tra le forze armate (Coir) della Regione Militare tosco–emiliana.

Il generale Biagio Rizzo è stato rimosso dal comando della Regione militare tosco–emiliana perché secondo il ministro della Difesa Fabio Fabbri è colpevole di aver minimizzato il caso del generale Franco Monticone, coinvolto in una love story con una signora, Donatella Di Rosa, la Mata Hari di Udine che con le sue rivelazioni su presunti golpe e traffici d'armi ha fatto rotolare diverse teste. Prima quella del generale Franco Monticone capo della Forza di intervento rapido a Firenze, poi è stato fatto fuori il generale Rizzo, quindi il ministro Fabbri ha sospeso dal servizio il tenente colonnnello Aldo Michittu, marito di Donatella Di Rosa, infine, ieri, le dimissioni del capo di Stato maggiore Canino che ha ritenuto «gravissimo» il provvedimento del ministro di rimuovere il generale Rizzo perché sproporzionato rispetto alle responsabilità e all'operato dell'alto ufficiale.

Ma come è stata vissuta all'interno delle Forze armate e dagli ufficiali la vicenda? «Il generale Rizzo – dice il presidente del Coir precisando di parlare a titolo personale – è stato trattato peggio dell'ultimo soldato. Esistono delle regole: ad ogni militare vengono contestati gli addebiti, ha 48 ore di tempo per scegliersi un difensore poi può spiegare le sue ragioni davanti ad una commissione. Solo alla fine vengono presi i provvedimenti. Invece il generale è stato rimosso all'improvviso, non gli è stato consentito di difendersi».

Per il tenente colonnello Dattilo l'intervento del ministro Fabbri è «un attacco a tutto il lavoro militare» ma dimostra anche «tutta la fragilità delle forze armate ed è un segno di una grave crisi in cui si dibattono a causa di una questione militare irrisolta dall'8 settembre 1943». Fragilità ma anche frustrazione per i militari che non vedono risolti i problemi che si trascinano da anni. Come, ad esempio, la riforma dell'esercito. «Da quattro anni – dice il colonnello Dattolo – si discute di come dovranno essere le Forze armate ma non sappiamo come impostarlo perché non sappiamo quante unità rimarranno in vita, se l'esercito sarà di leva o professionale, se gli ufficiali sono in esubero o inadeguati».

Cosa si può fare?

«Ci vorrebbe più democrazia, dare più voce alla base perché in questi anni non si mai potuta esprimere con la massima libertà. Inoltre occorre orientare il nostro ordinamento in modo da consentire alla maggioranza dei militari di intessere un proficuo colloquio con il popolo».

Ieri il generale Canino

Fine di una carriera fra uscite anti-Lega e foto sospette

ROMA. Sessantadue anni e un carattere nervoso, irruente, il generale Goffedo Canino avrebbe dovuto andarsene tra poche settimane e lasciare ad altri la guida dell'esercito. Ma, sorprendendo un po' tutti, si è dimesso prima, costringendo il governo a nominare, in fretta, un nuovo capo di stato maggiore.

Titoloni sui giornali e tg «gridati»: se ne va un generale che nelle ultime settimane, più volte, si è trovato al centro dell'attenzione e delle polemiche. Le recenti sortite sulla Lega, certo. Ma l'«incidente» più grave, brutto, che lo riguarda, risale al 15 settembre scorso.

Salta fuori, quel giorno, che esiste una fotografia in cui sono ritratti, insieme, il generale Canino e un presunto mafioso, Giuseppe Di Matteo. Esistono anche altre foto, però, più recenti. E, poi, alcuni bigliettini di auguri («Caro Piddu, buon Natale») e lettere che gli inquirenti definiscono «di premura». Un piccolo favore, raccomandazioni... Gentilezze, insomma, e cortesie.

La foto, soprattutto, suscita polemiche. È un'immagine di 25 anni fa: Canino indossa, in quel periodo, la divisa di maggiore. Lo si vede in compagnia di Giuseppe Di Matteo, presunto mafioso originario di Altofonte, in provincia di Palermo (è di Altofonte anche la famiglia Canino). Soprattutto, quel Giuseppe Di Matteo è padre di Mario Santo, detto «Mezzanasca», sospettato di essere uno dei tre killer diFalcone. Questa foto, altre ancora, e i biglietti «di premura» erano stati trovati, a giugno, durante una perquisizione nella casa di Giuseppe Di Matteo. Pochi giorni dopo, il 9 luglio, il generale Canino era stato interrogato come «persona informata sui fatti». E in quell'occasione aveva detto: «Sì, conosco Giuseppe Di Matteo. È uno del mio paese. No, non sapevo che fosse mafioso, né sapevo che lo fosse suo figlio».

Quando poi la vicenda è divenuta di dominio pubblico, il generale, convocati i giornalisti, ha trovato parole di fuoco: «Esiste un altro tipo di violenza, assimilabile a quella mafiosa. È praticata da quelle persone che fanno della calunnia e della diffamazione strumento di tornaconto politico e personale...». Si registra, quel giorno, anche un commento, molto cauto, del ministro Fabio Fabbri (Difesa): «Bisogna vedere la cosa nel suo insieme, nel suo contesto. La foto è di 25 anni fa...».

Poche settimane ancora, e Fabbri assumerà toni più duri. Cosa succede? È sabato 9 ottobre e il generale Canino, parlando con alcuni giornalisti ad Aviano (Pordenone), dice: «Noi siamo un esercito nazionale. Abbiamo giurato fedeltà allo Stato unitario». Poi aggiunge: «Tutti, proprio tutti, sono su questa lunghezza d'onda. Quindi ogni ipotesi di secessione non può che incontrare la nostra più ferma opposizione...».

Canino replica così, in qualche modo, ad alcune dichiarazioni di Gianfranco Miglio, ideologo della Lega: «Le forze armate ci sono amiche...». Molti applaudono, ma, egualmente, scoppia la polemica. Ci si chiede: può il più alto rappresentante dell'esercito entrare nell'agone politico? E a che titolo? Risponde, l'indomani, Fabbri: «I militari facciano i militari». Cioè: tacciano.

Infine, scoppia il caso-Monticone. La signora Donatella Di Rosa, descrivendo i preparativi (presunti) per un golpe militare, chiama in causa anche Goffredo Canino. Che ieri, ha rassegnato le dimissioni. Se ne va, ufficialmente, perché disapprova la sostituzione del generale Biagio Rizzo, anche lui «vittima» dal caso-Monticone.

Il nuovo capo di Stato maggiore

Dall'Accademia di Modena a via XX Settembre

Il nuovo capo di stato maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa Di Camerana, sotto il ministro della Difesa, Fabbri e, nella foto grande l'ex capo di stato maggiore dell'Esercito, Goffredo Canino

ROMA. Il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito, Bonifazio Incisa di Camerana, che sostituisce il dimissionario generale Canino, è nato nel 1934. Ricopriva la carica di comandante della regione militare Nord-Ovest, incarico da lui assunto nell'aprile '92. Ha frequentato l'Accademia militare di Modena e la scuola di applicazione d'arma a Torino.

Bonifazio Incisa di Camerana, subito dopo la prima nomina è stato tenente e poi capitano del 131° reggimento artiglieria di Vercelli e, successivamente, istruttore all'Accademia di Modena dove aveva iniziato la sua carriera militare. Nel periodo che va dal 1963 al 1966, il nuovo campo di stato maggiore, ha frequentato la scuola di guerra.

Il generale Bonifazio Incisa di Camerana ha comandato il primo gruppo del settimo reggimento artiglieria ed è stato vicecomandante della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli». Per due anni, dall'83 all'85 ha comandato la brigata motorizzata «Cremona».

Nella sua carriera ha svolto anche incarichi di stato maggiore nel comando del quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto e nello stato maggiore dell'esercito. In quest'ultimo incarico ha diretto la sezione personale e ricoperto il ruolo di capo ufficio del sottocapo di stato maggiore.

Ha inoltre avuto incarichi di vicecapo di gabinetto del ministero della Difesa nel periodo che va dal 1980 al 1983 e di vicecapo divisione per le operazioni di Shape dal 1985 al 1988.

Il 28 maggio del 1988 l'allora ministro della Difesa, il liberale Valerio Zanone nominava il generale Bonifazio Incisa di Camerana capo di gabinetto del ministero. Infine il 14 aprile del 1992 assumeva il comando della regione militare Nord- Ovest.

Il ministro della Difesa ha ricordato che si è tenuto conto nella nomina dell'«anzianità di grado, dell'esperienza maturata, della capacità e dell'alta professionalità dimostrata». Una storia personale quella del generale Incisa di Camerana che ha consentito, ha detto ancora il ministro Fabbri, di prendere la decisione «più logica e naturale». Come primo incarico nella nuova veste di capo di stato maggiore, Incisa di Camerana, partirà oggi con il ministro Fabbri per l'Egitto per celebrare l'anniversario della battaglia di El Alamein.

Intervista

Il ministro interviene sul caso delle dimissioni del capo di Stato maggiore dell'esercito
«Sia Canino che Rizzo hanno fornito una versione minimizzatrice di una storia che ha danneggiato l'immagine delle forze armate»

Fabbri: «Divergenze tra vertici militari e politici»

Le dimissioni del generale Canino sono il frutto di «una diversità di valutazioni tra vertici militari e vertici politici sulla vicenda Monticone». Lo ha detto il ministro della Difesa, Fabbri. «Sia Canino che Rizzo hanno fornito una versione minimizzatrice di una storia che ha prodotto danni all'immagine dell'Esercito». Tensione nelle Forze armate, il governo è preoccupato? «L'Esercito è fedele allo Stato».

ENRICO FIERRO

ROMA. Hanno «minimizzato» l'«affaire» Di'Rosa- Monticone. L'hanno giudicata una «questione amorosa privata». Così il generale Biagio Rizzo, rimosso dal suo incarico. Così il generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, dimessosi in aperta polemica con la «punizione» di Rizzo voluta dal ministro della Difesa Fabio Fabbri ed accettata dal governo. Ed è questa la prima domanda che, alla fine del tormentato consiglio dei ministri di ieri, abbiamo rivolto al ministro Fabbri.

Signor ministro, il generale Canino si è dimesso in polemica con lei?

No, Canino esprime solo una diversa valutazione del caso Monticone dando lo stesso giudizio fornito dal generale Rizzo, che ha giudicato la vicenda una questione personale. Una valutazione "minimizzatrice" di una storia che invece ha creato un forte disdoro dell'esercito.

Ma su questa diversità di valutazione il generale Canino si è dimesso?

Su tutta questa vicenda ci sono state opinioni diverse tra vertici politici e vertici militari. Il generale Canino riteneva la questione Monticone una storia privata, noi no. Rizzo è stato sostituito nell'incarico perché si è rotto il rapporto di fiducia esistente tra un alto ufficiale che ha il comando di una importante regione militare e che aveva il compito di controllare i suoi dipendenti e il ministro della Difesa. Questo e solo questo ha determinato il suo avvicendamento.

Il Cocer giudica la sostituzione di Rizzo punitiva, quanto meno frettolosa.

Sono sereno e ho la coscienza tranquilla. Voglio solo ricordare che lo scorso 8 ottobre chiesi al generale Rizzo notizie su quanto stava avvenendo a Firenze, il generale mi disse di stare tranquillo, che non c'erano motivi di allarme. Eppure le cose già cominciavano a venir fuori, già si sapeva che un alto ufficiale del nostro esercito aveva denunciato una persona per estorsione, già si sapeva che Monticone si era fatto prestare soldi per settecento milioni di lire dai colleghi, c'era un rapporto della procura di Firenze inviato alla magistratura militare nel quale si parlava addirittura di traffico d'armi. E non è possibile che di tutto ciò il capo dello Stato, il governo e il ministro della Difesa vengano informati dalla stampa. Senza che chi è tenuto a vigilare non abbia neppure preso una misura cautelare nei confronti dell'ufficiale chiamato in causa. Per questo abbiamo preso provvedimenti nei confronti del colonnello Michittu, e poi nei confronti del generale Rizzo. L'opinione pubblica, anche quella militare ha capito. E noi non tollereremo più chi sottovaluta l'esistenza di focolai di crisi all'interno dell'esercito.

Le dimissioni del generale Canino, la tempesta Monticopne, le voci di golpe, signor ministro nell'esercito c'è tensione, il governo è preoccupato?

Non ci sono ragioni di preoccupazione, leggetevi il comunicato del generale Canino. Parole nobili, ispirate ad un grande senso di civiltà e ad un alto attaccamento ai valori democratici. Le forze armate continueranno ad essere fedeli allo Stato.

Ministro Fabbri, ci chiarisca un altro mistero. Perché a dare l'annuncio delle dimissioni di Canino è stato il ministro dell'Interno Mancino, a Bonn, nel corso di un incontro con i giornalisti, e non lo ha fatto lei?

Nessun mistero, Mancino ha solo voluto fare una cortesia a qualche suo amico giornalista.

Lei ha detto che sia Rizzo che Canino avevano sottovalutato un importante focolaio di crisi, la vicenda Monticone. Se Canino non si fosse dimesso spontaneamente sarebbe stato «dimissionato»?

No, affatto. Il generale Canino ha solo anticipato di qualche mese l'abbandono del suo ufficio.

Ogni mercoledì in edicola per quattro settimane
l'Unità
Sciascia
Fatti diversi di storia letteraria e civile
Seconda parte
I LIBRI DELL'UNITÀ
Mercoledì 27 ottobre

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di lunedì 25 e alle sedute di martedì 26 ottobre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 ottobre (ddl collegato e legge finanziaria)

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana, ore 17, di martedì 26 ottobre e a quelle antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 27 e giovedì 28. Avranno luogo votazioni su: pdl propaganda elettorale; pdl statuto contribuente; pdl Commissione inchiesta aiuti allo sviluppo; decreti; autorizzazioni a procedere

Il caso Moro

La firma venne utilizzata nel 1977 per versare in banca
5 milioni che provenivano probabilmente dal sequestro Costa
Una perizia per stabilire se è la scrittura di Germano Maccari
Ieri i giudici hanno interrogato Anna Laura Braghetti

Moro, i mille volti del signor Altobelli

Il nome falso fu usato dai Br per riciclare il denaro sporco

Il nome falso Luigi Altobelli poteva essere utilizzato da più brigatisti. Quella firma venne usata anche per riciclare in banca 5 milioni provenienti probabilmente dal sequestro Costa: ora le perizie dovranno stabilire se la grafia di Maccari e Altobelli sono uguali. I giudici hanno ascoltato Anna Laura Braghetti, ma crescono i dubbi sull'attendibilità di Adriana Faranda, che dopo quindici anni, con la sua confessione ha «incastrato» Maccari.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Quanti brigatisti hanno utilizzato il nome di copertura di «ingegner Altobelli»?. Solo il «quarto uomo» del caso Moro adesso indicato come Germano Maccari? O ce ne sono altri? Dopo gli ultimi sviluppi della vicenda, le tardive confessioni ad «orologeria» della brigatista dissociata-pentita Adriana Faranda, accertare questo aspetto diventa una questione di fondamentale importanza. Perché negli stessi giorni in cui il sedicente Luigi Altobelli firmava i contratti per la luce, l'acqua e il gas del covo di via Montalcini, un'altra persona, utilizzando sempre il nome di Luigi Altobelli, si era presentato in una banca per riciclare 5 milioni, forse provenienti dal sequestro Costa. Chi era? Forse la stessa persona; forse un'altra. Certo è che il metodo delle Brigate rosse era quello di far utilizzare lo stesso nome falso da più terroristi. Per cui utilizzando il nome Altobelli venivano firmati i contratti e si riciclava il denaro sporco. Non necessariamente si trattava delle stesse persone. Quello che è difficile da capire è perché le Br abbiano disseminato così tante tracce, firmate Altobelli, se poi avevano in animo di utilizzare questo nome di copertura per portare «l'attacco al cuore dello Stato», cioè per sequestrare Moro.

Il nome falso (come si comprende guardando il documento riprodotto) era stato utilizzato il 15 luglio del 1977: quel giorno il «Luigi Altobelli» si presentò ad uno sportello della Banca Popolare di Novara per versare la somma di 5 milioni a Ilda Capraro. La firma è ben leggibile. Si potrebbe con facilità fare una perizia calligrafica, per verificare se si tratta, o meno, della scrittura di Germano Maccari. Una verifica che dovrebbe essere estesa anche alle firme dei contratti, come del resto ha chiesto il difensore del presunto «quarto uomo». Saranno tutte uguali? E anche se lo fossero, sapendo quale è il modus operandi delle Br, ciò non proverebbe nulla circa il fatto che l'Altobelli mandato firmare contratti e operazioni bancarie sia lo stesso che interrogò Moro nella «prigione del popolo».

Gli elementi fin qui raccolti dai giudici invitano alla prudenza. Troppe volte, nel corso delle inchieste su Moro, gli inquirenti hanno annunciato verità definitive. Salvo poi cambiare versione. Così è stato per la ricostruzione di via Fani; così è stato per il numero dei carcerieri, che dovevano essere «solamente» tre. Poi tutto è stato messo nuovamente in discussione.

In questi anni il limite maggiore di tutte le inchieste giudiziarie sul caso Moro è stato proprio quello di aver preso «sempre e comunque» per buone le dichiarazioni dei collaboratori, a cominciare proprio da Valerio Morucci. Verità ad orologeria e con il contagocce; versioni modificate e poi completamente cambiate. Mai per caso. Giovedì sera, intervistata dalla Stampa, Adriana Faranda ha detto: «Sul caso Moro è arrivato il momento di dire punto e basta, è anche una pregiudiziale per arrivare alla cosiddetta "soluzione politica"». Tradotto brutalmente: Germano Maccari è stato «sacrificato» pur di mettere fine alla ricerca della verità sui 55 giorni. La Faranda ha tentato di giustificare il motivo per cui ha fatto il nome dell'artigiano di Centocelle: «Lui era già in carcere e i magistrati avevano tutti gli elementi per farcelo rimanere». Perché mai Adriana Faranda conosceva gli elementi in mano agli inquirenti? Chi l'aveva informata? Maccari, poi, era sì in carcere, ma in attesa di un pronunciamento del tribunale della libertà, fissato per giovedì mattina e poi slittato.

Insomma c'è da chiedersi quale sia la reale attendibilità di Valerio Morucci e Adriana Faranda, terroristi che hanno sempre mantenuto un atteggiamento quantomai discutibile. Morucci e Faranda – è un dato da sottolineare – sono da molti anni, praticamente dai giorni successivi il loro arresto, gestiti dal Viminale. I rapporti sono stretti e in tutto questo periodo non si sono mai minimamente allentati. E c'è da ricordare che proprio il ministero dell'Interno (all'epoca del sequestro Moro guidato da Francesco Cossiga che aveva un manipolo di piduisti tra i suoi collaboratori) è la struttura che all'epoca mostrò le maggiori carenze.

Negli ultimi mesi ci sono state molte polemiche, gran parte delle quali strumentali, sull'attendibilità dei pentiti di mafia. Certo è che, come sottolineavano ieri alcuni inquirenti, se un pentito di mafia avesse tenuto in questi anni un atteggiamento simile a quello di Morucci e Faranda, probabilmente le sue affermazioni avrebbero avuto un peso assai ridotto. Ora, invece, c'è chi ritiene che la confessione della Faranda sia già una verità dimostrata.

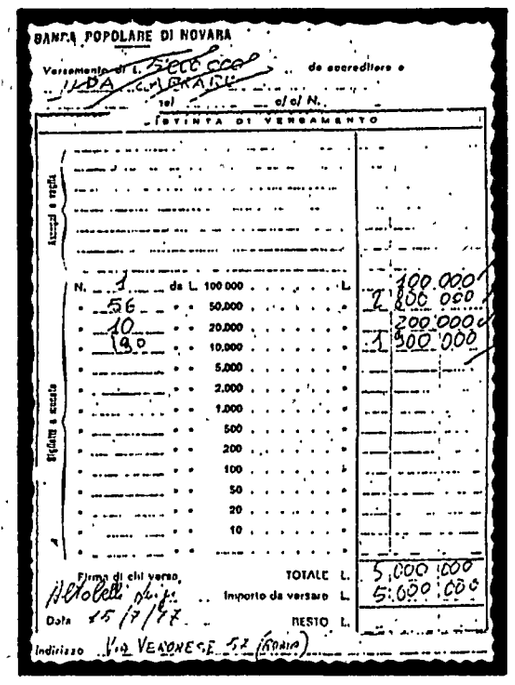
La terrorista ha sostenuto che ad uccidere Moro erano stati Mario Moretti e Germano Maccari, che poi avevano portato il corpo del presidente della Dc nel centro di Roma, in via Caetani. Questa la nuova versione. Che contrasta con quanto annotato da suor Teresilla Barillà (la suora che nelle carceri ha gestito le confidenze di molti brigatisti) nel memoriale che Valerio Morucci fece arrivare prima al direttore del «Popolo» Remigio Cavedon, poi a Cossiga e, solo alla fine, ai giudici. A pagina 76 del memoriale Morucci ricostruiva le fasi trasporto del corpo di Moro sulla Renault rossa: «A bordo, oltre al corpo di Moro, vi sono due persone». È scritto a mano: «Moretti, Gallinari». E alla pagina successiva, dove si parla degli occupanti dell'auto che faceva da copertura, ci sono altri due nomi: «Morucci e Seghetti». Come poteva conoscere suor Teresilla quei nomi, che non erano scritti nel memoriale? È presumibile che avesse ricevuto una confidenza molto precisa dallo stesso Morucci. La suora, quando le fu chiesto conto di quelle annotazioni, si giustificò dicendo che si trattava solamente di impressioni.

Ma la domanda fondamentale, e ancora irrisolta, è questa: davvero via Montalcini è stata la prigione di Moro? E ancora: davvero è stata l'ultima prigione di Moro? Intervenendo alla trasmissione «Il rosso e il nero» l'ex br Alberto Franceschini ha manifestato tutti i suoi dubbi sostenendo che, dal punto di vista giudiziario, non esiste una prova provata. Del resto - è noto - l'informatissimo direttore di «Op», Mino Pecorelli, aveva fatto esplicito riferimento ad una prigione che si trovava nel ghetto ebraico di Roma, vicino ad un passo carrabile. Prove in tal senso non sono state trovate. Ma c'è da scommettere che durante quei 55 giorni in quella precisa zona di Roma c'era qualcosa che non è stata scoperta e che non si voleva scoprire.

Un po' come la ricostruzione di via Fani. Anche in questo caso la ricostruzione di Valerio Morucci è incompleta e reticente. E completamente diversa da quanto ricordano i testimoni della strage. A cominciare dall'ingegner Alessandro Marini che anche ieri a ribadito al «Rosso e il nero» quanto aveva già detto ai giudici e, in tempi molto più recenti, all'Unità: due persone erano nella 128 usata per bloccare la macchina di Moro e uno di quei due scese e uccise il maresciallo Leonardi sparando da destra; c'era una Honda di colore blu con due persone a bordo che spararono e subito dopo sul luogo della strage arrivò una persona con una paletta della polizia. Una testimonianza che ieri è stata confermata da un'altra persona, Bruno Barbaro, anche lui presente in via Fani. Anche Barbaro ricorda una persona con la paletta della polizia che arrivò immediatamente dopo la fuga dei terroristi.

Nel frattempo l'inchiesta dei giudici romani prosegue. Ieri hanno interrogato a lungo Anna Laura Braghetti. Si cerca di far parlare anche lei che non ha mai voluto dire una parola sul sequestro dello statista dc. Probabilmente saranno ascoltati anche Gallinari e Moretti. Anche se si conosce la posizione dei due irriducibili: non diranno nulla. C'è quindi attesa per ciò che deciderà il tribunale della libertà, su come valuterà le prove raccolte dagli inquirenti che, ogni giorno, ripetono fino alla nausea che l'indagine è «autonoma», che non è dunque stata fatta con l'apporto di pentiti. Né veri, né camuffati. L'ufficialità giudiziaria ha le sue regole; così se qualcuno, come sempre è accaduto, ha parlato «fuori verbale», nulla resta agli atti. È anche così che è stata scritta, insieme da inquirenti e terroristi, la storia delle Brigate rosse.

Il corpo di Aldo Moro nel bagagliaio della Renault 4; in basso, una distinta bancaria firmata da Luigi Altobelli e Flaminio Piccoli. Nella foto in basso il pm Antonio Marini.



BANCA POPOLARE DI NOVARA

Versamento di L. 5000000 da accreditare a ILDA CAPRARO

sul c/c/ N.

DISTINTA DI VERSAMENTO

Assegni e vaglia

N. 1 da L. 100 000 L. 100 000
56 50.000 2 800 000
10 20.000 200 000
130 10.000 1 300 000
5.000
2.000
1.000
500
200
100
50
20
10

Biglietti e cedole

Firma di chi versa: Altobelli

Data 15/7/77

TOTALE L. 5 000 000

Importo da versare L. 5 000 000

RESTO L.

Indirizzo Via VERONESE 52 (ROMA)

I familiari delle vittime ai magistrati: «Continuate»
Macaluso: «Tanti punti oscuri»
Gozzini: «Niente indulto»

Giovanni Conso: «Novità sconvolgenti...»

ROMA. Le novità emerse in questi giorni sul caso Moro «sono conturbanti.. Speriamo che si riesca finalmente a conoscere tutta la verità». Lo ha detto, ieri, Giovanni Conso, ministro della Giustizia, aggiungendo: «Oggi si parla tanto di trasparenza per la nuova Repubblica, e noi abbiamo assolutamente bisogno di fare luce sul passato. Perciò, se queste dichiarazioni sul caso Moro avranno riscontro e saranno tali da dare sicurezza, forse anche dolorosa, ma permetteranno di conoscere il passato, sarà un passo avanti».

In merito alle «misure premiali», Conso ha sostenuto che «esse valgono per tutti. Per i pentiti e i dissociati però questa problematica va rivista nel dettaglio e ricalibrata bene alla luce delle esperienze che stiamo facendo. Si tratta di fenomeni delicati e complessi, e dovrà esserci una comunque una revisione, meditata e attenta, della legislazione...».

Si è registrata, ieri, anche una presa di posizione dell'associazione «Vittime del terrorismo e dell'eversione», in sostanza, un incoraggiamento ai giudici perché «continuino con impegno nell'individuazione dei colpevoli e dei loro complici».

Per Emanuele Macaluso, pds, «Adriana Faranda, con le rivelazioni sull'assassinio di Moro, si è probabilmente liberata di un peso che portava da anni, ma quel che ha detto non chiarisce punti ancora oscuri». E poi: «C'è una cosa importante sulla quale occorrerebbe fare luce, e cioè se via sia stato o no un incrocio anche oggettivo con altri che avevano interesse all'operazione compiuta dalle Br contro Moro».

E c'è chi non crede in alcun modo nella veridicità delle ultime rivelazioni. Massimo Teodori, storico ed ex deputato radicale, ieri ha detto: «I brigatisti rossi, dai duri ai dissociati ai pentiti, che continuano a ripetizione ad offrire differenti versioni sul caso Moro, sono in realtà uniti nell'occultamento della verità...».

E Mario Gozzini, "padre" della legge sui benefici carcerari, ha commentato: «Lo stillicidio di novità sul sequestro di Moro impedisce un gesto di clemenza, come l'indulto o l'amnistia, nei confronti di chi si è macchiato di reati di terrorismo. L'indulto è un atto politico e se venisse concesso agli ex terroristi assumerebbe un grave significato...». Ancora: «I continui cambiamenti di versione da parte dei brigatisti rafforzano straordinariamente l'ipotesi che sul delitto Moro non sia stato raccontato ancora tutto. E non c'è solo da fare luce sul ruolo di alcuni terroristi, ma anche sugli eventuali collegamenti con forze esterne»

Anche Paolo Cabras, dc, è scettico, dice: «È ora che sul caso Moro parli chi sa di più, chi sa tutto. E non perché lo ha sentito dire». Poi: «Non so cosa abbia spinto la Faranda a parlare solo adesso. Le sue rivelazioni non sono altro la conferma che, a 15 anni dai fatti, ci manca la una chiave per interpretare la vicenda più drammatica degli ultimi 50 anni di storia repubblicana».

Nuove rivelazioni nell'ultima stesura de «La tela del ragno», di Flamigni

«Gli interrogatori di Aldo Moro furono trascritti»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Gli interrogatori nel «carcere del popolo» di Aldo Moro, furono registrati e poi sbobinati e trascritti. Per anni, sono state battute tutte le strade possibili e immaginabili per recuperare quei nastri, ma, fino a questo momento, l'operazione non ha mai avuto successo. Lo annuncia l'ex parlamentare del Pci Sergio Flamigni, autore del notissimo: «La tela del ragno». La notizia sarà contenuta in uno dei capitoli della nuova edizione del libro che sarà presentato, lunedì 25 ottobre, a Roma, alla sala della Stampa estera. Flamigni, su quei nastri, ebbe in carcere una serie di confidenze dei brigatisti Lauro Azzolini e Franco Bonisoli. I due spiegarono che, il testo degli interrogatori di Moro, fu appunto trascritto e poi trasferito a Milano, nel covo di via Montenevoso. Ma, come si sa, non fu mai ritrovato. Uno dei brigatisti ha sempre sostenuto che i nastri registrati dell'interrogatorio, dopo la trascrizione, furono distrutti. In realtà, nessuno ha mai creduto davvero a quella distruzione e, per anni, le ricerche sono state intensissime. Ai nastri, hanno dato la caccia gli uomini dei servizi segreti, della polizia e dei carabinieri, ma anche molti uomini della Democrazia cristiana, preoccupati di quello che i testi degli interrogatori potrebbero contenere. Ora, dopo le nuove confessioni di Adriana Faranda, è molto probabile che quella «caccia ai nastri» ricominci ancora una volta. A meno che la stessa Faranda o altri brigatisti non si decidano a rivelare tutta la verità anche su quelle registrazioni.

Durante le varie inchieste si è distinto, nella ricerca di quell'importantissimo materiale, il senatore Dc Flaminio Piccoli. Piccoli, per mesi e mesi, ha avuto molti incontri con gli ex brigatisti nelle varie carceri italiane. Non solo: secondo alcune fonti specifiche che poi hanno riferito tutto ai magistrati, Piccoli si sarebbe rivolto anche ad una suora che aveva continui contatti con gli uomini delle Br detenuti a Paliano, presso Roma. Tutta la vicenda è stata oggetto dell'attenzione dei giudici che, a vario titolo, hanno indagato sulla strage di via Fani e sulla prigionia di Moro. Sono emersi, nel corso degli accertamenti, altri «misteri» e altre circostanze non del tutto chiare. Al punto che la suora, divenuta alla fine tramite diretto tra il senatore Piccoli e i brigatisti, era stata a lungo interrogata. I giudici avevano poi deciso di perquisire attentamente la stanza della religiosa, recuperando tabulati e documenti di non grande importanza, ma che aggiungevano, comunque, dubbi ad altri dubbi. In particolare, presso la suora, c'erano alcune lettere di Moro poi ritrovate in via Montenevoso. Niente di illegale, comunque. Di nastri o di trascrizioni di interrogatori di Moro, però, neanche l'ombra.

La suora, comunque, appariva in stretto contatto proprio con Mario Moretti che forniva dati e informazioni per uno studio politico sulle Br. Ne era stato ricavato anche un libro non messo in vendita nel periodo delle indagini. Una copia di quel volume, era stata inviata anche a Francesco Cossiga, quando era già stato eletto presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Le ricerche dei famosi nastri degli interrogatori di Moro, non si erano, comunque, mai interrotte. In alcune dichiarazioni ai giornali, Flaminio Piccoli aveva fatto persino capire che non solo dovevano esserci in giro i nastri degli interrogatori, ma forse c'erano anche delle riprese con telecamera, di Aldo Moro nella «prigione del popolo». Ma, un po' alla volta, lo stesso Piccoli aveva fatto marcia indietro e delle riprese nessuno aveva più parlato.

Ci sono? Non ci sono? Su quelle riprese e sulle registrazioni degli interrogatori di Moro, forse nelle prossime ore, potrebbero venir fuori novità clamorose, se Adriana Faranda decidesse di raccontare ai giudici tutta la verità sui 55 giorni di prigionia del presidente della Dc. A parte il grande valore, dal punto di vista umano e politico, di riascoltare la voce di Moro, ma prigioniero delle Br, potrebbero essere disposte immediatamente anche tutta una serie di perizie tecniche per stabilire chi davvero interrogava Moro nella prigine. Insomma, dalle voci registrate, si potrebbe arrivare anche ad altre verità sulla «cattura» e la fine del presidente Dc. Ipotesi sulla fine di quei nastri e su quella delle eventuali riprese Tv, ne sono state fatte molte. Qualcuno ha fatto il nome del generale Dalla Chiesa. Altri hanno aggiunto che quell'importantissimo materiale potrebbe essere stato consegnato dallo stesso generale ad un importantissimo uomo politico. Ovviamente si fa il nome dell'ex presidente del consiglio Andreotti. Gli interessati, però, a suo tempo, smentirono sempre la circostanza.

Il giudice romano loda la «scelta sofferta» di Adriana Faranda

Il pm Antonio Marini esulta «Alla fine s'è decisa, dice la verità»

Il giudice Antonio Marini, pm anche al processo «Moro quater» ha espresso apprezzamento per la scelta «certamente sofferta» di Adriana Faranda che aiuta a far chiarezza «su tutti i punti rimasti oscuri nella vicenda». Alla identificazione di Maccari, il «quarto uomo», oltre alla indagini della polizia hanno contribuito «persone con ruoli di spicco all'interno delle Br». Chiesta rogatoria per «sentire» Casimirri.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Devo dire che apprezzo moltissimo questo comportamento di Adriana Faranda, apprezzo moltissimo le cose che lei ha detto...la scelta che ha fatto. Una scelta certamente sofferta, una scelta di chiarezza su tutti i punti che erano rimasti oscuri nella vicenda Moro». Lo ha detto il pm Antonio Marini che ha vissuto la «vicenda Moro» sin dall'inizio, ha rappresentato la pubblica accusa nei vari procedimenti, e che ancora oggi è impegnato, sempre come pm, nel cosiddetto processo «Moro quater» che lunedì prossimo vedrà in aula Valerio Morucci. Alla identificazione di Germano Maccari – ha detto conversando con i giornalisti – «insieme con le indagini di polizia giudiziaria, hanno contribuito persone all'interno delle Br, persone che nelle Br hanno assunto un ruolo di spicco, che facevano parte della direzione di colonna».

Alla domanda se Adriana Faranda è attendibile, il giudice Marini ha risposto: «Certamente è attendibile. Ho letto l'intervista che ha fatto alla "Stampa" e devo dire che apprezzo moltissimo questo suo comportamento, apprezzo moltissimo le cose che lei ha detto; apprezzo moltissimo la scelta che ha fatto...una scelta certamente sofferta, una scelta di chiarezza su tutti i punti che erano rimasti oscuri nella vicenda Moro. È una donna estremamente dignitosa che finalmente, di fronte ad un intento di fare chiarezza sui punti ancora non chiari, ha voluto dire tutto quello che è a sua conoscenza». Ma perché la Faranda si è decisa a parlare dopo 15 anni? «Perché aveva scelto la linea della dissociazione, che portava solo alla ricostruzione dei fatti e non degli autori. Successivamente, ormai siamo a 15 anni di distanza, non ha più senso parlare di dissociazione o di pentitismo, ma ha senso parlare soltanto di accertamento della verità, di accertamento completo dei fatti e della verità ... naturalmente parlo di verità processuali. Di fronte alle possibili ulteriori illazioni, strumentalizzazioni che si potevano fare anche in questa circostanza, con riferimento alla personalità del cosiddetto quarto uomo di via Montalcini, si è decisa a dire tutto quello che sapeva».

Al pm Antonio Marini è stato poi chiesto, ora che è visibile una spaccatura tra Morucci e la Faranda, un tempo sulle stesse posizioni, se ritiene che Morucci possa ora parlare anche lui. «Io su questo – ha detto Marini – non voglio entrare nel merito, ho fatto queste considerazioni sulla Faranda perché ho letto la sua intervista. Quindi si può dire ormai che la circostanza è nota per averla resa pubblica lei stessa. Per quanto riguarda il comportamento di Morucci vedremo lunedì davanti alla corte di Assise quando sarà sentito nel processo «Moro quater».

A proposito dell'arresto di Maccari, il pm Marini ha detto che si è arrivati al «quarto uomo» attraverso» dichiarazioni testimoniali di persone all'interno delle Br con un ruolo di spicco, a conoscenza di molti fatti e tra questi anche quelli riguardanti via Montalcini.» «Certamente – ha aggiunto più avanti – si sono sviluppate delle indagini e anche ciò è stata l'occasione che ha fatto scattare nella Faranda la scelta di fare finalmente quel nome perché si era resa oramai conto che attraverso le indagini della polizia sia era comunque accertato chi fosse il quarto uomo. Comunque non dimentichiamo che della presenza di questi si era già parlato nel processo "Moro quater". Ormai era stata accertata la circostanza che c'era questa quarta persona. Le indagini sono partite da questo accertamento di fatto per arrivare alla identificazione».

Antonio Marini ha concluso che ci sono altri br che possono contribuire a completare il quadro della situazione. Tra questi «Casimirri, condannato all'ergastolo per la strage di Via Fani che è ancora latitante. Solo ultimamente – ha aggiunto – siamo riusciti a localizzarlo in modo certo in Nicaragua. Ho chiesto pertanto alla corte d'Assise di Roma di avviare una rogatoria internazionale per sentire Casimirri, uno degli elementi di spicco nell'agguato di Via Fani»

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Gli italiani odiano gli animali in pelliccia?
e inoltre
Test: Scottex casa e le altre a confronto

in edicola da giovedì a 1.800 lire

Le nomine alla Rai

Demattè ha presentato ieri le nomine della «sua» Rai
Alla prima rete il sociologo Delai, alla seconda Minoli
Scaramucci guiderà i tg regionali, Zanetti il Gr unico
I candidati di area democristiana fanno il pieno

Il nuovo presidente della Rai Claudio Demattè che ieri ha presentato il pacchetto delle nomine

Viale Mazzini, ritorno al passato

Tanti direttori di marca dc. Garimberti al Tg2, Giubilo al Tg3

La Rai ritorna al passato. Dopo l'annuncio, fatto ieri pomeriggio, dei nuovi direttori di reti, tg, e macrostrutture, la Dc è di nuovo padrona dell'azienda di viale Mazzini. Tutte le nomine più importanti fanno capo alla sinistra democristiana, e il Psi conserva alcune aree di grande rilievo. Il «nuovo» che doveva arrivare dai professori ha riportato l'azienda indietro di venti anni. «Normalizzazione» in piena regola.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «Sono molto soddisfatto: ieri sera abbiamo stracciato la concorrenza. Il 54% di share contro il 39 della Fininvest. Primo il *Rosso e il nero* con 6 milioni e mezzo di telespettatori, secondo *Thelma & Louise* con 5 milioni e mezzo, terzo *Beverly Hills* con...». «Presidente, *Beverly Hills* è della Fininvest». «Ah, è della Fininvest? Scusate, mi sono sbagliato». È cominciata così, con una bella gaffe del presidente Claudio Demattè la conferenza stampa a viale Mazzini per comunicare le nuove nomine. È un lungo elenco di nomi, interni ed esterni, tutti legati in qualche modo alla Dc, e particolarmente alla sinistra, che fa capo al segretario Mino Martinazzoli. Un ritorno al passato che ha lasciato sgomenti i cronisti in sala. Una restaurazione in piena regola.

Le indiscrezioni sono state quasi tutte confermate. Direttore di Raiuno sarà Nadio Delai (Dc), proveniente dal Censis, vicedirettore Nino Criscenti (Dc), proveniente dalla terza rete. Raidue: direttore Giovanni Minoli, vicedirezione ancora in ballo. Direttore del Tg2 Paolo Garimberti, il vicedirettore deve essere ancora scelto. Raitre: direttore Angelo Guglielmi, vicedirettore Stefano Balassone. Direttore del Tg3 Andrea Giubilo (Dc) attuale caporedattore responsabile del coordinamento dello stesso tg, che però si riserva di accettare. Responsabile della macrostruttura - informazione e programmi di trasmissione multicanale: Pietro Vecchione (Psi), che conserva anche la responsabilità del Dse.

Tgr: direttore Barbara Scaramucci (Dc). Le redazioni regionali verranno divise in cinque aree: Nord-Ovest, Nord-Est-Centro, Sud, Isole. I cinque responsabili (vicedirettori) sono: Ennio Chiodi (Dc) per il Nord-Ovest; Giampiero Beltotto (Dc) per il Nord-Est; Luigi Grandinetti (Psi) per il Centro; Nino Rizzo-Nervo (Dc) per le Isole; Pino Blasi (Dc) per il Sud. Sempre al Tgr, 17 caporedattori su 22 sono di nomina dc. Le altre nomine. Tgs: Gianfranco De Laurentiis (Dc). Tribune accesso e servizi parlamentari: Nuccio Fava (Dc). Programmi per l'estero: Giorgio Brovelli (Pli).

Gestione diritti e fiction, produzione, coproduzione e appalti: Andrea Melodia (Dc), proveniente da Telemontecarlo. Produzione: Luigi Mattucci (Psi). Supporto per l'informazione tv: Bruno D'Aste (Dc). Direttore del coordinamento per la radiofonia: Corrado Guerzoni (Dc). Direttore del giornale radio: Livio Zanetti. Direttore della programmazione radiofonica: Aldo Grasso. Pianificazione, controllo, amministrazione e finanza: direttore Renzo Francesconi, vidirettore Piergiorgio Tomassetti (Dc). Direttore del personale Pier Luigi Celli (Dc). Attività diversificate, nuove iniziative e Televideo: Antonio Capocasa (Psi). Televideo: Marcello Del Bosco. Affari generali: Aldo Monina. Pianificazione tecnologica: Guido Vannucchi. Commerciale: Aldo Materia (Dc). Studi analisi e ricerche: Giulio Carminati (Dc, già collaboratore di Andrea Borri). Affari legali: Attilio Zoccali. Relazioni internazionali: Vittorio Panchetti. Staff tecnico del direttore generale: Francesco Sagna. Capo dell'ufficio stampa: Giancarlo Leone (Dc).

Tutti i dirigenti che sono stati sostituiti sono da considerarsi «a disposizione». Giampaolo Sodano è stato nominato assistente del direttore generale per coordinare la vendita (in comune con altre società esterne alla Rai) di fiction sul mercato internazionale. Tutte le nomine – secondo quanto ha detto Demattè – sono state votate all'unanimità.

Fin qui le nomine. Resta da raccontare la conferenza stampa, che si è svolta in un clima di malcelato nervosismo. Demattè ha cercato di spiegare i criteri con i quali si è arrivati ai nuovi direttori: «Massima corrispondenza fra funzioni e caratteristiche professionali, massima professionalità, preferenza per gli interni, pari opportunità». A chi gli ha fatto osservare che la nomina a direttore di Raiuno di Nadio Delai non rispondeva per niente a questi requisiti, il presidente ha risposto che «Delai, vista la provenienza – Censis – capisce le trasformazioni della società italiana, ed è, in più, un creativo capace di fare gruppo». All'altra obiezione, sull'occupazione «militare» dei posti strategici della Rai da parte della Dc il presidente ha risposto candidamente che «sono state privilegiate le professionalità». Alla domanda: «Ma possibile che le professionalità siano tutte democristiane?». Demattè ha glissato, cercando di minimizzare, e si è giustificato rispondendo che il posto di coordinatore dell'informazione e programmi di trasmissione multicanale era stato offerto a Roberto Morrione del Tg3, che però aveva rifiutato.

Demattè ha aggiunto che in una situazione «compromessa» come quella ereditata era difficile trovare qualcuno che non fosse etichettabile da un punto di vista politico, ma che nel nuovo piano editoriale chi «caratterizzerà» troppo politicamente il suo lavoro dovrà fare le valigie. Il presidente ha poi annunciato che è allo studio la costituzione di un comitato di garanti in grado di verificare se il lavoro dei nuovi direttori risponderà alle esigenze degli utenti. In coda alla conferenza stampa, il direttore del personale Pier Luigi Celli, annunciando il «taglio» dei telefonini ai dipendenti Rai «sono più di 600, non avete idea di quanto costino», ha smentito il blocco dei contratti a tempo determinato.

Un capitolo a parte merita il direttore generale Gianni Locatelli. Rimasto a lungo in silenzio, oscurato da Claudio Demattè che è rimasto in piedi per tutto il tempo della conferenza stampa, ha chiarito alcuni aspetti che lo riguardano direttamente, relativi alla vicenda Lombardfin. Non ha ancora dato mandato ai suoi avvocati per accelerare la sua pratica presso l'Ordine dei giornalisti della Lombardia, «ma lo farò la prossima settimana, i primi giorni. Per accusarmi hanno avuto un sacco di tempo a disposizione...». Locatelli ha inoltre smentito che in caso di condanna, sia pur lieve, chiederà l'intervento di un gran giurì. «È vero il contrario – ha detto – Se l'Ordine ritenesse di non entrare nel merito dei comportamenti e quindi lasciasse sospeso il giudizio, in quel caso, e solo in quel caso chiederò il gran giurì, per cancellare ogni ombra sul mio comportamento». E in caso di giudizio negativo si dimetterà? «Vedremo».

PAOLO GARIMBERTI direttore Tg2

Paolo Garimberti, neodirettore del Tg2, è nato a Levanto (La Spezia) il 2 febbraio 1943 ed è laureato in giurisprudenza. Ha cominciato la sua carriera da giornalista al *Corriere mercantile* di Genova nel'63 per passare poi, nel '69, alla *Stampa* di Torino dove, dopo un anno alla redazione economica e poi a quella politica, è stato nominato corrispondente da Mosca. Dal '76 al '79, sempre per la stessa testata, è stato inviato speciale per la politica a Roma. Nel '79 arriva la nomina di capo della redazione romana e nell'86 il passaggio a *La repubblica*, dove fino al giugno '87, è stato capo redattore del settore di politica internazionale ed editorialista. Dall'89 è iniziata la sua collaborazione con il Tg3 e Raitre con commenti sui principali avvenimenti internazionali.

LIVIO ZANETTI direttore Gr unico

Nato a Bolzano nel 1924 il neodirettore del giornale radio Livio Zanetti, si è laureato in Filosofia e ha insegnato in un ginnasio fino al '53, anno in cui ha cominciato la sua carriera giornalistica a *Cinema nuovo*. Poi ha collaborato con le riviste *Epoca*, *Settimo giorno* ed è stato funzionario editoriale di *Etakompass* dell'editore Carlo Caracciolo. Nel '57 Zanetti è entrato come redattore all'*Espresso*, dove nel '71, dopo essere stato inviato e redattore capo è diventato direttore, carica che ha mantenuto fino all'84. È stato poi editorialista de *La stampa*, pur rimanendo nel gruppo de *L'espresso* dove si è occupato di periodici culturali. Nell'agosto '90 è stato nominato direttore del Gr1. È membro del cda della Finedit (finanziaria dei giornali locali) e dell'Agenzia giornali locali.

ANDREA GIUBILO direttore Tg3

Il nuovo direttore del Tg3, Andrea Giubilo, è nato a Roma l'8 novembre 1946 ed è laureato in economia e commercio. È entrato alla Rai il 22 ottobre del '79, in qualità di giornalista (redattore ordinario) presso la redazione nazionale della Testata per l'informazione regionale. Nel maggio dell'83 viene promosso capo-servizio, e il 1° maggio dell'86 gli viene affidato l'incarico funzionale di Vice capo redattore, sempre nella redazione nazionale della Testata per l'informazione regionale. Dal 1° aprile 87 ricopre l'incarico di Capo redattore nell'ambito della redazione del Tg3, fino all'agosto dello stesso anno, quando diventa responsabile della redazione «Edizione e coordinamento» del Tg3. Dal 1° febbraio del '91 gli è stata riconosciuta la qualifica di Capo redattore centrale.

NADIO DELAI direttore Rai1

Nadio Delai, nuovo direttore di Raiuno, è nato a Rivoli Veronese (Vr) il 10 agosto 1945 e nel '72 si è laureato in Sociologia a Trento. Dal '64 al '69 ha lavorato alla Banca commerciale di Trento. Dopo aver insegnato a lungo nella scuola media pubblica, ha svolto fino all'84 attività di ricerca al Censis dove è stato responsabile del settore «formazione, cultura e informazione». Nell'84 è diventato direttore generale del Censis, incarico ricoperto fino ad oggi, orientando la sua ricerca sia sugli aspetti economici dello sviluppo italiano che su quelli sociali. Delai è stato anche consulente di organismi internazionali come l'Ocse, la Cee, l'Unesco ed ha pure collaborato a numerose trasmissioni radiotelevisive sui temi dei giovani, della famiglia e del lavoro.

GIOVANNI MINOLI direttore Rai2

Giovanni Minoli, neo direttore di Raidue, è nato a Torino il 25 maggio 1945 ed è laureato in giurisprudenza. È stato assunto alla Rai nel novembre del '72, in qualità di organizzatore di produzione e realizzatore presso la Direzione centrale dei programmi tv culturali e di integrazione scolastica. Verso la fine del 1978 viene nominato «Dirigente coordinatore» della seconda struttura di programmazione di Raidue, per poi passare a Capo della quinta struttura della seconda rete nel luglio dell'81. Quindi, il 5 marzo '87, Minoli diventa assistente del Direttore di Raidue. Curatore di numerosi programmi televisivi, Minoli ha inventato e condotto *Mixer*, il rotocalco settimanale di informazione di Raidue, famoso soprattutto per i «faccia a faccia» tra il giornalista e i politici.

BARBARA SCARAMUCCI direttrice Tgr

Barbara La Porta Scaramucci, neodirettrice della Testata giornalistica regionale (Tir), è stata assunta nell'83 come giornalista al Tg1. Nel '90 è stata nominata responsabile della segreteria di redazione del Tg3. Aldo Grasso, noto a tutti come il critico televisivo del *Corriere della sera*, è il nuovo direttore dei «programmi radio» ed è docente di Teoria e tecnica dell'informazione alla Cattolica di Milano. Franco Iseppi, neodirettore del «coordinamento palinsesto tv», è in Rai dal '69 e nell'87 è stato nominato assistente del direttore della sede regionale per la Lombardia. Andrea Melodia, neodirettore del settore «gestione diritti e fiction», dopo una lunga carriera in Rai come giornalista è passato nel '91 alla direzione dei programmi di Tmc, dove lo scorso febbraio ha assunto anche la direzione delle news.

Demattè da Berlusconi «Togliamoci una tv per uno»

ROMA. Claudio Demattè, presidente della Rai, è entrato dritto nella tana del nemico, anzi del «leone», per fare cosa? Per proporre al Cavaliere che sta lottando coi denti per non cedere neanche una briciola di quanto a messo da parte finora, di cedere un canale tv per uno. Demattè, infatti, ha incontrato nei giorni scorsi a Milano, su sua richiesta, Silvio Berlusconi: ne dà notizia lo stesso presidente Rai in una intervista all'*Espresso*, della quale è stato anticipato il testo. «Volevo capire – dice Demattè – quanto fosse sentita da parte di Berlusconi la difesa delle tre reti, al di là della facciata. Devo dire – ha aggiunto – che sono uscito da quel colloquio con le idee meno chiare di prima».

Demattè riferisce ancora: «Berlusconi mi ha confermato di non voler cedere. Ma non capisco come possa pensare di poter mantenere a lungo la posizione attuale. Ora però alla Fininvest è arrivato Franco Tatò e forse l'atteggiamento del gruppo cambierà».

Demattè osserva poi che «nessun paese moderno può sopportare questo livello di concentrazione televisiva. Ma la ristrutturazione non possiamo farla noi unilateralmente: deve essere decisa dal Parlamento. Non c'è dubbio, comunque, che o prima o poi sia la Rai sia la Fininvest dovranno ridimensionarsi» favorendo «la nascita di un terzo e di un quarto polo». Insomma, il presidente dell'azienda pubblica comincia a pensare a una sorta di «post-guerra fredda» dell'etere, e sembra voler fare i primi passi verso una sorta di «accordo Salt» sul disarmo bilaterale delle due potenze dell'emittenza pubblica e privata.

E sull'onda delle privatizzazioni avviata da Ciampi, e dopo la battaglia «nocciolo duro-azionariato diffuso», Demattè rilancia l'idea di trasformare la Rai in una public company: «La Rai – dice – è indebitata per 1500 miliardi e paga 250 miliardi di interessi passivi. Potremmo decidere una emissione di capitale per 1500 miliardi che veda protagonisti i cittadini. Il ricavato coprirebbe i debiti e i 250 miliardi di interessi diventerebbero voce attiva». Ragionamento che non fa una piega, sulla carta. L'unico problemino è trovare cittadini-onesti-risparmiatori disposti a rischiare sulla Rai. Anzi, sulla Rai di Demattè.

Scontento il sindacato dei giornalisti. L'affondo di Curzi: «Decisioni laceranti. Vogliono solo sfasciare la Rai»

Delusione e paura nel «fortino» di Saxa Rubra

ANNA MORELLI

ROMA. Bocche cucite sui volti stremati dall'ansia dell'attesa. Il toto-nomine è finito e il giorno della verità a Saxa Rubra, la cittadella fortificata della Rai, non sembra aver portato allegria. Difficile raccogliere commenti per gli estranei, se non dichiarazioni diplomatiche come: «Bisogna aspettare; vedere gli uomini nuovi all'opera». Oppure: «L'importante è lavorare, che si lavori tutti e si lavori bene».

Un po' poco, per questa «rivoluzione» tanto annunciata e che pare abbia scontentato molti. Non che non si parli, non si discuta, ma nel chiuso delle stanze e con gli amici fidati o in gruppuscoli e capannelli improvvisati che non ammettono intrusioni. Sono le 16 e le agenzie hanno battuto da circa due ore i nuovi incarichi. Al Tg3 sono tutti in corridoio, davanti alla stanza dell'ex direttore che è ancora qui, in attesa che l'impaurito Andrea Giubilo sciolga la riserva: si è preso due giorni per pensare e per decidere e l'imbarazzo di tutti è palpabile. «Un bravissimo e stimato collega – dice Flavio Fusi, che sta scappando via – e almeno è una soluzione interna. Non abbiamo obiezioni su di lui, siamo preoccupati per tutto il resto...». È condivisa l'opinione di Fusi anche da Neliana Tersigni, che però ha un'espressione tesa e non ha alcuna voglia di lasciarsi andare, e da quasi tutti gli altri colleghi. Gli aggettivi per Giubilo si sprecano: «buono, bravo, per bene», ma resta qualcosa in sospeso che nessuno ha il coraggio di esprimere.

Arriva trafelata Maddalena Bolognini e annuncia che il neo-direttore non c'è, che oggi non verrà e allora è Sandro Curzi che tira fuori il rospo, interpretando il malessere di tutti i suoi redattori, libero come prima e più di prima di dire ciò che pensa. «La verità è che la Dc occupa tutti i posti. Non che sia una novità, ma il salto indietro rispetto al passato è che lo fa senza neppure adottare un qualsiasi criterio». S'infervora il vecchio direttore, mentre parla e va giù duro: «C'era stato assicurato che i criteri assunti per le nomine non sarebbero stati ispirati all'area di appartenenza, ma alla professionalità e al ruolo diverso che i Tg erano chiamati a svolgere. Ebbene, lo sapete tutti: fino alla notte scorsa la candidata a direttore del Tg2 era Barbara Scaramucci. Una brava segretaria di redazione e poi una brava cronista. Poi lei si è vergognata ed è spuntato il nome di Garimberti che invece credeva di venire qui. E Giubilo? Ha scherzato e riso con noi tutta la mattina, poi un'ora prima l'hanno chiamato e gli hanno detto "sei il nuovo direttore". Andrea sa bene che l'hanno nominato perché è democristiano e lo credo che non sa che fare».

È ormai un torrente in piena Sandro Curzi e continua: «Decisioni così laceranti, nella mia lunga carriera non me le ricordo, stanno sfasciando la Rai e vogliono distruggere il Tre, tenendo fuori dall'informazione un'area vastissima della popolazione italiana. Ma con Giubilo, poco fa, ci ho parlato, gli ho detto che deve accettare e con Morrione, Mineo, Moretti, Spinelli deve mantenere l'unione di questa redazione, garantirne la forza e lottare contro chi vuole distruggere questa rete». Non ci sono commenti, dopo quest'esplosione. Solo espressioni sempre più serie e cupe. Mariolina Sattanino con molto garbo spiega che chi conduce in video ha, se possibile, una responsabilità in più e qualsiasi frase può assumere peso e valenza diversi, in un momento come questo. È ora di mettersi a lavorare e tutti si avviano nelle loro stanze, senza alcun entusiasmo

Anche al Tg2 si lavora, naturalmente. C'è chi sta uscendo con la troupe e non trova il tempo di fare neppure una dichiarazione, ma anche qui il clima non è esaltante. «Garimberti? Un ottimo professionista, splendido curriculum, ma aspettiamo di vederlo al lavoro. Un giornalista della carta stampata che deve improvvisarsi direttore di un mezzo di comunicazione completamente diverso...». Voci anonime di redattori che si definiscono «poco importanti», ma il rospo del Due non riesce a saltar fuori. A una soluzione interna se ne è preferita una esterna, sintomo di poca fiducia nei confronti degli uomini del Tg2. Eppoi, quel Garimberti non era destinato al Tg3?

Le posizioni ufficiali, tuttavia, sono molto, molto diplomatiche. Anzi il direttore uscente Alberto La Volpe sembra proprio in gran forma, quando entra nella stanza dove sta per cominciare la riunione di redazione: abbronzato, sorridente e...abbottonatissimo. Sorride e ripete una frase sibillina che detterà anche alle agenzie: «Ogni fase ha i suoi uomini e Garimberti pare sia l'uomo di questa fase». E poi scherza sugli «uomini moscoviti» che hanno tanto successo in questo momento: Volcic al Tg1, Garimberti al Tg2.

Un salto alle redazioni dei giornali radio, disposti ordinatamente su tre piani, non dissipa il dubbio che anche qui tanto contenti non siano. Livio Zanetti diventa direttore di tutti, perché il Gr sarà uno solo. Ma ormai le riunioni di redazione sono tutte cominciate e si parla soltanto del lavoro quotidiano da svolgere

Anche l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, non è contento di come sia finita questa lunga e snervante attesa: «Le nuove nomine – si legge in un comunicato – non rappresentano nel loro complesso un elemento di forte rottura con i metodi e gli schemi del passato. Tuttavia il giudizio finale spetterà alle assemblee di redazione che valuteranno anche l'ipotesi di ricorrere alle opportune forme di lotta».

I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 30 ottobre
Mark Twain
Le avventure di Huckleberry Finn 2

Le nomine alla Rai

Giudizio «estremamente critico» di Vita del Pds
Manca e Magri accusano. Paissan: indigestione democristiana
A Demattè arriva inaspettato l'appoggio di Taradash
Occhetto a Panorama: il nuovismo tecnocratico non convince

La «nuova Rai» entusiasma solo i dc

La sinistra e il Pri attaccano le scelte dei professori

ROMA. Un riconoscimento alla professionalità Ma anche tanti, tantissimi dubbi sul senso politico dell'operazione. Sono più o meno questi i commenti alle nomine della Rai Anche se – va aggiunto – non mancano neppure i giudizi entusiastici, o quasi. Che provengono quasi esclusivamente dalle file dc e del vecchio quadripartito. Sul nuovo corso Rai è critico il segretario del Pds, Occhetto «Diciamo che forse è stato illusorio passare da un sistema lottizzato ad uno tecnocratico – sostiene in un'intervista – Il rischio è che alla vecchia lottizzazione si contrapponga ora una falsa imparzialità, non meno ristretta ed arbitraria». Ed, allora, per la Rai non resta che una sorta di «terza via» Occhetto la definisce così «Il manuale Cencelli è morto, il nuovismo tecnocratico non convince Bisognerà, quindi, trovare un nuovo modello ».

Ancora, nel Pds, c'è il giudizio – «estremamente critico» – di Vincenzo Vita. «È accresciuta la presenza dc E non può essere questo l'esito della riforma» Il responsabile per l'informazione della Quercia fa anche una battuta sul Tg 3, dove è stata fatta una scelta «moderata, escludendo altrettante valide soluzioni di candidati le cui posizioni politico culturali sono state considerate un handicap». Il Pds, ma non solo Un po' tutta la sinistra è critica con l'operazione Magri, per esempio, capogruppo di Rifondazione, dice «Si sta passando dalla lottizzazione al partito unico» O, ancora, il lungo commento del verde Mauro Paissan Che dice «I dc avevano lanciato alte grida di allarme contro il rischio della loro emarginazione dai nuovi vertici Rai Oggi, invece, devono fare i conti con una pericolosa indigestione»

Insomma, la Dc ed il quadripartito sono sempre lì, in viale Mazzini Magari facendosi ora rappresentare da personaggi meno compromessi E che questa sia un po' il senso dell'operazione, non lo dice, ma lo fa capire, anche l'ex presidente della Rai, Manca, deputato socialista Ecco le sua battuta polemica «Singolarmente presi sono sicuramente dei validi professionisti È più difficile però capire il disegno generale che sta alla base Nelle nomine non vedo sufficienti novità» Di più «Quelle che vedo mi lasciano perplesso» E addirittura più esplicito, in questo caso, è il comunicato del Pri «Al di là della professionalità delle persone il segno di queste scelte non esce dai condizionamenti degli equilibri politici»

Ma le «perplessità» di Manca, di Occhetto e un po' di tutta la sinistra diventano, per contro, certezze nella lettura dc Una per tutte, quella del segretario del gruppo dc a Palazzo Madama, e membro della commissione di vigilanza, Michele Lauria Che dice «Le nomine? Sono state effettuate nella piena autonomia e appaiono ispirate alla professionalità, tanto che ci augunamo che su queste basi ci sia sempre più informazione *obiettiva e meno propaganda*» Alla fine della dichiarazione, poi, Lauria ci mette una sorta di invito-minaccia Destinatario? Il Pds Ecco le parole del senatore dc «A coloro che ancora oggi sollecitano le dimissioni di Locatelli inviterei ad usare la stessa prudenza e senso di responsabilità che usiamo noi per problemi più delicati, vedi caso-Pecchioli»

Nel «partito degli entusiasti» va inserito d'ufficio anche il «pannelliano» Taradash «Le scelte sono buone ed il metodo ancora migliore» Riconoscimenti arrivano pure dalla concorrenza Dice il direttore del Tg4 Emilio Fede «Le nomine, nel complesso, sono molto professionali i direttori dei tg, sono una terna di tutto rispetto»

L'INTERVISTA

«Quando me l'hanno proposto ho avuto un soprassalto, ma poi...»
«Sponsorizzato dalla Dc? Mi sembra fuori luogo affibbiarmi un'etichetta»

Delai, dal Censis all'Ammiraglia «La tv? Mi piace fare zapping»

«Finora non avevo mai pensato alla Rai...», confida Nadio Delai, nuovo direttore della prima rete. È stato sponsorizzato dalla Dc? «Sono da vent'anni al Censis, mi sembra fuori luogo affibbiarmi un'etichetta politica». Ha visto la trasmissione sul Papa che ha fatto precipitare l'indice d'ascolto? «Non l'ho vista». E confida: «Quando mi hanno proposto questo incarico ho avuto un soprassalto, ma poi...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Allora, dottor Delai, come si trova sulla tolda dell'Ammiraglia? Ammiraglia un po' malconcia, per la verità, questa Rai Uno cannoneggiata dai Barbanera di Canale 5, zavorrata dai prof. di viale Mazzini con cinegiornali su De Gasperi e trasmissioni sul Papa che neanche Televaticano. Sospira, Nadio Delai, direttore generale del Censis e dal dopopranzo di ieri direttore di Rai Uno Sospira e finge un lamento «Ahi, ahi ». La vecchia, gloriosa Ammiraglia appunto Allora, dottore, come si sta su quella tolda? «Per il momento sono ancora qui, sulla goletta del Censis Poi vedremo. Come si sta? Boh. Cominceremo al più presto andando a vedere l'equipaggio»

Sinceramente, lei pensava di finire a fare il direttore di Rai Uno?

Sinceramente no, per niente. Proprio non ci avevo pensato, alla Rai

C'è chi dice: Delai l'ha sponsorizzato Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, uomo vicino alla sinistra dici. Stanno così, le cose?

Ma no Le cose vanno avanti da sole. De Rita non è mai intervenuto in questa storia Uno sceglie liberamente Certo, poi può sentire la sua opinione .

Però c'è un fatto strano: un bel mucchio di democristiani, tra i nuovi nominati. Non sente anche lei un po' troppo aria da Biancofiore, dalle parti di viale Mazzini?

Senta, io ho scelto, per oltre vent'anni, di fare un altro mestiere, di lavorare al Censis, di occuparmi di analisi del sociale Questo ho fatto, per vent'anni Questa è la mia professione Affibbiarmi adesso un'etichetta politica mi sembra fuori luogo Ecco qual è la verità. E poi, in tutti questi anni, io sono stato chiamato a discutere della società italiana in tanti festival dell'Unità, in convegni organizzati dal Psi, in conferenze organizzate dalla Dc e da organismi e associazioni vicine alla Chiesa

Lei per chi vota?

Preferisco non dirlo

È amico di Martinazzoli?

Per nulla

Giampaolo Pansa dice che sente odore di «pretume», nel Rai dei professori...

Ma no, ma no

L'ha vista, la trasmissione sull'enciclica del Papa, trasmessa da Rai Uno la settimana scorsa?

No, non l'ho vista. Ero in giro per l'Italia. Ma sono problemi seri, mi dicono che ha avuto risultati drammatici, dal punto di vista dell'audience

Da spettatore, fino a questo momento, che impressione le faceva Rai Uno?

Mah, la nostra visione è sempre un po distorta dal tipo di lavoro che facciamo È la rete con l ascolto più alto, tiene dentro tanta società, tante voci che vanno interpretate Rai Uno è, al tempo stesso, un marchio e una responsabilità

Beh, una responsabilità sicuramente. Sempre più spesso, Canale 5 supera in ascolto la grande rete della Rai. Come pensa di rispondere?

Oggi il problema di fare buone o cattive trasmissioni televisive preoccupa tutti Bisogna guardare i competitori, avere l'occhio sulla società italiana Adesso dobbiamo sederci intorno a un tavolo, cominciare a vedere le cose in dettaglio Certo, è inutile nasconderselo abbiamo un problema di competizione. Comunque la Rai va cambiata, questo paese merita di più

Ma lei un programma come «Saluti e baci», con relativi dieci milioni di ascoltatori, l'avrebbe cancellato?

Non voglio entrare nel merito di singole trasmissioni Dico questo ognuno di noi è fatto in maniera diversa, penso che in Rai debbano esserci tante opzioni e tante emozioni Oggi siamo tutti consumatori con molte voglie a volte contrastanti Dobbiamo avere rispetto per questo, rispondere in *maniera intelligente, bene ma* con garbo

È vero che le piace molto Pippo Baudo?

Una volta Baudo venne qui al Censis per parlare con noi Mi piacque molto la sua sensibilità verso le trasformazioni in atto nella società italiana, la passione che dimostrò

Col Papa l'audience è crollata, con De Gasperi idem. Secondo lei, Rai Uno come dovrebbe fare cultura?

Bella domanda Domanda da cento miliardi, che potrebbe sistemare i conti Rai Resta il fatto che oggi c'è in giro una richiesta di maggiore misura, temperanza, anche di interpretazione dei fatti Rai Uno deve essere in grado di dare tutto questo

Dica la verità: lei la televisione la guarda?

Arrivo la sera a casa stanco morto, faccio un po' di zapping, più che altro esplorativo. Mi piace curiosare qua e là, poi se trovo un prodotto piacevole me lo seguo Vede, il consumatore televisivo ha queste due caratteristiche l'esplorazione e l'infedeltà E da infedele, è un po' anche emigrante Speriamo di riuscire a far avere un po' più di fedeltà a Rai Uno

Quando le hanno detto: "Venga a fare il direttore di Rai Uno", non ha avuto un po' di perplessità, qualche dubbio?

Sono stato preso da un soprassalto In fondo, per oltre vent'anni ho fatto un altro mestiere Ora bisogna rifarsi una vita Davvero, finora alla Rai non avevo mai pensato Ma in fondo, la televisione oggi non può *non pensare al mondo* esterno E il Censis non può non pensare al modo di comunicare con l'esterno Come vede, qualcosa in comune c'è

Un'ultima cosa: le hanno affidato questa Ammiraglia televisiva, anche se piuttosto malmessa e con rischio di deriva. Francamente, pensa di riuscire a restituirle il ruolo di vera Ammiraglia?

Cosa vuole che le dica? Non posso che augurarmelo

Giovanni Minoli, neodirettore di Raidue
In alto, il sociologo Nadio Delai, da ieri alla guida di Raiuno

L'INTERVISTA

Parla il nuovo direttore di Rai2
«La lottizzazione era un male quando era aggressiva, stupida... Ma ora l'azienda pubblica deve puntare a essere vincente»

Minoli: «Non ho cercato io la nomina»

«La Rai ha bisogno di vincere, di restare centrale nel sistema informativo» afferma Giovanni Minoli, neodirettore di Rai2 il quale considera la sua nomina un fatto «del tutto inaspettato, una sorpresa non cercata». Quanto al giudizio sui Professori «ci sono anche le professoresse». E la lottizzazione? «Era un male quando era stupida, volgare, aggressiva, non professionale».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Sa, ho degli amici io» Tanti amici chiusi, insieme, per ore, nella redazione di «Mixer» per festeggiare Giovanni Minoli, neodirettore della seconda rete televisiva Torinese, nato nel 1945, laureato in Giurisprudenza, sicuramente il giornalista che Corrado Guzzanti ha rappresentato con una lunga frusta schioccante tra le mani, possiede una esperienza sapiente, costruita in una carriera precisa, tesa a recuperare, anzi, a non dimenticare mai l'importanza dello specifico televisivo

L'invenzione di «Mixer», rotocalco settimanale di informazione condotto in prima persona con una presenza molto sottolineata ed esplicita ne è la testimonianza Così, anche, le interviste a personaggi di attualità condotte «senza un attimo di tregua», in un ping pong implacabile

Alla Rai, d'altronde, Minoli entra nel 1972 come organizzatore di produzione e realizzatore presso la Direzione centrale programmi Tv culturali e di integrazione scolastica La trafila la fa tutta Alla fine del '78 è nominato dirigente coordinatore della seconda struttura di programmazione della seconda Rete televisiva Nel 1981 diventa capo della quinta struttura di programmazione di Rai2 nel 1987 eccolo assistente del direttore della stessa rete

Minoli lavora prima della «riforma» che doveva portare aria nelle stanze di viale Mazzini; lavora anche dopo, quando l'aria si appesantisce; quando, senza la lottizzazione, lì, in quelle stanze, in quei corridoi non si muoveva foglia. È stato un «verdetto» giusto, secondo lei, quello di ieri?

Bisogna vedere rispetto a cosa Certo ogni scelta è sopratutto fatta di chiaroscuri Speriamo che prevalgano i chiari

Una bella responsabilità per i neoeletti. Lei aveva sperato, puntato su questo obiettivo?

Per me si è trattato di una sorpresa inaspettata Non l avevo affatto cercata

La Rai ha bisogno di cambiare molto. E in fretta. Ma il «caso Locatelli» per un verso, e per l'altro la tendenza a affidare la politica dell'informazione all'efficienza, al tecnicismo, magari al giusto «risparmio», non sono altrettanti interrogativi sull'operato dei Professori e sulle loro decisioni?

Accanto ai professori ci sono anche le professoresse e, come spesso accade, le donne sono più equilibrate e di buon senso degli uomini

Questo è un complimento del quale il sesso (una volta) debole le sarà grato. Minoli, comunque, come risponderebbe a questa debolezza della Rai determinata certo dal contesto, dal rischio della concorrenza, ma anche dalla crisi di idee, di soggettività all'interno dell'azienda?

La Rai ha bisogno di vincere, cioè di restare centrale nel sistema informativo I numeri ci sono perché questa azienda, composta di corpi delicati, si riprenda

Lei ha attraversato una fase di ascesa, poi di difficoltà, di declino del sistema radiotelevisivo pubblico. Davvero il problema principale le pare, come molti hanno sostenuto, quello della «delottizzazione»?

La lottizzazione era un male quando era stupida, volgare, aggressiva, non professionale Non credo si possa negare un valore alla gente che ha delle idee e una professionalità

Ma ci sono persone che sono state messe in condizione di andarsene.

Ogni uomo ha un suo stile e di questo stile sopporta le conseguenze nel bene e nel male

Cosa pensa di Alessandro Curzi?

Lo considero un grande professionista

E Giampiero Sodano?

Mi auguro che continui a lavorare nella Rai

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Il Presidente, visto l'art. 20 della legge 55/90, rende noto che in data 21/9/93 è stata espletata la licitazione privata per l'affidamento dei lavori di ampliamento e messa a norma di sicurezza ed eliminazione delle barriere architettoniche della sede del Liceo Scientifico di Argenta (Fe) - L. 766.799.528.
1) Editecnica - Roma; 2) Co.S.P.Art. - Caserta, 3) Imp. Corrente V. - Taranto; 4) Soc Coop. Edile - Predappio; 5) Edilmasi Muraton - Badia Polesine; 6) Cons Padano Matteotti - Ferrara, 7) Coop. Argentana - Argenta; 8) Coop. Agricola Prod. Lavoro - Vigarano Pieve; 9) Coop. Edilizia Corbolese - Corbola; 10) Imp. Feggi - Codigoro; 11) Imp. Lavori Industriali - Codigoro; 12) Imp. Bregolin - Rovigo; 13) Contedil - Ferrandina (Mt); 14) Icop - Pescara; 15) Il Progresso - S Biagio Argenta; 16) Coop. Edilstrade - Imola; 17) Imp. Edile Bortolazzi - Pieve di Alpago (Bl); 18) Coop. Costruttori - Argenta; 19) Imp. Govoni - Ferrara; 20) Imp. Sovrani - Codigoro; 21) Imp. Mazzanti - Argenta, 22) Imp. Sea - Cerignola (Fg), 23) Cons Edili Artig - Ravenna; 24) Ediliccop Friuli - Ospedaletto di Gemona (Ud); 25) Netcar - Monterotondo, Roma; 26) Imp Bragaglia - Bologna; 27) Cons. Naz. C. Menotti - Bologna; 28) Cipea - Rioveggio (Bo); 29) Imp. Valla Costruz. - Roma; 30) Coop Lavoratori Edili Stienta Cles - Rovigo; 31) Soc. Iteras - Funo di Argelato (Bo); 32) Cons. Emil. Romagnolo Coop. Prod. Lavoro - Bologna; 33) Imes - S. Benedetto del Tronto (Ap); 34) Coop. Ceb - Berra; 35) Coop. Muratori Riuniti - Filo di Argenta, 36) Cons. Coop. Costruz. Bologna - Ferrara; 37) Acea Costruz. Mirandola (Mo); 38) Galliera Fecoro - Bondeno; 39) Tubi Costruz. - Ferrara; 40) F.lli Cervellati - Ferrara; 41) Cedif - Ferrara; 42) Costruz. Margotti - Argenta; 43) C Ar E.A. - Bologna; 44) Parisi Antonio - Siderno (Rc); 45) Soc. Solmco - Roma; 46) Imp. Edil Ge.Co. - Parma; 47) C.I.E.F. - Ferrara; 48) Coop. Muratori Cem. e Affini - Cotignola (Ra); 49) Interlavori - Tagliacozzo (Aq).
Hanno presentato offerta le ditte contrassegnate con i numeri:
1-5-6-9-11-12-15-17-18-26-35-40-41-43-46-47-49.
L'appalto è stato aggiudicato a mezzo licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1) lett. a) legge 14/73 alla ditta (N. 1) Editecnica di Roma che ha offerto il ribasso del 35,73%

IL PRESIDENTE *(dr. F. Ruvinetti)*

lettere

L'amara esperienza di chi fu emigrante 30 anni fa

Caro direttore,
ho letto con vivo interesse l articolo del console generale a Stoccarda, dott. Treggiari apparso sull'Unità con il titolo «Italiani all'estero», e con il quale mi sembra si dia una idea ben precisa della secolare questione emigrazione e del come si dovrebbe affrontare il rapporto tra consolati ed emigranti Io, oltre 30 anni orsono, l'esperienza di emigrante fui costretto a viverla per un certo periodo di tempo in Francia, dove trovai lavoro e ospitalità, cose che l'Italia non seppe dare a me come a tanti altri italiani Oggi non so, ma allora indifferenza e menefreghismo regnavano sovrani negli uffici dei consolati, e dovevamo farci i conti quando li frequentavamo per rinnovare passaporti, richiedere certificati e informazioni, per di più il sabato erano chiusi obbligandoci così a perdere una giornata di salario per sbrigare le nostre cose In quei bui anni '50 io ho «tolto il disturbo» dopo essere stato licenziato insieme ad altri 3 000 lavoratori dalle vecchie acciaierie ternane in seguito alla prima massiccia ristrutturazione della siderurgia europea L'Italia, come al solito, pagò il tributo più alto con oltre 15 000 licenziamenti, e di questo ne approfittò vigliaccamente il padronato italiano per «decapitare» il gruppo dirigente del movimento democratico e sindacale presente in quelle fabbriche L'«insegnamento» veniva dal famigerato Mario Scelba, e più tardi, grazie alla forte pressione prima del Pci poi dei sindacati lo Stato italiano si mise, diciamo una mano sulla coscienza, e riparò alle tante ingiustizie commesse durante quel triste periodo della storia del nostro paese, facendo approvare una legge (la 36 del 1974) con la quale si poté ricostruire la posizione previdenziale ai fini pensionistici per tutti coloro (e fummo in molti) che furono licenziati per rappresaglia politica.

Enzo Di Loreto
Terni

«Quali misure per scongiurare le rapine alla posta di Concorezzo?»

Caro direttore,
due rapine nel giro di 44 giorni all ufficio postale di Concorezzo (Milano), impongono una seria riflessione sull'annosa questione riguardante il misero stato in cui versano i locali del suddetto ufficio La mancanza di adeguate protezioni di sicurezza è, oggi, il più preoccupante tema su cui dibattiamo io e i miei colleghi vittime di quelle aggressioni Ma credo che su questo tema tutta la cittadinanza debba trovare il tempo di riflettere poiché il servizio svolto dall ufficio postale sia per quanto riguarda i servizi di bancoposta sia quelli meramente postali, rappresenta un momento importante e qualificante della vita cittadina A tutti si garantisce, senza discriminazione alcuna, il pagamento di una bolletta, la spedizione di lettere, pacchi e denaro a lontani parenti, il deposito dei propri risparmi, ed altro ancora che è inutile qui elencare Il cuore di questa città è diventato facile preda di pochi delinquenti che si fanno beffe delle più elementari regole della convivenza civile, a due passi dal palazzo comunale che di questa convivenza civile è il simbolo, mettendo in pericolo la vita dei passanti occasionali o dei cittadini che in quella zona, piena di uffici pubblici, vanno per sbrigare le proprie faccende Gli impiegati dell ufficio postale chiedono a *tutti i cittadini*, alle associazioni culturali e sportive, alla comunità parrocchiale, alle forze dell ordine, ai sindacati, al sindaco e all'amministrazione comunale, di promuovere iniziative di più stretta vigilanza del centro cittadino, allo scopo di salvaguardare l'incolumità dei *lavoratori e della cittadinanza*, e all'amministrazione centrale delle Poste un seno intervento per creare sistemi di sicurezza adeguati al caso

Seguono 11 firme
Concorezzo (Milano)

«Mi chiedo: come fa la Lega ad acquistare tanti immobili?»

Caro direttore,
sono un compagno di 25 anni di Milano che segue le «battaglie politiche» della Lega, non perché simpatizzante di questa scapestratissima formazione «politica» (oppure come compagine da circo – penso io), bensì per cogliere nei fatti le «castronerie» (per non dire di peggio) di questo o quell'altro legaiolo Leggo sull «Unità» di oggi (10 ottobre), l intervista a Joe Michetta (Francesco Speroni) che nega il contributo alla Lega nord di forze straniere interessate ad una secessione fisica del Nord e (forse) dal Centro Italia rispetto all'area «arretrata» del Sud, penalizzata da quelle forze politiche (Dc e Psi) verso le quali il Nord Italia ha da sempre riversato i suoi voti (e le sue clientele) Dopodiché il senatore Francesco Speroni, giustamente (forse) dice il vero quando nega che la Lega abbia usufruito di contributi stranieri per la sua espansione politica La sua formazione ha goduto di contributi di artigiani e piccoli imprenditori, tutta quella classe sociale che vede nella sua ascesa una grande vittoria in Brianza, durante le elezioni politiche del 90 Si è parlato di un «contributo» (mazzetta) di 400 milioni per la Lega Nord per il «materiale elettorale»! Figuriamoci in un area densa di evasori fiscali come tutto il nord Italia Ebbene, che cosa aspetta la magistratura ad aprire un inchiesta seria sulla Lega visto che considera «mazzette» il conto «gabbietta» di Greganti? Ultima domanda come fa la Lega ad acquistare così tanti immobili da adibire a sedi partitiche?

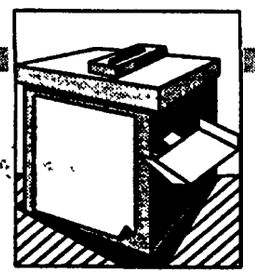
Massimo Tomasetti
Melzo (Milano)

Tartarughe fuorilegge perché mancano i... moduli

Cara Unità
desidero portare a conoscenza la situazione creatasi in ordine alla legge 13 marzo '93, n 59 (G U n 60) relativa alla denuncia di animali inclusi nell'appendice I° della Convenzione di Washington e nell allegato C parte 1 del regolamento (Cee) n 3626/82 e successive modificazioni La legge in questione obbliga i detentori dei suddetti animali (nel mio caso tre tartarughe normalissime terrestri che tengo in casa da circa 30 anni) a denunciarli, oltre a far fronte ad altri adempimenti Ciò per evitare – salvo errori – di incorrere in multe che vanno dai 18 ai 200 milioni nonché a sanzioni penali fino a un anno di carcere La suddetta denuncia funge da sanatoria Una sanatoria di che cosa? Di un «reato» commesso *quando ancora non era tale* e le tartarughe erano *regolarmente* esposte e vendute nei negozi di animali? Da maggio di quest'anno ad oggi i miei numerosi tentativi di «mettermi in regola» sono falliti, perché i responsabili del servizio Cites della Guardia Forestale hanno continuato a rispondermi che non accettano le suddette denunce non essendo forniti dei moduli e delle istruzioni relative per tutti gli adempimenti del caso Comunque ho consegnato loro due lettere onde dimostrare – eventualmente in futuro –, la mia buona fede nel voler rispettare le norme di legge

Giuseppe Casagrande
Roma

Verso il voto



Il segretario del Pds: «C'è un clima teso e torbido
Bisogna mettere in campo una nuova classe dirigente»
Conferenza stampa con Bassolino nel capoluogo campano
«Formentini divide, da qui un segno che unisca il Paese»

Occhetto: «L'Italia rischia il collasso»

«Un voto che liberi Napoli per una nuova unità nazionale»

Occhetto giudica preoccupante il clima «teso e torbido» nel paese; e non esclude il «pericolo di un collasso». Bisogna reagire «mettendo in campo una nuova classe dirigente» e il voto di Napoli è «un decisivo banco di prova». Se Formentini a Milano è un elemento di divisione dell'Italia, la candidatura di Bassolino a Napoli avviene nel segno della «liberazione della città» e di una nuova unità nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

NAPOLI Achille Occhetto è stato raggiunto a Napoli, poco dopo una conferenza stampa col candidato sindaco Antonio Bassolino, dalla notizia delle dimissioni del capo di Stato Maggiore Canino, in polemica col ministro della Difesa Fabbri «Un altro sintomo inquietante – ha commentato «a caldo» – dello scollamento che rischia di investire tutte le nostre istituzioni». E ne ha tratto una ragione in più per ribadire una analisi assai preoccupata del clima teso, contraddittorio, e per certi versi torbido che sta caratterizzando l'attuale fase politica. Aveva parlato di questo aprendo l' incontro con la stampa in una sala affollata del gruppo regionale del Pds Si era riferito alle nuove rivelazioni sul caso Moro dell'ex brigatista Adriana Faranda, e all'emergere sempre più evidente della presenza incombente di un «doppio stato» nella storia della Repubblica «Un mondo occulto fatto di mafia, camorra, settori deviati della massoneria, dei servizi In un intreccio perverso con una strategia della tensione che in realtà ha sempre avuto un ruolo di stabilizzazione moderata» Un mondo che continua a essere fonte di inquietanti rivelazioni – come i rapporti tra mafia e una parte della magistratura in Sicilia – e oggetto di «ricatti reciproci» Un mondo su cui forse «aleggia la stessa iniziativa di Craxi», che prosegue i suoi lunghi colloqui col giudice Di Pietro. E' sempre di ieri la notizia di una bomba collocata di fronte alla Procura di Padova, e Occhetto l'ha citata per esprimere «tutta la nostra solidarietà alla magistratura, che deve andare avanti nel suo lavoro con l appoggio del paese» Ma che fare di fronte a questa situazione, non esente secondo il leader della Quercia dal «pericolo di un collasso»? Anche per Occhetto – che rispondendo alla domanda di un cronista ha affermato di pensare le stesse cose dette su questo punto all'Unità da Massimo D'Alema – sarebbe «fuorviante pensare ad una rivoluzione silenziosa affidata alla magistratura Il vero problema è riempire il vuoto di potere politico che si è determinato È la costruzione di una nuova classe dirigente» La battaglia per il governo delle città, e in particolare per quello di Napoli – ecco il senso dell'iniziativa di ieri nella metropoli meridionale – è oggi un «banco di prova decisivo» per questo obiettivo fondamentale Occhetto ha collocato proprio in questo contesto nazionale il senso della candidatura di Antonio Bassolino da parte del Pds Una scelta che non contraddice affatto la piena disponibilità – già ampiamente dimostrata dalla Quercia a Torino, Milano, Catania, e oggi a Roma, Genova, Palermo – a sostenere esponenti di altre forze politiche o di determinati settori della società civile Perchè a Napoli è proprio attorno a Bassolino che si è potuta determinare una larga convergenza di forze progressiste, dalla Rete e Rifondazione a Rinascita socialista, i Verdi e la lista Alternativa Napoli. E Occhetto ha espresso l'auspicio che anche Ad al secondo turno possa convergere sul candidato dei progressisti di tutti coloro che vogliono «liberare Napoli» Del resto, «calata la sua carta» al servizio della città, il Pds e lo stesso Bassolino erano pronti a valutare e accettare una eventuale «carta più forte» Ma questa carta non è nuscito a calarla nessuno Il segretario del Pds ha parlato di «quattro sfide» di fronte a Napoli La prima è quella del ristabilimento della legalità «calpestata dalla camorra e dal malaffare», ma coltivata dai «vertici politici della città oggi, finalmente sotto inchiesta» È stata questa l'«offesa più profonda» ricevuta da Napoli La seconda è quella di un nuovo modello di sviluppo per la città, dopo il crollo di quello basato sull'assistenzialismo clientelare «Se non riparte da Napoli un'idea diversa di sviluppo – ha affermato Occhetto – sarà difficile tenere insieme il paese» La terza sfida è quella istituzionale un sindaco forte e autorevole, a capo di un Comune che diventi «comparte» e non «controparte» dei cittadini nella battaglia per naffermare il ruolo nazionale della capitale del Mezzogiorno Ed è tutta politica la quarta sfida la ricostruzione di una forte autontà morale e politica per Napoli Ecco perchè – ha argomentato Occhetto – è forte la candidatura di un dirigente politico nazionale come Bassolino, che nella sua città si è distinto in una limpida battaglia contro il vecchio ceto politico corrotto «A Milano – ha ancora osservato il leader della Quercia – la Lega ha fatto eleggere uno dei suoi uomini più rappresentativi Da quando Formentini è sindaco avvertiamo che l'Italia è più divisa C è invece bisogno di uno sforzo straordinario per naffermare il senso e le radici della convivenza nazionale E per noi la candidatura di Bassolino ha soprattutto questo significato» Molte le domande dei giornalisti Perchè non è stato scelto un rappresentante della «società civile»? In nessuna altra coalizione di liste – ha risposto lo stesso Bassolino – c è una presenza così estesa e qualificata di esponenti della società civile A cominciare dal capilista un docente universitario, D'Agostino, per Rifondazione, l'esponente delle Acli Pirillo con la Rete, il giudice Michele Del Gaudio (quello che scoprì la prima tangentopoli italiana incriminando Teardo) con Alternativa Napoli; un uomo come Enzo Mattina a capo di Rinascita socialista, con i Verdi c'è Amato Lamberti, da anni impegnato contro la criminalità con l'Osservatorio sulla camorra E il capolista del Pds, Federico, è «un sociologo a capo della maggiore organizzazione di massa della città la Cgil O i lavoratori e gli operai non fanno parte della società civile?» «Bassolino – ha aggiunto scherzando Occhetto – non è mai stato un uomo di apparato Semmai per i miei gusti è stato sin troppo sul fronte del dissenso È un "operaista"? Non c'è niente di male a voler bene agli operai in questo paese Anche Valentino Castellani ieri è andato a parlare con gli operai torinesi, e per me ha fatto bene» Come potrà essere affrontata la «bancarotta» di Napoli? «Prima – ha risposto Bassolino – dobbiamo vincere le elezioni E io mi rivolgo a tutti i cittadini onesti, anche a quelli che votavano in buona fede per Gava, De Lorenzo e Pomicino, e che oggi sono giustamente "schifati" Poi verremo a capo dei nostri problemi solo se sapremo riscoprire la storica funzione di motore dell'unità nazionale di questa città» A metà della conferenza stampa c'è stato un improvviso e caloroso applauso Era arrivato il vecchio De Martino, che è andato a sedersi accanto a Bassolino e Occhetto

Il segretario del Pds Achille Occhetto

«Combattiamo l'uso politico delle inchieste non i magistrati»

ROMA. No, nessun complotto Semmai, il timore è per l'uso «politico» delle inchieste È questa la preoccupazione espressa dal segretario del Pds Occhetto, in un'intervista a «Panorama» La prima domanda, ovviamente è relativa al «complotto» che, a detta di qualcuno, la Quercia avrebbe denunciato dopo la decisione del Gip, Ghitti Ma Occhetto è categorico «Escludo che possa esistere un complotto della magistratura contro di noi» La preoccupazione, invece, è un'altra «Temo l'uso politico delle inchieste, le campagne di stampa che riprendono sempre la stessa notizia, e cioè il "conto gabietta" di Greganti» Timore, dunque, non per gli sviluppi delle inchieste, nè per il processo (dove «Stefanini sarà giudicato innocente») ma per ciò che avverrà «attorno» E cioè timore per quei giornali che «un giorno sì ed uno no fucileranno Stefanini ed il Pds e poi li rifaranno resuscitare Magari fino alle elezioni anticipate»

Occhetto, dunque, ce l ha con una certa «campagna» Coi giudici nessuna guerra «Tra la Quercia ed i magistrati non c'è scontro» Certo c è stata la decisione di Ghitti sulla quale Occhetto ribadisce le proprie «perplessità» Ma al leader del Pds interessa soprattutto denunciare la manovra politica di «chi tenta di isolarci» «E vedo soprattutto la tentazione dei nostri avversari di usare il caso Stefanini come un'occasione come copertura per la rilegittimazione del centro In fondo, per tentare l operazione occorre far vedere che in Italia siamo tutti uguali, tutti abbiamo rubato E che esistono due estremismi uno leghista e uno del Pds»

Pubblicati i documenti con cui il Cavaliere dà una struttura per i «club del Buongoverno». «Scoop redazionali» e «porta a porta»
«Organizzare il servizio d'ordine... effetto Coca Cola». Polemica sull'iniziativa. Segni prende le distanze, Lega delusa

Berlusconi nega, ma il suo partito si organizza

Nè l'Italia «liberista divisa e bottegaia», nè quella «unita, assistenziale e populista». Silvio Berlusconi teme una tenaglia Lega-Pds, inventandosi un «partito del Buongoverno». Il decalogo del «Biscione», uscito ieri su Repubblica, ha mandato in bestia il patron della Finivest che smentisce: «Non è mai esistito e non esiste un partito di Silvio Berlusconi». Segni: «Il progetto non mi interessa». Delusa la Lega

SILVIO TREVISANI

MILANO È seccato, quasi offeso, Silvio Berlusconi Deve smentire «leggo con rinnovata sorpresa che si continua a parlare del "partito di Silvio Berlusconi" Come ho recentemente dichiarato al settimanale Epoca non è mai esistito e non esiste un partito di Silvio Berlusconi» Il padre-padrone della Fininvest risponde così al giornale *La Repubblica* che ieri aveva pubblicato ampi stralci di una bozza di documento che delineava la possibile nascita di un nuovo partito-movimento del «Buongoverno», e nel quale si raccontavano abbastanza dettagliatamente le linee programmatiche e persino la possibile struttura organizzativa

Nella "bozza di preambolo-",siglata G U , e consegnata al quotidiano di Scalfari da un agente di Programma Italia (uno dei tremila consulenti finanziari che fanno capo alla Fininvest) gli obbiettivi del novello raggruppamento sono la fondazione di una scuola di pensiero neoumanistica, la costruzione di una Nazione di individui, la difesa del mercato e l'estensione della proprietà privata I nemici da combattere e i rischi da evitare invece sono individuati nella «balcanizzazione», l'«imbarbarimento», «il novitismo», «il moralismo», «il dilettantismo» e qualcosa d'altro ancora di cui però il collega di Repubblica ci risparmia. In sintesi, secondo l'analisi dell'estensore del preambolo (il politologo prof Giuliano Urbani, molto amico e quasi discepolo di un altro Giuliano, forse più famoso e cioè Amato) il partito del buongoverno dovrebbe permettere agli italiani di sfuggire al «dilemma Lega o Pds»

«Noi chiediamo – riferisce *Repubblica* citando testualmente – il consenso di chi è convinto che per salvare l'Italia si debba soprattutto normalizzarla. Il movimento che sorge e che presentiamo con questo manifesto si propone di colmare la lacuna e di offrire a una maggioranza silenziosa e non rappresentata quella proposta politica che essa attende da tempo»

Quindi il documento passa ai dettagli tecnico organizzativi le strutture di base naturalmente si chiameranno «Clubs», e per loro è già pronto il vademecum per la propaganda orale e il «servizio d'ordine» Per raccogliere voti i buongovernini dovranno puntare all'«effetto Coca Cola», quello secondo il quale «si crea nella gente la superimmagine in tutto», i voti si devono raccogliere con il sistema delle vendite porta a porta si parte da «una famiglia e avanti a cerchi concentrici i parenti, i colleghi, i vicini di casa, le associazioni Insomma, un sistema di controllo del consenso o del territorio molto capillare»

Le regole organizzative che purtroppo non spiegano il ruolo attivo del servizio d'ordine, prevedono anche gli «amici del seggio» e un «gruppo mass media» il cui compito sarebbe quello di preparare «i redazionali degli scoop». Quest'ultima indicazione non è supportata da ulteriori precisazioni, ma basterebbe rileggere o riascoltare alcune delle più recenti cronache relative all'inchiesta Mani pulite, per capire meglio e trovare esempi concreti Non a caso oltre al gruppo mass media, nella bozza si fa esplicito riferimento alla necessità di «stretti contatti con la struttura Selezione e Presenze tv»

Silvio Berlusconi nella sua smentita a Repubblica nega di essere il generale di questo esercito «ribadisco – aggiunge – che io mi limito a cercare di dare un contributo per aiutare il paese e le forze politiche a individuare uomini nuovi che ci guidino verso un futuro migliore È in questa direzione vedo con simpatia il lavoro che stanno svolgendo alcuni amici, tra cui il professor Giuliano Urbani Non permetto a nessuno – prosegue polemizzando con tono dell'articolo e il titolo «"Prendiamo l'Italia", la ricetta Berlusconi» – di attribuirmi la paternità di documenti da altri firmati, nè di indicarmi sia in forma assertiva, che dubitativa, come leader di un'organizzazione che, per quanto mi è dato sapere, non ha nè intende assumere le vesti di un partito politico Confermo peraltro che come cittadino sento non solo il diritto, ma anche il dovere di dare un contributo ai cambiamenti in corso nel paese nel pieno rispetto delle regole che sovrintendono il gioco democratico»

In serata giunge anche il testo di una lettera inviata dal prof Urbani , che si autodefinisce presidente dell'«Associazione alla ricerca del buongoverno», a *La Repubblica* in cui il politologo afferma che il quotidiano di Scalfari avrebbe fatto «un gran fascio di erbe, erbacce e inaccettabili processi alle intenzioni Ringrazio per le citazioni – prosegue – ma devo rifiutare sia il contesto che la loro presentazione» E precisa che l appello non vuole essere il programma di alcun partito, quanto poi al «rapporto che lega Silvio Berlusconi alla nostra associazione, questo è solo quello di un cittadino che ha aderito all'iniziativa da noi proposta Infine – conclude la missiva – dall'articolo mi sembra trasparire la tesi secondo cui gli imprenditori non devono fare politica Ma vi siete mai chiesti per quali astruse ragioni possano invece farla in qualsiasi altra democrazia degna di questo nome?» Mario Segni, più volte indicato come esponente di punta del neonato partito, dice «Non ci riguarda, non ci interessa, è estraneo alla nostra esperienza Parlatene con il dottor Berlusconi» Poi entra più nel merito «È pericoloso l'ingresso a pieno titolo di imprenditori in politica Gli imprenditori facciano gli imprenditori e la politica la facciano i politici» Più delusi che indignati appaiono invece i leghisti Franco Rocchetta, presidente della Lega Nord esclama «Un vero peccato che abbia fatto questa scelta, saremmo ben lieti di poter interloquire» Per Miglio, invece Berlusconi si è spaventato e vuole solo difendersi

Silvio Berlusconi, capo dell'impero Fininvest, organizza il suo partito

Palermo, in lizza il giudice Giordano Con lui i «vecchi»

Scontro, a Palermo, tra uomini che hanno contribuito alla lotta alle cosche. Accanto ai nomi di Leoluca Orlando e di Elda Pucci, si aggiunge quello di Alfonso Giordano, il giudice che ha presieduto il primo maxi processo a Cosa nostra. I due avversari hanno parole di stima per lui, ma non per chi l'appoggia nell'«Unione di centro» si ritrovano vecchi dc e altri personaggi dal passato non certo limpido

RUGGERO FARKAS

PALERMO Il presidente del primo maxiprocesso a Cosa nostra, appende la toga al chiodo e si getta nella mischia affiancando Leoluca Orlando ed Elda Pucci Si candida a sindaco di Palermo, il giudice Alfonso Giordano, appoggiato dall'Unione di centro, il raggruppamento promosso dal sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca che raccoglie vecchi pezzi della Dc, del Pri Pli e del Psi

La prima apparazione da *politico* il giudice l ha fatta stretto tra il liberale De Luca e il deputato democristiano Alberto Alessi di fronte ad una piccola platea di vecchi *pezzi* di partito Ha esordito con un breve discorso rivolto al «ceto medio» – parole ripetute più volte – richiamando spesso quel maxiprocesso che l ha reso famoso nel mondo

È stato stilato un programma? Sarà pronto fra qualche giorno Perchè il giudice si propone? Vedeva nell'Unione di centro il coacervo di forze della parte più seria della città non espressione di partito Parole che sembravano un pò stonate di fronte a quella platea

Candidati che in un modo o nell'altro appartengono al fronte dell'antimafia si scontrano per andare a sedersi sulla poltrona di sindaco Giordano che ne pensa? «Il Comune non deve fare antimafia, ma un'operazione morale che rispecchi esigenze di chiarezza e trasparenza»

La proposta dell Unione di centro ha colto di sorpresa gli altri due candidati Elda Pucci «Benvenuto a Giordano che reputo un cittadino esemplare di Palermo Sul fronte che l appoggia non posso dare un giudizio globalmente positivo per la presenza di personalità del passato che certamente a tempo debito non si opposero ai fatti gravi che succedevano in questa città Sono personalità e intenti in contrasto con le strade nuove che dobbiamo percorrere per salvare Palermo»

Nomi faccia i nomi professoressa «Non è mio costume fare polemiche» Giuseppe Ayala, repubblicano come lei l appoggia? «Ancora non lo so ci dovremo incontrare»

Per Elda Pucci si è schierato invece ufficialmente proprio ieri Mario Segni – con i Popolari per la riforma – che nega qualsiasi accordo con Pds, Lega, Rifondazione, vecchia Dc e Rete

E Leoluca Orlando? Lo incontriamo, nel pomeriggio davanti a un banchetto in via Ruggero Settimo dove Gaspare Nuccio, deputato della Rete, raccoglie con altri sostenitori le firme per presentare la candidatura del leader «Continuo a lavorare per un programma di governo della città Risposte concrete ai problemi concretio dei cittadini credo che di questo ci sia bisogno a Palermo ed io spero di dare il mio contributo»

Sì, ma cosa pensa della candidatura di Giordano? «Darà il suo contributo» Orlando diventa sempre più diplomatico? «Credo che questa città abbia bisogno di una presenza politica a palazzo delle Aquile che risolva i mille problemi che la attanagliano»

C è alta marea nei diversi schieramenti che appoggiano i candidati C è burrasca nella Dc di Martinazzoli secondo Alessi «Il partito è con la Pucci? Forse sì ma alcuni la digeriscono col bicarbonato altri col "Niagara altri non la digeriscono affatto»

E il Pds che sembrava aver ricucito per sempre le lacerazioni interne sulla proposta Orlando invece, non ha terminato il dibattito Il coordinamento dell area riformista si scontra con la segreteria provinciale In una nota scrive «Il partito ha rinunciato ad esercitare un ruolo politico e programmatico in grado di aggregare un vasto schieramento progressista, capace di governare la città È stato deciso di sostenere acriticamente Orlando»

Diaspora socialista

L'area critica del Psi si aggrega: «È un errore il riflusso neocentrista»

ROMA. «È venuto il momento che i socialisti tornino in campo». Giorgio Benvenuto, Enrico Manca, Aldo Aniasi, il gruppo di Valdo Spini e gli ex martelliani Mauro Del Bue e Mauro Sanguineti, rilanciano la sfida nel Psi. Questa volta l'offensiva è contro la svolta neocentrista cui sembra andare incontro il partito guidato da Ottaviano Del Turco L'appuntamento è tra due settimane, sabato 6 novembre, all'hotel Ergife di Roma, per la presentazione dell'«unione socialista verso l'unità dei progressisti» Per ora c'è un comitato promotore, formato da interni ed esterni al Psi, tra cui una decina di parlamentari, e un lungo documento che suona come un appello alla fine della diaspora Ma soprattutto, c'è da prendere atto che anche quei socialisti che «avevano assunto una posizione critica e antagonista, non erano riusciti, fino a questo momento, a sviluppare un'azione comune» Ma ora, fanno sapere Benvenuto e i suoi amici, «è venuto il momento di invertire questa tendenza alla dispersione e alla frammentazione dei socialisti riformisti e liberali»

L'appello all'unità, è rivolto a tutti i socialisti che abbiano «pienamente maturato» la convinzione che «la soluzione strategica della crisi politica italiana sta nella costruzione di una democrazia dell'alternanza» Non c'e' tempo da perdere, sottolinea il documento, il leghismo, rinnovate ipotesi di neocentrismo e una sinistra minoritaria, creerebbero «una situazione senza uscita per il paese»

Lo scontro sulle elezioni

Ciampi: «Deciderà Scalfaro se e quando votare» Elia: «Ma non dopo l'estate»

BONN «Spetterà al capo dello Stato decidere se e quando convocare le elezioni anticipate» Lo ha detto Carlo Azeglio Ciampi, ieri a Bonn per l annuale vertice italo-tedesco Parlando all'Università, il presidente del Consiglio ha ricordato che il Parlamento «ha approvato una nuova legge elettorale», e che «nuove formazioni politiche sono emerse, i partiti tradizionali si stanno rinnovando» Il processo di rinnovamento in Italia «si sta svolgendo – spiega Ciampi – senza che le tensioni, anche acute, che lo sollecitano e le resistenze che incontra fuoriescano dall'alveo delle procedure e degli assetti istituzionali, dei principi di garantismo e trasparenza» Ciampi s'è mostrato ottimista sulla «difficile necessaria fase di transizione» che investe la politica e l economia e su cui ha detto, «stiamo compiendo significativi avanzamenti» Per Ciampi, il governo è chiamato a gestire il paese «nel momento più delicato della transizione politica»

Sul tema delle elezioni anticipate interviene anche il ministro per le Riforme, Leopoldo Elia Elia non crede che lo scontro sulla legge per il voto degli italiani all'estero ritarderà la data delle elezioni «Anche a voler attendere i tre mesi in cui, se non si raggiunge la maggioranza dei due terzi, rimane aperta la possibilità di chiedere un referendum, e ammesso che il referendum si chieda, non si arriverebbe mai oltre l estate»

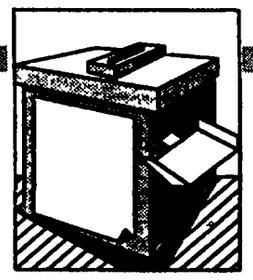
Nuovo scivolone leghista

Gaffe di Bossi su Napoli Parla delle «cinque giornate» ma si sbaglia con Milano

ROMA Decisamente, non è un momento troppo brillante per Umberto Bossi Non solo gli vanno male le manifestazioni elettorali a Roma e a Napoli, ma combina anche delle «gaffe» che peggiorano l'effetto di quegli smacchi Il leader leghista, nella sua «lettera settimanale», ha voluto commentare a modo suo le dimostrazioni non proprio affettuose che hanno accolto gli esponenti del Carroccio nella città partenopea «Contestando la Lega – scrive Bossi – costoro disprezzano gli stessi splendidi valori delle cinque giornate di Napoli quando il popolo napoletano, quello autentico, da solo riuscì a cacciare i nazisti invasori» Tutto molto accattivante peccato che le «giornate di Napoli» siano state quattro Cinque, in realtà, furono le «giornate di Milano», nel Risorgimento Non c'è niente da fare, il cuore di Bossi palpita sempre all'ombra del Duomo La frittata è completa, e serve solo a evidenziarla maggiormente la «rettifica» diffusa dal portavoce della Lega, Luigi Rossi, che parla di «un errore di trascrizione» La sfortunata dichiarazione del leader dei «lumbard» si trascina per il resto nelle solite invettive «La "contestazione" di Napoli – ammonisce la lettera – è solo uno degli ultimi episodi dell'agonia di una nomenklatura in pieno disfacimento Non saranno le contestazioni organizzate dalle clientele di Tangentopoli e dei boiardi che continuano a considerare il Mezzogiorno la vandea per la raccolta dei voti di scambio a fermare la travolgente avanzata della Lega» Un avanzata, si conclude, che «sarà confermata dalle elezioni politiche che dovranno tenersi entro e non oltre la prossima primavera»

Umberto Bossi

Verso il voto



Alle urne 445 Comuni, 3 Province e il Trentino-Alto Adige
Oltre 11 milioni i cittadini chiamati alle urne
Un test decisivo per il futuro politico di tutto il paese
Una piccola novità: lo scrutinio dei voti comincerà il lunedì

Scatta la «campagna di novembre»

Si chiudono le «iscrizioni»: progressisti contro neocentristi

Alle 12 di oggi scadono i termini per presentare liste e candidature per i 445 comuni, le province di Genova, La Spezia e Varese e la regione Trentino Alto Adige che andranno a votare domenica 21 novembre. Lunedì 22 si aprono le urne. Sono 19 i capoluoghi chiamati al voto, tra cui la matricola Lodi. Lo scontro per il ballottaggio si svolgerà, dopo 15 giorni, il 5 dicembre.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Prende il via la campagna elettorale per le amministrative del 21 novembre e 5 dicembre Oggi alle 12, infatti dovranno essere depositate tutte le liste e le candidature a sindaco per 445 comuni e le liste e le candidature per i consigli provinciali di Genova, La Spezia e Varese e per il consiglio regionale del Trentino Alto Adige Alle urne per i comuni andranno circa 12 milioni di cittadini. Come a giugno con la nuova legge si voterà solo la domenica, dalle 7 alle 22, mentre le operazioni di scrutinio inizieranno lunedì mattina Sono 19 i capoluoghi chiamati al voto

Roma. La capitale è in questa tornata elettorale la realtà più importante Certo lo scontro con la Lega è inesistente, anche se il Carroccio ha una sua candidata, Maria Ida Geromontana. A sinistra ci sono due candidati Francesco Rutelli appoggiato da un cartello di liste (Pds, Verdi, Lista Pannella e Alleanza per Roma, che comprende i Popolari di Segni, il liberale Battistuzzi, i repubblicani che si riconoscono in Ad) e Renato Nicolini, pidiessino, ex assessore delle giunte rosse che è sostenuto da Rifondazione comunista e dalla lista Liberare Roma, che ha come capolista Sandro Medici, giornalista de "il Manifesto" Al centro la Dc candida il prefetto Carmelo Caruso, sostenuto anche dalla lista dell'Unione di centro (Pli) e dal Psdi La novità, sempre in quest'area politica, è costituita dalla lista Alleanza laica e riformista che candida Vittorio Ripa di Meana, fratello di Carlo, portavoce dei Verdi. Ripa di Meana è sostenuto dai repubblicani «governativi» e dai socialisti Al centro, dunque, si schierano le forze politiche che hanno governato la città in questi anni e che hanno la benevolenza di Amato e Martinazzoli La destra schiera il suo leader Gianfranco Fini. Ma per il Campidoglio corrono anche altri l'ex editore Giulio Savelli e la presidente della Federcasalinghe Federica Gasparrini La Rete, divisa tra Rutelli o Nicolini, alla fine ha lasciato libertà di voto ai suoi iscritti e sosteniton.

Napoli. Naturalmente peseranno molto le inchieste sulla malasanità, sui rapporti tra camorra e politici Per questo i partiti coinvolti nella tempesta giudiziaria hanno tentato di rinnovarsi nell'immagine, ma alla fine sono nusciti a candidare solo un ex pci, Massimo Caprara, sostenuto da Dc, Pli, Psdi e Psi Contro di lui si schierano i candidati di progresso e della destra Antonio Bassolino e Alessandra Mussolini Il primo è sostenuto dal vecchio leader socialista Francesco De Martino e da sei liste innanzitutto quella del suo partito, il Pds, quindi da Rifondazione comunista, Rete, Verdi, Rinnovamento socialista (che fa capo a Enzo Mattina che qui è capolista) e l'associazione Alternativa Napoli Mussolini corre per il Msi Ad e Popolari di Segni a Napoli sono di nuovo uniti nel sostenere il notaio Sabbatino Santangelo La Lega si presenta con Gennaro Nardi Poi ci sono Antonio D'Acunto che rappresenta i Verdi arcobaleno, Fortunato Sommella della lista Progetto Napoli nuova e la nipote di Achille Lauro, Donatella Dufour con la lista Coscienza di Napoli

Genova. Per il fronte progressista in lizza è sceso il giudice Angelo Sanza, sostenuto da Pds, Verdi, Ad, Popolari e Pensionati Rifondazione presenta il senatore Giuliano Boffardi Al centro corre Ugo Signorini sostenuto da Dc e da Rinnovamento socialista La Lega presenta Enrico Serra. Il Msi gioca da solo con il suo candidato, Gianni Plinio Ultimo candidato è Giovanni Genta, sostenuto dai Federalisti

Venezia. La Lega presenta Aldo Mariconda, dal nome napoletano Ci sono altri due candidati agguerriti Massimo Cacciari, sostenuto da Pds, Rifondazione comunista, Rete, Verdi, una parte del Psi e Ad, riuniti nella Lista progressisti per Venezia L'altro è Giovanni Castellani, sostenuto dalla Dc che si chiama qui Verso il partito popolare, dai Popolari di Segni, dalla lista La tua città, composta da fuorusciti del Pds e dalla lista civica che fa capo all'ex sindaco Mario Rigo Il Msi candida Bruno Cannella L'Unione dei cittadini Augusto Salvatori, un ex dc, e Il gruppo Giampaolo Mincillo La lotta sarà dura e con l'occhio rivolto al 6 febbraio quando si farà il referendum per separare Mestre e Cavallino da Venezia

Palermo. Leoluca Orlando ed Elda Pucci Tra di loro si gioca la partita Due ex dc, due ex sindaci che oggi si trovano su fronti contrapposti progressista il primo, di centro la seconda Orlando è sostenuto da un cartello di liste Rete, Rifondazione comunista, Nuovo Modo, che fa capo ai fuorusciti del Psdi, guidati dall'ex segretario Carlo Vizzini Acli e Ricostruire Palermo Quest'ultima lista sarà più familiarmente conosciuta come il quadrifoglio, dai quattro simboli che riuniti compariranno sulla scheda e che appartengono a Pds, Città per l'uomo, Verdi e Ricostruire Palermo, un cartello di circoli e associazioni Sempre nel quadrifoglio si riconoscono anche i socialisti che hanno rotto con il vecchio partito Elda Pucci, ora parlamentare europea pri, è stata candidata dall'associazione Forum, di cui fa parte il vecchio ceto politico, i gunnelliani, Cisl, Uil, un po' di dc Pucci ha anche il sostegno della Dc, del Psi e persino del Msi Il Pri non ha ancora deciso, ma sarebbe propenso a entrare in questo cartello In campo, sostenuto dall'Unione di centro, che qui è composta da liberali e una parte della Dc, Alfonso Giordano, presidente del primo maxiprocesso Quindi Ernesto Di Fresco con la sua Unione popolare siciliana e l'ex magistrato La Barbera candidato dalla Lega

Pescara. Mario Collevecchio è il candidato dell area progressista, sostenuto da Pds, Rifondazione, Rete, Azione progressista (Pri, Verdi Ad), Alleanza per Pescara (che rappresenta la borghesia illuminata) Nella lista del Pds sono anche alcuni esponenti socialisti che fanno riferimento a Valdo Spini e alla sinistra lombardiana Una propria lista presentano i Popolari che candidano Amedeo D'Addario Nicola Cirelli è il candidato della Dc che presenta la lista Proposta per Pescara in cui sono confluiti anche alcuni psdi, e della Convenzione laico-riformista che comprende il Pli e i socialisti che fanno capo all'onorevole Susi Il Msi presenta la lista Primula e candida Delio Napoleone editore La Lega tifa per Sebastiano Curcio Ci sono infine altri due candidati Lucia Ceri Conte con la lista Nuova Italia, che rappresenta la Federcasalinghe, e Mario Di Zenobio con la lista Nuova Pescara, formata da alcuni socialisti

Alessandria. Il cartello Pds, Rete, Verdi, Ad, Popolari candida Andrea Ferrari Rifondazione, Dario Gemma Luigi Faccini è il candidato del cartello Dc-Psi Per la Lega corre Francesca Calvo, per il Msi Aldo Rovito Per l'Unione di centro (Pli-Psdi) Giampaolo Oddenino Infine con una lista civica si presenta l'ex psi Enrico Vergagni

Lodi. Lista rinnovamento per Lodi (Pds, Psi, Pri, ambientalisti) candida Osvaldo Felissari Rc, De Vecchi Msi, Montanari Lega Alberto Segalini Commercianti e artigiani, Maria Casiraghi La Dc qui Partito popolare, Valerio Manfrini, sostenuto da Alleanza per Lodi (Psi e Psdi)

Trieste. Riccardo Illy, il re del caffè, è il candidato di un cartello che comprende Pds, Alleanza per Trieste (Pri, Verdi, Unione slovena, Ad) e una parte della Dc che si riconosce in Anselmi e Martinazzoli A destra Giulio Staffieri, candidato dai Cristiano popolari uniti al Msi e alla Lista per Trieste, cioè il Melone La Lega, Federica Seganti Rifondazione, Stojan Spetic L'Unione di centro (Pli Pri, Psi e Dc), Giancarlo Lo Cuoco L'unione dei socialisti europei (Psi-Psdi), Lodi Minin

La Spezia. Le liste di Pds, Verdi e Alleanza per Spezia candidano Lucio Rosana Giuseppe Ricciardi è candidato da Dc, Popolari per La Spezia, una parte del Psi Rifondazione, Sergio Pocci, Il Msi, Aldo De Luca La Lega, Riccardo Bomini

Macerata. Pds, Rete, Rifondazione, Città dell'uomo, Psi di sinistra Gianmano Maulo Dc e Psi, Ermes Ercoli Masino La Torre (Pri, Verdi, parte del Pds e del Psi) Paolo Chessa. Msi, Mario Crucianelli I cacciatori Villa Forse per la Lega Bellesi

Chieti. Alleanza di progresso (Pds, Verdi, Rete, Psi, qualche psdi) e Rifondazione, Gianfranco Conti La lista civica (Dc e Pli), Lelio Scopa Il Msi Nicola Cucullo, sostenuto da Pannella La Lega, Giacomo Obletter

Latina. Pds, Verdi, Ad, Alleanza riformisti (Psi e qualche psdi), Gruppo progressista Domenico Di Resta Rc, Luciano Paperetti La Rete, Pino Tassone Forse il Pri Salvatore Canzoniero Msi e una lista civica, Aymone Finestra Forse la Lega Nello Salvadori Città per tutti, Maurizio Longo La Dc è divisa in tre Quella ufficiale candida Michele Pierro, sostenuto anche dal Movimento unione popolare (liberali), la lista civica Avvenire democratico candida Franco Davoli Infine la lista Città nuova propone Vincenzo Bianchi

Benevento. Domenica Zanin è sostenuta da Alleanza per Benevento (Pds, Alleanza progressista cioè pezzi di Psi, Pri, Psdi e Pli, associazioni cattoliche) La lista Campanile (Dc e Psi) con Psdi e Unione di centro Donato Del Mese Il Msi con la lista Partecipazione, Pasquale Viespoli La Lega, Patrizia Bonelli La lista Piazza grande (Rc Verdi, un pezzo del Pds), Pompeo Nuzzolo.

Salerno. I progressisti per Salerno (Pds, Federazione democratica e progressista di ex psi), Vincenzo De Luca Verdi Rete e Costituente della strada Filodemo Iannuzzelli Rc Massimo Bignardi Il Msi, Nino Colucci La Dc ha dato vita a due liste Salerno progresso appoggia Acocella e un altra, con il Psi, Giovanni Sullutrone Pli, Pri, Psdi appoggiano Acocella

Caserta. Renato Coppola è sostenuto dalla Dc e da Civitas e lavoro (Psi Psdi, Pli Pri) Il Msi, Mario De Florio, Alleanza nuova (Pds, Verdi, Rete, Ad e volontariato), Aldo Bulzoni Rc, Saverio Gallo

Taranto. Pds Verdi, Rete, Rc, Lista Pannella, Unione federativa democratica, Gaetano Minervini Il Msi Andrea Guida La Dc e l'Unione di centro (Pli Psdi Pri), Alfengo Carducci Giancarlo Cito è il candidato della lista Ar6, dal nome della sua tv Rosario Orlando è candidato da Alleanza per Taranto, cioè Ad i Popolari per Taranto, Vito D'Armento Taranto per Taranto, Basi

Cosenza. Pds Rc, Verdi, Rete Ad per Giuseppe Mazzotta. Il Msi con una lista civica, Tommaso Amone La Lega, Ercole Porco Dc Psi Psdi e Pli Mario Carbone Giacomo Mancini corre da solo Così i ex psi Giuseppe Gentile Calabria libera, Aversa

Caltanissetta. Maurizio Vanchieri è il candidato della Dc sostenuto dal Msi I progressisti (Rete, Patto per la città composto da Pds, Rc e Verdi) dovrebbero convergere su Michele Campione Ma la decisione non è definitiva Forse il Pri presenterà una sua lista

GENOVA

Progressisti	A. Sanza
Dc	U. Signorini
Destra	G. Plinio
Lega	E. Serra

ROMA

Progressisti	F. Rutelli
Rifondazione	R. Nicolini
Dc	C. Caruso
Centro	V. Ripa di Meana
Destra	G. Fini
Lega	M. F. Geromontani

NAPOLI

Progressisti	A. Bassolino
Popolari	S. Santangelo
Centro	M. Caprara
Destra	A. Mussolini
Lega	G. Nardi

VENEZIA

Progressisti	M. Cacciari
Dc	G. Castelleni
Destra	B. Cannella
Lega	A. Mariconda

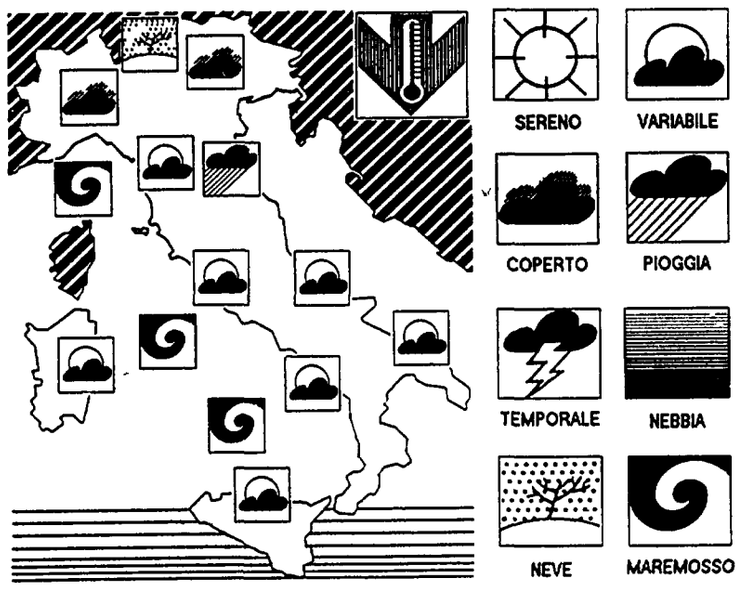
PESCARA

Progressisti	M. Collevecchio
Dc	N. Girelli
Destra	D. Napoleone
Lega	S. Curci

PALERMO

Progressisti	L. Orlando
Dc, Centro, Destra	E. Pucci
Un. pop. sic.	E. Di Fresco
Un. Centro	A. Giordano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: i valori delle temperature sono sensibilmente scesi su tutte le regioni italiane tanto che ora si presentano leggermente inferiori alle medie stagionali La fase più acuta del cattivo tempo si è avuta nella giornata di ieri ma la situazione metereologica odierna è ancora appannaggio della depressione a carattere di vortice localizzata sull'alto Tirreno e in fase di lento colmamento
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso Si avranno nevicate sulle Alpi orientali al di sopra dei mille metri e sugli Appennini centro settentrionali al di sopra dei 1500 Ancora pioggie sulle Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sul settore nord occidentale e la fascia tirrenica centrale Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite
VENTI: deboli o moderati ad ondazione ciclonica, cioè a dire in senso antiorario
MARI: ancora mossi ma con moto ondoso in diminuzione
DOMANI: tendenza a graduale miglioramento Lungo la fascia occidentale della penisola alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie, sulla fascia orientale cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni residue

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5	13	L Aquila	10	14
Verona	10	17	Roma Urbe	13	16
Trieste	10	16	Roma Fiumic	15	19
Venezia	9	13	Campobasso	9	13
Milano	7	10	Bari	15	21
Torino	6	8	Napoli	15	20
Cuneo	0	4	Potenza	11	17
Genova	8	11	S M Leuca	16	21
Bologna	9	16	Reggio C	13	23
Firenze	12	21	Messina	np	np
Pisa	12	15	Palermo	16	21
Ancona	15	19	Catania	13	23
Perugia	11	15	Alghero	11	15
Pescara	12	23	Cagliari	10	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5	np	Londra	6	10
Atene	16	24	Madrid	5	16
Berlino	8	9	Mosca	2	6
Bruxelles	np	9	Nizza	11	20
Copenaghen	4	7	Parigi	7	10
Ginevra	4	10	Stoccolma	-1	6
Helsinki	-6	2	Varsavia	6	7
Lisbona	12	21	Vienna	6	9

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

6 30 **Buongiorno Italia**
7 10 **Rassegna stampa**
8 15 **Dentro i fatti.** Con U Pecchioli
8 30 **Ultimora.** Con L Calligaris, G Rocca, P Folena, G Balzoni e M Paissan
9 10 **Voltapagina.** Pagine di terza
10 10 **Filo diretto.** Rai un incubo torna la Dc In studio V Vita, con le opinioni di C De Mattè e G Locatelli
11 10 **Cronache italiane.** Storie dalle periferie
12 30 **Ottoore.** Settimanale di informazione sindacale
13 10 **Consumando.** Manuale quotidiano per i consumatori
13 30 **Radiobox.** I vostri messaggi a l R 06/6781690
14 30 **Weekend sport.**
15 30 **Diario di bordo.** L Italia vista da S Soldini
16 10 **Teatro.** «Bruciati» con A Sandrelli
17 10 **Libri: «Oltre Maastricht».** In studio B Marasa
17 30 **Cinema: «True romance».** Con T Scott
18 25 **Sabato rock.**
19 10 **Backline.** L'altra musica a l R

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680 000	L. 343 000
6 numeri	L. 582 000	L. 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

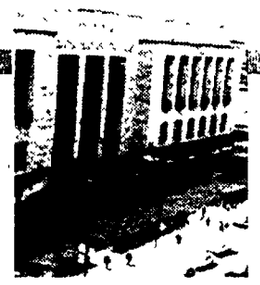
Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 430 000
Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 830 000
Manchette di testata L. 2 200 000
Redazionali L. 750 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 635 000 – Festivi L. 720 000
A parola Necrologie L. 4 800
Partecip Lutto L. 8 000
Economici L. 2 500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino
tel 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel 06/35781

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana Roma - via della Magliana 285 Nigi Milano - via Cino da Pistoia 10

Questione morale



Nello Boni, 40 anni, emiliano, commercialista, è l'ultimo dei «pentiti» di Tangentopoli. Ora è recluso nel carcere di Ulm accusato di truffa. Ma pur di tornare in Italia è disposto a raccontare la verità: «Farò i nomi dei parlamentari coinvolti»

«Ecco come riciclavo le tangenti dc»

Di Pietro in Germania interroga il «referente» di Citaristi

Trasferta tedesca del giudice Di Pietro. A Stoccarda ha incontrato un «pentito» di Tangentopoli. Si tratta del commercialista Nello Boni, nato a Modena, residente a Reggio Emilia. Ora è detenuto a Ulm. Ha dichiarato di aver riciclato in Germania e Svizzera, mazzette per conto della Dc. «Ero in contatto diretto con Citaristi», ha dichiarato. E avrebbe cominciato a parlare degli investimenti dc all'estero...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

STOCCARDA. Il denaro delle mazzette è servito solo per rimpinguare conti bancari all'estero? Pia illusione. Oltreconfine il frutto di Tangentopoli è stato anche reinvestito nell'acquisto di imprese e di azioni societarie. Almeno, questo è il destino di parte dei miliardi sporchi incassati dalla Dc, con il placet dell'ex tesoriere scudocrociato, il senatore Severino Citaristi, plurindagato in Italia per oltre 125 miliardi di illeciti. «Ero in contanto diretto con Citaristi». Lo sostiene il nuovo «pentito» dell'inchiesta Mani Pulite. Si chiama Nello Boni, ha 40 anni, è nato a Modena e risiede a Reggio Emilia, fa il commercialista. Per incontrarlo il sostituto procuratore Antonio Di Pietro ha dovuto raggiungerlo in Germania, a Stoccarda, la stessa città – ironia della sorte – in cui il futuro pm approdò 22 anni fa in cerca di lavoro. Già, perché Boni è ospite dal 14 luglio 1992 del carcere di Ulm, nelle regione del Baden Württemberg. È accusato dalla magistratura tedesca di truffa per 50 milioni di marchi, quasi 50 miliardi di lire. Il commercialista ha però respinto queste accuse e, attraverso il consolato d'Italia, ha teso una mano al pm Di Pietro. «Sono stato un riciclatore di mazzette democristiane in Germania e Svizzera», ha fatto sapere, proclamandosi pronto a collaborare, pur di poter tornare in patria.

Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro è giunto nella città tedesca l'altra sera. Ieri, dalle prime ore del mattino fino al tardo pomeriggio, ha interrogato, con l'assistenza dei magistrati locali, questo oscuro personaggio, destinato ora a diventare un altro protagonista dell'inchiesta milanese. Non è certo il primo professionista spuntato dall'inchiesta. E Boni, a quanto pare, era già da qualche tempo nel minno degli inquirenti italiani. Secondo i magistrati di Stoccarda Nello Boni, assieme a un connazionale, Gianfranco Cammillo Ramoser, e a un tedesco, Gustav Stradelmayer (entrambi detenuti) prese impegni formali di investire milioni di marchi in imprese della zona, anche attraverso prestiti ottenuti dalle banche locali. Essi avevano costituito una rete di società paravento, una ventina, in Germania, Italia, Svizzera e Liechtenstein. Ma non mantennero gli impegni. Così sono finiti in galera.

Ramoser, detenuto nel famoso carcere di Stammheim (Mannheim), sempre nei pressi di Stoccarda, non vuole aprire bocca. Al contrario di Nello Boni, consapevole del fatto che in Germania rischia di farsi in tutto cinque anni di carcerazione preventiva, mentre in Italia, se sarà estradato, potrà guadagnarsi la libertà come altri «pentiti». Boni ha già detto di aver avuto rapporti con parlamentari della Dc campana, alcuni già inquisiti, altri ancora «puliti». Ieri il pm Di Pietro lo ha avuto a disposizione, per ore, in una località segreta. Vedremo i risultati. Boni avrebbe documenti nascosti sia in Italia che in Svizzera. Un'ipotesi è che comunque gli episodi contestati al commercialista emiliano a Stoccarda siano ricollegabili a fattacci italiani: ovvero, finito il flusso di mazzette a causa dell'inchiesta antitangenti avviata a Milano, potrebbe essersi trovato di fronte all'impossibilità di onorare contratti già stipulati in Germania. Così da finire nei guai con la severissima giustizia tedesca.

Di certo Nello Boni ha un curriculum che attrae molto gli inquirenti. Apre la partita Iva nel 1985, a 33 anni. Apre anche, a Reggio Emilia, la Stigma, (Studi interassociati gestioni multiaziendali). Denuncia sempre redditi bassissimi. Addirittura in rosso. Nel 1991 inaugura a Modena la Service Insurance Society. Ha un socio nella Tac (Test aziendali computerizzati), con sede legale a Reggio e uffici a Milano. Nel luglio scorso, quando Boni è già in cella da un anno, Tac e Sigma vengono intestate a un prestanome, un trentino di 83 anni che ha la pensione minima dell'Inps.

Non è finita qui. Nello Boni ha moglie e figli a Reggiolo, vicino a Reggio Emilia. Ed è noto da quelle parti per le sue amicizie democristiane. Quando nel 1987 inaugurò un lussuoso studio di commercialista nella cittadina emiliana, invitò anche l'allora sottosegretario scudocrociato alle Finanze Franco Bortolani. Quest'ultimo è un forlaniano vicino a un altro esponente di tale corrente dc, il senatore Franco Bonferroni, legatissimo all'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini, inquisitissimo. Per vicende «prandiniane», Bonferroni si è guadagnato già sei avvisi di garanzia. Insomma, Nello Boni era ben piazzato. Potrebbe condurre i magistrati di «Mani Pulite», forse anche quelli tedeschi, molto lontano. Le vie del riciclaggio sono infinite. E il commercialista emiliano, se non è un millantatore, mostra di saperla lunga.

Il giudice Antonio Di Pietro. A sinistra, il commercialista Nello Boni

Confcommercio Colucci: «Niente da nascondere»

ROMA. «Non confermo, ma neppure smentisco, chi vuole capire capisca». Piero Morelli, presidente dei panificatori romani, non ha detto di più sull'ipotesi che sia partito da lui l'esposto che ha dato il via all'inchiesta sulla gestione dei fondi e del patrimonio immobiliare della Confcommercio, e che ha portato all'emissione di un avviso di garanzia nei confronti del presidente Francesco Colucci e del suo più stretto collaboratore, Aldo Antoniozzi. Mentre proseguono gli accertamenti del pm Mantelli, ieri durante una conferenza stampa, Morelli ha attaccato duramente Colucci, definendolo «un presidente debole, completamente in balia di Antoniozzi. Un falco venuto da Milano -ha aggiunto- prelevato dalla compagnia generale trattori, come a dire che con il commercio non c'entrava niente» E poi. «Non è così che si lavora, basta con i compensi astronomici, con i sindacalisti di professione. Basta con lussi, hotel e grandi feste. Dobbiamo tornare in strada, accanto a quella gente che sa che cosa significa alzare tutte le mattine le serrande». Morelli non ha escluso che ci siano state connivenze tra Confcommercio e politici. «Comunque la documentazione sequestrata lo dimostrerà o lo escluderà con certezza. In ogni caso credo che ci saranno presto grosse sorprese». Colucci ed il suo assistente Antoniozzi hanno dichiarato «piena disponibilità a fornire tutti i chiarimenti ritenuti utili al sostituto procuratore per definire nel più breve tempo la loro posizione ..».

Moby Prince, per il governo la risposta è: «Aspettiamo»

ROMA. Imbarazzo per la risposta che a Montecitorio viene data da un sottosegretario alle numerose interpellanze con cui si chiede al governo di riferire sulla tragedia della «Moby Prince» consumatasi nel porto di Livorno due anni e mezzo fa; Che cosa aspetta il Governo ad adottare le misure amministrative e disciplinari di propria competenza? La risposta è stata: «il rapporto della commissione ministeriale è stato trasmesso alla procura di Livorno, aspettiamo che i giudici concludano il loro lavoro». Di fatto, in seguito al disastro, e in parallelo con l'inchiesta penale, era stata condotta un'inchiesta ministeriale dalle chiarissime conclusioni: altro che incidente frutto di un caso fortuito o della solita fatalità, ci sono comportamenti colposi della capitaneria di porto (i ritardi nei soccorsi, che furono causa della morte di tanti passeggeri) e anche di ufficiali della «Moby Prince» e della petroliera «Agip Abruzzo» che investì il traghetto.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Piano Territoriale Infraregionale. Avviso di deposito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della Legge Regionale n. 36/88
Si informa che copia integrale del Piano Territoriale Infraregionale, approvato con delibere del Consiglio Provinciale di Bologna n. 109 del 22/6/93 e n. 135 del 20/7/93 - entrambe esecutive ai sensi di legge - è depositata, per la libera consultazione, presso il **Settore Operativo Pianificazione Territoriale dell'Amministrazione Provinciale di Bologna**, via Zamboni n. 6, dalle h. 9.00 alle h. 13.00 dei giorni feriali escluso il sabato per 60 gg. consecutivi, a far tempo dal giorno **27 ottobre 1993** (data di pubblicazione di analogo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna).
Entro il termine suddetto chiunque vi abbia interesse può far pervenire alla Provincia di Bologna osservazioni e proposte.
Le osservazioni e le proposte, in carta semplice, devono essere compilate in duplice copia ed indirizzate a: «*Provincia di Bologna - Ufficio Amministrativo Pianificazione Territoriale* - via Zamboni 13, 40126 Bologna».
Si avverte infine che copia integrale del Piano in parola è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia ed all'Assemblea dei Comuni dell'Imolese.

Il pm: «Io cerco la verità, non per forza colpevoli. E Greganti...»

L'applauso della comunità italiana «Tu sei il nostro Robin Hood»

Ovazioni da grande star per il pm Antonio Di Pietro, durante un incontro con la comunità italiana di Stoccarda. La gente vede in lui, anche qui, una specie di Robin Hood. Ma il pm Di Pietro li avverte: «Cerco la verità, non cerco per forza colpevoli». Bacchetta i paesi europei che non affrontano il problema della corruzione. E «difende» l'Italia: «Noi siamo più avanti, abbiamo avuto il coraggio di affrontarlo».

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. «Diciamo la verità... Ognuno di noi è abituato a chiedere raccomandazioni anche per quello che gli è dovuto. È comodo parlare male solo dei politici. Quello che è successo è frutto anche di una mancanza collettiva di trasparenza. Ciascuno di noi ha da rimproverarsi qualcosa». Chiede subito «perdono per la retorica». Ma il suo pubblico ha gli occhi lucidi... Che star, il pm Antonio Di Pietro. E che tempra. Ieri sera, dopo 8 ore d'interrogatorio di Nello Boni, era fresco fresco. Davanti a lui mezzo migliaio di italiani che vivono a Stoccarda, quelli che riusciva appena a contenere il salone della DGB-Haus, sede del sindacato tedesco.

Un simpatico convincente «grillo parlante», questo Di Pietro. Ecco che stuzzica l'orgoglio nazionale: «Diciamolo. L'Italia non è mafia e spaghetti, clientelismo e impunità. C'è voglia di riscatto, di ridare efficienza al paese. Noi siamo in realtà avvantaggiati rispetto ad altri paesi d'Europa, dove hanno sfiorato appena il problema della corruzione. Da noi politici e imprenditori si stanno rigenerando. C'è un'intensa attività legislativa, c'è il presidente della repubblica che si offre come garante». Ancora: «Nel corso dell'inchiesta abbiamo scoperto multinazionali che pagavano mazzette, abbiamo saputo di tangenti pagate anche a dirigenti di altri paesi. Abbiamo già inviato 300 rogatorie all'estero per saperne di più. Basta con i paradisi del riciclaggio. Occorre una seria autocritica da parte di certi governi».

E giù applausi, saluti nei dialetti di mezza Penisola. Sale sul palco col console generale Adolfo Treggiari, il capo della polizia locale Erwin Hetger, una giovane ispettrice della polizia milanese, Claudia Morelli. È un compagnone il pm Di Pietro: un po' sorride, un po' arrossisce, un po' ricorda... Ventuno anni fa, nel gennaio 1972, era giunto proprio qui in cerca di lavoro, come tanti. Ci rimase 11 mesi a fare l'operaio e il falegname. Poi tornò in Italia e oggi è il magistrato più famoso, anche per gli italiani di Germania. Davanti a lui gente che si commuove, ma anche s'indigna per quel che accade nella loro Italia. A Di Pietro chiedono una rivalsa collettiva. Ma il pm di Mani Pulite li mette in guardia: «Il mio mestiere è quello di magistrato inquirente. Devo dimostrare solo la verità, nessuno di noi cerca un colpevole a tutti i costi. E abbiamo pietà di chi finisce in prigione, di chi si suicida, perché prima di tutto un essere umano va rispettato».

Una battuta, quest'ultima, dedicata a un missino, tal Motta. Era appena intervenuto. Avrebbe voluto accattivarsi Antonio Di Pietro. Gli aveva chiesto ridacchiando un parere definitivo su Primo Greganti, aveva affermato che si diverte proprio a leggere le cronache di Tangentopoli, lo aveva invitato a non cedere alla tentazione di darsi alla politica. Di Pietro replica e lo lascia secco: «Dissento completamente da lei. Anche se poi le stringerò lo stesso la mano... Chi è Greganti lo dirà il processo, io non potrei mai offrire sentenze. Lei si diverte? Io no invece. Questa è una cosa seria. Non mi diverto a vedere una persona in galera, né una che si toglie la vita. E cos'è questa storia della politica? Io non sono venuto qui per fare campagna elettorale. Io sono venuto per interrogare una persona». E conclude: «Sa che le dico? Io sono stato molto più fortunato di voi, potrei essere ancora qui in fabbrica, a sgobbare e a sognare, se non avessi avuto la possibilità di tornare in Italia. Ora sono un magistrato che fa solo il suo lavoro, che è obbligato a farlo. E mi occupo solo di malcostume, c'è stato che, altrove in Italia, ci ha lasciato la pelle. Rispetto a quei magistrati, sono ben poca cosa».

Conclude il pm Antonio Di Pietro, riferendosi alle cosche italiane che anche qui terrorizzano e taglieggiano: «In Germania dovete collaborare con la giustizia». Un'ovazione. Di Pietro è atteso da Frieder Birzele, il ministro dell'Interno del Baden Wuttemberg, la regione di Stoccarda, dove vivono 150mila dei 550mila italiani di Germania. Questa mattina sarà già in aereo, diretto a Milano. Un ultima battuta: «Scusatemi se ho letto qualche appunto. Sapete, ho una voce da caporale istruttore ma sono timidissimo...». Poi scompare in un nugolo di severissimi poliziotti tedeschi. ☐ *M.B*

COMUNE DI RIMINI
Settore Affari Generali - Servizio Contratti
P.I. 00304260409 - Prot. n. 90353B/2
PUBBLICAZIONE DELL'ESTRATTO DELL'ESITO DI GARA

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19-3-1990 n. 55, si rende noto che alla gara di licitazione privata esperita in data 30-9-1993 ai sensi dell'art. 1 lettera E) legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto del Servizio di Refezione nelle scuole dell'obbligo del Comune di Rimini per la durata di 4 anni scolastici: da a.s. 1993/94 ad a.s. 1996/97: **Imprese invitate n. 24; Imprese partecipanti n. 3; Imprese escluse n. 1.** L'elenco delle Imprese invitate, di quelle partecipanti alla gara e di quelle escluse di cui sopra, trovasi allegato alla *pubblicazione integrale affissa per giorni 20 (venti) all'Albo Pretorio* di questa Amministrazione.
Ditta aggiudicataria è la «Soc. Coop. a r l. Senst - Servizi Tor Vergata» - con sede in Roma, Via O. Raimondo n. 33, la quale ha richiesto il prezzo di L. 4.249 + IVA al pasto.
Rimini, li 19-10-1993

IL SINDACO
Giuseppe Dr. Chicchi

Dopo la moglie del giudice Curtò un'altra signora entra nell'inchiesta Enimont. La accusa Locatelli, commercialista di Craxi
Fissata per giovedì prossimo la prima udienza del processo a Cusani. In aula, l'ex segretario psi, Forlani, Altissimo e La Malfa

Indagata la vedova di Cagliari: aveva conti in Svizzera

Tutti i protagonisti della vicenda Enimont da giovedì prossimo saranno in un aula del tribunale di Milano per l'inizio del processo a Sergio Cusani. Tra i personaggi citati come testi indagati in procedimenti connessi ci saranno Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Carlo Vizzini, Renato Altissimo e Giorgio La Malfa, ex segretari del pentapartito. Indagata la vedova di Gabriele Cagliari: era il suo prestanome.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. C'è un'altra signora delle tangenti nella stonaccia dei conti neri di Enimont. È Bruna Di Lucca, la vedova di Gabriele Cagliari, l'ex presidente del «cane a sei zampe», morto suicida in carcere nel luglio scorso. Il suo nome lo fa Pompeo Locatelli, il commercialista di fiducia di Bettino Craxi, che recentemente ha aggiunto nuovi capitoli alla storia infinita del mazzettone da 150 miliardi che finì nelle casse dei partiti. Si scopre così che il giudice Diego Curtò, che aveva usato come prestanome per le sue operazioni svizzere in nero la moglie, «donna Nuccia», anche in questo aveva copiato un modello collaudato. «Gabriele Cagliari mi chiese di portare all'estero dei soldi di Montedison – spiega ai giudici Pompeo Locatelli – indicandomi il nome del suo fiduciario in Svizzera: sua moglie, Bruna Di Lucca». L'ex presidente dell'Eni, disse al commercialista di mettersi in contatto con un'altra eminenza grigia della finanza occulta: Sergio Cusani, l'irriducibile finanziere del Psi, che mercoledì prossimo verrà processato, dopo la richiesta di giudizio immediato da parte dei pm di «Mani pulite». Dopo questo contatto, partono una serie di operazioni, dettagliatamente descritte da Locatelli e che probabilmente nei prossimi giorni porteranno nuovi dolori e nuovi arresti all'esercito degli indagati per tangenti. Una di queste riguarda il pagamento di una tangente di 4 miliardi e 800 milioni, erogata in seguito al riacquisto delle obbligazioni Eni, dopo il divorzio Enimont. La tangente venne divisa in due parti uguali, entrambe versate su conti svizzeri: uno intestato a Pompeo Locatelli, con un destinatario sconosciuto e l'altro a Bruna Di Lucca. È prevedibile che nei prossimi giorni i magistrati milanesi richiedano provvedimenti per la vedova Cagliari: per episodi analoghi la moglie del giudice Curtò è agli arresti domiciliari.

Ma si annuncia un'altra settimana di fuoco sul versante dell'inchiesta Enimont. L'altra mina vagante è infatti il processo Cusani, dove verranno sentiti come testimoni imputati in procedimenti connessi, i cinque segretari del pentapartito, all'epoca del divorzio Enimont. Sul banco degli imputati ci sarà il finanziere che rastrellò il malloppo e lo consegnò ai politici. Ma in aula, citati per ora solo come testi dell'accusa, saranno chiamati Bettino Craxi e Arnaldo Forlani, che intascarono complessivamente quasi 100 miliardi della maxi-tangente Enimont. E assieme a loro Carlo Vizzini, Renato Altissimo e Giorgio La Malfa, gli ex-segretari di Psdi, Pli e Pri, che furono zittiti con una mancia di qualche miliardo, in occasione delle elezioni del 1992. I cinque dovranno rispondere a una domanda imbarazzante: dovranno dire se, come sostiene l'accusa, ricevettero da Cusani, su indicazione di Gardini, i 130 miliardi che il finanziere aveva rastrellato con operazioni immobiliari. La risposta è scontata: mai vista una lira. Ma dopo di loro inizieranno a sfilare in aula tutti i principali protagonisti del pasticcio Enimont. Anche la signora Bruna Di Lucca. A complicare il gioco dei colpi di scena ci saranno le deposizioni dell'imputato, che si è rifiutato di rispondere ai magistrati durante l'istruttoria, riservandosi di raccontare in aula la sua verità. Aveva anticipato solo qualche perla, dicendo che avrebbe smentito i racconti fatti dagli ex amministratori delegati di Montedison, Carlo Sama e Giuseppe Garofano. La difesa ha scelto invece di far scendere in campo gli amministratori di tutti i partiti, compresi quelli che non sono mai stati coinvolti in fatti di corruzione. Così arriveranno in aula anche il duo Pagliarini e Castellazzi, in rappresentanza della Lega Nord e il radicale Stanzani. Con loro ci saranno gli amministratori dei partiti già coinvolti nell'inchiesta. Unico escluso il Movimento sociale. Tutti dovranno dire se nel periodo che va dal 1990 al 1992 hanno messo a bilancio parte dei quattrini contestati a Cusani come dazioni.

Sul fronte dell'inchiesta, si è saputo ieri che il tribunale della libertà ha disposto la scarcerazione del professor Roberto Araldi, ex presidente della Padana Assicurazioni, poiché non esistono gravi indizi di colpevolezza a suo carico. Sono anche iniziate le indagini suppletive richieste dal giudice Ghitti per la vicenda Stefanini. La Guardia di finanza si è messa alla ricerca dell'originale del preliminare di vendita dell'immobile di via Tirso, a Roma, l'appartamento che Greganti acquistò da Mario Ferrari. L'originale non si trova, ma a casa di Ferrari si è trovata la copia, che come avviene di consueto resta ad ogni contraente. Ferrari aveva detto di non esserne in possesso e questo ieri ha fatto lavorare parecchio la fantasia di chi cerca pagliuzze nel Pds. Sta di fatto che questa copia è in tutto simile a quella già prodotta dalla procura milanese e conferma la tesi che aveva indotto i pm a chiedere l'archiviazione del caso Stefanini.

RAI
Di tutto
Dicci
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Dal
20 ottobre
ogni
mercoledì
in edicola
un libro
di
Leonardo
Sciascia

l'Unità

Classici

20 ottobre
Fatti diversi
di storia
letteraria e civile
Prima parte

27 ottobre
Fatti diversi
di storia
letteraria e civile
Seconda parte

3 novembre
Cronachette

10 novembre
Per un ritratto
dello scrittore
da giovane

La foto che ritrae il regista nel padiglione di rianimazione del Policlinico ha fatto il giro del mondo, ma non è apparsa sulle pagine dei maggiori quotidiani italiani

Il reparto sembrava inaccessibile, giurano medici, infermieri e gli agenti in borghese
La sorella del paziente ha sporto querela
Le condizioni del maestro restano stazionarie

Fellini in coma, processo alla foto

Aperta un'inchiesta per scoprire chi ha «rubato» quell'immagine

Polemiche per la fotografia scattata a Federico Fellini morente, in coma, nel reparto «rianimazione» del Policlinico Umberto I di Roma. Il sottosegretario al ministero della Sanità Fiori ha aperto un'inchiesta, come anche il direttore sanitario dell'ospedale. Esposto alla Procura del rettore Tecce. Querela della sorella del regista. La direzione dell'agenzia *Ansa*, che ha diffuso la foto: «Noi facciamo il nostro lavoro».

FABRIZIO RONCONE

ROMA. «Condizioni stazionarie». Sono sei notti e sei giorni. Inerte, nel suo coma, Federico Fellini resiste. Ma ora tutti, per curiosità, per indignazione, per invidia, vogliono sapere chi è riuscito ad arrivargli a un passo, chi gli ha sparato il flash in faccia. Chi è l'autore della fotografia che l'agenzia *Ansa* ha spedito ai giornali di tutto il mondo, e che però in Italia nessuno ha mostrato: a parte il *Tg5* di Mentana, per tre secondi.

Non ci sono indizi. È stato abile, e fortunato. I fotografi, rassegnati, ragionano in mucchio, ad alta voce, nel loro bivacco sulle scalinate del padiglione di «rianimazione». «Noi le abbiam provate proprie tutte per riuscire a scattare...». Vero. Strisciavano sui corniciori, nei corridoi. S'appiattivano dietro le porte. Li hanno' scoperti travestiti da idraulico e portantino. E ora uno di loro insinua il dubbio: «Ma siete proprio sicuri che...».

A flesciare forse non è stato uno di loro, uno che scatta foto per professione. Il più sprovveduto e giovane dei fotoreporter che bivaccano qui fuori sa infatti che un'immagine di Fellini in agonia può valere parecchi milioni. «Gli americani, se la cosa gli piace, sono pronti a pagare qualsiasi cifra...». Invece, la foto è stata ceduta all'*Ansa*, che non solo paga pochino; ma che poi «brucia» lo scoop rilanciandolo in tutto il mondo, per tramite della *Reuter*, dell'*Arp*, dell'*Epa*.

Infermieri e medici stringono le labbra, guardano per terra e ghignano nervosi. Ghignano di che? Di rabbia, e di paura. Passano le ore e i sospetti sono tutti su di loro. Il sottosegretario al ministero della Sanità, Publio Fiori, ha avviato un'inchiesta e preparato un'interrogazione parlamentare: «È stato un gesto di inarrivabile sciacallaggio. Voglio sapere chi ha aiutato lo sciacallo e dove si nasconde...». Il rettore dell'università La Sapienza, Giorgio Tecce, ha invece presentato un esposto alla Procura della Repubblica, invitando poi il direttore sanitario dell'ospedale ad aprire anche un'indagine interna. Maddalena Fellini, sorella del paziente, a mezzogiorno entra in questura per sporgere querela contro chi ha scattato e distribuito la foto: «Non ci sono parole per commentare un simile gesto»

Il reparto «rianimazione» sembrava inaccessibile. I varchi sono controllati da agenti in borghese collegati tra loro con minuscole ricetrasmittenti che tengono appuntate sotto le asole delle giacche. La circolazione interna ai box dove giacciono i pazienti è poi consentita a un ristrettissimo numero di infermieri e medici. Tutti schedati, tutti in possesso di speciali distintivi. «E io, io che insomma non sono l'ultimo cretino – spiega furioso il professor Turchetti, medico personale di Fellini – potevo entrare solo perchè il primo giorno ero stato presentato dal primario del reparto, il professor Gasparetto, che aveva chiamato i suoi e gli aveva detto: "Guardatelo bene in faccia... Questo signore è il solo che può entrare". Capito che controlli c'erano?...».

Un'immagine di Federico Fellini. A destra, la sorella di Giulietta Masina, Mariolina, mentre arriva nella casa di via Margutta

I poliziotti responsabili della sorveglianza giurano di non aver nulla da rimproverarsi. Ma promettono: «Vogliamo controllare bene la foto... forse ingrandendola bene si riescono a leggere i numeri di certe apparecchiature che stanno accanto al letto del paziente... e forse, ecco forse potremmo almeno riuscire a risalire all'ora in cui è stata scattata la foto...». Gli specialisti della «scientifica» sono già al lavoro.

Verso le tre del pomeriggio, Giulietta Masina – affranta, con un filo di voce – detta i suoi ringraziamenti: «Sono riconoscente verso quei giornali e quei giornalisti che hanno voluto rispettare Federico non pubblicando la sua foto. Grazie, grazie di cuore...».

La direzione del *Tg5*, per voce di Lamberto Sposini: «Abbiamo fatto una scelta. E tutte le scelte, certo, sono discutibili. Ma vorremmo capire perchè le immagini dei terremoti e delle guerre possono andare in onda tranquillamente, mentre Fellini no... C'è ipocrisia, in certe critiche, e l'ipocrisia non ci piace».

Dalla redazione dell'agenzia *Ansa*, due comunicati. Uno della direzione, il cui succo è più o meno questo: i giornali abbonati ci pagano per avere foto e notizie, e noi abbiamo il dovere di trovare tutte le notizie e le foto possibili. È poi compito dei giornali scegliere cosa pubblicare. L'altro comunicato, invece, è del comitato di redazione. E dice: «Il Cdr dell'*Ansa* ritiene che possa essere discussa la scelta fatta dall'agenzia di diffondere la foto di Fellini, ma respinge, a nome di tutti i colleghi, le lezioni di morale e deontologia offerte da chi, come noi e più di noi, fino a oggi non si è interrogato che assai saltuariamente sui limiti del diritto di cronaca e su quello del rispetto della persona».

Il bollettino medico delle 18,30 non porta sostanziali novità. Ripete: «Sono stazionarie le condizioni del paziente Federico Fellini».

Comincia la sesta notte.

I PRECEDENTI

Oltre un secolo d'immagini scandalo
Falsi storici e foto macabre
Da Caterina Fort, a Pasolini, a Moro

Anche il Papa fu fotografato sul letto di morte

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. L'elenco delle foto «vergognose», scandalose e senza alcun rispetto per il soggetto ripreso che, magari sta morendo, come Federico Fellini, in un reparto di rianimazione, è lungo e impietoso. Non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Da una parte, i ben noti falsi fotografici con la «scomparsa» di persone che si trovavano sul posto al momento dello scatto o l'aggiunta di altri che non c'erano. Fin dalla nascita della fotografia, nel 1839, ci furono subito scandali e polemiche su quello che i fotografi prendevano o non riprendevano. In tempi recenti, i reporter sono riusciti a scattare drammatiche fotografie di bambini morenti per fame, magari dopo aver distribuito loro del cibo per creare «movimento». Noti sono poi i casi di operatori tv che pagavano e pagano soldati sui vari fronti di guerra per sparare, ammazzare, infierire sui prigionieri. Si sono avute situazioni scandalose durante la guerra del Vietman, durante la guerra del Golfo, gli scontri in Jugoslavia o i sommovimenti nei paesi dell'Est e nella stessa Urss. D'altra parte, la società attuale, tutta tesa allo spettacolo, e alle forti emozioni ad ogni costo e in qualunque circostanza, si ritrova quel che si merita. Prendersela solo con i fotografi o i teleoperatori, significa solo comportarsi da ipocriti.

In Italia, in confronto alla situazione americana, per esempio, siamo soltanto all'inizio dei possibili fenomeni di vero e proprio sciacallaggio. D'altra parte, bisogna anche aggiungere che, spesso, è proprio il lavoro di fotografi intelligenti e colti a permettere di far conoscere al mondo, problemi e situazioni che, altrimenti, rimarrebbero nascoste. Recentemente, come si ricorderà, i fotografi spediti a riprendere i figli di due notissimi boss mafiosi, il primo giorno di scuola, consapevoli del trauma che avrebbero provocato nei ragazzi, si sono rifiutati di consegnare le foto.

Nel caso di Fellini, invece, nessuna pietà. Anche se poi i giornali, saggiamente, hanno deciso di non pubblicare l'immagine «rubata» del regista morente. Da noi, tutto cominciò nell'immediato dopoguerra con le orrende fotografie scattate, a Milano, dopo la strage di Catenna Fort che sterminò la famiglia dell'amante, a colpi di sbarra, compresi due bambini piccoli. I cupi scenari della guerra erano appena passati, ma quelle immagini fecero inorridire gli italiani. Poi, a Roma, fu scattata la terribile sequenza del linciaggio, nelle acque del Tevere, del direttore del carcere di Regina Coeli che aveva consegnato ai nazisti la lista dei detenuti antifascisti poi uccisi alle Ardeatine. Nel 1959, toccò a Papa Pacelli, morente, l'umiliazione di essere ripreso di nascosto. La foto fece il giro del mondo suscitando scandalo e indignazione. Anche un Papa, ovviamente, aveva il diritto di morire senza essere «spiato». Tutto divenne più grave e indegno quando si scoprì che le foto incriminate erano state scattate dallo stesso medico di Pio XII, l'archiatra pontificio Galeazzi Lisi che aveva agito per racimolare un po' di milioni. Altre foto terribili furono scattate dopo le varie stragi neofasciste, ma non furono mai pubblicate. Altre ancora, durante il terribile terremoto dell'Irpinia.

Altro colpo terribile, per i lettori dei giornali, le immagini riprese all'obitorio del poeta e cineasta Pier Paolo Pasolini, con la testa fracassata. A colori e con buona professionalità, le foto lasciarono allibiti e suscitarono grandi proteste. Quelle del povero corpo di Aldo Moro, sempre riprese alla Medicina legale, mostravano il cadavere del presidente della Dc, in una posizione terribile, completamente nudo e con le lesioni dei colpi di arma da fuoco segnate dalle freccette. Insomma, un orrore senza pari. Vennero pubblicate senza alcun rispetto e neanche un po' di pietà. Stessi macabri «scoop» anche per i morti della «Moby prince». Solo alcune, però, finirono sui giornali. Per non parlare delle immagini orrende di tanti morti «qualsiasi», pubblicate senza che nessuno abbia ritenuto di dover protestare.

Il Guardasigilli interviene alla Conferenza europea sull'uguaglianza dei sessi

«Violenza sessuale è delitto contro la persona» Il ministro Conso: bisogna inasprire le pene

«Lo stupro è un crimine gravissimo, va punito più severamente». Intervenendo alla conferenza del Consiglio d'Europa sull'uguaglianza tra i sessi, Conso annuncia che nel nuovo codice penale la violenza sessuale sarà reato contro la persona e non più contro la morale. Lo stesso ministro della Giustizia incontrerà, il 5 novembre, la commissione per la parità. Tema dell'incontro: la legislazione antiviolenza.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Lo stupro è un reato gravissimo e grida vendetta». A parlare è il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso. L'occasione per intervenire su questo reato che «offende la civiltà, le donne e gli uomini che se ne rendono colpevoli», è data dalla terza conferenza del Consiglio d'Europa sull'uguaglianza tra i sessi, conclusasi ieri a Roma con una conferenza stampa cui ha partecipato, oltre a Conso, la segretaria generale del Consiglio d'Europa, Catherine Lalumiere (la quale, in mattinata, era stata ricevuta, insieme alla ministra degli Affari sociali, Fernanda Contri, dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro).

Il Guardasigilli, inoltre, si è dichiarato favorevole a un inasprimento delle pene per il crimine di stupro, reato – ha affermato – che offende la persona nei sui diritti e nella sua dignità. «È scandaloso – continua Conso – che la violenza sessuale sia ancora considerata come un reato contro la morale e non contro la persona». Del resto, il disegno di legge per il nuovo codice penale (la legge delega, cioè, che era stata preparata dalla commissione Pagliaro, istituita dal ministro Vassalli e che – ricorda Conso – «abbiamo distribuito in tutte le sedi competenti per avere un giudizio») prevede che lo stupro venga rubricato come reato contro la persona.

«I tempi non saranno brevissimi – dice ancora il ministro della Giustizia – ma la nuova legislatura farà anche questo». Nel frattempo, la presidente della commissione per le pari opportunità, Tina Anselmi, «porta a casa», da questa conferenza, un incontro con lo stesso Conso (avverrà il 5 novembre a palazzo Chigi), volto a «confrontare – si legge nel comunicato – gli orientamenti legislativi del governo in materia di violenza e di molestie sessuali» (il nuovo codice, infatti, contiene anche la definizione del reato di molestie sessuali nei luoghi di lavoro). Dunque, anche se è improbabile che questa legislatura vari una nuova legge contro la violenza sessuale – sulla definizione della quale, come si sa, non c'è accordo tra le parlamentari e nemmeno tra le donne che fanno politica fuori dal Parlamento – è probabile che la prossima legislatura, varando il nuovo codice penale, renda superflua una legge ad hoc in materia di stupro.

Un argomento molto discusso tra le trentadue delegazioni dei paesi membri del Consiglio d'Europa, nella «tre giorni» romana – conclusasi con la proposta di un protocollo aggiuntivo alla dichiarazione dei diritti dell'uomo che sancisca il «diritto primario (sono parole di Catherine Lalumiere) alla parità tra l'uomo e la donna» – è stato il ruolo dei media. «L'immagine spesso stereotipata della donna veicolata dai media – aveva detto, in apertura della conferenza, Fernanda Contri – non aiuta certo a considerare la componente femminile come soggetto di diritti e di pari opportunità, ma ne sottolinea piuttosto la disparità di importanza e valore». «La stragrande realtà e la maggioranza dele attività riguardanti le donne non trova spazio nell'informazione ufficiale», le aveva fatto eco Tina Anselmi sottolineando, d'altra parte, la «sovrabbondanza di informazione per quegli aspetti funzionali alla riproposizione, consapevole o meno, di stereotipi e pregiudizi sessuali» nonché l'esistenza, quindi, di «due culture oggettivamente confliggenti: quella maschile e quella delle donne. Sotto accusa, in particolare, le copertine dei settimanali italiani, piene di nudi femminili, considerate, peraltro, secondo un sondaggio pubblicato dallo stesso «Espresso», offensive dal 42 per cento del campione di donne (816) intervistate per l'occasione.

Tuttavia, alla fine, la conferenza ha preferito appellarsi alla responsabilità e all'autoregolamentazione di chi fa i giornali piuttosto che a misure repressive, che (Lalumiere) avrebbero corso il rischio di apparire un attacco alla libertà di stampa. «Sono contrario a misure penali contro i media», ha affermato, a questo proposito, Conso, sottolineando, anche lui, le responsabilità del mondo dell'informazione nel trattare argomenti come quello della violenza. «Non tutti i media sono uguali, però», dice ancora il Guardasigilli stigmatizzando la stampa che «specula sulla donna e sulla violenza contro le donne». «L'auspicio è che si cambi questa metodologia che c'è ancora», conclude Conso, appellandosi all'«autoregolamentazione» da parte di chi scrive e di chi fa i giornali.

Per le sue gravi condizioni non poteva lasciare l'ospedale di Genova

«Voglio morire nella mia Napoli» Malato terminale ruba un'ambulanza

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Massimo ce l'ha fatta. Contro ogni pronostico, è riuscito a realizzare quello che, probabilmente, era e sarà il suo ultimo piccolo grande sogno. Malato di Aids allo stadio terminale, confinato nel reparto di psichiatria dell'ospedale Galliera di Genova, Massimo desiderava con tutte le forze residue di tornare a Napoli, la sua città, e a casa sua. Lo avrà anche confidato a qualcuno, quel suo desiderio, ma come si fa (gli avranno risposto), non è possibile, le tue condizioni e tutto il resto. E invece era così facile. A Massimo è bastato trovarsi per caso alla finestra della sua stanza mentre un'autoambulanza arrivava davanti al pronto soccorso e tutti ne scendevano, compreso l'autista, per scaricare l'infortunato di turno. Massimo è volato giù così com'era, in mutande maglietta e scarpe di gomma, è salito - sì, le chiavi sono nel cruscotto - ha messo in moto e via a tutto gas. La benzina è bastata per 500 chilometri. Poco dopo il casello di Orvieto Sud Massimo è stato costretto a fermarsi, ha parcheggiato l'autoambulanza sulla corsia d'emergenza, si è trasferito nel vano interno, si è avvoltolato in un paio di coperte e si è addormenato esausto. Quando una pattuglia della stradale s'è accostata per controllare, e gli agenti lo hanno svegliato, Massimo ha spiegato tutto con una sola frase fulminante, fatta di quattro parole in dialetto: «Vulevo 'i a Napule». Una specie di cazzotto allo stomaco, immaginiamo, per quei poliziotti. Si poteva dirgli di no? Furto o non furto, fuga o non fuga, Massimo è stato accompagnato a Napoli, forse a casa sua, forse in un ospedale, protagonista suo malgrado di una storia tenera e disperata.

E pensare che tutto era cominciato quasi in sordina, un furto d'automezzo come decine d'altri ogni giorno, reso un po' meno banale dal fatto che si trattava di un'autolettiga «scippata» sull'androne di un nosocomio. I «Volontari del soccorso» di via della Fenice, legittimi proprietari, se la erano vista sfilare sotto gli occhi attraverso la vetrata ed erano rimasti allibiti. Non era rimasto che sporgere denuncia; e immediatamente era partita la segnalazione, via radio, ai carabinieri, alla Polstrada, ai vigili urbani, alle cooperative di metronotte e a tutte le altre pubbliche assistenze perché i militi partecipassero alle ricerche. Un allarme inusualmente vasto con una motivazione precisa: il furto di un'ambulanza, per le caratteristiche del mezzo, può preludere ad un sequestro di persona o ad una rapina. Ma le ricerche si arenano subito, dell'autolettiga rubata nessuna traccia; anche perché a nessuno viene in mente di collegare quel furto alla pur contemporanea sparizione di Massimo dal reparto di psichiatria. Il doppio mistero si dirada soltanto nella tarda mattinata di giovedì, con il ritrovamento di Massimo e dell'ambulanza sulla corsia d'emergenza dell'Autosole. Quanto al fuggitivo e alla sua storia, trapela pochissimo, e non solo per il giusto riserbo che circonda chi deve vedersela a tu per tu con l'Aids in una partita perduta in partenza. Il fatto è che Massimo, giovane napoletano tossicodipendente, nonostante la sua frequentazione con la droga è persona poco nota anche a polizia e carabinieri, forse perché era riuscito a non invischiarsi nella piccola criminalità connessa alla sua dipendenza. Lo conoscono, ma vagamente, alcuni tossici «storici» delle zone del centro, lo definiscono «uno che si è sempre fatto i fatti suoi»; «è un po' che non lo vedevamo - dicono - e pensavamo che fosse tornato a Napoli».

E invece Massimo era al Galliera, già trasformato in numero fra gli altri per le drammatiche statistiche sull'Aids. Il punto sulla situazione nella regione è stato fatto giusto ieri in occasione di un convegno internazionale con Anthony Fauci (coordinatore dei programmi e dei finanziamenti anti Aids negli Usa) presso l'Ist di Genova: 1.145 malati (864 maschi e 281 femmine), con una percentuale rispetto al numero degli abitanti che colloca la Liguria al secondo posto in Italia dopo la Lombardia.

Insediamento della Commissione permanente del Consiglio nazionale del Pds per la Politica internazionale

Esame delle tendenze della situazione politica internazionale
Relazione di Piero Fassino

Presiede Giglia Tedesco

Lunedì 25 ottobre, ore 15.30
Roma, Direzione del Pds
Via delle Botteghe Oscure 4

Da due giorni è scattato l'allarme al Circeo
Il piccolo è improvvisamente sparito da una modesta villetta

La madre si era allontanata un attimo per andare al bagno
Inutili le ricerche nel canale
Ascoltati numerosi testimoni

Pierpaolo, un bimbo di 2 anni è scomparso nel nulla

Da due giorni è allarme sul litorale pontino per la scomparsa di Pierpaolo Formisano, un bambino di due anni, sparito all'improvviso da casa mentre la madre si era allontanata per andare in bagno. Carabinieri, Criminalpol e Vigili del fuoco lo stanno cercando ovunque. Forse è rimasto vittima di una disgrazia, ma non si escludono altre ipotesi. Numerosi testimoni giurano di aver visto auto sospette.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA TARQUINI

In alto Pierpaolo Formisano, il bimbo di due anni scomparso al Circeo. Qui accanto, la mamma del piccolo e, alle sue spalle, il padre

(Foto Alberto Pais)

SAN FELICE CIRCEO. Sembra essere scomparso nel nulla un attimo prima era in giardino a giocare, un attimo dopo di lui non c'era più traccia. Sono passate più di trenta ore dalla scomparsa del piccolo Pierpaolo Formisano, un bambino di appena due anni, biondo, esile, sparito giovedì pomeriggio dalla casa dei genitori, una villetta modesta a poche centinaia di metri dal mare del Circeo, in località Santa Cruz e adesso la famiglia comincia ad avere veramente paura. Da due giorni carabinieri, polizia, vigili del fuoco cercano senza interruzione nelle campagne intorno a casa, ma del piccolo non c'è traccia e con il passare del tempo si alimentano le ipotesi sulla sua scomparsa. È stato rapito, è finito lungo il canale di scorrimento delle acque, è nascosto in qualche villa abbandonata dopo l'estate? Nessuno al momento può dare risposte anche se ci sono numerose testimonianze, ora al vaglio degli inquirenti, che lasciano ampio spazio alla possibilità che il bambino non si sia allontanato volontariamente da casa.

Pierpaolo Formisano è scomparso giovedì all'ora di pranzo. Aveva passato la mattina con la madre, Carmela Casciella, una donna esile di 30 anni e a un'amica di famiglia, Irene Ferrari che abita in una villetta poco distante. Prima la spesa al supermercato, poi in casa a preparare il pranzo. Carmela stava dando da mangiare a Pierpaolo che correva e sgambettava a destra e sinistra, il padre era in giardino ad innaffiare. È stato un attimo. Carmela l'ha lasciato solo per andare in bagno ma quando è tornata in giardino non l'ha più visto. Subito è uscita per la strada a cercarlo, ha gridato, è andata dai vicini, ma di Pierpaolo non c'era più traccia. Un bambino di due anni svanito nel nulla in una manciata di pochissimi minuti. Mezz'ora dopo, sul posto, sono arrivati i carabinieri di Terracina, i vigili del fuoco, la polizia. Per prima cosa hanno cominciato a dragare il canale Sisto, un budello d'acqua con il fondo melmoso, profondo circa un metro e mezzo. Il canale è stato scandagliato in lungo, il primo giorno con i gommoni, ieri fin dalle sei del mattino, con i sommozzatori dei vigili del fuoco. Per tre volte i tecnici hanno percorso in lungo e in largo il rigagnolo d'acqua: senza nessun risultato. Ci riproveranno anche questa mattina con i sommozzatori del nucleo speciale di pubblica sicurezza di La Spezia, ma solo per precauzione, dopo tante ricerche è infatti quasi impossibile che il piccolo possa essere finito lì dentro.

Ma allora cosa è successo? I carabinieri del reparto operativo di Latina che al momento conducono le indagini insistono sulla tesi della disgrazia. «Non è possibile che qualcuno abbia voluto rapire il bambino – ha detto il comandante di Latina –. La famiglia vive in condizioni modeste ed è improbabile che siamo in presenza di un maniaco. La zona intorno alla villa è piena di buche e di case abbandonate dove il piccolo può aver trovato rifugio». Eppure non tutto fila liscio. A cominciare dalle testimonianze. Secondo i carabinieri l'ultima persona ad aver visto il piccolo Pierpaolo è stato proprio suo padre Antonio. Il bimbo era appena uscito dal cancello posteriore della villa e passeggiava lungo il canale. Ma il fratellino tredicenne di Pierpaolo, Sergio, ha dato invece un'altra versione. «Mio fratello non usciva mai solo di casa – ha raccontato –. E il cancello posteriore della villa è sempre chiuso con un paletto, proprio per precauzione. Era chiuso anche ieri, quando mio padre l'ha visto. Pierpaolo era ancora in giardino. Se è scappato lo ha fatto uscendo dal cancello principale che forse era socchiuso perché l'amica della mamma era appena uscita».

Dunque Pierpaolo è uscito per strada e non lungo il canale. Ma quanto può essersi allontanato un bambino di appena due anni? C'era forse qualcuno ad aspettarlo? Ecco che entrano in campo le testimonianze. Testimonianze che gli investigatori al momento minimizzano. In primo luogo quella del giardiniere di una casa vicina. L'uomo la sera stessa della scomparsa aveva detto di aver udito come il pianto di un bambino e visto una macchina scura che si allontanava lungo la provinciale. Fino a ieri era sembrata la testimonianza più importante, ma sembra non coincidano gli orari: l'episodio sarebbe avvenuto circa un'ora dopo la scomparsa di Pierpaolo. Altri due testimoni ascoltati direttamente dal dirigente della Criminalpol Nicola Cavaliere hanno invece raccontato di aver visto giovedì mattina una Bmw verde scuro con a bordo una donna bionda ed un uomo con una camicia bianca. Erano fermi all'incrocio della litoranea con la via di Santa Cruz e sono rimasti lì per più di un'ora. E ancora la testimonianza del proprietario di un capannone sul canale, a pochi metri dalla villa dei Formisano. L'uomo ha raccontato di aver visto tre donne a bordo di una Y10 targata roma aggirarsi da diversi giorni su quelle strade. Sono solo coincidenze?

La famiglia Formisano non si pronuncia. Da ieri, come sempre avviene in questi casi, sono continue le telefonate di curiosi e sciacalli. La prima era arrivata giovedì sera alle 21 ad una vicina di casa dei Formisano. Una donna aveva detto che il bambino si trovava con lei e che lo avrebbe riconsegnato questa mattina ai dei carabinieri. E ieri un altro colpo al cuore. Un prete ortodosso si è presentato nella villa dicendo di sapere che il bimbo era stato lasciato sulla scogliera di Punta Rossa. Anche questo si è rivelato un bluff.

Un chilo di esplosivo che ha causato danni soprattutto ad abitazioni civili. Mille ipotesi

Bomba contro il vecchio Tribunale di Padova Fuga nella notte dei misteriosi attentatori

Un chilo di esplosivo da cava contro una finestra al primo piano del vecchio Tribunale di Padova. L'esplosione, nella notte, che fa più danni alle case vicine che agli uffici giudiziari. Un'auto che fugge sgommando nel buio. Attentato criminal-politico, «avvertimento» a qualche magistrato, vendetta di un condannato? «Non possiamo escludere niente», rispondono i giudici mentre la città sciopera.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Una veduta del Tribunale di Padova. A destra, il luogo dove la scorsa notte è stato fatto esplodere l'ordigno

PADOVA. Nel mirino, il vecchio tribunale padovano, lo era sempre stato. Ma i neofascisti, nel 1968 e 1969, avevano colpito università e casa del questore mentre Franco Freda si limitava a sbeffeggiare la procura con anonimi libelli. Anche negli anni tremendi delle Brigate rosse e di Autop le vecchie mura non erano state toccate. La bomba è arrivata adesso, proprio quando è pronto il tribunale nuovo, una rotonda torta di marmo. Misteriosa, senza firma (chi indaga non crede alla rivendicazione, poi smentita, della Falange Armata), [illegible] apparentemente scombinata. Ad occhio degli artificieri un chilo abbondante di «nitroderivati», esplosivi da cava. Qualcuno li ha collocati di notte su un davanzale esterno della cancelleria penale, al primo piano, ed ha acceso la miccia. L'ordigno è deflagrato alle 2 e sette minuti mentre infuriavano tuoni e fulmini; parecchi padovani hanno equivocato, «che tempaccio». La sua potenza si è scaricata sopratutto all'esterno: vetri rotti e tapparelle scoppiate lungo i palazzi dirimpettai di via Lucatello, pochi appartamenti e tanti studi legali. E il tribunale? Neanche troppi danni. Qualche vetrata in frantumi, alcuni uffici invasi da polvere ed intonaci. Ieri mattina i processi sono proseguiti normalmente.

A qualcosa di particolare gli attentatori dovevano pure mirare: fosse un generico gesto dimostrativo, sarebbe bastato deporre la bomba al piano terra. Invece, prima sono andati in un deposito della Sip nella lontana via Piovese, hanno sabotato le fotocellule, sono entrati ed hanno rubato... una scala. Poi, presumibilmente visibilissimi con l'attrezzo sopra l'auto, sono arrivati in pieno centro, hanno usato la scala per raggiungere la finestra e scodellare il regalino. Subito dopo l'esplosione una dirimpettaia, affacciatasi recitando mentalmente «gesùgiuseppemaria», ha visto una persona filarsela in motorino. Cinque ragazzi, reduci da una paninoteca, hanno notato contemporaneamente una Tipo rossa, ammaccata, che sgommava via. Non hanno registrato nulla, invece, le telecamere esterne a circuito chiuso; l'unica puntata esattamente sull'angolo dell'attentato era inattiva e comunque sommersa dalle foglie di un platano cresciutole attorno negli anni. Nulla hanno osservato le sporadiche pattuglie notturne di polizia e carabinieri. Nulla, tanto meno, Luciano Toniolo, guardia giurata dell'Antoniana che sorvegliava l'interno. Ieri mattina, dopo un lungo vertice in Prefettura, l'unica beffarda conclusione: «Dopo una approfondita disamina è stata concordata l'opportunità di un rafforzamento delle misure di protezione».

La stanza presa di mira è l'ufficio dove si depositano i ricorsi contro le sentenze della corte d'assise, banale tran-tran burocratico. C'era qualcosa di particolare, di scottante? «Assolutamente niente», rispondono i giudici ed il cancelliere capo Gabriele Spaventa. Minacce precedenti? Le solite telefonate che annunciano bombe, più frequenti dall'estate, l'ultima una settimana fa. Ma a far che? Di ipotesi c'è da far indigestione. «Avvertimento» ai giudici locali di mani pulite. «Avvertimento» al nuovo procuratore che sta per essere nominato. «Avvertimento» in vista del maxiprocesso alla mafia del Brenta che inizia – però a Venezia – il 26 novembre. «Avvertimento» al procuratore reggente Antonino Cappelleri, preso di mira dagli autonomi venti giorni fa per le «indagini a senso unico sull'omicidio di stato» del piccolo Tarzan, lo zingarello ucciso in una caserma dei carabinieri. Ultimo anello della catena di bombe dopo Milano, Firenze e Roma. Vendetta di qualche condannato. Attentato dalla mira sbagliata. «Ci sono amplissime possibilità, non escluderei niente per ora. Forse è più facile vedere la mano di una criminalità locale di non basso livello», azzarda lo stesso Cappelleri. Summit dopo summit, arriva anche il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari. I sindacati indicono un'ora di sciopero, qualche centinaio di persone manifesta davanti la prefettura, i comunicati di sdegno si accavallano, il ministro Conso parla di attentato «finalizzato»; nessuno spiega a che cosa.

Protagonista, a Varazze, immigrato rovinato dal gioco

Uccide moglie e figlia e si brucia con la benzina

GENOVA. Era da tempo che l'uomo dava segni di squilibrio, di disagio psichico acuto. Forse da troppo tempo, così che tutti ormai si erano abituati alle sue stranezze, ne percepivano soltanto gli aspetti più o meno innocui e «pittoreschi». Alla fine, ieri mattina, la follia è esplosa: l'uomo ha massacrato a martellate la moglie e la figlia di 11 anni, ha cosparso i due cadaveri e sé stesso di benzina ed è morto nel rogo. È accaduto a Varazze, comune tra le province di Genova e Savona; protagonista Mohamed Mohamed Osman Hamed, egiziano, di 38 anni; vittime Maria Grazia Maiolo, di 43 anni, e la piccola Sabrina.

Hamed era immigrato in Italia giovanissimo e sembrava essersi inserito ed integrato senza eccessivi problemi; aveva trovato lavoro prima come netturbino, poi come cameriere in un ristorante di Varazze, aveva sposato (con rito mussulmano) Maria Grazia e la nascita di Sabrina pareva aver definitivamente consolidato una situazione familiare tranquilla e senza scosse. Ma Hamed aveva il vizio del gioco, e forse è stato questo tarlo, in origine, a minare, fino a distruggerlo, la sua psiche. La situazione di Hamed era precipitata, deteriorandosi progressivamente e senza rimedio. Lui aveva perduto il lavoro e sopravviveva a forza di espedienti, continuando a tempestare di sconnesse telefonate i centralini delle redazioni savonesi; la famiglia si era rapidamente sfasciata e Maria Grazia Maiolo provvedeva a sé stessa e alla bambina lavorando come cameriera, donna delle pulizie, baby sitter, a seconda di come capitava. Ultimamente Hamed aveva focalizzato nella condizione di immigrato la causa del proprio disadattamento e di tutto il resto. Era decisissimo a partire portando via con sè in Egitto, moglie e figlia, ed aveva cominciato a perseguitare la donna con questa richiesta. Maria Grazia Maiolo si opponeva risolutamente.

Ieri mattina l'ultimo atto. Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, Hamed si è introdotto in casa prima delle sette, ha sorpreso ancora nel sonno la moglie e la piccola Sabrina, le ha massacrate a letto, poi ha trasportato i due cadaveri nell'angusto ingresso dell'alloggio, ha preparato il rogo con una tanichetta di benzina che aveva portato con sé ed ha appiccato il fuoco. Quando i soccoritori sono riusciti a domare l'incendio hanno trovato il corpo carbonizzato di Hamed avvinghiato in un estremo abbraccio ai resti della donna e della bambina.

□ *R.M.*

Agnelli e il conte Fossati disponibili a cedere al centro l'ex Marelli

Leoncavallo, a sorpresa arriva Fiat Formentini furioso: «L'idea è mia»

ROBERTO CAROLLO

MILANO. E alla fine l'Avvocato e il conte bianco scavalcarono a sinistra Formentini. Se l'area al centro Leoncavallo non verrà dal Comune governato dalla Lega, ci penseranno la Fiat di Gianni Agnelli e il Gruppo Finanziario Lombardo dei conti Radice Fossati. Se per volontà propria o per pressioni del prefetto, questo non è del tutto chiaro. Anzi è materia di scontro fra due consiglieri di opposizione e il sindaco leghista. Ma è la svolta clamorosa di ieri, dopo il misero fallimento delle indicazioni avanzate *obtorto collo* da Marco Formentini su aree pubbliche. L'ultima, quella del quartiere ghetto Ponte Lambro, è stata sotterrata da una valanga di fischi nel breve spazio di 24 ore.

Il colpo di scena era nell'aria. Che Radice Fossati, ex assessore dicci all'urbanistica di una Giunta bianco–rosa fra l'85 e l'87, non amasse la crociata non era un mistero per nessuno. Se ne parlava da giorni. Fra smentite d'obbligo, visto che lui, il conte Carlo, non fa più politica da quando ha rotto con la balena bianca in piena Tangentopoli. E nella società, che possiede metà dell'ex Marelli di via Adriano (l'altra metà è Fiat), non ha nessuna carica, come precisa l'amministratore delegato Luigi Dallera. Ma il fratello Federico è titolare di una quota azionaria. Ci diceva il conte Carlo, otto giorni fa: «Questa vicenda è stata impostata male da tutti per polemiche elettorali». L'avrà detto anche in famiglia? Probabile. Sta di fatto che mentre Formentini recapitava al prefetto grotteschi elenchi di improbabili traslochi, il Leonka diceva apertamente che, l'ex Marelli era una soluzione negoziabile. E parte della proprietà era altrettanto disponibile. Ma il prefetto l'ha saputo soltanto ieri. Come mai? «Nessuno ci ha mai contattati prima», recitano dal Gruppo Finanziario Lombardo e da corso Marconi. «Non posso dirmi né disponibile né indisponibile, giacché non siamo mai stati interpellati», precisa il dottor Sodano a nome della Fiat, comproprietaria al 50% dei capannoni semidismessi di via Adriano. «Certo, nessuno li ha interpellati, ma il sindaco era al corrente di queste disponibilità. Ne ha informato il prefetto?» chiedono Umberto Gay, di Rifondazione comunista, e il verde Basilio Rizzo. L'insinuazione è pesante. Il sindaco avrebbe saputo, ma si sarebbe ben guardato dal metterne al corrente il prefetto, perché sperava nello sgombero forzoso. Tace la prefettura, ribadendo solo che si continua a cercare una «soluzione consensuale». Sbotta invece Formentini, che rivendica a sè l'iniziativa e accusa i due consiglieri di farneticazioni: «Qui qualcuno vuol intorbidare le acque».

Comunque stiano le cose, ieri Formentini ha sondato Luigi Dallera. Tre ore dopo l'amministratore delegato di Gfl era nell'ufficio del prefetto Giacomo Rossano. Il sì di «Futura 2», la società immobiliare cui fa capo il Gruppo c'è già. Quello della Fiat non ancora, ma si tratta. Sull'ex Marelli che dovrebbe prestare un capannone al Leonka, «Futura 2» vorrebbe costruire case per 773 mila metri cubi. Un progetto sotterrato dalla giunta leghista dieci giorni fa. Potrebbe risorgere.

Cervetti interviene sulle dichiarazioni di Fumagalli

Gianni Cervetti (nella foto) interviene sulle frasi attribuite a Marco Fumagalli: «Leggo sui giornali – è scritto in un suo comunicato – notizie relative a interrogatori, da parte della procura di Milano, del segretario del Pds milanese Marco Fumagalli. Nelle frasi attribuite a Fumagalli a proposito delle «disponibilità economiche» del Pds e di quelle presunte dell'area riformista, si fa il mio nome e si colgono insinuazioni sulla mia persona. Considero queste affermazioni, se effettivamente pronunciate, assai gravi perché completamente destituite di fondamento. Ho chiesto ai miei legali di valutare i modi dell'azione da svolgere».

Eni-Petromin Ortolani «Savia non ha informato Gelli»

Il finanziere Umberto Ortolani ha ritirato, con una lettera depositata ieri nella cancelleria della seconda corte d'assise di Roma, le dichiarazioni con le quali il 19 ottobre scorso, durante un'udienza del processo alla P2, aveva insinuato il sospetto che il pm Orazio Savia avesse informato, nel 1981, Licio Gelli di un suo interrogatorio riguardante la vicenda Eni-Petromin. Il finanziere ha riconosciuto di avere confuso l'interrogatorio reso a Savia con qualcuna delle numerose deposizioni fatte a varie autorità.

Migliorino parla In arrivo la verità sul caso Siani?

I verbali degli interrogatori di Salvatore Migliorino, il camorrista del clan facente capo a Valentino Gionta che da qualche mese collabora con la giustizia, sono stati depositati oggi dal sostituto procuratore di Napoli, Armando D'Alterio. Una parte di questi è dedicata all'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, collaboratore del «Mattino»: nove pagine bianche, contrassegnate da omissis imposti dal riserbo degli inquirenti rispetto ad una vicenda ancora tutta da chiarire. La sensazione, confermata anche da quelle pagine coperte dal segreto istruttorio, è che potrebbe avvicinarsi il giorno della verità sull'assassinio del giovane cronista.

Brindisi, condannati i caporali che violentarono le braccianti

A quattro anni di reclusione ciascuno sono stati condannati dalla terza sezione penale del tribunale di Brindisi i due intermediari clandestini di manodopera agricola arrestati il 30 gennaio scorso per aver violentato due giovani braccianti di Villa Castelli, una di 18 anni e una di 14. Queste denunciarono la violenza ai carabinieri spiegando di aver subito la violenza perché i due «caporali» avevano minacciato di non farle più lavorare. Giuseppe Siliberto, di 40 anni, di Francavilla Fontana, e Cosimo Cavallo, di 38, di Ceglie Messapica, sono stati riconosciuti responsabili di violenza carnale, sequestro di persona e corruzione di minorenne. A un anno di reclusione è stato condannato il futuro genero di Siliberto, Enrico Cassese, di 19 anni, di Francavilla Fontana, arrestato il 12 febbraio scorso per aver minacciato le due giovani affinché ritrattassero le dichiarazioni fatte agli investigatori.

Strana «visita» in casa dell'avvocato Carbone

Tutto per aria, ma niente di rubato, sebbene gli oggetti preziosi non manchino. Strana visita, giovedì, nella casa-studio napoletana dell'avvocato che difendeva lo «spione» Rosario Allocca. Forse chi ha forzato la finestra cercava delle carte, magari quelle sulla decennale attività di Allocca con i servizi che lo stesso avvocato annuncia da tempo di avere. E che quello stesso giovedì sera mostrava in un servizio filmato del «Rosso e il nero». Quel pomeriggio, Cerbone, ex difensore di Raffaele Cutolo ed ex consigliere comunale missino, era a Rebibbia a discutere con il suo assistito per poi rinunciare al mandato. «Io quei cinque chili di documenti non li restituisco – annuncia Cerbone – e quanto ad Allocca, gliel'ho detto: o io, o l'avvocata Daria Grimani. Perché? Perché lei sta sbagliando linea difensiva».

GIUSEPPE VITTORI

L'Unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni comunica con profondo dolore la scomparsa del compagno

DANTE CANOLA

che con la sua lunga e appassionata militanza nel Pci e poi nel Pds ha rappresentato per Sesto un simbolo degli ideali dell'antifascismo e della democrazia. Ai familiari tutti esprimono sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno domenica 24 alle ore 14.00 dall'abitazione di via Cavallotti n. 63

Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

Le compagne del Pds di Sesto San Giovanni ricordano con stima e affetto il compagno

DANTE CANOLA

e partecipano al dolore dei familiari.

Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

I compagni e le compagne dell'Unità di base «Picardi-Lavagnini» partecipano al dolore della famiglia Canola per la scomparsa del compagno

DANTE

Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

I compagni dell'Associazione «Antonio Gramsci» commossi per la perdita del caro compagno

DANTE CANOLA

si stringono intorno alla famiglia e partecipano al loro dolore

Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

È deceduto il compagno

PIETRO QUARESIMI

Le figlie e i generi lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Sesto San Giovanni, 23 ottobre 1993

Nel primo anniversario della scomparsa di

PALMIRO MICHELUCCI

la moglie Armida, i figli Fulvio e Vania, la nuora, il genero, il nipote Giovanni e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto

Limite sull'Arno (Fi), 23-10-93

Associazione Crs

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Stato nazionale e stato sociale nella crisi italiana

Presiede Pietro INGRAO

Relazioni di COTTURRI, BARCELLONA, LUCIANI

Partecipano ed intervengono:

ARESTA, ASSANTI, BARBERA, BARRERA, BASSANINI, BERTINOTTI, BOCCIA, CALDAROLA, CANTARO, CARRIERI, CHIARANTE, CREMASCHI, DOMINIJANNI, FERRAJOLI, FOTIA, GAGLIARDI, GALASSO, GRANDI, IOTTI, IZZO, LANCHESTER, LUMIA, MAGRI, MANNUZZU, MASSARI, MATTIOLI, MORO, PAISSAN, PALOMBARINI, PETRUCCI, PINELLI, PITCH, PIZZORUSSO, RASIMELLI, REICHLIN, RESCIGNO, RESTA, RODOTÀ, ROSSI, SALVATO, SALVI, SENESE, SPAGNOLI, TORTORELLA, TRONTI, VACCA.

Roma 25 ottobre, ore 9,30/18
Sala del Cenacolo, vicolo Valdina 3a

La Casa Bianca aveva sconsigliato il viaggio ma il segretario dell'Onu non ha rinunciato a un giro senza rischi nella capitale somala accolto da manifestazioni ostili e minacce

I caschi blu pachistani lanciano lacrimogeni Esplosioni, colpi di mortaio e spari nella città Scontri durante la visita a Baidoa con Howe tra gruppi di miliziani dei diversi clan

Boutros Ghali disobbedisce a Clinton

Visita lampo all'aeroporto di Mogadiscio, Aidid frena la rivolta

Boutros Ghali visita Baidoa e Mogadiscio. Ma nella capitale non si avventura fuori dal recinto aeroportuale per non imbattersi nelle manifestazioni ostili organizzate da Aidid. I caschi blu pachistani scagliano lacrimogeni sulla folla. Sporadiche esplosioni e spari. Due colpi di mortaio contro l'aeroporto. Prima del buio le strade si svuotano, ma i copertoni dati alle fiamme per protesta bruciavano ancora.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

Manifestazioni di protesta a Mogadiscio per la visita di Boutros Ghali

MOGADISCIO. Toccata e fuga di Boutros Ghali a Mogadiscio. Il segretario generale dell'Onu ha fatto il contrario di ciò che gli aveva suggerito il governo americano ed è andato nella capitale somala, evidentemente per dimostrare che le Nazioni Unite non sono una filiale Usa. Ma è stato sufficientemente saggio per evitare di andarsi ad annegare in un bagno di folla ostile: in coincidenza con il suo arrivo all'aeroporto di Mogadiscio, un migliaio di sostenitori di Aidid aveva inscenato infatti una manifestazione di protesta alla cosiddetta tribuna, muovendo poi in corteo verso la sede dell'Unosom (la missione Onu in Somalia).

«Fuori Boutros Ghali», è lo slogan più gentile scandito dai dimostranti, che agitano ossa e teschi di animali in chiaro augurio di morte all'ospite indesiderato. Lungo il percorso spuntano d'un tratto fiammeggianti barricate: sopra le pietre e i rottami metallici accatastati vengono gettati copertoni d'auto e vi si appicca il fuoco. Lo strada di Afgoi, che dall'arco di trionfo popolare di coloniale memoria porta sino alla sede Unosom, è in mano ai seguaci del latitante capo-fazione del clan Habarghidir. Nella confusione si muovono con destrezza i morian, banditi pronti ad aprofittare dell'occasione per rapinare impunemente nel giro di pochi minuti ben quattro veicoli.

Ecco la folla avanzare verso l'ultimo posto di blocco dei caschi blu pachistani. Come al solito donne e bambini sono in prima fila, scudo umano per i miliziani che avanzano in ordine sparso dietro di loro. Si teme una provocazione, un incidente che faccia scattare la scintilla di uno scontro armato. La folla preme. I soldati pachistani si sentono minacciati. Sparano gas lacrimogeni. Ora la folla si disperde, ma poco dopo torna a compattarsi. Il confronto continua, a distanza. Si odono colpi d'arma da fuoco, ma non si capisce da dove provengano e contro chi siano diretti. Non sono i caschi blu a sparare comunque, né fortunatamente alcuno di loro viene colpito.

Per un'ora e mezzo domina il caos. Esplosioni e raffiche di arma automatica risuonano sporadicamente anche in altri punti della città. Poi, quasi di colpo, a Mogadiscio torna la pace. Sono circa le sedici. Boutros Ghali sta decollando alla volta di Nairobi, in Kenya. Il tam-tam dell'intelligence pro-Aidid, che deve avere i suoi terminali fra il personale somalo dell'Unosom, ha lanciato evidentemente il segnale agli organizzatori della protesta popolare: il segretario dell'Onu è partito, la mobilitazione può cessare. Insomma per qualche aspetto è sembrata una sceneggiata. Boutros Ghali ha messo piede a terra in Mogadiscio affinché non lo si potesse accusare di avere ubbidito a Clinton o di avere avuto paura delle minacce di Aidid. Quest'ultimo ha sguinzagliato i suoi militanti affinché il frastuono delle loro grida si sovrapponesse all'eco delle parole che il numero uno del Palazzo di vetro avrebbe pronunciato nel chiuso dell'aeroporto, ma ha accuratamente evitato di scatenare la rivolta. Anche se due proiettili di mortaio scagliati sull'aeroporto avrebbero potuto provocare quelle vittime che probabilmente Aidid ieri non voleva.

La giornata somala di Boutros Ghali era iniziata a Baidoa, trecento chilometri a nord-ovest della capitale, che l'Unosom ama presentare come il fiore all'occhiello del proprio sforzo di pacificazione. Per usare le parole del portavoce Faruk Mawlawi, «Baidoa era un anno fa una città di morte, oggi è il simbolo della speranza che rinasce». Qui lo scorso autunno due terzi dei bambini furono trovati in condizioni di denutrimento grave. Oggi la quota è scesa ad un decimo della popolazione infantile. Qui imperava l'arbitrio e la crudeltà delle bande armate. Oggi si cerca di far trionfare la concordia, anche se non sempre ci si riesce, dato che mentre il segretario dell'Onu girava in auto per la città, «per constatare con i propri occhi i grandi progressi fatti verso il ristabilimento della pace», i partigiani di Aidid ingaggiavano una fitta sassaiola con membri di altri gruppi favorevoli all'Unosom ed alla visita dell'illustre egiziano.

A Baidoa Ghali è stato ricevuto dal suo inviato speciale in Somalia, ammiraglio Howe, e dal comandante militare delle forze Onu, generale Bir. Ha incontrato gli anziani e i membri di un Consiglio distrettuale appena formato grazie alla mediazione Onu fra i vari clan. Costoro hanno espresso «entusiastico sostegno» all'Unosom ed a Ghali, che ha poi visitato una scuola, un orfanotrofio, un commissariato di polizia, tangibili testimonianze del lavoro compiuto per il ripristino della convivenza civile e di un minimo di legalità.

Poi è volato a Mogadiscio insieme a Howe e Bir. Giusto il tempo per stringere la mano ai comandanti di alcuni contingenti militari, e visitare i pazienti dell'ospedale romeno all'interno del recinto aeroportuale. Sono stati questi ultimi gli unici cittadini somali che il «faraone» ha incontrato durante la tappa nella capitale.

L'Onu: «L'Italia resti in Mozambico»

MAPUTO. Il rappresentante speciale delle Nazioni Unite in Mozambico, Aldo Ajello, verrà in Italia la prossima settimana per chiedere al governo di Roma di «riesaminare» la sua decisione di ritirare il contingente italiano dalla missione dell'Onu nel paese dell'Africa Australe. Ajello ha precisato che il compito di convincere il governo italiano a lasciare le truppe in Mozambico gli è stato dato dal segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, che ha compiuto una visita a Maputo all'inizio di questa settimana. L'Italia ha impegnato un contingente di 1000 soldati della Brigata Taurinense nellamissione di pace. «Il contingente italiano ha uno dei compiti più importanti della missione, dovendo occuparsi del controllo di una parte del cosiddetto corridoio di Beira, che costituisce lo sbocco al mare di Zimbabwe e Zambia», ha detto Ajello.

IL CASO

Arrestato Fuentes Intellettuali alle corde a Cuba

SAVERIO TUTINO

Lo scrittore cubano Norberto Fuentes è stato arrestato dalla polizia di frontiera mentre tentava di fuggire dall'isola a bordo di una imbarcazione a motore. Incarcerato a L'Avana, Fuentes rischia adesso gravi conseguenze per il suo atto disperato. Da quattro anni, l'autore de *I condannati dell'Escambray* e di *Hemingway a Cuba* viveva praticamente prigioniero nella propria abitazione. All'inizio del '93 aveva perso ogni sostentamento dopo che le autorità lo avevano sospeso dal lavoro. Fuentes, invitato nella primavera scorsa in Messico per tenere una conferenza in occasione dell'uscita del suo ultimo libro di racconti sulla campagna militare in Angola, aveva chiesto un permesso alle autorità competenti per poter espatriare temporaneamente. Ma la perdita del posto di lavoro gli aveva automaticamente tolto ogni possibilità di uscire dall'isola.

Secondo voci trasmesse di bocca in bocca da Cuba ad amici di fuori, Norberto Fuentes, ridotto alla fame, era costretto a elemosinare aiuti per sopravvivere. Negli ultimi tempi era stato fatto oggetto di avvertimenti, minacce e forse anche di un tentativo di mettere a repentaglio la sua vita, quando un meccanico ha scoperto che due bulloni delle ruote anteriori della sua automobile erano stati allentati. Non gli restava altra possibilità che quella di tentare la fuga. Ma il tentativo è stato frustrato da un guasto al motore dell'imbarcazione sulla quale cercava di raggiungere le coste della Florida, in compagnia di altri cinque cubani.

I rapporti di Norberto Fuentes con il potere castrista sono stati costellati da una serie di circostanze contraddittorie che lo hanno visto a volte partecipare ad alto livello all'azione governativa, a volte precipitare sull'orlo di un disperato isolamento e dell'incarcerazione. Negli ultimi anni 60 aveva preso parte come inviato del *Granma* alle azioni repressive delle attività controrivoluzionarie sulle montagne nel centro dell'isola. Poi fu coinvolto, con il poeta Heberto Padilla e altri in un processo contro intellettuali dissenzienti. In seguito in Angola aveva partecipato alla spedizione militare cubana contro le forze dell'Unita. E qui aveva conosciuto il generale Armando Ochoa, del quale si era fatto amico e confidente. Al momento della firma della pace angolana, all'Onu, Fuentes era membro della delegazione di osservatori di Cuba. In quegli anni era diventato uno dei più stretti collaboratori di Raul Castro, ministro della Difesa e comandante delle forze armate; e frequentava, non di rado, lo stesso Fidel Castro, in compagnia di un altro scrittore famoso, Gabriel Garcia Marquez. Ma quando, nel 1989, è scoppiato l'affare Ochoa, con il conseguente processo conclusosi con la fucilazione del generale e di altri quattro militari, e con la decimazione di un intero gruppo di alti esponenti del ministero degli Interni e delle Forze armate, anche Fuentes è stato chiamato in causa perché nel suo appartamento erano stati trovati dollari che gli aveva affidato lo stesso Ochoa. Interrogato sistematicamente due o tre volte la settimana per più di un mese, la sua innocenza era stata alla fine riconosciuta; ma gli era stato imposto di restare agli arresti domiciliari, con un lavoro da svolgere in casa, in modo che restasse totalmente escluso dai rapporti col mondo esterno.

Dossier definisce il leader haitiano in esilio «pazzoide antidemocratico»

Fango della Cia su Aristide «Quell'uomo è uno squilibrato»

Fango della Cia sul presidente haitiano Jean Bertrand Aristide. Secondo l'agenzia l'uomo, regolarmente eletto a capo dello Stato del paese caraibico, sarebbe affetto da gravissime turbe mentali. Ma la Casa Bianca ha accolto freddamente il dossier. Che i democratici hanno liquidato come un «lavoro sporco» fatto dall'amministrazione Bush durante le elezioni del 1991.

WASHINGTON. Jean Bertrand Aristide, l'uomo che il presidente statunitense Bill Clinton considera il pilastro della democrazia ad Haiti, ha avuto in passato seri problemi mentali, è soggetto a repentini e pericolosi cambiamenti di umore e, sopratutto, è stato coinvolto in gravi attività criminali.

Sono questi alcuni elementi contenuti in un rapporto segreto della Cia sul presidente in esilio del paese caraibico, accolto, però, molto freddamente dalla Casa Bianca. Il «dossier», basato in parte su informazioni già fatte circolare nel settembre 1991, è stato illustrato mercoledì scorso ad una dozzina di parlamentari Usa dal responsabile dell'intelligence per l'America latina, Brian Latell. Secondo indiscrezioni filtrate da varie fonti, nel tracciare il ritratto del primo capo di Stato scelto dal popolo haitiano in regolari elezioni (e deposto pochi mesi dopo nel golpe guidato dal generale Raoul Cedras), la Cia solleva dubbi sull'affidabilità di Aristide e sul suo «pedigree» di democratico. Nel 1980- precisano i servizi segreti americani-Aristide fu sottoposto a visite in un ospedale psichiatrico canadese: il suo equilibrio psichico sarebbe precario e punteggiato da frequenti crisi depressive. Non solo: prima di essere espulso dall'ordine dei Salesiani (in cui era entrato nel 1982), avrebbe incoraggiato e promosso atti di violenza. Poco prima di essere cacciato da Haiti, Aristide avrebbe anche organizzato l'assassinio di un oppositore politico, Roger La Fontant. Non basta. A sentire la Cia, Aristide in un discorso pubblico tenuto nel settembre del 1991 avrebbe detto di essere favore al «Necklacing», una pratica agghiacciante usata in Sudafrica per compiere esecuzioni sommarie: dopo aver messo un pneumatico intorno al collo della vittima, lo si riempie di benzina e gli si dà fuoco.

La reazione di Aristide alle «rivelazioni» della Cia è stata fermissima: «È tutto falso- ha detto-, è tutta spazzatura. Conosco bene la guerriglia psicologica: dicevano cose peggiori di queste su Martin Luther King». Reazioni infuriate anche da parte dell'organizzazione transafricana, che ha definito le accuse della Cia «una manifestazione di bieco razzismo».

Al Capitolo Hill, il «briefing» del funzionario Cia- richiesto dal repubblicano ultraconservatore Jesse Helms- ha lasciato molto scettici i democratici. Charles Rangel, un deputato del New Jersey, ha liquidato il rapporto della Cia come un lavoro sporco dell'amministrazione Bush, che alle elezioni haitiane del 1991 sosteneva un altro candidato, per screditare Aristide, La Casa Bianca, pur evitando di fare commenti diretti sul «dossier» ha ribadito la sua fiducia nel presidente: «Per quel che riguarda la nostra esperienza- ha osservato un funzionario- ha sempre agito responsabilmente e negli interessi del suo paese».

Ad Haiti è iniziata la «corsa al gasolio»: gli effetti del blocco navale cominciano a farsi sentire

Pace separata per la ribelle Bihac Sarajevo è più sola

«Ci dispiace che il presidente bosniaco Alija Izetbegovic non sia con noi». Qualcosa di vero c'è nelle parole del presidente serbo Milosevic mentre annuncia la pace separata appena conclusa tra autonomisti musulmani e serbi di Bosnia: la fine della guerra sarebbe una buona campagna per le prossime elezioni, appena indette e già contestate da tutte le opposizioni. Con o senza Izetbegovic, o meglio contro di lui, il presidente serbo ha intascato comunque un primo personale successo, facendo da garante all'accordo siglato ieri da Fikret Abdic, leader dell'autoproclamata Regione autonoma della Bosnia orientale e Radovan Karadzic. L'intesa getta le basi di una futura «cooperazione politica, economica e nei trasporti». Le frontiere saranno aperte già a partire da domani, verrà data possibilità di tornare ai profughi che lo desiderano. I criminali di guerra dovranno essere giudicati da un tribunale. Non una tregua, dunque, ma una pace vera.

Giovedì un analogo accordo era stato siglato a Zagabria tra Abdic e il leader della Herzeg Bosna, il croato Mate Boban, ma a differenza di quello di Belgrado, il documento prevede anche una collaborazione militare «per mettere fine ai conflitti sul territorio della Regione autonoma» di Bihac. Croati e autonomisti musulmani si troveranno perciò dalla stessa parte del fronte contro l'esercito bosniaco fedele a Sarajevo.

Una manovra a tenaglia, quella di Zagabria e Belgrado, per isolare il leader bosniaco Izetbegovic, screditandolo come unico rappresentante dei musulmani al tavolo delle trattative, disertato dalla fine di settembre dopo il rifiuto del parlamento di Sarajevo di sottoscrivere il piano Owen-Stoltenberg. Izetbegovic ed i suoi chiedevano circa il 4 per cento in più di quanto le mappe di tripartizione della Bosnia prevedessero. La defezione di Bihac, paradossalmente, potrebbe ora sollecitare una maggiore generosità da parte di serbi e croati che dall'autonomia della regione traggono vantaggio. Abdic, imprenditore agrario e commerciante, ha sempre dato prova di grande moderazione su entrambi i fronti, nella speranza di riallacciare presto relazioni economiche: il cuneo di Bihac, conficcato tra Krajina, Herzeg Bosna e Repubblica serba non resterà legato a Sarajevo.

«La pace regna nella metà del territorio della vecchia Bosnia Erzegovina – ha detto ieri Milosevic, lasciando intravedere la sua disponibilità a concessioni territoriali –. Spero che non bisognerà attendere troppo a lungo perchè una pace giusta si affermi in tutta l'ex Bosnia». Milosevic incassa il successo di aver portato per la prima volta a Belgrado un dirigente musulmano, dall'inizio della guerra, e guarda oltre, proponendosi ancora una volta come l'uomo del negoziato. Negli ultimi giorni il presidente serbo ha avuto diversi contatti telefonici con il presidente bosniaco Izetbegovic e con i mediatori internazionali.

La ripresa delle trattative sembra ormai una prospettiva più vicina, il presidente bosniaco è ancora più isolato. Di nuovo ieri Izetbegovic si è aggrappato alla proposta di una conferenza balcanica che affronti globalmente le crisi che avvelenano tutta la regione, ipotesi già respinta da serbi e croati. Ma il presidente bosniaco non ha il tempo dalla sua parte.

L'autonomia di Bihac, proclamata il 27 settembre scorso in polemica con la decisione del parlamento di Sarajevo di respingere il piano di pace, potrebbe creare effetti a catena. Abdic ha la popolazione dalla sua, la 5ª armata contro. Le sue posizioni sul terreno si sono indebolite nelle ultime settimane. Ma il sostegno serbo e croato – con i serbi della Krajina Abdic ha contrattato l'acquisto di armi, la Croazia gli apre il porto di Fiume per facilitare la ripresa commerciale della regione – ha buone possibilità di cambiare le sorti in campo. Se Bihac avrà successo altre città come Tuzla potrebbero seguire l'esempio e decidere per una pace fatta in casa. □ *Ma. M.*

Londra apre un'inchiesta, «attendibile la denuncia»

Armi chimiche di Saddam falciano migliaia di sciiti

L'agghiacciante denuncia l'ha fatta un gruppo fondamentalista anti Saddam Hussein. E, a Londra, il Foreign Office ha già aperto un'inchiesta. Il regime di Baghdad avrebbe usato armi chimiche contro gli sciiti che vivono nell'Irak meridionale uccidendone almeno un migliaio. Secondo i superstiti, fuggiti in Iran, l' artiglieria irachena ha lanciato gas asfissianti contro gli sciiti che vivono tra le paludi di Hamar, vicino a Bassora. Un villaggio, Abu Zergi, è stato «completamente avvolto in una nuvola di fumo bianco». A centinaia, uomini, donne e bambini urlanti hanno abbandonate le casupole di fango e sono stati martellati senza pietà con ulteriori lanci di bombe chimiche, probabilmente iprite e, forse, gas nervino. Altri sette villaggi avrebbe subito attacchi non meno devastanti. Ci sarebbero stati morti anche tra gli aggressori, «gasati» dalle loro stesse armi in seguito a un improvviso cambiamento del vento. Le testimonianze sulle atrocità sono state raccolte dal «Consiglio supremo per la rivoluzione islamica», un gruppo che ha il quartier generale a Teheran e che il governo britannico considera, nel complesso, «degno di fede». A Westminister, la deputata conservatrice Emma Nicholson ha detto, ieri, che le testimonianze diffuse dal gruppo d' opposizione sono «in sintonia» con racconti fatti dai medici di un campo-profughi al confine tra Iran e Irak. «I rifugiati - ha dichiarato la parlamentare - hanno indicato che le truppe di Saddam hanno usato il gas nervino. Molti sciiti sono morti per soffocamento. I soldati iracheni che hanno perso la vita per l' improvviso cambiamento del vento dovrebbero essere da venti a trenta».

Per Saddam non sarebbe la prima volta. Nell'88 toccò alla minoranza curda dell'Irak settentrionale morire sotto il lancio di armi chimiche, mentre la guerra con l'Iran era ancora in corso. La denuncia, quella volta, arrivò da Parigi, dall'Istituto curdo. Ma ci vollero dieci giorni prima che le foto di vecchi, donne e bambini, morti lungo le strade, riversati sulla porta di casa, facessero il giro del mondo. Allora cinquemila persone, nella città di Halabja, morirono sotto le bombe chimiche sganciate dagli aerei iracheni. Questa volta, invece, sarebbe stata l'artiglieria ad entrare in azione, forse in «ossequio» alle risoluzioni Onu sull'interdizione di volo nell'Irak merdionale. Una misura che la comunità internazionale aveva ritenuto sufficiente a proteggere la vita degli sciiti.

Arafat in figurina ritorna Attila

Un Arafat disegnato con due bombe a mano al posto degli occhi, e in compagnia di Attila, Torquemada, Gheddafi e Amin Dada. Così il leader dell'Olp apparirà in un album di figurine dedicato a 181 «brutti ceffi» della storia, presto in vendita in Israele. «Nonostante l'intesa con Rabin, per me Arafat resta un arci-assassino», sostiene l'ideatore della serie. Le cartolerie inondate di 9 milioni di bustine.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Cosa ci fa Yasser Arafat in compagnia di Attila, degli emissari dell'Inquisitore spagnolo, cardinale Tomas de Torquemada e, per venire ai giorni nostri, del colonnello Gheddafi e del deposto leader ugandese Amin Dada? Presto detto: sono tutti dei «brutti ceffi» di cui aver paura. Parola di Yoram Eisenberg, un ex insegnante israeliano balzato in questi giorni agli onori della cronaca per aver lanciato un gioco senza precedenti, in cui i bambini sono invitati ad acquistare bustine di figurine adesive e a comporre complicati identikit di circa 200 «pericolosi criminali ricercati». Fra questi, per l'appunto, spicca il nome del leader dell'Olp. «Ragazzi, dovete catturarli perchè alcuni di essi hanno compiuto delitti particolarmente gravi», si legge nella copertina dell'album, lanciato con un grande battage pubblicitario.

Arafat come Attila, dunque. E la storica stretta di mano con Yitzhak Rabin? Nessun problema, ribatte prontamente Eisenberg: «Anch'io sono favorevole agli accordi di Washington, ma non per questo posso rinunciare a disegnare Arafat con le "bombe negli occhi"». Sì, perchè quel «brutto ceffo» di palestinese andava disegnato ben bene, tanto per rendere più chiaro il messaggio. Ecco allora entrare in campo il caricaturista israeliano Shlomo Cohen, che raffigura Arafat con due bombe a mano al posto degli occhi. Il creativo professor Eisenberg sarà pure d'accordo con quanto è avvenuto a Washington lo scorso 13 settembre, tuttavia una frecciatina velenosa al primo ministro la lancia con piacere. Eccola: «Anche se il mio governo sembra essersene dimenticato all'improvviso, per me Arafat resta un arci-assassino. In una collezione come questa, non poteva mancare».

I personaggi più rari hanno una «chiave» della loro fisionomia che è nascosta nella confezione di biscotti ricoperti di cioccolato. Solo mangiandone molti, per la gioia dei dentisti, si potrà completare l'album. Il tentativo di infilare nei biscotti messaggi non certo concilianti e di un umorismo assai discutibile ha allarmato un genitore, che ha telefonato alla radio militare per sensibilizzare l'opinione pubblica. Alquanto «pilatesca» è stata la risposta di un portavoce della società che produce il dolciume: «I nostri biscotti sono eccellenti e il contenuto delle figurine non ci riguarda». «Ma quale cattivo gusto – si inalbera Yoram Eisenberg – il nostro umorismo è associabile a quello dei comics americani». E poi, aggiunge, «i bambini distinguono facilmente fra realtà e finzione. Se vedono Braccio di Ferro scaraventare una nave in cielo sanno che ciò può avvenire solo in un mondo disegnato su un pezzo di carta». E i teschi, gli scheletri e gli impiccati che «decorano» l'album? «La violenza che si vede tutte le sere al telegiornale – si difende Eisenberg – supera perfino al nostra fantasia». Sarà. Sta di fatto che la trovata dell'ex professore rischia di alimentare paure e pregiudizi che hanno segnato la realtà mediorientale, finanche i sogni, o meglio gli incubi, dei bambini israeliani e palestinesi. Un'ultima annotazione: tra pochi giorni gli album saranno distribuiti gratis all'uscita delle scuole e le cartolerie saranno inondate di nove milioni di bustine con gli identikit dei 181 «ricercati». Purtroppo.

L'11 e il 12 gennaio dell'anno prossimo
il presidente Usa sarà ospite della Russia
L'allargamento della Nato divide ancora
La Casa Bianca offrirà una «partnership»

Il segretario di Stato in visita a Mosca
Washington auspica «standard democratici»
Risposta elusiva: «Studio le vostre regole
ma le applico alle condizioni del mio paese»

Clinton festeggerà il '94 al Cremlino

Christopher chiede garanzie per il voto, Eltsin non fa promesse

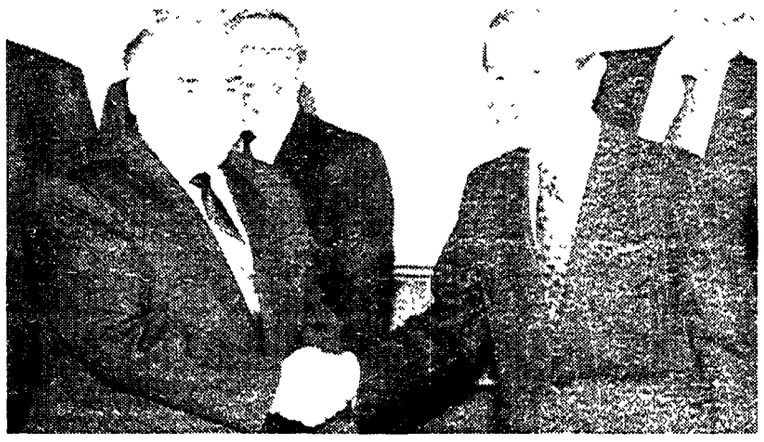
A Mosca, probabilmente l'11 e 12 gennaio '94, *summit* tra Clinton ed Eltsin. L'annuncio dopo l'incontro tra il presidente russo e Christopher. Clinton manda a dire: le elezioni russe si svolgano nel rispetto degli *standard* democratici. Eltsin: «Studierò le esperienze elettorali di altri paesi» ma compatibilmente con le «condizioni russe». Il tema Nato divide ancora. Ma Christopher offre anche a Mosca la «partnership».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Eltsin e Clinton si vedranno a gennaio. È ormai ufficiale. Sarà il presidente degli Usa a recarsi a Mosca subito dopo la riunione plenaria della Nato convocata a Bruxelles per il 10 e 11 gennaio del prossimo anno. L'ha confermato lo stesso Clinton, durante una foto ricordo con alcuni leader del Congresso, qualche ora prima che l'annuncio venisse dato dal segretario di Stato Warren Christopher il quale ieri ha incontrato, nel pomeriggio, il presidente russo nella sua residenza di Zavidovo, ex luogo di riposo di Leonid Brezhnev un po' fuori Mosca. «Sono lieto di annunciare – ha detto il capo della diplomazia americana – che i presidenti terranno il loro prossimo incontro a Mosca nei giorni immediatamente seguenti la riunione della Nato». Ma si trattera di un «summit» per nulla facile. Di mezzo ci sono le elezioni per l'Assemblea federale in Russia, già convocate per l'11-12 dicembre ed il problema dell'adesione all'alleanza militare di Ungheria, Repubblica ceka e Polonia. Due temi oltremodo scottanti e che già ieri, nell'incontro tra Eltsin e Christopher, hanno trovato motivo per una sensibile differenziazione tra il Cremlino e gli Usa.

Nel comunicato diramato dall'ufficio stampa del Cremlino si trovano il «pieno sostegno» ribadito da Christopher a nome del presidente Clinton sulle misure adottate dal presidente russo per «ristabilire legalità e ordine» all'inizio di ottobre, con l'assalto alla sede del parlamento. Ma c'è anche un passaggio, subito dopo, che rivela uno dei momenti di attrito, se così si può dire. O, per lo meno, di preoccupazione espressa dall'amministrazione americana a proposito delle garanzie democratiche durante lo svolgimento della campagna elettorale. In un linguaggio ondivago e imperfetto, il comunicato riferisce sull'auspicio, formulato sempre da Christopher a nome di Clinton, che le elezioni si svolgano «nel rispetto degli standard democratici universalmente riconosciuti». Evidentemente, gli Usa hanno dovuto necessariamente presentare delle osservazioni al Cremlino per non dare l'impressione di sostenere, ad occhi chiusi, tutta l'impostazione data dalla dirigenza russa al dopo-Casa Bianca caratterizzato dalla chiusura di molti giornali, oltre a quelli palesemente eversivi, dalla limitazione, effettuata o minacciata, della libertà di attività elettorale da parte di movimenti e partiti di opposizione. Il presidente Eltsin in risposta alle osservazioni del segretario di Stato ha «rilevato la disponibilità della Russia ad accogliere gli osservatori internazionali» durante la campagna elettorale ed anche a «studiare l'esperienza delle elezioni libere ed eque in altri paesi». La sottolineatura sulla necessità di Mosca a «studiare» l'esperienza elettorale straniera è illuminante anche se Eltsin ha inteso mettere le mani avanti quando, stando al comunicato è stato promesso di prestare attenzione «agli aspetti tecnici applicabili» ma nelle «condizioni russe».

L'altro tema delle conversazioni tra Eltsin e Christopher è stato quello dell'allargamento della Nato. Il giornale *Izvestya* ieri sera ha addirittura scritto che Clinton da Bruxelles e poi a Mosca, avanzerà la proposta ufficiale di un'adesione completa della Russia all'alleanza militare. Probabilmente non si è ancora a questa svolta. Il segretario di Stato ha informato il presidente russo sulle proposte che gli Usa hanno presentato questa settimana alla Nato e che riguardano la «partnership» dei paesi dell'est europeo. Eltsin ha definito «positive» le proposte e «in linea di principio degne di sostegno». Un giudizio quest'ultimo che non nasconde la posizione del Cremlino espressa poche settimane fa in una lettera ai capi di Stato dei paesi membri della Nato nella quale era palese la preoccupazione per l'annunciato ingresso di Ungheria, Polonia e della Repubblica ceka. Il segretario di Stato ieri nel corso di una conferenza stampa ha incluso la Russia tra i paesi che potrebbero [illegible] nari alla Nato con uno status non pieno. Parole non molto comprensibili associati che dovranno scontare un periodo di ritardo dagli prima della piena adesione. È probabile che questa situazione [illegible] di Washington a Mosca. Ma il problema rimane aperto. Infatti [illegible] gato [illegible] Andrei Kozyrev [illegible] corso ad esaltare la visita di Christopher come un avvenimento pieno dello «spirito di Vancouver», sede del primo incontro tra Eltsin e Clinton. Christopher a sua volta è rimasto compiuto perché le sue aspettative sono state [illegible] una serie di elezioni mentre il premier Viktor Chernomyrdin ha discusso sulla visita a Mosca in dicembre dopo il voto del vicepresidente Usa Al Gore. Con gli Usa ha voluto ribadire il premier «vogliamo essere dei partner, non dei mendicanti». Una sottolineatura non indifferente nel clima politico odierno con il governo diviso per adesso in due partiti di emanazione eltsiniana quello di Gaidar e l'altro di Shakhrai cui vanno le simpatie del premier.



Il presidente russo Boris Eltsin, a sinistra, il segretario di Stato Usa Warren Christopher (a destra) con il primo ministro russo Viktor Chernomyrdin

Elezioni locali entro marzo In gara una lista di donne

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. Eltsin ha disposto con un decreto che le elezioni per i nuovi poteri locali, quelli che dovranno sostituire i Soviet, si dovranno svolgere tra il mese di dicembre e marzo del 1994. L'appuntamento riguarderà i cosiddetti «soggetti della federazione», cioè le regioni, le aree e le città, quali Mosca e San Pietroburgo che non hanno più i loro parlamentini o soviet che sono stati sciolti d'imperio o invitati allo scioglimento. Ma non le repubbliche autonome che sono state semplicemente «invitate ad adeguarsi alla direttiva del decreto». Eltsin non ha voluto forzare più di tanto per non mettersi oltremodo le repubbliche che sono gelose del loro status, peraltro in pericolo se venisse confermata l'intenzione di togliere dal testo della Costituzione messa ai voti il 12 dicembre ogni riferimento alla «sovranità». Stando a quanto anticipato da Sergei [illegible] [illegible] presidenziale [illegible] la sovranità delle 22 repubbliche della Federazione potrebbe condurre a conseguenze [illegible] destino subito dall'Ossezia quando si pose il problema della sovranità delle repubbliche.

Le elezioni locali riguardano le regioni, aree e le due maggiori città della Russia. Stando allo schema del decreto presidenziale [illegible] sono chiamati a [illegible] fissata il nuovo parlamento nazionale, quello il 12 dicembre, per indicare non più [illegible] deputati locali [illegible] ultimo è il diritto legislativo. Chernomyrdin ha [illegible] che saranno [illegible] mandato più lungo [illegible] i parlamentini regionali avevano [illegible] di approvare [illegible] che [illegible] portarono assolutamente contraddittorie le disposizioni [illegible] stanno sciogliendo i decreti del presidente e del governo. In ogni caso i parlamentini saranno sottoposti ad una serie di limitazioni e condizionamenti da parte dei capi delle amministrazioni diretta emanazione del Cremlino e del governo.

Sul tema elettorale è anche di ieri la notizia della prossima presentazione di una lista dell'Unione delle donne, un'organizzazione di ispirazione statale nata che per la prima volta candidata autonomamente 14 iscritte alle elezioni per la Duma. Gli slogans della lista saranno quello di un approccio più umano alle riforme, la fermezza della legge, la salute e più in [illegible] nate nel governo russo è presente una sola donna. È la Panfilova, ministro per la sicurezza sociale. L'Unione delle donne spera di portare in parlamento una ventina di deputate. *S. Se.*

Carlo Azeglio Ciampi con il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Ciampi va da Kohl L'unità europea in ordine sparso

BONN. Ratificato da tutti il trattato di Maastricht si avvicina il momento delle vere decisioni. Nel giro di poco più di un mese due vertici europei dovranno stabilire su quali vie far incamminare il travagliato processo di integrazione. Idee chiare ce ne sono poche in giro e nell'agenda incertezza finiscono col prendere forza i legami più antichi e collaudati. Italia e Germania, due membri fondatori del club comunitario, hanno così saggiato le rispettive posizioni concludendo che tra i loro governi esiste una «completa identità di vedute». Il presidente del consiglio Ciampi e il cancelliere Kohl, riunitisi per alcune ore nella capitale tedesca in compagnia di alcuni dei loro più rappresentativi ministri hanno concluso il vertice con reciproci attestati di stima e con la promessa di rimettersi in rotta verso l'unità la barca europea garantendo una salda presenza al timone.

Nella conferenza stampa finale Kohl ha detto che nelle prossime settimane deve risuonare chiaro il messaggio che il vecchio europeo intende procedere con maggiore velocità. Ciampi gli ha fatto eco sostenendo che i due Paesi vogliono [illegible] chi nel suo spirito vero portando cioè avanti congiuntamente e l'integrazione comunitaria e l'allargamento che non sono né alternativi né contraddittori. Pur senza rendere esplicito i riferimenti polemici i due capi di governo hanno così comunicato a prendere posizione contro chi da qualche tempo pensa che l'entrata di nuovi Stati della Comunità possa essere usata come valido pretesto per allentare la coesione e allontanare il temuto spettro di una futura federazione. Ma come si può pensare di governare un processo di convergenza a quindici o a sedici quando già sembra impossibile riuscire a trovare una comune piattaforma tra i dodici? Ne Kohl né Ciampi hanno voluto fornire molti lumi al riguardo ma il presidente italiano in un discorso tenuto all'Università di Bonn ha accennato a un'«alta colazione» dell'integrazione che prefigura medie scomposizioni e aggregazioni. Ciampi ha parlato di «un'Europa che abbraccia nel suo orizzonte tutte le sue parti secondo modelli istituzionali articolati, flessibili nello spazio e nel tempo». L'avanzamento verso gli obiettivi di Maastricht avverrà inevitabilmente «per fasi, per tappe, per aggregazioni successive». Risultano così indirettamente confermate le ipotesi che vorrebbero imminente un'iniziativa per accelerare l'unità tra alcuni Paesi senza che questo tutto pregiudichi il mantenimento di legami di solidarietà anche con gli altri.

Ciampi ha lasciato intendere di intendere l'Italia pienamente in grado di far parte del gruppo di testa che ha trovato in Kohl un interlocutore attento e interessato. Lodando le profonde riforme in corso sulle quali a lungo si è intrattenuto il rappresentante italiano il cancelliere ha augurato loro successo perché abbiamo tutti bisogno di un'Italia forte.

I crucian problemi della ripresa economica e della lotta alla criminalità hanno occupato la larga parte dei lavori del vertice. Kohl ha riconosciuto il carattere strutturale e non solo congiunturale della crisi che ha parlato della necessità di rilanciare una competitività europea di fronte ai nuovi concorrenti mondiali. I ministri degli interni hanno poi firmato un *accordo di cooperazione* tra le rispettive polizie. Ciampi lo ha presentato dicendo che «se si collocassero i vari attentati degli ultimi venti anni in ordine cronologico e li si collocasse su di una carta geografica si vedrebbe un'Italia nella quale tutta l'Europa è coinvolta».

Sì di Clinton alle truppe nella capitale, paura nel metrò a New York

A Washington dilaga la violenza In campo la Guardia nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Città Usa con nervi a fior di pelle. A Washington il sindaco, la signora Sharon Pratt Kelly, ha chiesto a Clinton l'autorità per poter disporre direttamente della Guardia nazionale in servizio di ordine pubblico. A New York ieri è scoppiata la psicosi del terrorismo, per ore la città è rimasta agghiacciata alle voci che un incendio su un treno della metropolitana tra due centralissime stazioni potesse essere dovuto ad una bomba. E Chicago ha temuto che si ripetesse l'inferno del grande black out del '69 a New York quando luci, computers e semafori si sono spenti nel centro per un corto circuito alla centrale elettrica.

La richiesta che vengano mobilitati addirittura i soldati a pattugliare le strade della capitale Usa è contenuta in una lettera che Clinton riceverà sul suo tavolo lunedì mattina. La signora Kelly chiede che le vengano concessi gli stessi poteri di cui dispongono i governatori degli Stati affiancare alla polizia la Guardia nazionale in situazioni di emergenza. L'intervento dei militari era già stato evocato in passato, assieme ad altre proposte drammatiche, come un coprifuoco per i giovani, mai attuato. Stavolta la misura estrema era stata chiesta a gran voce dopo un episodio di sangue che ha particolarmente sconvolto l'opinione pubblica: una sparatoria nel cortile di una scuola in cui era morta una bimba di 4 anni, figlia di un uomo detenuto per aver gravemente ferito, qualche anno fa, in circostanze similari, un'altra bimba della stessa età.

Stavolta Clinton si dice disposto a soddisfare la richiesta di truppe. «Cristo pensando ho chiesto il parere dei legali della Casa Bianca. Qualcosa dobbiamo fare per rispondere al crescere della paura della rabbia, della frustrazione per l'ordine pubblico nelle città» ha dichiarato.

La «grande paura» che sta avvinghiando le principali metropoli Usa, una vera e propria sindrome, non sempre interamente razionale, paragonabile a quella che gli storici avevano analizzato nelle campagne francesi l'anno della grande rivoluzione, si era manifestata ieri anche a Manhattan, quando radio e tv hanno interrotto le trasmissioni per dare notizia di un'esplosione e di una drammatica evacuazione da una delle più centrali stazioni del metrò, sulla 42ma strada. Si era pensato subito ad una bomba come per le Due Torri. C'è venuta un'ora di psicosi collettiva prima che precisassero che si era incendiato un treno.

Sempre a New York, 2 000 omicidi all'anno rispetto ai 100 di Washington, da giorni tutta Brooklyn è tenonizzata da una guerra di bande tra gli studenti di due scuole rivali. Centinaia di ragazzini si sono scatenati in battaglie a colpi di pietra, bottiglie, spranghe e machete, affrontandosi nelle stazioni della metropolitana. Con la conseguenza che la gente ha più paura di prendere il metro in pieno giorno che di notte, quando diventa tradizionalmente riserva di caccia di una delinquenza [illegible].

C'è chi comincia a chiedersi se New York non stia diventando una Detroit sull'Hudson, dalla città della violenza per eccellenza. E la nuova sindrome di insicurezza rischia di causare alle imminenti elezioni a sindaco la vittoria del duro Giuliani, l'ex procuratore, l'uomo che insiste soprattutto su soluzioni di polizia sul modello Dinkins. Anche nella roccaforte liberal e democratica per eccellenza la gente non ne può più. L'impressione è che se al posto del repubblicano Giuliani si fosse candidato un generale dei Rangers avrebbero vinto lui.

Significativo anche il brivido che ieri ha attraversato Chicago per un corto circuito che ha mandato in tilt computers e sistemi elettronici nel centro. Tra le ragioni del panico che per un istante ha fatto pensare alla tragedia del black out del '69 a New York, la presenza in città di 500 membri delle gangs giovanili convenuti per un summit nazionale da tutte le altre grandi città.

Bill Clinton in alto una via di Washington

Ferì una bimba di 4 anni Sua figlia uccisa a scuola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La richiesta di mobilitare la guardia nazionale per l'ordine pubblico a Washington nasce da una terribile storia di cronaca nera che sa di nemesi da tragedia greca. L'uccisione in una sparatoria, di una bimba di 4 anni. Il cui padre è in prigione per aver sparato in analoghe circostanze tre anni fa, ad un'altra bimba della stessa età.

Launice Smith, questo il nome dell'ultima vittima, giocava nel cortile della scuola quando è stata colpita da un proiettile che le ha attraversato il cervello. È morta dopo cinque giorni di agonia tra atroci sofferenze, quando i medici hanno deciso di staccare le macchine che la tenevano in vita come un vegetale.

Nello stesso quartiere ghetto della Washington più disperata e violenta, dove ormai il pronto soccorso degli ospedali somiglia ad un ospedale da campo in piena guerra. Nel corso di una rissa a colpi di arma da fuoco un proiettile aveva mancato di un [illegible] il volto di Terry Brown, che aveva anche [illegible] anni.

La coincidenza più crudele è che il padre di Launice è proprio lo [illegible] che aveva sparato a Tina. Dicono che quando [illegible] con un mandato in carcere la morte della figlia che gli sparò dal muro il telefono a gettone dal quale [illegible] dando la notizia. Si è messo a spaccare le sedie. Hanno dovuto imbottirlo di sedativi per quel [illegible]. Ed ha sparato non si conosceva. Ha commesso solo l'essere cresciuto nello stesso ambiente della piccola delinquenza violenta legata allo spaccio di droga. La vendetta fuori la pedofilia. Lo sparo [illegible] all'impazzata di [illegible] per [illegible] in [illegible].

La morte di Launice ha sconvolto anche Tina, una bimbetta [illegible] dagli occhi dolcissimi e le mille treccine che giocava con lei senza nemmeno sapere che era la figlia dell'uomo che le aveva sparato tre anni prima. A me almeno non mi hanno sparato in testa. Mi hanno sparato solo in bocca, dice Tina che ora ha 7 anni. Dicono che è stata la fortunata a salvarle la vita. Si era voltata a guardare chi uomo che sparava, così il colpo che altrimenti le avrebbe spappolato il cervello era invece entrato dalla guancia. Raccontano di come il padre la prese tra le braccia e si mise a correre mal grado fosse stato anche lui ferito alla gamba. «Sputa, sputa la pallottola» le gridava. La bimba sputa va una solo sangue e pezzi di carne e di osso e denti. La pallottola Tina ce l'ha ancora conficcata nella mascella. Ha subito due operazioni difficilissime. Il proiettile le aveva fatto saltare tutti i denti. Le hanno dovuto tenere chiusa la bocca col filo di ferro per mesi e si era diventata pelle e ossa perché le nutrivano solo con liquidi attraverso un tubo. *Si. Gi.*

L'ossessione di Bill «Beato Kennedy non decideva mai»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Ma come faceva Kennedy a tenere aperte così a lungo le crisi senza essere costretto a prendere una decisione? È Questa l'ossessione di Clinton stando alla testimonianza di Richard Reeves, che è stato a pranzo con lui. Reeves è l'autore di un nuovo documentatissimo libro sul presidente assassinato a Dallas. E Clinton che lo sta leggendo in questi giorni, ha sentito il bisogno di rivolgersi a lui per consigli. Reeves racconta di avergli risposto: «Bisognerebbe che lei si tenesse alla larga dalla tv e dai giornalisti». Al che Clinton pare gli abbia risposto che Kennedy non aveva alle costole la Cnn. Un'altra differenza a vantaggio di Kennedy ha aggiunto è che «lui poteva giustificare tutto anche le Haiti e le Somalie della sua epoca nel contesto della guerra fredda» poteva cavarsela guidando «arrivano i russi» mentre lo questo non lo posso più fare.

L'interessamento di Clinton per il libro di Reeves è tanto più significativo se si tiene presente che si tratta di un lavoro tutt'altro che apologetico. Niente a che fare con le santificazioni rispettose di storici come Arthur Schlesinger o Ted Sorensen. Dalla nuova biografia emerge ad esempio che John Kennedy era molto meno preparato a governare di quanto si è sempre dato per scontato. Aveva chiamato al governo troppa gente che conosceva pochissimo. Non era per questo gran lavoratore che si crede: non arrivava mai in ufficio prima delle 9 e il resto della giornata di lavoro lo interrompeva spesso per farsi una nuotata o una pennichella o per le avventure galanti. Non riusciva a mantenere a lungo attenzione la concentrazione su un problema: si racconta che una volta se ne andò a metà di una riunione con i capi di Stato maggiore e i visitatori li riceveva in piedi nel bel mezzo dell'ufficio ovale, così da poterli raccompagnare subito alla porta. Non era molto raffinato sul piano culturale preferiva di gran lunga le canzonette alle sinfonie e giocava a golf più di Eisenhower. Era questo sì un uomo innamorato di se stesso: sapeva usare il proprio fascino salvo disperarsi quando l'a scuno non funzionava: così come avvenne con Krusciov.

Sempre secondo il libro di Reeves sul video un Kennedy sarebbe stato il primo dei fachiri non il primo delle colombe. Contrariamente a quanto hanno sempre sostenuto i suoi agiografi avrebbe fatto meglio in politica interna che in politica estera e – tratto che parecchio abbia suscitato particolare interesse in Clinton – avrebbe avuto la tendenza a trovare sempre compromessi fumosi e di mezzo anziché decidere tra le opzioni contrapposte per scontentarli dai suoi collaboratori. *Si. Gi.*

BORSA — In rialzo Mib a 1306 (-0,69%)

LIRA — In netto rialzo Marco a quota 963

DOLLARO — Stabile sui mercati In Italia 1607 lire

«Se comprassimo aziende pubbliche in Italia avremmo tutti addosso Col gruppo chimico francese abbiamo già accordi attraverso Snia»

Duro attacco alla Banca d'Italia: «La politica monetaria restrittiva favorisce la perdita di posti di lavoro e non serve per l'inflazione»

Romiti: «Privatizzazioni? No grazie»

«Preferiamo la Francia. Entreremo nel nocciolo di Rhône Poulenc»

Romiti snobba le privatizzazioni italiane («se partecipassimo ci sparerebbero addosso»), ma non quelle francesi: la Fiat entrerà nel nocciolo duro di Rhône Poulenc. In un'audizione alla Camera l'amministratore delegato del gruppo automobilistico ha poi attaccato duramente Bankitalia e le banche: le politica monetaria restrittiva e le inefficienze creano difficoltà alle aziende e disoccupazione.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Romiti show alla commissione Bilancio ed Attività produttive della Camera. Ascoltato dai deputati quale rappresentante del principale gruppo industriale privato del Paese, l'amministratore delegato della Fiat non si è fatto pregare per far conoscere gli uomori di corso Marconi. E non solo sulla Finanziaria che era l'argomento all'ordine del giorno. In tema di privatizzazioni Romiti è stato netto. la Fiat non parteciperà al banchetto che Ciampi e Barucci stanno predisponendo.

Mancanza di appetito o, come sembrerebbe più probabile visti i tempi, poca voglia di pagare? Niente di tutto questo – ha ribattuto Romiti – «Non parteciperemo alle privatizzazioni perchè ciò significherebbe accrescere la nostra presenza rispetto agli altri: se ci avviciniamo a qualunque pezzo delle aziende pubbliche si scatena la bagarre. I grandi gruppi invece che aumentare sono diminuiti. Se avessimo cinque-dieci aziende delle nostre dimensioni o più grandi, noi vivremmo meglio».

Romiti non ha rinunciato a dire la sua in temi di noccioli duri e *public company*. Meglio i primi – dice – perchè consentono di predeterminare matrimoni di natura industriale: «Se avessi avuto figlie femmine avrei preferito poter scegliere un marito come si deve piuttosto che metterle sul marciapiede». E poi, «non bisogna aver paura di vendere le azioni a prezzi troppo bassi». E le polemiche su Comit-Mediobanca? «Stupide dispute ideologiche che non tengono conto della realtà del paese».

I timori per le accuse di strapotere o magari per le indagini dell'Antitrust, tengono dunque la Fiat lontana dalle privatizzazioni in Italia. Ma non in Francia. Romiti ha annunciato che Torino entrerà nel nocciolo duro di Rhône Poulenc, il gruppo chimico transalpino che il governo Balladur sta per cedere ai privati. «Rhône Poulenc – ha spiegato l'amministratore delegato della Fiat – ha fatto accordi con noi, con la Snia Viscosa, per quanto riguarda le attività in Italia. Fra l'altro nel Sud, a Pisticci, dove da una situazione morta abbiamo creato un'attività». Da Parigi un portavoce di Rhône Poulenc ha accolto con soddisfazione l'interesse di Romiti: «L'entrata della Fiat nel nocciolo duro porterà solo vantaggi. Sarà il governo francese, comunque, a prendere la decisione finale».

Tolto il cappello dalle privatizzazioni italiane, Romiti ha sparato alzo zero sulla Banca d'Italia e sugli istituti di credito. La prima messa sotto accusa per la politica monetaria troppo restrittiva, le seconde per le inefficienze che aumentano i costi dell'intermediazione del denaro. Il tasso di sconto all'8% non accontenta certo il leader del gruppo automobilistico torinese. «Dire che è il livello più basso degli ultimi 18 anni è disinformazione – ha accusato – Non è più un problema interno. La politica dell'Italia di tenere alti i tassi non ha fatto che peggiorare la situazione. Il differenziale con l'estero è divenuto insostenibile per il peggioramento della situazione finanziaria delle imprese e per il livello dell'indebitamento del sistema produttivo». In questo contesto, «mantenere una politica monetaria severamente restrittiva non fa che aggravare le situazioni del reddito e dell'occupazione senza effetti rilevanti sul tasso di inflazione». Al contrario, ci vuole «una drastica riduzione dei tassi permessa da una diversa e più coraggiosa politica monetaria da parte della banca centrale e da un atteggiamento più responsabile e attento del sistema bancario».

Per l'occupazione, almeno nei tempi più immediati, Romiti non dà speranze: «Le aziende ragionano in termini grandissimi di dimagrimento per ridurre i livelli, avere fabbriche snelle, eliminare le attività intermedie. Si riproporranno crisi come Crotone. A parità di condizioni, nei prossimi anni le aziende europee ridurranno la forza lavoro». E la Fiat? «Avremo tempi durissimi per uno-due-tre anni, ma la strada davanti a noi è chiara: non abbiamo sospeso gli investimenti». Anche se, in tempi di crisi, corso Marconi non esclude di abbassare ancora il break-even.

Come creare nuova occupazione? Romiti non ha dubbi. Anche con norme più flessibili sul mercato del lavoro, sul tipo degli strumenti previsti dall'accordo di luglio: «la loro mancata operatività rende impossibile la creazione di nuovi posti».E poi ci sono gli oneri sociali, «superiori del 28% a quelli tedeschi». «Se si potesse pagare tutto ai lavoratori lasciando poi a questi il compito di pagarsi gli oneri – "provoca" Romiti – ci sarebbe senz'altro una pressione maggiore per il miglioramento dei servizi». Ed in questa logica si inserisce la riproposizione di una vecchia tesi: il passaggio delle pensioni dal sistema a ripartizione a quello a capitalizzazione.

Cesare Romiti

Nasce dalle fibre per tappeti l'interesse di Agnelli per il gruppo chimico transalpino

ROMA. L'ingresso del gruppo Fiat nel «nocciolo duro» della Rhône Poulenc, preannunciato da Cesare Romiti sancirà un'allenza fra i due gruppi che si è sviluppata negli ultimi anni nel settore delle fibre chimiche. Il primo accordo è stato siglato nel '92 ed è divenuto operativo il primo gennaio 1993 con l'avvio della Novalis Fibres, una joint venture paritetica tra Snia fibre (Fiat) e il gruppo francese, operante nel settore delle fibre e dei fiocchi poliammidici per usi tessili ed industriale. Novalis Fibres è di fatto uno dei maggiori produttori europei di fibre per tappeti e moquettes, con un fatturato che (in base a quello delle attività conferite nel '92) si aggira sui 400 miliardi e 1500 dipendenti. I risultati della Novalis Fibres nel '93 non sono ancora noti, ma la Snia Fibre nella sua semestrale sottolineava di aver ricevuto soddisfazioni dall'andamento della società. La seconda joint venture, invece, sarà operativa solo a partire dal primo gennaio 1994, e non ha ancora un nome. La società vede, sempre in posizione paritetica, Snia Fibre e Rhône-Poulenc e ha già ricevuto il via libera dalla Cee. La nuova joint venture sarà leader europeo nei fili per uso tessile di nylon 6 e 66, con una quota di mercato di oltre il 38%. Il giro d'affari annuo previsto è superiore ai 700 miliardi.

Grandjaquet (Comit): aderiamo all'aumento di capitale
Ma per De Mita (Credit): vanno fatte le public company

A Mediobanca entrano Burgo e Ratti Nuovi soci nel segno della continuità

Escono allo scoperto i due successori, tra i soci di Mediobanca, delle quote dei Ferruzzi e degli eredi di Camillo De Benedetti. Lo 0,84% della Compar è infatti stato acquistato per lo 0,44% della Cartiere Burgo e per lo 0,40% dalla famiglia Ratti. Tutto resta in famiglia, comunque, visto che Mediobanca è azionista sia di Burgo che di Ratti. Intanto continua il braccio di ferro su Comit e Credit.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La celebre battuta del principe di Salina, nel Gattopardo, «tutto deve cambiare perchè nulla cambi», si attaglia bene a Mediobanca. A via Filodrammatici, infatti, si cambia solo quando tutto è già stato deciso e, possibilmente, nel segno della continuità. Anche stavolta è andata così. La Cartiere Burgo ha acquistato un milione e mezzo di azioni dell'istituto milanese, pari allo 0,44% del capitale sociale. E lo ha fatto alla luce del sole, al mercato dei blocchi, dove adesso devono necessariamente transitare i pacchetti azionari di una certa consistenza che vengono messi all'asta. Quello 0,44% è la prima tranche dello 0,84% del capitale di Mediobanca ceduto dalla Compar (51% Paleocapa di Camillo De Benedetti e 49% della Sole dei Ferruzzi).

L'altro 0,40% è finito in mano alla Sopfist, finanziaria della famiglia Ratti, la cui Spa è per il 3,75% di Mediobanca. Tutto in famiglia, dunque. Anche Burgo, infatti, fa parte del giro di via Filodrammatici. Mediobanca detiene il 14% delle sue azioni e il resto è in gran parte in mano al gruppo Gemina, a sua volta controllato da Mediobanca di cui è anche controllore, attraverso quegli stessi, Fiat in testa, che hanno in mano il 25% della banca. E infatti l'operazione di ieri, precisa una nota della Burgo, «è avvenuta nell'ambito dei partecipanti al gruppo privato» di via Filodrammatici.

L'altra novità viene dalla Comit, il cui amministratore delegato, Pietro Grandjaquet, assicura che la sua banca aderirà «senza alcun dubbio» all'aumento di capitale di 1.020 miliardi varato da Mediobanca. E aggiunge: «Nel breve periodo non cambierà il patto di sindacato che regge Mediobanca». Insomma, le banche pubbliche manterranno il loro 25% e così gli azionisti privati. Mediobanca resterà quindi, ancora per un po', quell'ibrido che è sempre stata. E Cuccia, il presidente onorario, detto il Lord protettore, potrà continuare a recitare la sua celebre battuta: «Sono un centauro, metà uomo e metà cavallo. Scelga lei qual è il pubblico e quale il privato».

Ma per capire bene quello che sta succedendo bisogna fare un passo indietro. In Italia i grandi gruppi per gestire le loro attività industriali devono far ricorso alla finanza, e cioè ai soldi degli altri. Solo la Fiat, e non sempre, fa eccezione a questa regola. Per questo quello italiano viene definito un capitalismo senza capitali. Ebbene Mediobanca, in questo ambito, svolge un ruolo essenziale. Mette assieme cordate di banche e imprese, trova i soldi, li mette a disposizione di chi bussa alla sua porta, in particolare dei grandi gruppi e in cambio gli chiede, al momento opportuno, di ricambiare il favore. E il deus ex machina di questo cordone sanitario del capitalismo italiano è Cuccia. È lui che per 27 anni ha dominato la scena grazie ad uno strano patto di sindacato, che dava ad azionisti pubblici e privati il controllo paritario, nonostante i primi detenessero i tre quarti delle azioni. Nel 1985, però, il patto fu cambiato: le banche Iri mantenevano il 25% e una nidata di privati, le cui singole quote non potevano superare il 2%, teneva in mano l'altro 25%. Ma ora si sta giungendo alla resa dei conti. Credit e Comit devono essere privatizzate e chi le controllerà comanderà anche in Mediobanca. Di qui lo scontro. Prodi punta sulla public company e Cuccia sul nocciolo duro. Uno match duro, il loro. Ieri Enrico De Mita, fratello del leader dc, Ciriaco e vice presidente del Credit, scende in campo per dire che il suo istituto è per «la public company», anche se, precisa: «Sono sicuro che prevarrà, come ha indicato lo stesso Ciampi, una soluzione pragmatica che tenga conto dei diversi casi». E il compromesso presuppone due fasi: prima la vendita del Credit, poi, dopo le elezioni quella della Comit. In gioco, comunque, non ci sono solo le due banche ma la futura mappa del potere economico italiano.

Sip verso la riduzione dell'indebitamento Meglio l'operativo Enel

ROMA. Per la prima volta, quest'anno, la Sip dovrebbe registrare una lieve diminuzione dell'indebitamento. «Il cash flow sarà superiore agli investimenti – ha dichiarato Vito Gamberale, amministratore delegato della società – Sarà un traguardo epocale e la Borsa si accinge a ricompensare con molta attenzione». Alla fine del 1990, ha spiegato Gamberale, nel bilancio della Sip il rapporto indebitamento su ricavi era di 1,18 e nel 1992 di 1,0,8, «quest'anno penso che si potrà andare sotto l'1 e la riduzione sarà di qualche centinaio di miliardi». La riduzione dell'indebitamento è uno degli impegni prioritari ha specificato l'amministratore delegato. Quanto al secondo gestore della telefonia cellulare, Gamberale ha avvertito che «la competizionedeve potersi fare su tutto il territorio e quindi con una copertura diffusa con la soddisfazione del cliente per i prezzi di utilizzo del servizio».

Italcable. La società telefonica italiana cerca spazio negli Stati Uniti e ieri si è messa in vetrina a New York dove ha presentato il «global account management», una struttura specializzata per l'orientamento del cliente.

Enel. Il consiglio di amministrazione ha approvato la relazione sull'andamento della gestione nel primo semestre dell'esercizio 1993 che evidenzia un risultato operativo di 3.003,1 miliardi, in miglioramento a fronte dei 2.790,8 miliardi dell'analogo periodo dell'esercizio precedente. Ha contribuito a questa positiva evoluzione un'importante riduzione dei costi di gestione governabili, pure in presenza di una diminuzione della domanda di energia elettrica (meno 0,8%).

Il primo semestre del 1993 chiude con un risultato complessivo prima delle imposte di 1.162,2 miliardi, che, pur essendo inferiore a quello dello stesso periodo del 1992 (1.850 miliardi), risulta in linea con il budget aziendale del 1993. Il risultato viene giudicato dall'Enel positivo, «in quanto nel periodo di riferimento sono diminuiti i proventi straordinari e sono incrementati gli oneri finanziari, mentre è rimasto invariato il livello tariffario». Per l'Enel «il buon andamento della gestione operativa, che conferma la prosecuzione della tendenza in atto da alcuni anni, è evidenziato anche dall'ulteriore miglioramento degli indicatori di efficienza, di sicurezza e di qualità del servizio».

Il marco torna a quota 964
Confindustria insoddisfatta
«Il denaro può calare ancora»
I «piccoli» contro le banche

Dopo il taglio dei tassi lira in ripresa

Il giorno dopo il taglio del tasso di sconto, la lira si assesta sui mercati monetari, recuperando quota 964 sul marco. Pochi giorni fa la moneta tedesca aveva sfiorato le mille lire. Le banche italiane avviano la riduzione del costo del denaro, ma dal mondo della produzione arrivano segnali di insoddisfazione. I tassi devono calare di 4-5 punti, sostiene la Confindustria. I «piccoli» penalizzati.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Denaro meno caro in mezza Europa, spunti di ripresa dell'economia, un bilancio pubblico meno colabrodo di pochi mesi fa. Gira il vento, e la lira riesce ad approfittarne, mantenendo quella che qualche cambista definisce una «accettabile sottovalutazione». Il punto di riferimento fondamentale rimane però la Germania. Nonostante il cancelliere Khol si sforzi di promuovere il rilancio della comunità europea («l'Italia ha bisogno dell'Europa, ma l'Europa ha bisogno di un'Italia forte»), in questo momento contano molto di più i segnali che provengono da Francoforte. L'inflazione tedesca continuerà a scendere, assicura il vicepresidente della Bundesbank Gaddum, e questo potrebbe preludere ad un'ulteriore discesa dei tassi. Ma non è detto i tempi siano brevi.

«Bravo Fazio». «No è poco». Bankitalia intanto segue la scia. La riduzione del tasso di sconto, come sostiene il direttore generale dell'Imi Rainer Masera, forse in sé non garantisce la ripresa, ma è un passaggio indispensabile. Non fosse altro che per questo – commenta l'economista Antonio Pedone – merita un plauso. Non ne sono convinti gli industriali, che proseguono la loro polemica con via Nazionale: «L'economia non cresce, e nella migliore delle ipotesi il prossimo anno crescerà del 2%; il costo del denaro in termini reali (depurato dell'inflazione, ndr) non può essere superiore a queste cifre, anzi deve essere inferiore», dichiara il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, per il quale dunque i tassi italiani devono scendere ancora di 4-5 punti.

Lira in ripresa. I mercati monetari nel frattempo cercano di fare un po' d'ordine dopo una giornata che ha visto il taglio dei tassi un po' dappertutto (e ieri anche Francia e Irlanda si sono adeguate). Tra fortissime oscillazioni, la lira ha messo a segno un recupero nei confronti del marco alla quotazione indicativa del primo pomeriggio. Qualche giorno fa si era sfiorata «quota mille». Ieri il cambio è stato rilevato a poco meno di 964 lire per marco (ma in precedenza aveva sbandato da 970 a 959), risalendo poi nel pomeriggio a 962. E anche nei confronti del dollaro – vera superstar della giornata di ieri – non è andata male, almeno fino al momento del rilevamento: 1.607, sostanzialmente stabile cioè rispetto al giorno precedente. Poi il buon momento del dollaro si è fatto sentire, trascinando il cambio a 1.614. Più toniche le Borse (Francoforte, Wall Street e Londra, meno Milano), che hanno colto il segnale di impulso alla ripresa economica e al minor costo degli affari dato dal taglio dei tassi.

Banche e costo del denaro. Gli istituti di credito hanno avviato intanto la riduzione dei tassi. Quasi tutte le banche italiane hanno ridotto, o lo faranno da lunedì, il *prime rate* di mezzo punto. Più prudenza invece per il *top rate*, ossia per le peggiori condizioni praticate alla clientela. Proprio questo atteggiamento, penalizzante non solo per i privati ma anche per la piccola impresa, viene duramente criticato dal presidente della Lega Coop, Giancarlo Pasquini: «Appare incoerente con le decisioni dell'autorità monetaria», sostiene. E la Confartigianato denuncia che «la forbice tra il *prime rate*, che viene utilizzato solo da pochi clienti privilegiati, e il costo medio del denaro per le piccole imprese si sta allargando». Nel sud, secondo gli artigiani, la media dei tassi supera il 20%.

Il calo del tasso di sconto – che solo tredici mesi fa era al 15% - assottiglia i margini di gestione del denaro da parte degli istituti di credito. Che, nonostante i proclami sulla competitività, si trovano a fare i conti con grandi problemi di organizzazione interna: «Gli istituti – ammette l'amministratore delegato della Bnl, Davide Croff – dovranno accelerare la strada dell'efficienza».

Ricerca dell'Eurispes sulle zone industriali di Campania e Basilicata: mancano all'appello 107 aziende e 7.539 posti di lavoro

Aree del terremoto, storie di falsi imprenditori

PIERO DI SIENA

ROMA. C'è chi ricorda le aree industriali del «cratere» del terremoto della Campania e della Basilicata dell'80? Dopo i dati scandalosi emersi dall'inchiesta della commissione d'indagine parlamentare allora presieduta dall'attuale presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, c'era chi aveva provveduto a stendere su quella vicenda un pietoso velo di silenzio. Ora, quel velo provvede a risollevarlo una ricerca pubblicata dall'Eurispes e scritta a due mani, da Salvatore Casillo docente di Sociologia industriale all'università di Salerno e direttore del centro studi sul Falso (una originale istituzione da lui stesso ideata e che, unica in Italia, si occupa di studiare i «falsi» in tutti i campi e i fenomeni economici e sociali connessi alla loro produzione) e da Enzo Moretti, segretario regionale aggiunto della Cgil della Campania.

Il quadro che ne emerge è, a dir poco, sconcertante. I lavori di infrastrutturazione sono stati imponenti (otto nuclei industriali in Basilicata e undici in Campania) che sono costati circa 4 mila miliardi, con opere faraoniche non tutte giustificate dalla necessità di rompere l'isolamento, dal punto di vista delle comunicazioni stradali, dei luoghi interessati. La ricerca sottopone ad esame 240 imprese, che hanno beneficiato dei contributi previsti dalla legge per la ricostruzione delle aree terremotate (che nella maggior parte dei casi assommavano a cifre addirittura superiori al 100% degli investimenti previsti). Di queste imprese ne sono in funzione, nel complesso, solo 133 e occupano 5.755 addetti, a fronte dei 13.294 previsti. In provincia di Salerno, rispetto ai programmi, mancano il 45,3% delle attività e il 75,3% degli addetti; in provincia di Avellino – si fa per dire – è un po' meglio: mancano il 39,2% delle attività e il 44,1% della manodopera; in provincia di Potenza non sono presenti all'appello il 48% dell'imprese e il 54,8% degli occupati previsti.

A giustificare questo clamoroso fallimento di un ambizioso processo di industrializzazione ideato all'indomani di una grande catastrofe naturale, non basta il fatto che esso si è attuato negli anni Ottanta (in un periodo cioè nel quale la filosofia e la pratica delle forze di governo si è sistematicamente ispirata allo smantellamento di qualsiasi politica industriale) e che negli ultimi anni esso ha dovuto fare i conti con la crisi devastante che ha investito l'intero apparato industriale. Questa esperienza, dice Casillo, chiama in causa storie di *false* imprese e di *falsi* imprenditori, i cui «esiti finali sono senza sforzo assimilabili a quelli che caratterizzano le truffe perpetrate da quei nuovi magliari che si appropriano di marchi di prestigio per confezionare scadenti e spesso nocivi prodotti che nulla hanno a che spartire con la veste con cui i consumatori raggirati l'acquistano».

E non c'è dubbio che questa colossale truffa poteva giovarsi agli inizi, effettivamente, di un «marchio di prestigio». Sono pochi, infatti, a ricordare che quegli articoli della legge 219 sull'industrializzazione delle aree interne colpite dal terremoto dell'80 erano ispirati a un *Memoria* scritta da Manlio Rossi Doria e dai suoi collaboratori della Scuola di Portici, i quali appena pochi giorni dopo il sisma proposero un progetto di sviluppo delle zone colpite fondato sulla crescita della piccola emedia industria. E, forse, anche rifacendosi a questa originaria ispirazione la ricerca dell'Ispes non si chiude come ci si potrebbe attendere con un atto di sconsolata denunzia. Se Casillo si è assegnata la *pars destruens*, Enzo Moretti nella seconda parte si sforza di indicare una prospettiva positiva. Nonostante questo clamoroso fallimento non tutto sarebbe perduto per un'ipotesi di sviluppo industriale del Mezzogiorno. Moretti parla di un possibile «new deal» che faccia perno sulle iniziative che hanno comunque attecchito, sulle potenzialità che possono pervenire da insediamenti come quelli della Fiat a Pratola Serra e Melfi e da un programma innovativo, di processo e di prodotto.

PER UNA NUOVA POLITICA ABITATIVA

PETIZIONE DEL PDS

Ai Presidenti della Camera, del Senato e del Governo per:

- riqualificazione e ristrutturazione dei centri storici, delle periferie e delle abitazioni;
- il diritto alla casa;
- l'eliminazione dell'Ici dalla prima casa e capacità impositiva dei comuni;
- riforma del mercato dell'affitto;
- garanzie per la piccola proprietà;
- valorizzazione del patrimonio pubblico;
- trasformazione degli Iacp;
- programmazione nell'edilizia residenziale;
- rilancio dell'occupazione nell'ambito di un'edilizia di qualità.

Le firme raccolte saranno consegnate il 2 dicembre p.v., l'appuntamento è alle ore 10.00 davanti al Parlamento.

Si ricorda alle Federazioni di inviare prima possibile le petizioni firmate in Direzione alla **Commissione Ambiente e Territorio.**

La Commissione Ambiente e Territorio della Direzione del Pds

FINANZA E IMPRESA

■ **ICCRI.** L Iccri ha registrato nel primo semestre un risultato lordo di gestione di 170 miliardi contro i 62 del 1992 e i 150 previsti per fine esercizio Il margine di gestione del denaro ammonta a 134 miliardi (+ 57% rispetto al semestre del 92) e in linea con le previsioni che indicano per il '93 un importo di 220 miliardi Il margine di intermediazione sale da 137 a 248 miliardi (311 previsti per fine '93)

■ **TITOLI SOSPESI.** La Consob ha deciso di riammettere dal 2 al 5 novembre e in seguito ogni venerdì i titoli attualmente sospesi dalle contrattazioni Ferrovie Torino Nord, Secco, Ciga, Fimpar Olcese, Beni Stabili, Finbreda, Acqua Marcia I valori, si legge in una nota della Commissione, saranno trattati «solo a fine listino, con divieto di vendita allo scoperto e con deposito obbligatorio del 100 per cento sugli acquisti»

■ **MANDELLI.** La grande maggioranza delle banche creditrici del gruppo Mandelli ha approvato il piano di riorganizzazione finanziaria della società elaborato dalla banca d'affari Bankers Trust In sintesi il piano di riorganizzazione è centrato sul consolidamento di una parte del debito a breve e medio termine, su un intervento di capitalizzazione che impegnerà le banche per circa 120 miliardi di lire e sul ripristino e mantenimento di un credito di funzionamento per altri 30 miliardi

■ **CR REGGIO EMILIA.** La Cassa di risparmio di Reggio Emilia ha chiuso con forte anticipo sui tempi consentiti la sottoscrizione per l'aumento del proprio capitale sociale Dopo poche ore dall'apertura, avvenuta oggi e che avrebbe dovuto chiudersi il 31 ottobre, migliaia di azionisti avevano già sottoscritto gli 84,5 miliardi disponibili e ciò ha indotto i vertici della banca a chiudere anticipatamente, nella giornata di oggi, l'offerta al pubblico

Seduta piatta, scambi poveri Piazzaffari in contro tendenza

■ MILANO Ancora una seduta piatta e povera di scambi ieri alla Borsa Valori di Milano nonostante il duplice taglio ai tassi di interesse italiani e tedeschi e nonostante il fatto che tutti gli altri mercati continentali siano in deciso rialzo Piazza Affari, dicono gli operatori è «zavorrata» dagli aumenti di capitale, ma anche inevitabilmente condizionata dalle tensioni politiche, dalle voci e dai timori che alcuni grandi gruppi possano essere nuovamente coinvolti nelle inchieste giudiziarie in corso L'indice Mib ha chiuso con un progresso dello 0,69% a quota 1 306 (+ 30 6% dall inzio dell anno) il Mibtel ha guadagnato lo 0 45% a 10 517 Gli scambi per la quarta seduta consecutiva sono rimasti inchiodati a circa 300-330 miliardi di controvalore

Contrastata la scuderia De Benedetti con le Olivetti a 1 878 lire (-0,54%) e le Cir a 1 615 (+ 0 44) In crescita gli altri valori guida La notizia della partecipazione della Fiat all acquisto della Rhone Poulenc ha in parte alimentato ricoperture sui titoli ordinari di Corso Marconi trattati a 3 879 lire (+ 0,75%) Nel resto del listino in evidenza le Edison (gruppo Ferruzzi) che proseguono la loro corsa al rialzo con un altro progresso dell 1 96% a quota 7 127 nella versione ordinaria e del 2 53 a 5 188 in quella di risparmio

Tra gli altri titoli guida le Mediobanca sono state richieste a 15 904 lire (+ 1%) le Generali si sono apprezzate dello 0 97 a 40 061 Positive le Alleanza richieste nella versione ordinaria a 16 914 (+ 0 92) e a 13 152 (+ 2 32) in quella di risparmio non convertibile Quasi invariate rispetto ai prezzi della vigilia le Comit a 4 531 (+ 0,04), le Credito italiano hanno accusato una lieve flessione a 2 301 (-0,22) Positivi i valori telefonici con le Sip a 3 667 (+ 0 69) e le Stet a 4 184 con un progresso dell'1,23 Tra gli altri denaro sulle Toro a 31 852 (+ 1 13) sulle Sme a 4 069 (+ 1 02) sulle Fondiaria a 13 470 (+ 1 65) Le Ferfin hanno perso lo 0 79 a 48 864 le Montedison 844 (-0 28)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1607 21	1606 88
ECU	1841 06	1847 43
MARCO TEDESCO	963 96	971 81
FRANCO FRANCESE	275 70	275 76
STERL INGL	2380,28	2394 25
FIORINO OLAND	858 05	864 33
PESETA SPAGNOLA	12 050	12 105
CORONA DANESE	239 58	239 87
STERLINA IRL.	2270 18	2275 98
DRACMA GRECA	6 662	6 677
ESCUDO PORTOGHESE	9 343	9 383
DOLLARO CANAD	1233 94	1218 72
YEN GIAPPONESE	14 872	14 879
FRANCO SVIZ	1094 46	1098 35
SCELLINO AUSTR	137 03	138 14
CORONA NORVEGESE	221 21	222 11
CORONA SVEDESE	200 28	201 82
MARCO FINLANDESE	278 67	279 94
DOLL AUSTRAL	10?0 00	1076 93

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	99200	99000	0 20
BRIANTEA	9270	9300	0 32
SIRACUSA	14800	14690	0 75
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	47600	47500	0 21
POP EMILIA	101300	101300	0 00
POP INTRA	9848	9849	0 01
LECCO RAGGR	9510	9049	5 09
POP LODI	11730	11750	-0 17
LUINO VARES	16580	16580	0 00
POP MILANO	4700	4630	1 51
POP NOVARA	12000	12000	0 00
BPOP SO AXA	7200	7270	0 96
POP SONDRIO	53750	53700	0 09
POP CREMONA	6920	6930	-0 14
PR LOMBARDA	3910	3912	-0 05
PROV NAPOLI	4880	4820	1 24
BROGGI IZAR	1320	1300	1 54
CALZ VARESE	500	490	2 04
CIBIEMME PL	79	79	0 00
CON ACQ ROM	54	53	1 89
C A BRESCIA	5200	5200	0 00
CR BERGAMAS	12000	12090	0 74
C ROMAGNOLO	12640	12770	1 02
VALTEELLIN	14000	14000	0 00
CREDITWEST	4550	4600	1 09
FERROVIE NO	3445	3445	0 00
FINANCE	8875	8875	0 00
FINANCE PR	6670	6670	0 00
FRETTE	4695	4695	0 00
IFIS PRIV	691	623	10 91
INVEUROP	245	249	1 61
ITAL INCEND	17420	17510	-0 51
NAPOLETANA	3010	3010	0 00
NED ED 1849	239	225	6 22
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	2010	2020	0 50
SIFIR PRIV	1035	1035	0 00
BOGNANCO	204	203	0 49
ZEROWATT	5240	5240	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	21700	0 00
ZIGNAGO	6990	2 04

ASSICURATIVE

FATA ASS	20820	9 58
L ABEILLE	80500	2 94
LA FOND ASS	6800	-2 17
PREVIDENTE	10050	0 40
LATINA OR	4100	1 74
LATINA R NC	2120	1 68
LLOYD ADRIA	15800	0 90
LLOYD R NC	10200	2 00
MILANO O	5600	-1 75
MILANO R P	3190	-4 78
SUBALP ASS	12400	1 22
UNIPOL	12900	-0 46
UNIPOL PR	7150	0 42
VITTORIA AS	7101	0 00

BANCARIE

BCA AGR MI	7550	-0 66
BCA LEGNANO	6350	-0 78
B FIDEURAM	1401	4 47
BCA MERCANT	8240	0 49
BNA PR	1160	-3 41
BNA R NC	801	0 25
BNA	3150	-0 79
B POP BERGA	16950	0 01
B P BRESCIA	7600	-0 13
B CHIAVARI	3270	0 62
LARIANO	4490	-1 10
B SARDEGN R	12900	-0 73
BNL RI PO	11170	-0 18
CREDITO FON	3920	-0 63
CREDIT COMM	2380	-0 42
CR LOMBARDO	1990	0 00
INTERBAN PR	21105	-0 21

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	9000	0 67
BURGO PR	7300	1 96
BURGO RI	7650	0 00
ED LA REPUB	3725	-1 06
FABBRI PRIV	3360	-0 86
L ESPRESSO	4810	-1 03
MONDADORI E	13900	0 00
MOND ED RNC	10100	0 00
POLIGRAFICI	5150	-0 21

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2180	1 44
CEM BAR RNC	4201	0 00
CE BARLETTA	5000	4.28
MERONE R NC	1265	1 20
CEM MERONE	1945	-0 21
CE SARDEGNA	4400	0 23
CEM SICILIA	4690	-0 64
CEMENTIR	1660	0 61
UNICEM	9000	0 00
UNICEM R P	4530	0 67

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	990	6 45
AUSCHEM R N	845	1 81
BOERO	7440	0 00
CAFFARO	1535	-0 65
CAFFARO RP	1510	0 00
CALP	3200	-2 74
ENICHEM AUG	1740	0 87
FAB MI COND	1064	12 00
FIDENZA VET	1170	1 47
MARANGONI	4040	0 00
MONTEFIBRE	797	-0 25
MONTEFIB RI	635	4 10
PERLIER	400	0 00
RECORDATI	7990	0 00
RECORD R NC	3980	0 00
SAFFA	3970	0 76
SAFFA RI NC	2545	-0 59
SAFFA RI PO	3890	1 54
SAIAG	1320	0 00
SAIAG RI PO	625	0 64
SNIA RI PO	1251	0 00
SNIA FIBRE	470	-2 08

TEL CAVI RN	6499	-0 02
TELECO CAVI	8359	0 71
VETRERIA IT	2570	0 19

COMMERCIO

STANDA	29100	0 34
STANDA RI P	10300	-0 01

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	718	-0 28
ALITALIA PR	540	6 30
ALITAL R NC	700	-1 41
AUSILIARE	9400	-0 53
AUTOSTR PRI	1579	0 77
AUTO TO MI	9210	0 11
COSTA CROC	4151	1 74
COSTA R NC	2320	1 75
NAI NAVITA	262	-8 71

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4290	0 00
GEWISS	14000	0 36
SAES GETTER	8950	0 56

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5050	0 40
BASTOGI SPA	77	4 05
BON SIELE	13060	1 24
BON SIELE R	2698	-0 07
BRIOSCHI	275	6 18
BUTON	6150	0 00
C M I SPA	3520	0 57
CAMFIN	2430	-0 82
COFIDE R NC	673	3 62
COFIDE SPA	1139	1 15
COMAU FINAN	1905	0 26
DALMINE	338	-2 03
EDITORIALE	1205	0 33
ERICSSON	26500	1 73
EUROMOBILIA	2299	-0 91
EUROMOB RI	1348	-3 58
FI AGR R NC	4720	1 46
FIN AGROIND	5861	-0 66
FIN POZZI	422	0 00
FIN POZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1254	0 16
FINARTE PR	615	0 00
FINARTE SPA	1679	-0 06
FINARTE RI	470	0 21
FINREX	690	1 47
FINREX R NC	755	0 67
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	172	-1 15
FORNARA PRI	240	0 00
FRANCO TOSI	21300	3 40
GAIC	700	4 48
GAIC R P CV	655	2 99
GIM	2300	3 84
GIM RI	1275	0 47
INTERMOBIL	2682	1 13
ISEFI SPA	620	-8 82
ISVIM	5760	0 95
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	232	5 45
MITTEL	1180	-1 26
PART R NC	595	0 00
PARTEC SPA	1250	0 00
PIRELLI E C	3399	2 69
PIREL E C R	1405	1 81
PREMAFIN	1730	1 76
RAGGIO SOLE	680	1 49
RAG SOLE R	761	-1 17
RIVA FIN	4450	0 00
SANTAVALER	671	1 67
SANTAVAL RP	262	2 34
SCHIAPPAREL	263	-1 88
SERFI	5240	0 67
SISA	881	-1 01
SMI METALLI	527	-0 38
SMI RI PO	399	2 05
SO PA F	2750	0 18
SO PA F RI	1855	0 00
SOGEFI	3085	1 15
TERME ACQUI	1380	0 00
ACQUI RI PO	570	-0 52
TRENNO	2720	-1 13

TRIPCOVICH	2430	0 41
TRIPCOV RI	1150	0 43

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	12150	1 17
AEDES RI	5250	0 96
ATTIV IMMOB	2420	2 98
CALCESTRUZ	12800	0 19
CALTAGIRONE	1521	-1 81
CALTAG R NC	1620	-1 10
CCOGEFAR-IMP	2960	0 00
COGEF-IMP R	1500	0 00
DEL FAVERO	1322	1 61
FINCASA44	1290	-1 53
GABETTI HOL	1390	-0 79
GIFIM SPA	1260	0 40
GIFIM RI PO	1200	1 27
GRASSETTO	1300	0 00
RISANAM R P	12450	0 40
RISANAMENTO	32340	-0 03
SCI	983	0 10
VIANINI IND	945	0 00
VIANINI LAV	3325	1 37

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	9850	0 31
DANIELI RI	5550	2 59
DATA CONSYS	1440	-0 62
FACMA SPA	4350	0 00
FIAR SPA	7451	0 96
FINMECCAN	1280	-1 16
FINMEC R NC	1295	-2 34
FISIA	999	0 00
FOCHI SPA	8690	-0 11
GILARDINI	2440	0 62
GILARD R P	1699	1 13
MAGNETI R P	824	1 73
MAGNETI MAR	834	2 33
MANDELLI	2500	-1 19
MERLONI	3870	0 78
MERLONI R N	1540	1 65
NECCHI	1020	0 00
NECCHI R NC	1410	0 00
PININF R PO	9750	-0 51
PININFARINA	9840	-0 20
REJNA	7200	1 41
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	3800	-0 26
SAFILO RISP	10780	0 28
SAFILO SPA	7071	2 63
SAIPEM	2845	1 61
SAIPEM R P	2301	-0 82
SASIB PR	16600	6 75
TECNOST SPA	2900	1 40
TEKNECOMP	575	1 05
TEKNECOM RI	399	0 13
WESTINGHOUS	6020	-9 88

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	3120	0 45
FALCK RI PO	4110	0 00
MAFFEI SPA	2480	-0 20
MAGONA	3780	1 34

TESSILI

BASSETTI	4990	-0 20
CANTONI ITC	2880	-0 69
CANTONI NC	1825	0 27
CENTENARI	217 75	-0 11
CUCIRINI	980	-1 01
LINIF 500	903	-0 77
LINIF R P	700	0 00
ROTONDI	505	0 00
MARZOTTO NC	4120	0 37
MARZOTTO RI	8500	-1 51
SIMINT	2780	0 32
SIMINT PRIV	1635	0 37
STEFANEL	4930	0 41
TEXMANTOVA	1440	0 00
ZUCCHI	7100	5 97
ZUCCHI R NC	4138	-1 24

DIVERSE

DE FERRARI	5710	0 00
DE FERR R P	2070	-0 48

BAYER	307400	0 03
COMMERZBANK	330000	0 00
CON ACQ TOR	9730	0 31
ERIDANIA	238000	1 93
JOLLY HOTEL	6209	-0 50
JOLLY H-R P	11200	0 00
PACCHETTI	213 5	0 23
VOLKSWAGEN	364100	0 00

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	16984	1 20
ALLEANZA ASS R NC	13219	2,42
ASSITALIA	9635	0 70
BCA COM IT R NC	4146	0,04
BCA COMMERC IT	4530	-0,04
BCA DI ROMA	1873	-0,89
BCA TOSCANA	2718	1 22
BCO AMBR VEN	4242	1 94
BCO AMBR VEN RP	2828	0,78
BCO NAPOLI	1844	0,60
BCO NAP R P NC	1411	0,21
BENETT GR SPA	24222	1,60
BREDA FIN	273 4	0,00
CART SOTT-BINDA	370	3,81
CIR R P NC	865 4	-0,90
CIR RISPARMIO	1575	1,09
CIR-COMP IND RIUN	1603	-0,61
CIRIO BERT-DE RICA	1009	-0,59
CRED ITALIANO	2297	-0,08
CRED ITALIANO R P	1997	0,25
EDISON	7142	1 75
EDISON R P	5220	1,04
EUROPA MET-LMI	517	0,38
FERRUZZI FIN	48826	0,06
FERR FIN R NC	523 9	2,58
FIAT	3863	0 57
FIAT PRIV	2022	-0,73
FIAT RISP	2023	-0,63
FIDIS	3350	1,94
FONDIARIA SPA	13509	2 35
GEMINA	1460	1 24
GEMINA R P NC	1285	1,10
GENERALI ASS	40029	0,47
GOTTARDO RUFFONI	1164	8,68
IFI PRIV	14972	0,07
IFIL FRAZ	5256	-2,90
IFIL R P FRAZ	3039	-0,58
IMM METANOPOLI	1396	0,79
ITALCABLE	9615	-0,05
ITALCABLE RIS P	7597	0,82
ITALCEMENTI	10211	1,27
ITALCEMENTI R	5982	0,21
ITALGAS	4960	0,64
ITALGEL	1490	0,00
ITALMOBILIARE	32991	-0 50
ITALMOBIL RNC	18593	0,03
MARZOTTO	8700	-0,61
MEDIOBANCA	15981	1,86
MONTEDISON	841 1	-0,68
MONTED R NC	620 2	-2 92
MONTED R CV	976 7	0,00
NUOVO PIGNONE	5665	1,77
OLIVETTI ORD	1864	-0,42
OLIVETTI PRIV	1638	2,37
OLIVETTI R P NC	1359	0,14
PARMALAT FINAN	2058	-0,57
PIRELLI SPA	1880	0,69
RAS FRAZ	29128	0,91
RAS R P	16769	0,49
RATTI SPA	2380	-3,29
RINASCENTE	9442	0,59
RINASC PRIV	4098	1,53
RINASC R NC	4764	1 90
SAI	21760	1,33
SAI RISP	10243	-0,24
SAN PAOLO TO	9969	1 66
SASIB	7486	0 59
SASIB R NC	5431	0,76
SIP	3657	0 13
SIP R P	2919	-0,44
SIRTI	9996	-0,89
SME	4074	0,76
SNIA BPD	1327	3 10
SNIA BPD R NC	848 8	1 67
SONDEL SPA	1542	1,78
SORIN BIOMEDICA	4453	0,08
STET	4170	0,74
STET R P	3238	0,65
TORO ASS ORD	31942	1,20
TORO ASS PRIV	13019	0,96
TORO ASS R P	12940	1,30

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	102 85	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	99 9	0 10
CCT ECU 86/94 6 9%	99 9	0 20
CCT ECU 86/94 8 75%	100	-0 20
CCT ECU 87/94 7 75%	99	-1 00
CCT ECU 88/93 8 5%	99 7	0 05
CCT ECU 88/93 8 65%	99 1	0 00
CCT ECU 89/94 9 9%	108 8	7 72
CCT ECU 89/94 9 65%	102 1	-0 20
CCT FCU 89/94 10 15%	102 3	-2 06
CCT ECU 89/95 9 9%	104	0 24
CCT ECU 90/95 12%	108 8	0 00
CCT ECU 90/95 11 15%	107 05	0 00
CCT ECU 90/95 11 55%	109 75	-0 23
CCT ECU 91/96 11%	107 1	0 09
CCT ECU 91/96 10 6%	108 7	-0 09
CCT ECU 92/95 11 25%	107 3	-0 05
CCT ECU 92/97 10 2%	112	0 90
CCT ECU 92/97 10 5%	114	0 09
CCT ECU 93 DC 8 75%	99 8	0 00
CCT ECU NV94 10 7%	104 7	0 77
CCT ECU-90/95 11 9%	108 25	-0 69
CCT-15MZ94 IND	D 100 6	0 05
CCT-18FB97 IND	102 75	-0 05
CCT-18NV93 CV IND	100 5	0 50
CCT-19DC93 CV IND	100 8	-0 69
CCT-AG95 IND	102 7	0 10
CCT-AG96 IND	103	0 05
CCT-AG97 IND	103 05	0 00
CCT-AG98 IND	101 9	0 05
CCT-AG99 IND	101 8	-0 10
CCT-AP94 IND	100 75	0 00
CCT-AP95 IND	101 4	0 00
CCT-AP96 IND	102 85	0 00
CCT-AP97 IND	102 65	-0 05
CCT-AP98 IND	101 9	0 10
CCT-AP99 IND	101 75	-0 10
CCT-DC95 IND	101 95	0 05
CCT-DC95 EM90 IND	101 8	-0 05
CCT-DC96 IND	102 35	0 00
CCT-DC98 IND	101 8	0 10
CCT-FB00 IND	101 9	-0 05
CCT-FB94 IND	100 6	0 10
CCT-FB95 IND	102 3	0 05
CCT-FB96 IND	102 75	0 59
CCT-FB96 EM91 IND	102 05	0 05
CCT-FB97 IND	102 55	-0 05
CCT FB99 IND	101 7	-0 05
CCT-GE00 IND	101 85	0 00
CCT-GE94 IND	100 45	0 00
CCT-GE94 BH 13 95%	100 75	0 00
CCT-GE94 USL 13 95%	100 75	0 00
CCT-GE95 IND	101 2	0 00
CCT-GE96 IND	102 15	0 00
CCT-GE96 CV IND	102 75	-0 48
CCT-GE96 EM91 IND	101 65	-0 15
CCT-GE97 IND	102 45	0 05
CCT-GE99 IND	101 7	0 05
CCT-GN95 IND	102 2	0 00
CCT-GN96 IND	102 6	-0 19
CCT-GN97 IND	103 25	0 15
CCT-GN98 IND	101 8	-0 10
CCT-GN99 IND	101 7	-0 10
CCT-LG94 AU70 9 5%	101	0 00
CCT-LG95 IND	102 7	0 00
CCT-LG95 EM90 IND	101 55	0 00
CCT-LG96 IND	102 95	-0 05
CCT-LG97 IND	103 2	0 00
CCT-LG98 IND	101 85	-0 05
CCT-MG95 IND	101 45	-0 15
CCT-MG95 EM90 IND	D 101 5	0 00
CCT-MG96 IND	102 7	0 00
CCT-MG97 IND	102 9	0 19
CCT-MG98 IND	101 75	-0 05
CCT-MG99 IND	101 8	0 00
CCT-MZ00 IND	101 9	0 10
CCT-MZ94 IND	100 7	0 00
CCT-MZ95 IND	101 65	-0 05
CCT-MZ95 EM90 IND	101 55	0 00
CCT-MZ96 IND	102 9	0 19
CCT-MZ97 IND	102 7	0 00
CCT-MZ98 IND	101 8	0 00
CCT-MZ99 IND	101 8	0 00
CCT-NV93 IND	100	0 00
CCT-NV94 IND	101 15	0 05
CCT-NV95 IND	102 4	0 10
CCT-NV95 EM90 IND	101 85	0 10
CCT-NV96 IND	102 55	0 15
CCT-NV98 IND	101 85	0 05
CCT-NV99 IND	101 9	0 05
CCT-OT94 IND	101 75	0 15
CCT-OT95 IND	102 55	0 10
CCT-OT95 EM OT90 IND	101 9	0 05
CCT-OT96 IND	102 6	0 10
CCT-OT98 IND	101 85	-0 05
CCT-ST94 IND	100 95	0 00
CCT-ST95 IND	102 35	0 10
CCT-ST95 EM ST90 IND	101 7	0 00
CCT-ST96 IND	102 55	0 00
CCT-ST97 IND	103 1	0 15
CCT-ST98 IND	101 8	-0 05
CTS-18MZ94 IND	98 25	0 00
CTS-21AP94 IND	97 8	0 10
RENDITA-35 5%	76 5	6 25
BTP-16GN97 12 5%	112 75	0 58
BTP-17GE99 12%	113 6	0 53
BTP-17NV93 12 5%	100	0 00
BTP-18MG99 12%	114 1	0 40
BTP-18ST98 12%	113 3	0 62
BTP 19MZ98 12 5%	113 8	0 53
BTP-1DC93 12 5%	100 1	-0 05
BTP-1FB94 12 5%	100 65	0 05
BTP-1GE02 12%	118 35	-0 13
BTP-1GE03 12%	118 9	-0 08
BTP-1GE94 12 5%	100 45	0 00
BTP-1GE94 EM90 12 5%	100 3	0 00
BTP-1GE96 12%	106 6	0 33
BTP-1GE96 12 5%	107 3	0 33
BTP-1GE97 12%	109 4	0 64
BTP-1GE98 12%	111 7	0 81
BTP-1GE98 12 5%	113 2	0 71
BTP-1GN01 12%	116 35	-0 04
BTP-1GN94 12 5%	101 65	-0 05
BTP-1GN96 12%	107 35	0 19
BTP-1GN97 12 5%	111 45	0 45
BTP-1LG94 12 5%	102	0 00
BTP-1MG02 12%	118 55	0 00
BTP-1MG94 EM90 12 5%	101 65	0 10
BTP-1MG97 12%	110 3	0 55
BTP-1MZ01 12 5%	118 6	0 30
BTP-1MZ03 11 5%	116 35	-0 17
BTP-1MZ94 12 5%	100 9	-0 05
BTP-1MZ96 12 5%	108	0 56
BTP-1MZ96 EM93 11 5%	106 9	0 75
BTP-1MZ98 11 5%	110 65	0 68
BTP-1NV93 12 5%	99 95	-0 05
BTP-1NV93 EM89 12 5%	100	0 00
BTP-1NV94 12 5%	103 1	-0 19
BTP 1NV96 12%	109 15	0 60
BTP-1NV97 12 5%	113	0 62
BTP-1OT95 12%	105 95	0 38
BTP-1ST01 12%	116 95	-0 04
BTP-1ST02 12%	118 55	-0 13
BTP-1ST94 12 5%	102 45	0 00
BTP-1ST96 12%	108 45	0 51
BTP-1ST97 12%	111 25	0 45
BTP-20GN98 12%	112 7	0 58
CASSA DP-CP 97 10%	102 9	0 15
CTO-15GN96 12 5%	108 8	0 32
CTO-16AG95 12 5%	106	0 33
CTO-16MG96 12 5%	108 9	0 83
CTO-17AP97 12 5%	111 4	0 68
CTO 17GE96 12 5%	106 7	0 00
CTO-18DC95 12 5%	106 6	-0 14
CTO-18GE97 12 5%	110 5	0 41
CTO-18LG95 12 5%	105 65	0 00
CTO-19FE96 12 5%	107 75	0 37
CTO-19GN95 12 5%	105 7	0 43
CTO-19GN97 12%	110 25	0 46
CTO-19MG98 12%	112 2	0 40
CTO-19OT95 12 5%	108	0 00
CTO-19ST96 12 5%	109 9	0 64
CTO-19ST97 12%	110 8	0 32
CTO-20GE98 12%	111 85	0 77
CTO-20NV95 12 5%	106 2	-0 28
CTO 20NV96 12 5%	110 2	0 46
CTO 20ST95 12 5%	105 9	0 19
CTO-DC96 10 25%	103 9	0 00
CTO GN95 12 5%	105 05	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	109 6	00 55

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	17 928	17 897
ADRIATIC EUROPE F	16 982	16 849
ADRIATIC FAR EAST	13 849	13 870
ADRIATIC GLOBAL F	17 640	17 591
AMERICA 2000	13 843	13 827
AUREO GLOBAL	12 142	12 101
AZIMUT BORSE INT	12 465	12 381
AZIMUT TREND	12 858	12 850
BAI GEST AZ	10 834	10 776
BN MONDIALFONDO	14 701	14 618
CAPITALGEST INT	12 828	12 746
CARIFONDO ARIETE	14 198	14 147
CARIFONDO ATLANTE	14 709	14 693
CENTRALE AME LIRE	12 317	12 295
CENTRALE AME DLR	7,665	7,677
CENTRALE E OR LIR	11 812	11 822
CENTRALE E OR YEN	793,87	792,093
CENTRALE EUR LIRE	15 507	15 443
CENTRALE EUR ECU	8,393	8,362
EPTAINTERNATIONAL	16 265	16 237
EUROPA 2000	16 419	16 327
GENERCOMIT NOR	18 917	18 850
GESFIMI INNOVAZ	10 000	10 000
GESTIELLE S	12 743	12 746
GESTIFONDI AZ INT	14 664	14 620
IMIEAST	15 241	15 248
IMIEUROPE	15 010	14 889
IMIWEST	15 053	14 980
INVESTIMESE	16 143	16 044
LAGEST AZ INTERN	15 258	15 243
MAGELLANO	12 926	12 871
MEDICEO AZ	10 956	10 906
ORIENTE 2000	19 726	19 787
PRIME M PACIFICO	18 750	18 773
PRIMEGLOBAL	16 453	16 398
PRIMEMEDITERR	14 008	13 914
S PAOLO H AMBIENT	16 959	16 893
S PAOLO H FINANCE	21 058	20 989
S PAOLO H INDUSTR	15 312	15 253
S PAOLO H INTERN	15 544	15 475
TRIANGOLO A	14 581	14 510
TRIANGOLO C	13 819	13 791
TRIANGOLO S	16 638	16 539
ZETASTOCK	14 935	14 815
ZETASWISS	18 380	18 321
ARCA AZ IT	15 939	15 895
ARCA VENTISETTE	16 204	16 144
AUREO PREVIDENZA	17 695	17 616
AZIMUT GLOB CRESC	14 882	14 836
CAPITALGEST AZ	14 685	14 665
CAPITALRAS	15 209	15 176
CARIFONDO DELTA	19 481	19 392
CENTRALE CAPITAL	17 521	17 459
CISALPINO AZ	12 682	12 615
COOPINVEST	12 021	12 013
EURO ALDEBARAN	14 450	14 407
EURO JUNIOR	17 230	17 162
EUROMOB RISK F	17 791	17 731
F PROFESSION GES	15 442	15 395
F PROFESSIONALE	50 110	49 949
FINANZA ROMAGEST	11 895	11 882
FIORINO	32 741	32,703
FONDERSEL IND	8 358	8 355
FONDERSEL SERV	12 022	12 025
FONDICRI SEL IT	15 627	15 588
FONDINVEST TRE	14 292	14 264
FONDO TRADING	7 698	7 706
GALILEO	12 552	12 536
GENERCOMIT CAP	12 395	12 389
GEPOCAPITAL	14 641	14 623
GESTICREDIT BORS	12 223	12 196
GESTIELLE A	10 276	10 270
IMICAPITAL	31 382	31 241
IMINDUSTRIA	12 328	12,272
IMITALY	15 656	15 827
INDUSTRIA ROMAGES	11 014	10 975
INTERB AZIONARIO	21 518	21 490
INVESTIRE AZ	13 848	13 807
LAGEST AZIONIT	19 872	19 810
LOMBARDO	16 996	16 892
PHENIXFUND TOP	11 751	11 744
PRIMECAPITAL	40 327	40 159
PRIMECLUB AZ	13 299	13 245
PRIMEITALY	12 959	12 924
QUADRIFOGLIO AZ	14 061	14 061
RISP ITALIA AZ	14 866	14 801
SALVADANAIO AZ	12 676	12 624
SOGESFIT FIN	12 322	12 290
SVILUPPO AZ	15 304	15 258
SVILUPPO IND ITA	8 974	8 912
SVILUPPO INIZIAT	15 193	15 143
VENETOBLUE	12 303	12 284
VENETOVENTURE	12 120	12 119
VENTURE TIME	12 380	12 371

BILANCIATI

ARCA TE	17 492	17 429
ARMONIA	13 718	13 694
CENTRALE GLOBAL	18 230	18 190
CRISTOFOR COLOMBO	17 969	17 868
FIDEURAM PERFORM	11 179	11 103
F PROFESSION INT	16 638	16 562
INVESTIRE GLOBAL	14 290	14 239
NORDMIX	15 841	15 780
OCCIDENTE	10 110	10 069
ORIENTE	10 011	10 007
ARCA BB	30 470	30 400
AUREO	25,293	25 212
AZIMUT	18 277	18 262
AZZURRO	24 204	24 140
BN MULTIFONDO	12 936	12 886
BN SICURVITA	17 363	17 309
CAPITALCREDIT	16 783	16 743
CAPITALFIT	19 597	19 572
CAPITALGEST	21 149	21 131
CARIFONDO LIBRA	26 400	26 325
CISALPINO BILAN	18 103	18 040
COOPRISPARMIO	11 428	11 425
CORONA FERREA	14 686	14 667
CT BILANCIATO	15 298	15 248
EPTACAPITAL	14 765	14 720
EURO ANDROMEDA	25 122	25 069
EUROMOB CAPITAL F	17 636	17 599
EUROMOB STRAT F	15 683	15 621
F PROFESSION RIS	14 674	14 643
FONDATTIVO	10 334	10 330
FONDERSEL	39 729	39 711
FONDICRI DUE	13 854	13 809
FONDINVEST DUE	22 082	22 018
FONDO CENTRALE	21 274	21 226
GENERCOMIT	27 024	26 994
GEPOREINVEST	14 876	14 867
GESTIELLE B	11 812	11 808
GIALLO	12 015	11 984
GRIFOCAPITAL	16 826	16 815
INTERMOBILIARE F	16 326	16 307
INVESTIRE BIL	13 717	13 687
MIDA BIL	11 297	11 271
MULTIRAS	24 991	24 918
NAGRACAPITAL	19 323	19 270
NORDCAPITAL	13 868	13 844
QUADRIFOGLIO BIL	17 124	17 100
REDDITOSETTE	25 028	25 026
RISP ITALIA BIL	22 314	22 221
ROLOMIX	13 110	13 101
SALVADANAIO BIL	16 514	16 462
SPIGA D ORO	15 664	15 635
SVILUPPO PORFOLIO	19 935	19 865
VENETOCAPITAL	13 093	13 080
VISCONTEO	25 579	25 439

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	19 751	19 693
ARCA BOND	14 153	14 117
ARCOBALENO	16 830	16 781
AUREO BOND	11 438	11 405
AZIMUT REND INT	10 905	10 885
BN SOFIBOND	10 000	10 000
CARIFONDO BOND	12 919	12 889
CENTRALE MONEY	17 009	16 989
EPTA 92	15 035	15 015
EUROMOB BOND F	14 795	14 751
EUROMONEY	12 495	12 480
INVESTIRE BOND	11 179	11 161
LAGEST OBB INT	15 245	15 255
MEDICEO OBB	11 006	10 988
OASI	12 938	12 910
PERFORMANCE OBB	12 594	12 621
PERSONAL DOLLARO	10,386	10,395
PERSONAL MARCO	10,505	10,506
PRIMARY BOND LIRE	12 940	12 941
PRIMARY BOND ECU	7,004	7,007
PRIMEBOND	19 718	19 691
SOGESFIT BOND	10 891	10 880
SVILUPPO BOND	19 737	19 690
SVILUPPO EM MARK	10 202	10 164
VASCO DE GAMA	15 065	15 071
ZETABOND	16 584	16 582
AGOS BOND	10 905	10 903
ARCA RR	13 474	13 421
AUREO RENDITA	19 949	19 954
AZIMUT GLOB RED	16 065	16 069
BN RENDIFONDO	12 543	12 532
CAPITALGEST REND	14 485	14 482
CARIFONDO ALA	14 357	14 345
CENTRALE REDDITO	20 846	20 840
CISALPINO REDD	14 187	14 185
COOPREND	13 011	13 013
CT RENDITA	12 391	12 391
EPTABOND	22 295	22 280
EUROMOB REDDITO	14 778	14 758
F PROFESSION RED	14 022	14 022
FONDERSEL REDD	14 316	14 323
FONDICRI PRIMO	13 209	13 132
FONDIMPIEGO	18 542	18 538
FONDINVEST UNO	14 303	14 300
GENERCOMIT REND	11 933	11 932
GEPOREND	11 389	11 391
GESTIELLE M	11 152	11 151
GESTIRAS	31 361	31 372
GRIFOREND	14 552	14 540
IMIREND	16 414	16 407
INVESTIRE OBB	23 035	23 024
LAGEST OBBLIG IT	20 070	20 073
MIDA OBB	18 125	18 104
MONEY TIME	13 838	13 829
NAGRAREND	14 559	14 517
NORDFONDO	16 941	16 945
PITAGORA	13 335	13 343
PHENIXFUND DUE	17 931	17 936
PRIMECASH	13 454	13 450
PRIMECLUB OBBL	19 606	19 597
QUADRIFOGLIO OBB	16 261	16 264
RENDICREDIT	12 762	12 763
RENDIFIT	13 782	13 780
RISP ITALIA RED	24 128	24 114
SVILUPPO REDDITO	19 648	19 637
VENETOREND	16 426	16 419
AGRIFUTURA	18 802	18 746
ARCA MM	14 952	14 948
AZIMUT GARANZIA	14 277	14 275
BAI GEST MONETA	10,902	10 899
BN CASH FONDO	13 963	13 963
CAPITALGEST MON	11 129	11 129
CARIFONDO CARIGE	12 043	12 046
CARIFONDO LIREPIU	16 425	16 420
CENTRALE CASH CC	11 091	11 088
EPTAMONEY	16 910	16 904
EURO VEGA	11 956	11 960
EUROMOB MONETARIO	12 346	12 335
FIDEURAM SECURITY	10 879	10 869
FIDEURAM MONETA	17 153	17 137
FONDICRI MONETAR	16 415	16 390
FONDOFORTE	12 173	12 174
GENERCOMIT MON	14 095	14 096
GIARDINO	12 766	12 763
IMIDUEMILA	20 299	20 284
INTERB RENDITA	25 079	25 073
INVESTIRE MON	10 976	10 972
ITALMONEY	12 481	12 481
MONETAR ROM	14 622	14 619
PERFORMANCE MON	11 388	11 387
PERSONAL LIRA	11 279	11 239
PERSONALF MON	16 381	16 357
PRIMEMONETARIO	18 239	18 232
RENDIRAS	17 463	17 461
RISERVA LIRE	10 000	10 000
RISP ITALIA COR	15 909	15 905
ROLOMONEY	12 013	12 011
SOGESFIT CONTOVIV	13 628	13 625
VENETOCASH	13 721	13 718
FINA VALORE ATT	3481,906	3482,457
FINA VALUTA EST	1449,949	1446,551
SAI QUOTA	18630,969	18626,525

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOL	40,09	63703
FONDITALIA	DOL	82,81	133066
INTERFUND	DOL	41,89	67312
INT SECURITIES	ECU	31,04	57344
ITALFORTUNE A	LIT	74230,00	74230
ITALFORTUNE B	DOL	11,99	19142
ITALFORTUNE C	DOL	11,33	18088
ITALFORTUNE D	ECU	11,05	20451
ITALFORTUNE E	LIT	10182,00	10182
ITALFORTUNE F	DOL	9,74	15550
MEDIOLANUM	ECU	19,71	36501
RASFUND	DOL	30,56	48682
ROM ITAL BONDS	ECU	112,21	207300
ROM SHORT TERM	ECU	166,02	306710
ROM UNIVERSAL	ECU	27,38	50583
FONDO TRE R	LIT	62935,00	62935

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 8 5%	106 5	109	MEDIOB-BARL 94 CV 6%		99 2	MEDIOB-SNIA FIB CO6%		105 9
CENTROB-SAF 96 8 75%	99	99 5	MEDIOB-CIR RIS CO 7%		97 8	MEDIOB-UNICEM CV 7%	101 35	101 1
CENTROB-SAFR96 8 75%	99 5	99 1	MEDIOB-CIR RIS NC 7%	108 4	108	MEDIOB VETR95 CV8 5%	100	99 3
CENTROB VALT 94 10%	126	127	MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	99	99 05	OPERE BAV-87/93 CV6%	123 25	123
IRI ANS TRAS 95 CV8%	101 5	101 3	MEDIOB-ITALCEM EXW2%	99	99 2	PACCHETTI 90/95CO10%		99 9
ITALGAS-90/96 CV 10%	155 9	155	MEDIOB-ITALG 95 CV6%	170	166	PIRELLI SPA-CV 9 75%	111 1	113
MAGN MAR 95 CO 6%		96 9	MEDIOB PIR 96 CV6,5%	107 6	108	SAFFA 87/97 CV 6 5%	96	97
MEDIO B ROMA 94EXW7%	112	112 9	MEDIOB-SIC95CV EXW5%	96 2	96	SERFI SS CAT 95 CV8%	102	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85/95 2A IND	109 65	109 65
ENTE FS 90/98 13%	112 15	111 95
ENEL 85/95 1A IND	110 00	110 00
ENEL 87/94 9 25%	100 10	100 20
ENEL 87/94 2A	107 90	107 45
ENEL 90/98 1A IND	108 00	108 20
ENEL 91/2001 1A IND	108 10	108 50
MEDIOB 89/99 13 5%	110 85	110 75
IRI 86/95 IND	101 30	101 30
IRI 88/95 2A IND	102 30	102 40
IRI 88/95 3A IND	101 10	101 15
EFIM 86/95 IND	100 70	100 70
ENI 91/95 IND	101 25	101 20

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BRESCIA	2270
C R BOLOGNA	24500/24700
B A I	13000
S GEM S PR	153000/155000
B NAZ COMUNIC	1400
CARNICA	3500
NORDITALIA	240
ELECTROLUX	45000
COFIND PRIV	148
FIN STELLA	720
W PARMALAT	1425/1455
W TRIPCOVICH A	150
W TRIPCOVICH B	114/115
W ALLEANZA RIS	1700/1830
W GAIC RIS	5/5,5
W ALITALIA	10
W GENERALI	8000
W PARMALAT (BRUX)	635
W ITALGAS (BRUX)	940

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1306	1297	0 69
ALIMENTARI	992	980	1 22
ASSICURAT	1398	1384	1 01
BANCARIE	976	973	0 31
CART EDIT	1338	1340	-0 15
CEMENTI	1238	1228	0 81
CHIMICHE	1122	1116	0 54
COMMERCIO	1169	1162	0 60
COMUNICAZ	2130	2117	0 61
ELETTROTEC	1684	1655	1 75
FINANZIARIE	1286	1275	0 86
IMMOBILIARI	936	934	0 21
MECCANICHE	1343	1336	0 52
MINERARIE	959	963	-0 42
TESSILI	1565	1557	0 51
DIVERSE	824	824	0 00

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	18910/19310
ARGENTO (PER KG)	235900/253400
STERLINA V C	138000/148000
STERLINA NC (A 74)	140000/152000
STERLINA NC (P 73)	139000 150000
KRUGERRAND	590000/650000
50 PESOS MESSICANI	705000/785000
20 DOLL LIBERTY	600000/690000
MARENGO SVIZZERO	108000/120000
MARENGO ITALIANO	109000/125000
MARENGO BELGA	106000/117000
MARENGO FRANCESE	107000/118000
MARENGO AUSTR	107000/116000
20 DOLL ST GAUD	640000/745000
10 DOLL LIBERTY	300000/370000
10 DOLL INDIANI	400000/550000
10 D MARCK	138000/160000
4 DUCATI AUSTR	260000/320000

Patti in deroga milionari, pesanti imposte sugli immobili, migliaia di sfratti, mercato dell'affitto dominato dal «nero» e dall'evasione

La casa oggi non è un diritto
Ecco il pacchetto di proposte presentato da Sunia, Sicet e Uniat
L'adesione del Pds e delle Acli

Oggi in piazza a Roma gli inquilini

«La politica del governo Ciampi per la casa deve cambiare»

DANIELA QUARESIMA

ROMA. Oggi gli inquilini di tutta Italia scendono in piazza; appuntamento a Roma per manifestare contro la politica del governo Ciampi sulla casa. Con l'avvicinarsi delle scadenze dei cosiddetti contratti soggetti a proroga, istituiti dalla legge sull'equo canone, quelli cioè delle famiglie a reddito più basso cresce di giorno in giorno l'insoddisfazione e la preoccupazione. Difficilmente al momento del rinnovo gli inquilini ad equo canone potranno accedere agli affitti che l'applicazione dei patti in deroga ha portato a livelli insostenibili. Per contro, la crescita della proprietà della casa, che in Italia va oltre il 70 per cento, conseguita a prezzo di duri sacrifici da parte di tante famiglie, ha prodotto forme di vera e propria ingiustizia fiscale; basta pensare all'«iniqua Ici».

Per quanto riguarda l'affitto il disagio abitativo è stato amplificato dal superamento dell'equo canone con l'introduzione dei patti in deroga, una legge che va rapidamente modificata. Su questo e sulle proposte di modifica della Finanziaria '94, sono quasi tutti d'accordo, dalle organizzazioni degli inquilini, ai sindacati confederali, alle federazioni dei pensionati. Il segretario generale del Sicet, Giovanni Libero, riassume così i punti più significativi dell'iniziativa: costituzione di un fondo nazionale di rotazione di oltre 4mila miliardi di depositi cauzionali; superamento della finita locazione per il recupero dei contratti scaduti attraverso una reale contrattazione tra le parti; eliminazione dei meccanismi di indicizzazione dei canoni; rilancio e riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica attribuendo alle Regioni un ruolo centrale nella programmazione, individuazione e realizzazione dei piani di vendita. Alla manifestazione di oggi, indetta da Sunia, Sicet e Uniat aderiscono le Acli e il Pds, che sta lavorando all'approvazione della legge–quadro di riordino dell'edilizia residenziale, riforma degli Iacp e alienazione degli alloggi pubblici. «Il diritto alla casa dei lavoratori dipendenti, delle famiglie monoreddito e dei pensionati – ha detto il vicepresidente nazionale Acli Franco Passuello – è messo fortemente in discussione nel momento in cui nella Finanziaria '94, si vuole ridurre, attraverso le vendite, il patrimonio immobiliare pubblico».

L'INTERVISTA Parla Pallotta
segretario generale del sindacato degli inquilini Sunia

«Lanciamo una sfida alla proprietà: siete pronti a un patto per la riforma?»

Casa, ovvero crisi continua. Nemmeno i patti in deroga, dopo un anno di applicazione, sono riusciti a smuovere il mercato degli affitti. Secondo il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, hanno invece prodotto un aumento esagerato dei canoni e soprattutto non hanno eliminato il «mercato nero». Le proposte delle organizzazioni degli inquilini per cambiare la normativa e la Finanziaria '94.

ROMA. **Gli inquilini italiani scendono in piazza. Perché e con quali obiettivi?**

Perché siamo insoddisfatti della politica del governo Ciampi sulla casa, una politica che non affronta i nodi del rilancio del mercato dell'affitto e la tutela delle classi più povere del Paese. Il disegno che viene riproposto dal governo punta, al contrario, all'eliminazione dell'edilizia pubblica. Parlare di vendite senza individuare le linee di un piano di incremento del patrimonio pubblico, l'unico che può garantire una calmierazione del mercato dell'affitto, significa dilapidare e non utilizzare queste risorse. E in un autunno caratterizzato da una acutissima crisi sociale ed economica, il tema del diritto alla casa che deve essere considerato una delle più gravi emergenze.

Perché la legge sui patti in deroga non ha funzionato?

Prima di tutto non c'è stato quel ritorno di alloggi sfitti che tutti si aspettavano, né è stato sconfitto il mercato nero; al contrario l'evasione della legge continua ad essere alta, si continua a ricorrere a contratti uso foresteria, o seconda casa, che soltanto con la leva fiscale possono essere scontati, inasprendo fortemente l'imposizione e combattendo l'evasione. C'è poi il problema dell'entità degli affitti. Sono ormai molti, e saranno sempre di più gli inquilini che non possono far fronte alle richieste di aumento astronomiche che ricevono, basti pensare alla richiesta di alcune compagnie assicurative o di alcuni istituti di credito. Se si continua di questo passo saranno in molti ad essere esclusi dal mercato dell'affitto.

Voi cosa proponete?

La legge va superata realizzando una seria riforma delle locazioni. Oggi il rapporto tra inquilino e proprietario è fortemente sbilanciato, lo sfratto per finita locazione diventa un'arma di ricatto per imporre all'inquilino qualsiasi aumento e qualsiasi contratto. Prima di tutto va superato questo strumento ormai anacronistico, poi vanno difese le classi sociali più svantaggiate istituendo un Fondo sociale. E infine attraverso la contrattazione collettiva nazionale e territoriale, periodicamente, così come avviene per i contratti di lavoro, si dovrebbero determinì le fasce di oscillazione minime e massime per gli affitti.

Le tasse sulla casa sono triplicate: i proprietari faranno pagare agli inquilini il surplus di costi?

È un dato di fatto che gli ultimi governi abbiano colpito i redditi da lavoro e la casa. Si tratta ora, trovando le più ampie convergenze, di lavorare per conquistare una nuova imposta unica e progressiva sulla casa, eliminando le miriadi di imposte esistenti e razionalizzando il settore, prevedendo agevolazioni per la prima casa e forti inasprimenti fiscali per lo sfitto e per i contratti di affitto in nero.

Che prospettive ci sono per gli sfrattati?

È un fenomeno drammatico, e le leggi di proroga succedutesi in questi anni lo hanno solo rimandato. Il Sunia si è battuto e continua a battersi per conquistare le misure necessarie che permetteranno il passaggio da casa a casa per le famiglie sfrattate, garantendo nello stesso tempo il piccolo proprietario che ha necessità di rientrare nel suo appartamento.

Finora si è parlato dei provvedimenti che spettano al governo. Cosa vi aspettate dalla controparte, la proprietà immobiliare?

Secondo me gran parte della proprietà immobiliare non è stata fino ad ora all'altezza dei compiti nuovi che spettano alla contrattazione collettiva tra le parti. Uscire dagli eccessivi vincoli, dai cosiddetti «lacci e lacciuoli», nel settore è possibile, ma non inseguendo la improponibile e sbagliata prospettiva di un libero mercato senza regole e condizioni. Un diritto fondamentale come la casa richiede che si giunga a un contratto nazionale di locazione. Noi sfidiamo la proprietà su un punto decisivo: porre un freno alla micro–conflittualità e al contenzioso che non porta a niente, ci sembra più utile, infatti, puntare a nuove relazioni tra le parti sociali per un progetto che dia un avvenire al mercato degli affitti trovando i punti di incontro tra i diversi interessi. □ D.Q.

Fisco
Abete dice sì al referendum di Pannella

ROMA. I referendum per l'abolizione dei sostituti di imposta, cioè della raccolta e del versamento dell'Irpef da parte dei datori di lavoro, piace al presidente della Confindustria Luigi Abete. «Credo – ha detto Abete intervenendo al congresso dei ragionieri commercialisti – che se fra due anni il sistema fiscale non sarà stato modernizzato sarà giusto avviare una *par condicio* sulle modalità di riscossione». Il presidente, che ha fatto dell'argomento il punto centrale del suo intervento, ha affermato che chiederà agli industriali di valutare positivamente questa proposta. Secondo Abete infatti «il referendum sarà da stimolo al governo affinché metta mano ad una riforma fiscale».

Il problema del fisco – ha sottolineato il leader di Confindustria – è quello di creare un sistema «omogeneo e funzionante»: «L'equità è data proprio dall'omogeneità di trattamento tra i diversi soggetti». Abete ha quindi indicato i criteri che dovrebbero essere seguiti nella riforma. «Prima di tutto – ha detto – c'è un problema di tetti. Voglio sapere qual è la massima percentuale di pressione fiscale, rispetto al Pil, che il governo e i partiti, vecchi e nuovi, propongono di raggiungere. Secondo, c'è un problema di semplificazione delle regole; terzo, c'è un problema di soggetti interessati dalle imposte. Bisogna infatti allargare la base imponibile. E quando dico questo non mi riferisco solo all'evasione ma anche alla erosione. C'è una gran quantità di risorse, infatti, che non è soggetta alla politica fiscale ed è quella che serve a finanziare il debito pubblico. In questo caso bisogna affrontare il tema della equità di trattamento fiscale del mercato azionario e delle obbligazioni pubbliche». Il presidente della Confindustria ritiene che «Ciampi potrebbe benissimo farsi carico» di iniziative in tal senso, affrontando il problema nella sua globalità poiché «risolvendo caso per caso c'è il rischio di aumentare gli squilibri scontentando tutti».

Occupazione
Bloccata la stazione di Latina

LATINA. La stazione ferroviaria di Latina Scalo e la statale 148 Pontina, all'altezza degli stabilimenti Marconi di Cisterna e Olearia di Aprilia, sono rimaste bloccate per circa un'ora e mezza ieri mattina a causa di una manifestazione sindacale che ha avviato la settimana di mobilitazione per i problemi occupazionali della provincia di Latina decisa dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Centinaia di lavoratori hanno invaso strada e stazione affiggendo striscioni che riassumono la drammaticità della situazione occupazionale in provincia: «Attenzione! Latina provincia deindustrializzata. 55.000 lavoratori disoccupati, 7.000 lavoratori in cassa integrazione e mobilità, 117 aziende in crisi».

La clamorosa protesta si è conclusa intorno alle 10,30 ed il traffico è ripreso regolarmente. «La disperata situazione di numerose realtà e la più generale crisi della provincia – affermano i sindacati – rischiano di creare le condizioni per iniziative di lotta sempre più esasperate». Cgil, Cisl e Uil intanto, chiedono che sia concretizzato in tempi rapidissimi l'accordo raggiunto al ministero del Lavoro il 18 ottobre e che prevede il riconoscimento di Latina quale area a declino industriale, l'intervento della task-force per l'occupazione e il coinvolgimento della Gepi nei processi di reindustrializzazione già concordati con Regione Lazio e provincia.

La settimana di lotta proseguirà con i presidi a Latina del comune, della provincia e dell'Associazione industriali. Altri presidi sono previsti ad Aprilia, Cisterna, Pontinia, Sabaudia e Gaeta. Il 28 ottobre, infine, nell'ambito dello sciopero generale nazionale proclamato da Cgil-Cisl-Uil, i lavoratori pontini parteciperanno alla manifestazione regionale in programma a Roma.

Clamorosa protesta contro i corsi di formazione mai decollati. Giornata di tensioni Alenia: situazione esplosiva

Napoli: il Duomo invaso da 500 disoccupati

I disoccupati di Napoli «occupano» il Duomo per ottenere impegni precisi sulla vicenda dei corsi di formazione finalizzati all'ottenimento di un posto di lavoro. La clamorosa protesta nasce dal fatto che il commissario al Comune tiene tutto bloccato anche se i corsi sono stati già finanziati. Diventa intanto drammatica la situazione dell'Alenia. La Flm chiede al governo il rispetto degli impegni presi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Sono entrati alla spicciolata come semplici fedeli o dei turisti curiosi. Così i disoccupati di Napoli sono riusciti ad «occupare» il Duomo per chiedere impegni precisi su sbocchi occupazionali e principalmente sullo svolgimento di corsi di formazione finalizzati. Nella chiesa gotica sono entrati in 200 prima che la polizia si accorgesse della «manovra». Alle 9,30 quando il pesante portone è stato chiuso dalle forze dell'ordine ormai una parte della navata centrale era «occupata» dai dimostranti, spalleggiati da settecento compagni rimasti bloccati fuori.

I disoccupati delle liste «Movimento di lotta per il lavoro», del «Comitato disoccupati storici», della lista «Napoli nostra», del «Movimento giovani ex articolo 23», e del «Movimento disoccupati di Acerra» hanno deciso la clamorosa protesta per denunciare il ritardo dell'attuale commissario prefettizio e dell'amministrazione regionale sull'organizzazione dei corsi di formazione professionale finalizzati, che pure sono stati già finanziati dal Governo. Nessuna presa di posizione contro la Chiesa o voglia di strumentalizzare luoghi sacri, hanno spiegato i disoccupati, ma solo il tentativo di attrarre l'attenzione («solo occupando il Duomo avremmo potuto attirare l'attenzione di tutti i giornali. Ed avevamo ragione», ha detto uno di loro), sulla grave situazione occupazionale napoletana.

La cronaca è scarna. Bloccato l'ingresso (ma non l'uscita) dei dimostranti dal tempio, da parte dela polizia, alle 11,30 in cattedrale è sceso il vicano del cardinale Michele Giordano, monsignor Agostino Vallini. Il cardinale non c'è, dice il prelato ai dimostranti, tornerà solo dopo il vespro, ed ascolta le richieste dei disoccupati. Ma i duecento non si accontenato e vogliono attendere l'arrivo dell'arcivescovo di Napoli, per consegnargli il documento con le loro richieste.

La polizia ha così deciso di isolare il Duomo evitando qualsiasi contatto con l'esterno, compresa la possibilità di rifornimenti alimentari agli occupanti. Senza acqua e cibo l'assedio non potrà durare a lungo. Anche il parroco della cattedrale ha cercato di sbloccare la situazione, inutilmente. Solo con il calar della sera la folla presente all'esterno e quelli dentro hanno deciso di andar via. Il documento al cardinale è stato consegnato, la protesta ha avuto un buon esito.

Napoli, però, è una polveriera dal punto di vista occupazionale. La protesta dei disoccupati va di pari passo con quelle degli «occupati», che vedono in pericolo un lavoro che sembrava stabile e sicuro, fino ad un anno fa. È il caso dell'Alenia, come denuncia la Flm, che a causa delle inadempienze del governo rischia il dramma, copo la messa in Cassa Integrazione di 5 000 lavoratori. La mancanza di iniziative da parte dell'esecutivo, precisano i sindacati, si associano alla crisi strutturale della produzione militare ed alla congiuntura negativa del settore aereonautico.

«La situazione dei carichi di lavoro – sostiene Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm – continua a peggiorare. A sei mesi dalla firma dell'accordo manca qualsiasi iniziativa del governo rivolta ad onorare gli impegni sottoscritti» Se le cose dovessero rimanere così non resterà che affrontare la crisi occupazionale con la cassa integrazione. Poi? Il nulla. Per questo Fiom, Fim ed Uilm hanno già scritto a Palazzo Chigi per chiedere un incontro di verifica dell'intesa di marzo. Vengono ritenuti insufficienti anhe i 500 miliardi previsti per la riconversione industriale, perchè l'esecutivo non dimostra assolutamente di voler favorire l'industria nazionale. Un solo esempio per tutti, gli aerei antincendio. Si continuano ad acquistare all'estero mentre si potrebbe realizzare un aereo di questo tipo a casa nostra.

Ernesto D'Ambrosio della Fiom solleva la questione dei lavoratori a cassa integrazione. «L'Alenia non tiene ancora nel peso dovuto le indicazioni espresse dal sindacato. Ho la sensazione – aggiunge poi – che al di là della scarsa chiarezza della legge e dei relativi problemi di attuazione, la società abbia qualche resistenza ad utilizzare strumenti nuovi come i contratti di formazione anche se hanno un peso rilevante per la salvaguardia dei posti di lavoro». Naturalmente la preoccupazione più forte riguarda proprio gli stabilimenti partenopei, quelli che rischiano di essere completamente spazzati via dalla crisi del gruppo. È per questo che l'impegno che viene chiesto all'Alenia è quella di «fare una scelta strategica di collaborazione per entrare nei futuri «business» Europei o statunitensi, che comunque diano una prospettiva certa al polo aereonautico della Campania.

Ristrutturazione Ilva, si procede a tappe forzate

ROMA. Si apre un altro tavolo fra il sistema bancario e un'azienda fortemente indebitata nei suoi confronti: ieri nella sede dell'Imi una delegazione dell'Iri, guidata dal direttore finanziario Pietro Ciucci, si è incontrata con un gruppo di banche per illustrare la situazione finanziaria dell'Ilva. Al centro dell'incontro, secondo quanto si è appreso, il piano per la privatizzazione della finanziaria siderurgiva gravata da un indebitamento complessivo di oltre 7.200 miliardi.

Nel pomeriggio, ambienti dell'Iri hanno fatto sapere che nel corso della riunione sono state appunto illustrate le linee guida del piano di risanamento. A tal fine sono stati conferiti specifici incarichi a primarie banche d'affari e sono stati avviati contatti per la vendita di Ilp, Ilva laminati piani e Ast, Acciai speciali Terni (società di nuova costituzione derivanti dalla scissione) nonché di altre aziende quali Dalmine, Ise e Sidermar. L'Iri fornirà all'Ilva tutta l'assistenza finanziaria ed economica necessaria a soddisfare le ragioni di credito delle banche e degli altri creditori, richiedendo agli istituti bancari di accompagnare l'intero processo di risanamento e privatizzazione secondo termini e condizioni di mercato.

Le segreterie regionali piemontesi Fim, Fiom, Uilm bocciano il piano per l'Ilva: «Il piano presentato non è un piano di riassetto industriale - è scritto in una nota - ma una semplice operazione di ristrutturazione dei costi in vista della privatizzazione. È evidente che se Iri e Ilva non sono in grado o non hanno il mandato di definire un piano industriale per il rilancio della siderurgia, esse non possono neppure essere considerate interlocutori in questa fase. Per queste ragioni il confronto con Ilva, effettuati i necessari approfondimenti tecnici, va sospeso in quanto non è quello il tavolo nel quale discutere il futuro del gruppo. Va conseguentemente richiesto la convocazione del confronto presso la sede della presidenza del Consiglio».

I sindacati piemontesi intendono portare queste posizioni al coordinamento nazionale e al confronto con le controparti. In un comunicato, Fim, Fiom e Uilm piemontesi chiedono inoltre che venga mantenuto «uno stretto legame tra la vicenda ilva e i problemi della siderurgia privata, per ottenere un piano di settore che riguardi tutte le aziende».

Erano in 300 ieri mattina gli imprenditori che protestavano davanti ai cancelli dell'Alumix
Sono i «creditori Efim» che rivendicano 60 miliardi di arretrati. Assemblea al petrolchimico

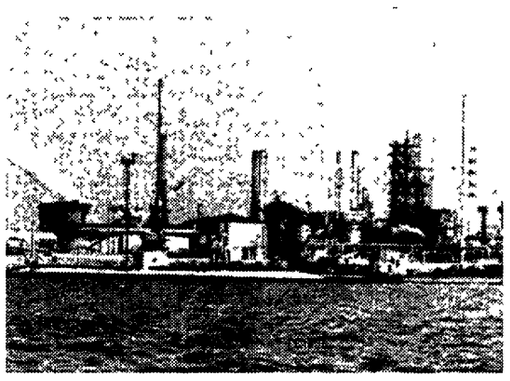
Marghera, padroni in «sciopero»

Manifestazioni e presidi davanti alle portinerie dei cinque stabilimenti Alumix di Porto Marghera sono stati attuati ieri dai lavoratori del settore alluminio del polo industriale veneziano, nell'ambito di uno sciopero indetto da Fim, Fiom e Uilm a sostegno dell'occupazione. Ma davanti ai cancelli delle fabbriche c'erano anche i padroni, i «creditori Efim» che vantano oltre 60 miliardi di pagamenti arretrati.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. «Sciopero», corteo, blocchi stradali mobili, slogan bellicosi contro l'Alumix ed il governo. Ancora i lavoratori di Porto Marghera? No, questa volta sono i padroni. In strada anche loro, a manifestare, due-trecento imprenditori, dal piccolissimo al medio, qualcuno in furgoncino, qualcun altro in Mercedes 300 o Alfa 164 turbo 24 valvole coi radiotelefoni. Sono gli industriali creditori dell'Efim, che rischiano il fallimento se non verranno pagati. Aspettano, da un paio d'anni, una sessantina di miliardi in tutto. Una decina di aziende ha già dovuto chiudere. Molte hanno ridotto del 20-30% il personale, si calcola 300 dipendenti licenziati. Adesso, pieni di rabbia, gli industriali ed artigiani veneziani hanno deciso di adottare il look operaio. Appuntamento alle otto del mattino sulla statale Romea per il corteo motorizzato. Per la strada, su per la circonvallazione, ritorno per il senso opposto, sfilano a passo d'uomo decine e decine di mezzi. «Creditori Efim», annuncia un cartellone sul Tir che apre il corteo, un camion dei trasporti Furlanis. «Alumix paga i debiti», «Politici ci volete rovinare», «Difendiamo Porto Marghera e l'indotto», ripetono altri ta-zebao scritti nella notte dagli industriali, bomboletta spray in mano. Ci sono quelli della Confindustria e quelli dell'Api, le cooperative e gli artigiani.

La processione dura tre ore abbondanti. Camion cisterna e carri gru, bisarche e carrelli elevatori, ditte metalmeccaniche, servizi antincendi, imprese di spurgo, aziende di elettricità e pulizie industriali... Dietro, il traffico normale impazzisce. «Lunedì replica», promettono alla fine padroni e padroncini. Le prime fatture non pagate dall'Efim risalgono a febbraio-marzo del 1991. L'anno dopo il governo ha deciso di «congelare» i debiti. «La cosa peggiore è la mancanza di certezze. Se il governo avesse fatto almeno un piano, pagarci chessò in cinque anni, sapremmo almeno di che morte morire», protesta uno. «Tra crisi finanziaria e mancanza di commesse non riusciamo a coprire neanche il costo del personale e gli interessi passivi», s'infuria un altro. Al governo chiedono o il pagamento dei debiti, o «la compensazione fiscale e previdenziale». I creditori sono poco più di 300. I loro dipendenti 3.000: la metà buona è considerata «ad alto rischio» occupazionale. Lo sfascio, poi, procede a cascata: ci sono già i crediton dei creditori.



Una veduta di Porto Marghera

Povera Porto Marghera. Dove finisce la manifestazione degli industriali comincia l'area del Petrolchimico, recintata da uno striscione: «Enichem, un cane che morde i lavoratori». È in corso l'ennesima assemblea, gli operai promettono per i prossimi giorni nuovi blocchi delle pipeline. Mezzo chilometro più avanti i tre silos dell'Alucentro appaiono inghirlandati da bandiere rosse: sulla sommità, a 55 metri d'altezza, gli operai si sono installati con tanto di tende. Vicinissima, la direzione dell'intero settore alluminio del Veneto, presidiata, la facciata interamente ricoperta di striscioni rossi. Anche i dipendenti dell'alluminio (tre fabbriche già chiuse, le altre da chiudere entro il 1996, 500 cassintegrati) hanno scioperato ieri mattina. Pure loro hanno effettuato blocchi stradali a Fusina, sulla strada per il porto, in via Fratelli Bandiera, spesso incendiando copertoni. Quelli degli impianti estrusi, in cassa integrazione da ieri mattina, hanno occupato per un'ora tutti i piani della direzione. Lunedì c'è un incontro a Roma, pare che il commissario del gruppo Efim intenda annunciare provvedimenti di mobilità al posto della cassa integrazione. In quel caso, assicurano i sindacalisti, i blocchi di ien saranno «uno scherzo» a confronto con le reazioni. Il 28 sciopero generale. Il 4 novembre, metalmeccanici di nuovo alla carica per «incartare» il campanile di San Marco.

Incontro nazionale lavoratori Area Difesa ex Efim

Legge finanziaria, bilancio della Difesa situazione aziende militari ex Efim applicazione della legge 237/1993

Relatori:
Aldo D'Alessio, Vincenzo Minnelli

Conclusioni:
Umberto Minopoli
responsabile Politiche industriali Direzione Pds

Partecipano:
Cherchi, Cofferati, Di Antonio, Folena, Forcieri, Loreto, Sateriale, Strada, Urbani

Roma, martedì 26 ottobre, ore 10.30
Direzione nazionale Pds
Via delle Botteghe Oscure, 4

Il maschio, un soggetto ad alto rischio

Essere uomo è a rischio. Questo è l'allarmante avvertimento che giunge da Londra, dove ogni anno il responsabile per la salute pubblica del ministero della sanità redige un rapporto, destinato sempre a suscitare polemiche. Quest'anno il dottor Kenneth Calman sottolinea che il 75 per cento dei morti per incidenti di vario tipo sono maschi, così come il 70 per cento dei suicidi e il 98 per cento dei malati di Aids. Gli uomini, aggiunge il medico, vanno soggetti molto più delle donne a malattie mentali e respiratorie, disturbi dell'apparato digerente, infarti del miocardio, alcuni tipi di cancro e via discorrendo. Il motivo è che gli uomini vivono «male», coltivano più delle donne «cattive abitudini», non amano consultare il medico al quale si rivolgono spesso quando è troppo tardi. «I maschi - secondo il dottor Calman - devono imparare a vivere meglio per poter vivere più a lungo: fumo, alcool, cattiva alimentazione, mancanza di attività fisica, trascuratezza sono caratteristiche prettamente maschili che mai come in questo momento stanno procurando un numero preoccupante di vittime. La morte prematura può ora essere prevista, evitata, ma gli uomini - a differenza della maggioranza delle donne - non l'hanno ancora capito», conclude il medico.

Dalla Norvegia un metodo nuovo per trattare i rifiuti petroliferi

È in arrivo dalla Norvegia un nuovo metodo per riciclare i rifiuti petroliferi e ricavarne prodotti energetici di alta qualità. La Tecnologia, studiata dalla Olav Ellingsen e commercializzata dalla Thermodynamic Tecnology, è stata sviluppata in collaborazione con la compagnia petrolifera norvegese Statoil. I rifiuti petroliferi, densi e pesanti, vengono immessi in un separatore dal quale vengono poi ricavati, attraverso un complesso procedimento, materiali terrosi e prodotti petroliferi di alta qualità. Il processo, inoltre, è a prova d'ambiente: durante il trattamento, infatti, non fuoriescono gas nocivi.

Il Papa condanna il traffico internazionale delle scorie radioattive

Il papa chiede che il terzo mondo sia difeso dall'esportazione delle scorie radiattive e dal trasferimento delle attività industriali a maggior rischio ambientale. E condanna con parole durissime queste forme di egoismo che spacciandosi per cooperazione danneggiano i paesi in via di sviluppo. «C'è un serio abuso e un'offesa contro la solidarietà umana - ha affermato Giovanni Paolo II - quando le imprese industriali dei paesi più ricchi si approfittano della debolezza economica e legislativa dei paesi più poveri per dislocarvi impianti di produzione ed accumulare molte scorie che avranno un effetto di degrado sull'ambiente e sulla popolazione». Per studiare il grave problema dei «rischi chimici nei paesi in via di sviluppo» è in corso in Vaticano una riunione di scienziati promossa dalla Pontificia accademia delle scienze in collaborazione con la Reale accademia delle scienze svedese e la Wenner-Gren.

Aborto: con due farmaci diventa più sicuro

Aborto: più sicuro e facile con due farmaci, già peraltro in commercio. Il Metotresxato, usato nella chemioterapia contro il cancro alla mammella, costa cinque dollari negli Stati Uniti, e il *Misoprostolo*, due dollari, utilizzato per prevenire le gastriti e le ulcere. L'annuncio è stato fatto sulla rivista «Contraception» che ha pubblicato lo studio sull'utilizzazione di questi due medicinali nell'interruzione della gravidanza. Lo ha diretto la dottoressa Mitchell Creinin, che ha provato i due prodotti su un vastissimo campione di donne americane, entro l'ottava settimana di gestazione. Il test, che è stato effettuato al General Hospital di San Francisco, ha sortito ottimi risultati. L'80 per cento delle volontarie ha abortito con effetti collaterali minimi: nausea per qualche giorno dopo l'espulsione del feto e campri addominali di scarsa rilevanza. La terapia, che potrebbe soppiantare la pillola del giorno dopo, la Ru-486, messa a punto in Francia, attende adesso l'esame degli esperti della Food and Drug Administration. Ma le possibilità che sia resa praticabile al più presto correntemente nelle strutture pubbliche e private sono abbastanza buone.

MARIO PETRONCINI

Un convegno sulla sindrome da fatica cronica, una malattia semi sconosciuta che sembra indebolire il sistema immunitario. Forse la causa è un virus, l'Hhv6

La stanchezza misteriosa

Le attività che normalmente si svolgono senza problemi diventano pesantissime, si avverte sempre una specie di dolore ai muscoli e il mal di testa va e viene spessissimo. È la sindrome da fatica cronica, una nuova malattia di cui ancora sono dubbie le cause, e per la quale non c'è terapia. Un convegno in Italia ha illustrato gli studi che sono stati fatti sulla sindrome in Europa e in America.

GIANCARLO ANGELONI

Di solito compare misteriosamente dopo un'infezione, ad esempio un'influenza, ed è caratterizzata da uno sfiancamento e da una spossatezza della durata di oltre sei mesi, cui sono associati altri sintomi quali febbricola, cefalea, dolori muscolari e articolari, mal di gola, disturbi visivi e del sonno, disturbi neuro-psicologici come difficoltà nella concentrazione, perdita della memoria, confusione mentale e depressione. Moltissimi pazienti affermano che si potrebbe definire come un'«influenza cronica». Si tratta di una patologia ormai ben nota come sindrome da fatica cronica, anche se, vale sottolinearlo, non esiste allo stato attuale alcun test o gruppo di test in grado di diagnosticarla in modo inoppugnabile; e che venne descritta ufficialmente negli Stati Uniti, per la prima volta, dai Centers for disease control di Atlanta, solo cinque anni fa, nel marzo del 1988.

Fortunatamente non mortale, sulla sindrome da fatica cronica la casistica si fa ogni giorno più ampia; e in Italia l'Istituo superiore di sanità ha individuato sei centri di rilevamento nazionale: ad Aviano, Bari, Chieti, Milano, Roma e Verona. Proprio nel Centro di riferimento oncologico di Aviano, una struttura altamente specializzata vicino Pordenone, si è svolto un «meeting» che ha riunito i maggiori esperti statunitensi e italiani che più si sono occupati in questi anni delle caratteristiche epidemiologiche, immunologiche e cliniche di questa patologia di cui si ignora tutto o quasi, a cominciare dalla causa.

Una sintetica descrizione clinica l'ha fornita Keiji Fukuda, della Division of viral and rickettsial diseases, di Atlanta, che è stato tra i primissimi ricercatori ad occuparsi della nuova malattia. «La sindrome da fatica cronica – ha detto Fukuda – si caratterizza per una condizione di stanchezza o di esaurimento tale da modificare il corso delle attività quotidiane del paziente. Qualche volta la sindrome, che ha uno sviluppo graduale e non improvviso, può insorgere dopo una malattia di origine virale, ma ciò non vale per la maggior parte dei casi diagnosticati. Una volta che la malattia è cominciata, la condizione di stanchezza può essere sia persistente, sia soggetta ad un alternarsi di miglioramenti e di peggioramenti. In ogni modo, i pazienti sostengono spesso che la stanchezza aumenta dopo quelle attività che in condizioni normali vengono assolte senza problemi».

In Italia, una rilevante casistica è stata raccolta dal Centro di Aviano, dove, nella Divisione di oncologia medica e Aids, diretta da Umberto Tirelli, è stata diagnosticata, dal giugno 1991 alla fine di gennaio del 1993, una sindrome da fatica cronica in 265 persone sulle 750, circa, che sospettavano di esserne colpite, descrivendo anche alcuni casi pediatrici, pur rari. E la maggiore frequenza si è riscontrata in giovani donne, tra i trenta e i quarant'anni, che svolgono per lo più un lavoro di tipo intellettuale.

«Le caratteristiche cliniche dei pazienti osservati – ha precisato Umberto Tirelli – si possono ricondurre sostanzialmente a tre gruppi. Il primo, purtroppo il più esiguo, comprende pazienti nei quali i sintomi sembrano diminuire di intensità con il tempo e per i quali si può prevedere, quindi, una guarigione a breve termine. Il secondo gruppo è quello che ha remissioni e cadute nel decorso della malattia: a periodi di relativo benessere seguono periodi di ripresa dei sintomi con le caratteristiche di maggiore severità. Ed è a questa categoria che appartiene la maggior parte dei pazienti. Il terzo gruppo, infine, è quello dei pazienti che hanno sintomi molto gravi, che restano inalterati nel tempo o che vanno incontro solo a lievi modifiche nel corso dei mesi o degli anni».

Moltissimi dati raccolti negli ultimi anni indicano che l'entità della patologia caratterizzata da fatica cronica, dolori muscolari e altri sintomi associati ad un'infezione virale, è in aumento; e si fa sempre più precisa l'osservazione che la sindrome da fatica cronica presenta numerose caratteristiche che richiamano alla mente una fatica persistente, conseguente ad una malattia virale.

«Indagini immunologiche approfondite – ha sostenuto a questo riguardo Umberto Tirelli – hanno messo in evidenza che nei pazienti con sindrome da fatica cronica vi sarebbe una stimolazione continua e protratta del sistema immunitario e che determinate cellule, le "natural killer", non sembrerebbero funzionare bene. Questa constatazione avvalorerebbe l'ipotesi che un virus potrebbe essere la causa di queste anomalie immunitarie o che vi sia un deficit del sistema immunitario che non riesce ad elimirare un virus, sia pure comune, restando così attivato cronicamente. Si può anche affermare con una certa sicurezza che la sindrome da fatica cronica non si trasmette come una malattia infettiva, anche se alcuni casi osservati in fratelli non possono escludere questa eventualità».

Quanto all'ipotesi virale, Jay Levy, del Center research institute, dell'Università di California, ha prospettato un concetto alternativo, quello del «colpisci e fuggi», che offrirebbe una possibile spiegazione della difficoltà di individuare l'agente responsabile. Secondo questa supposizione, un virus potrebbe penetrare nell'ospite, provocando anomalie immunitarie che conducono alla sindrome da fatica cronica, e poi essere eliminato. Il sistema immunitario, però, potrebbe non ristabilirsi in modo sufficiente da ritornare al normale equilibrio.

Ma quale virus? In un lavoro pubblicato lo scorso anno da Robert Gallo, su «Annals of Internal Medicine», si avanza l'ipotesi che la sindrome da fatica cronica sia associata ad un herpes virus umano di tipo 6 (Hhv-6), e che le alterazioni immunologiche e neurologiche e il processo infiammatorio del sistema nervoso sarebbero la cuasa di alcuni sintomi della sindrome. Tuttavia, a parere di Gallo e dei suoi colleghi, è ancora da determinare in quale misura il virus Hhv-6 possa produrre i sintomi e le alterazioni propri della sindrome da fatica cronica. Gli stessi ricercatori sottolineano il fatto che i 259 pazienti, presi in osservazione per lo studio, provengono da una limitata area geografica e potrebbero, perciò, non costituire un campione sufficientemente rappresentativo.

Ciò che è certo, invece, è che la sindrome da fatica cronica non va confusa con la depressione, come qualche volta si tende a fare. Secondo Anthony Komaroff, del Brigham and Women's Hospital, di Boston, sebbene le cause della sindrome da fatica cronica siano sconosciute, numerose sono le caratteristiche che la distinguono da ogni altra malattia, compresa la depressione. Se una passata storia di depressione – ha affermato Komaroff – potrebbe rendere una persona più vulnerabile alla sindrome da fatica cronica, e se una risposta alla depressione è spesso una parte importante di questa patologia, d'altra parte la depressione si riscontra solo in pochi pazienti, dopo che la sindrome ha seriamente danneggiato la loro vita.

Mal di testa, febbre asma... i sintomi della patologia da «edificio malato»

Un'altra strana sindrome studiata da alcuni anni è quella definita da «edificio malato». Asma, alveoliti allergiche, febbre, infezioni, cefalea, sonnolenza, bruciore agli occhi e alla gola, irritazione cutaneo: questi i preoccupanti sintomi legati alla malattia che tutti gli studiosi collegano all'inquinamento «indoor», cioè interno dovuto quindi alla presenza di inquinanti chimici, fisici e biologici all'interno degli edifici. E sono tutti sintomi che scompaiono rapidamente appena ci si allontana dall'edificio malato, che nella stragrande maggioranza dei casi è l'ufficio.

Uno studio ha stabilito che il 40 per cento dei lavoratori rischia di contrarre questa sindrome e che il rischio maggiore è la cronicizzazione dei disturbi. Gli elementi presenti negli uffici, come i condizionatori con umidificazione, gli schermi dei computer, le macchine fotocopiatrici, giorno per giorno «ammalano» gli impiegati. Una patologia specifica ad esempio, è legata ai condizionatori di quel tipo, ed è stata denominata «polmone da umidificatore»: l'inalazione di spore di actinomiceti termofili scatenano, nei soggetti predisposti, una reazione immunologica negli alveoli.

Il primi caso di sindrome da edificio malsano in Italia è stato descritto nel 1989 e da allora se ne sono registrati a migliaia. La cura, naturalmente, è fuori della portata di chiunque lavori in un ufficio, dal momento che consiste nello smettere di lavorare. Almeno per il momento.

È ufficiale la rinuncia alla costruzione del superacceleratore Ssc
Gli Stati Uniti rischiano di perdere la gara scientifica con l'Europa

Gli Usa tagliano la fisica

Gli Stati Uniti hanno deciso di rinunciare definitivamente alla costruzione di Ssc, il superacceleratore di particelle più grande del mondo (84 chilometri di diametro sotto il deserto del Texas). In questo modo, il primato della ricerca nella fisica delle alte energie va decisamente agli europei che si apprestano a costruire una nuova macchina e a migliorare le prestazioni di quella esistente al Cern di Ginevra.

MARK SBARBARO

NEW YORK. Gli Stati Uniti non faranno più il superacceleratore di particelle che dovevano riportarli all'avanguardia mondiale di queste ricerche. La commissione bicamerale del Congresso ha bocciato definitivamente il progetto da 11 miliardi di dollari. Il voto di ieri sera ha confermato l'orientamento dei deputati Usa, che negli ultimi 16 mesi avevano già rifiutato per ben tre volte di erogare nuovi finanziamenti per il mega progetto. Finora il governo Usa ha speso due miliardi di dollari per completare circa un quinto del tunnel ad elettromagneti del diametro di 84 chilometri che doveva essere realizzato nel Texas sotto le pianure di Waxahachie.

Neppure l'appoggio del presidente Clinton, espresso durante la battaglia sul bilancio, è stato sufficiente a scongiurare la cancellazione del progetto. Secondo il presidente Usa e i sostenitori in Congresso, tra cui il senatore democratico Bennet Johnston, il progetto costituiva un fattore essenziale per conservare la supremazia scientifica e tecnologica degli Stati Uniti. Ma i deputati non hanno voluto sentire ragioni, concentrandosi sui vincoli di bilancio. «Semplicemente non possiamo permettercelo», avevano tagliato corto nei giorni scorsi alcuni rappresentanti della Camera Usa. Con la bocciatura dell'Ssc gli americani non avranno più lo strumento per sondare la materia nei suoi componenti più piccoli e dovranno rinunciare, probabilmente a vantaggio degli europei che l'anno prossimo disporranno della versione potenziata della macchina LEP al Centro di ricerche Cern di Ginevra, alla scoperta della particella di Higgs, quella responsabile della massa dell'Universo.

L'Ssc (Superconducting supercollider) doveva inoltre rappresentare, secondo il suo direttore, Roy Schwitters, la possibilità per gli Stati Uniti di fondare un centro di eccellenza nella fisica delle particelle. Sarebbe stato il più grande acceleratore del mondo e il più potente nel campo della fisica dei protoni. Il suo rivale doveva essere oltre al Lep l'altro acceleratore europeo LHC (Large Hadron Collider) del Cern, per il quale a dicembre si deciderà sull'approvazione definitiva. L'LHC rimane ora per i fisici di tutto il mondo la sola speranza per compiere esperimenti sui protoni ad altissima energia. L'Ssc, come farà l'LHC europeo, doveva far scontrare particelle di massa molto elevata, come i protoni, costituenti del nucleo degli atomi insieme ai neutroni. Dall'urto dei protoni, fatti ruotare ad altissima velocità in senso opposto nel gigantesco tunnel di 84 chilometri di diametro, i ricercatori si proponevano di snidare anche il quark Top, la particella che completa lo «zoo» dei sei quark, che sono i costituenti di protoni e neutroni.

Il premio Nobel Carlo Rubbia, direttore generale del Cern, e con lui gli scienziati della direzione del laboratorio europeo, si sono detti «sciocati e rattristati dalla decisione di cancellare l'Ssc» nonostante il clima di massima competizione tra fisici americani ed europei. «Non c'è dubbio - affermano in una dichiarazione - che la cancellazione dell'Ssc avrà effetti negativi sul progresso della conoscenza nel campo della fisica delle alte energie. La comunità dei fisici europei si augura che la collaborazione possa continuare in questo campo, che i fisici americani sono stati decisivi nel creare e che hanno condotto, con il loro caratteristico impeto, per molti decenni». L'Ssc «doveva essere uno strumento scientifico della più elevata qualità e un elemento essenziale in una strategia mondiale nella fisica delle alte energia. L'Ssc - ha continuato Rubbia - avrebbe creato incredibili possibilità di ricerca per la comunità mondiale dei fisici ed avrebbe certamente fatto ottenere importanti contributi alla nostra comprensione dei meccanismi dell'universo».

Nuova campagna della Lav contro la produzione di pellicce: meno aggressiva ma dura
La denuncia del criterio di «trappola umana», consentita per uccidere gli animali

Nutriti, allevati, ammazzati

«Questo attimo di vanità ha 200 cadaveri sulle spalle»: per la sua nuova campagna antipellicce, la Lega anti-vivisezione ha scelto di parlare chiaro. Niente pellice che si lasciano dietro una scia di sangue, donne intrappolate nelle tagliole, animali agonizzanti. Nei manifesti una bella pelliccia, e sotto lo slogan si legge un commento: «Li chiamano animali da pelliccia. Sono esseri viventi, come noi...».

PAOLA CICERONE

Non si tratta di una marcia indietro. Al contrario: «Quella che è partita è la più grande campagna antipellicce mai organizzata», spiega Walter Caporale della Lav. I fronti di lotta sono molti: due disegni di legge presentati dalla senatrice verde Anna Maria Procacci, firmati da rappresentanti di tutti i partiti (tra gli altri Chiarante e Sposetti per il Pds, V. Parisi e Boffardi di Rifondazione comunista, Mancuso e Cannariato della Rete), propongono di vietare sul territorio nazionale la detenzione e l'allevamento di animali da pelliccia, il divieto di importazione e la riconversione delle aziende del settore. Pavia, capitale della pelliccia, sarà al centro di una manifestazione internazionale organizzata dalla Lav il 23 e 24 ottobre insieme alle più importanti organizzazioni animaliste europee. E tra poche settimane verrà pubblicato un libro bianco della Lav, a cura di Walter Caporale, che contiene tra l'altro un censimento degli allevamenti – ufficiali e clandestini – operanti nel nostro paese.

La colpa dei pellicciai, sottolinea la Lav, non è solo quella di uccidere migliaia di animali ogni anno (in Italia nel 1990 sono stati uccisi oltre 310mila animali da pelliccia, soprattutto visoni). «Gli allevamenti di animali da pelliccia inquinano», ricorda Caporale, «e per produrre una pelliccia di allevamento si utilizza un'energia 50 volte superiore a quella necessaria per confezionarne una sintetica in plastica». Mentre le pellicce importate dall'estero – che ufficialmente rappresentano il 90 per cento del totale, anche se recenti indagini sugli allevamenti clandestini modificano questa cifra – incidono sul debito commerciale per oltre 344 miliardi di lire

Nonostante gli appelli della Lav, l'Italia resta uno dei maggiori «consumatori» di pellicce, insieme alla Grecia e alla Spagna. «Un dato che conferma come le pellicce vengano acquistate per vanità, e non per proteggersi dai rigori dell'inverno», commenta Caporale.

«Sul mercato internazionale della pellicceria, si stanno affacciando nuove realtà come la Russia e la Cina», ribatte il vicepresidente dell'Associazione italiana pellicceria, Roberto Polidori. «In Italia, almeno 7 milioni di donne possiedono una pelliccia».

Ma nonostante l'ottimismo dei produttori, e il vantaggio derivato da una sostanziale riduzione dell'Iva – passata dal 38 al 19 per cento per adeguarsi alle norme comunitarie – il fatturato del settore pellicceria ha registrato l'anno scorso un calo del 3,6 per cento, mentre i pelliccioti sintetici in vendita a poche centinaia di migliaia di lire hanno invaso i grandi magazzini e i negozi per giovanissime. «Colpa della recessione», ribatte Polidori, mentre alla Lav esultano, indicando un vero e proprio mutamento di tendenza, sottolineato anche dalla presenza di numerosi «testimonial»: Marina Ripa di Meana è solo l'ultima in ordine di tempo a schierarsi contro le pellicce, a fianco di nomi famosi come quelli di Ornella Muti, Dacia Maraini, Paul e Linda McCartney, Madonna, Glenda Jackson, Brigitte Bardot, e altri.

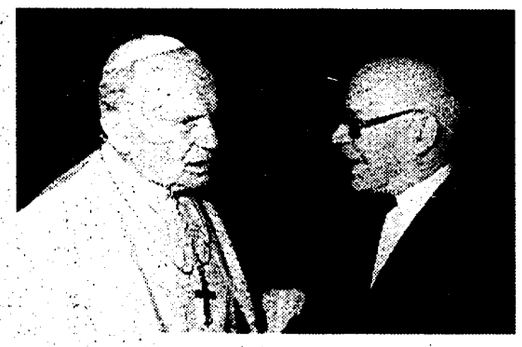
A riaccendere la polemica tra animalisti e pellicciai ci ha pensato il dibattito sull'applicazione del regolamento Cee del '91 – che entrerà in vigore dal primo gennaio '95. La normativa vieta l'importazione nella Comunità delle pelli di tredici specie – tra cui castoro, lince, lontra, martora, ermellino, procione e zibellino – a meno che non siano catturate con trappole definibili «senza crudeltà» o «umane». Ma è concepibile una trappola umana? Il quesito è stato girato per un parere all'Iso (International Standard Organization) e agli organismi corrispondenti in ogni paese membro (per l'Italia si tratta dell'Ente italiano di unificazione). «Ebbene», denuncia Caporale, «la lobby dei pellicciai, nella veste dell'International Fur Trade Federation, ha devoluto all'Iso un contributo di due milioni di dollari perché apponga la qualifica di "umane" ad alcune trappole che uccidono per annegamento, soffocamento o con altri metodi». L'Associazione italiana pellicceria smentisce decisamente quella che potrebbe apparire come una tangentopoli nel mondo della pellicceria. «So solo che l'International Fur Trade Organization ha dato un grosso contributo alle università canadesi che stanno studiando i nuovi tipi di trappole», ribatte Polidori. Altri «progetti di ricerca etologici» finanziati dai pellicciai riguardano le gabbie e i nidi per volpi di allevamento.

«Cosa c'è di strano?», ribatte Polidori. «Noi siamo per la protezione della natura. In Finlandia abbiamo addirittura ricevuto l'apprezzamento del Wwf locale, perché i nostri allevamenti contribuiscono a tutelare le specie selvatiche dall'estinzione». E i visoni ammassati nelle gabbie degli allevamenti nostrani? E il cucciolo di volpe dallo sguardo implorante scelto dalla Lav per sottolineare lo slogan «non indossiamo crudelta»? Tra pellicciai e animalisti il dialogo sembra ancora possibile.

Cultura

L'INTERVISTA

Parla Sugranyes de Franch amico e studioso di Maritain, il grande teologo scomparso vent'anni fa



Jacques e il suo Dio

Il merito di Maritain? «Ha riproposto la massima evangelica 'Date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio'. E ne ha dimostrato tutta la modernità» ribatte Sugranyes de Franch. Amico del filosofo francese, presidente dell'Istituto Maritain, Sugranyes de Franch è a Roma per il convegno che, a 20 anni dalla morte, fa il punto sull'autore di *Cristianesimo e Democrazia* e *L'umanesimo integrale*.

ALCESTE SANTINI

Si conclude oggi a Roma, dopo due giorni di dibattito, il convegno internazionale su *Jacques Maritain o la post-modernità cominciata* che ha offerto l'occasione per una riflessione sul grande pensatore francese a venti anni dalla sua scomparsa e a cinquanta dalla pubblicazione delle sue opere più significative quali *Cristianesimo e Democrazia* e *L'educazione al bivio*. Sono state pure presentate le *Opere complete* e una mostra illustrativa dei legami culturali e di amicizia tra Maritain e Henri Bergson, Marc Chagall, Gino Severini, Julien Green, Jean Cocteau, Léon Bloy e Paolo VI. Al presidente dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain e professore emerito dell'Università di Friburgo, Ramon Sugranyes de Franch, che oggi trarrà le conclusioni del convegno, abbiamo posto alcune domande.

Lei, professore, oltre ad aver studiato e conosciuto il filosofo francese scomparso, è stato anche «uditore laico» al Concilio Vaticano II e, quindi, può meglio misurare se il pensiero maritainiano può offrire spunti, elementi per dare risposte ai problemi a cui ci troviamo oggi di fronte.

Credo che la crisi morale, ideale e politica del mondo attuale nasca, in larga parte, da quella che potremmo chiamare la decostruzione dell'uomo nel senso che il valore fondamentale è diventato il denaro, il profitto per cui tutto il resto viene dopo, è secondario e vorrei dire quasi ininfluente con tutte le conseguenze negative per una equilibrata vita interiore dell'essere umano. Di qui nasce oggi la domanda: dov'è l'uomo? Ebbene, Maritain ci insegna dov'è l'uomo che ha una dignità eminente per essere figlio di Dio e che ha una tradizione dietro di sè di cui bisogna tener conto. Ciò vuol dire che i drammi di oggi vanno affrontati con tutte le ricchezze che esistono, fra cui le conquiste della scienza e della tecnica che sono molto importanti. Il problema è di saperle utilizzare perchè portino beneficio all'uomo, al soggetto e non si rivoltino contro di lui.

Lei deve trarre oggi le conclusioni del convegno. Che cosa dirà per sostenere l'attualità di Maritain?

Mi pare che i diversi contributi abbiano sottolineato la grande attualità di due opere che io ritengo fondamentali ai fini di dare risposte ai problemi dell'oggi: *L'Umanesimo integrale* e *Cristianesimo e democrazia*. Con queste due opere, a mio parere, Maritain non fa più filosofia puramente speculatica, ma filosofia pratica in quanto applicata alla realtà di ogni giorno. È in queste opere che Maritain rileva tutte le assurdità del vecchio rapporto tra Stato e Chiesa, tra fede e politica per cui si pretendeva da parte della gerarchia cattolica di parlare di democrazia come di qualcosa di tollerato. Maritain ha avuto il merito di aver dimostrato che nella vera democrazia si realizzano gli autentici valori cristiani della giustizia sociale, della solidarietà, della difesa e della valorizzazione della persona umana come soggetto creativo che si assume la responsabilità dell'atto compiuto verso il prossimo. L'uomo, quindi, ha il diritto di fare uso della sua libertà ed autonomia anche nelle scelte politiche nel quadro di una concezione laica dello Stato contro vecchi e nuovi integralismi. Ne consegue che non è più lo Stato che deve occuparsi della salvezza delle anime, né spetta alla Chiesa governare la vita politica ed economica. Questi problemi sono stati visti da Maritain con molta chiarezza applicando una distinzione di S. Tommaso e indicando così che gli ambiti della fede e della politica vanno tenuti separati. Vorrei dire che il filosofo francese ha riproposto, dimostrandone tutta la modernità, la massima evangelica: «Date a Cesare quello che è di Cesare e date a Dio quello che è di Dio». E ritengo che questa debba essere una distinzione fondamentale nella vita politica e sociale di oggi.

Dopo la caduta dei muri e dei sistemi di socialismo reale, sembra che non ci sia altro modello che il capitalismo. Come vede questo problema nell'ottica maritainiana?

Maritain non è stato un economista, ma ha saputo rendere chiare quelle che potremmo chiamare le esigenze cristiane in economia, ossia il rispetto fondamentale dell'uomo. Egli ha parlato a lungo delle società che secernono la miseria, ossia di società dove la miseria, la disoccupazione diventano qualche cosa di normale. E questa, purtroppo, è la situazione che produce oggi il capitalismo selvaggio. Lo vediamo nei paesi post-comunisti dell'est, in Occidente e nel divario perverso ed inaccettabile Nord-Sud. Ecco perchè lo Stato non può lasciare tutto al privato, al mercato che deve, invece, regolare avendo come metro l'uomo reale.

Che cosa possiamo, allora, dire con Maritain?

Quello che nanno detto i vescovi americani al signor Reagan ed alla signora Thatcher e cioè che un certo intervento regolatore dello Stato è necessario se non vogliamo generalizzare la miseria, arricchire sempre di più i ricchi ed impoverire sempre di più i poveri. Maritain, quando tra gli anni Trenta e Quaranta ha elaborato il suo pensiero, non aveva studiato i gravi problemi Nord-Sud, rivelatisi alla coscienza dell'umanità nella loro drammaticità solo dopo. Ma dalle sue analisi e riflessioni riguardanti la redistribuzione dei beni secondo criteri di giustizia e di solidarietà possiamo trarre indicazioni molto attuali per orientarci ad organizzare le società ed un nuovo ordine mondiale in modo diverso.

Potremmo parlare in Maritain di un socialismo senza Marx o di una società democratica e solidale senza capitalismo?

Su questa seconda parte sono d'accordo. Per la prima non so perché, nel frattempo, tante parole hanno cambiato il senso. Dire socialismo nel 1930 non è la stessa cosa negli anni '90. In ogni modo, direi che si potrebbe parlare di un socialismo ma senza la proiezione antireligiosa o atea che si è voluto fare del marxismo soprattutto con l'ateismo di Stato praticato nei paesi ex comunisti. Ciò detto, va riconosciuto che Marx ha avuto il merito di aver messo in evidenza gli aspetti negativi del capitalismo e la situazione di sfruttamento in cui erano tenute intere masse umane. Parlerei, quindi, di un socialismo senza le deviazioni di marca sovietica che sono state un disastro per i comunisti come per i cattolici.

Qual è il futuro dei cristiani oltre il post-moderno?

In questa fase del mondo, che possiamo chiamare post-cristiana e anche post-atea e dove il senso religioso riaffiora in forme di integralismi che non accettiamo, un pensiero equilibrato come quello di Maritain mi pare essenziale.

Lei, professore, è stato ricevuto l'altro giorno dal Papa al quale ha fatto omaggio dell'«Opera omnia» di Jacques Maritain. Che cosa le ha detto?

Io ho detto al Papa che ci siamo riuniti a Roma in convegno a lavorare per tenere viva la memoria di Maritain. Ed il Papa ha subito risposto: «Non soltanto la memoria, ma la presenza».

Che impressione le ha fatto questa affermazione del Papa, forse inaspettata?

Ho trovato una forte conferma circa la necessità che il mondo conosca molto di più il pensiero di Maritain. In Italia se ne parla abbastanza. Lo scorso anno ci sono state polemiche molto vivaci per alcune posizioni che erano emerse contro *L'Umanesimo integrale* e questo ci fa ritenere che il pensiero maritainiano sia ancora vivo. In Francia, dopo un periodo di scarsa attenzione, di recente ci sono stati degli incontri di studio attraverso cui è stato pure ricordato che Maritain è stato uno degli ispiratori dell'Unesco. Fu lui a tenere, come ambasciatore di Francia, il discorso fondante quando disse che «gli uomini di tutte le fedi e di orizzonti ideali diversi possono ritrovarsi per le realizzazioni pratiche in favore dell'uomo». I pensatori che hanno segnato un'epoca hanno, spesso, avuto il loro Purgatorio. Ma direi che ora sta riemergendo un interesse per il suo pensiero che ci indica che il capitale, l'organizzazione del lavoro, le conquiste della scienza devono essere al servizio dell'uomo. Essere profeti non vuol dire indovinare quello che accadrà. Vuol dire quello che dovrebbe essere e ciò dipende da noi. Per me il futuro del mondo è la comprensione reciproca, la solidarietà. Se gli uomini saranno capaci di essere solidali e capiranno, per esempio, che l'Africa ha bisogno, non solo, di aiuto ma di comprensione, allora andremo avanti.

«Pirandello narratore» domani a Messina

Un convegno su «Pirandello narratore» si terrà domani a Messina promosso dal «Comitato internazionale per lo studio e la valorizzazione dell'opera di Luigi Pirandello». Un secondo convegno, previsto per l'autunno del '94 a Roma, sarà dedicato interamente al teatro pirandelliano e ai suoi rapporti con il mondo dello spettacolo.

Una biografia dell'inglese Brandon illumina la figura del prestigiatore E il suo appeal «candido e masochista»

Senza trucco né inganno ecco il vero mago Houdini

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Manette ai polsi, chili di catene, intorno a gambe e caviglie, assicurate da diversi lucchetti, Houdini si fa inchiodare dentro una cassa con supplemento di zavorra di ferro e si fa calare in fondo al fiume East River a New York davanti a una folla immensa. La cassa scompare sott'acqua. Passano cinquantasette secondi. Houdini riemerge trionfante. Come avrà fatto a liberarsi e ad uscire dalla cassa? L'autrice Ruth Brandon ha indagato sui misteri del «mago» più famoso del secolo nella biografia uscita in questi giorni in Gran Bretagna col titolo *The Life an Many Deaths of Harry Houdini* (*La vita e le molti morti di Harry Houdini*, editore Secker).

Qualche trucco è riuscita a svelarlo (certo che aveva le chiavi, altrimenti come si fa ad aprire dei lucchetti?), ma il vero segreto della celebrità mondiale di Houdini sembra che sia piuttosto da attribuire alla sua capacità di suscitare curiosità e pathos. In che modo? Non solo per la sua determinazione nello sfidare la morte, ma per il suo «terribile candore» di ragazzo innocente e, non per ultimo, per il suo *appeal* sessuale di contenuto erotico e masochista. Amava esibirsi nudo o quasi nudo per dimostrare che a differenza dei suoi competitori lui non aveva nulla da nascondere. Houdini, vero nome Erich Weiss, nato nel 1874 a Budapest, era figlio di un rabbino disoccupato che emigrato in America. All'età di otto anni, non potendo andare a scuola perchè i suoi genitori erano troppo poveri, cominciò a lustrare scarpe e vendere giornali per le strade di New York. Quando non trovava lavoro chiedeva l'elemosina. Nascondeva le monete dietro le orecchie o fra i capelli e al rientro chiedeva alla sua amatissima madre: «Scuotimi, sono magico!». Col diventare adulto l'attaccamento per la madre diventò quasi morboso. Usava mettere il capo sul suo seno per ascoltarle il battito del cuore. Ormai celebre, tornato a Budapest, diede una festa durante la quale la depose su un trono rivestita con un abito sontuoso fatto per la regina Vittoria. Quando la madre morì fece stampare questo messaggio: «Se Dio ha mai permesso ad un angelo di camminare sulla terra con una forma umana, questo angelo è stato mia madre». L'altro suo rapporto importante fu quello con Beatrice o «Bess» che sposò all'età di vent'anni pochi giorni dopo averla incontrata. Anche con quest'ultima usava un comportamento fuori dall'ordinario. Nonostante che vivessero insieme le scriveva due o tre lettere al giorno dalla camera accanto. Non avendo figli, se ne inventò uno, citandolo nelle sue lettere come «il nostro bambino». La Brandon sospetta fortemente che Houdini fosse sessualmente impotente e che le lettere costituissero uno stratagemma per permettergli di esprimere il proprio «doppio». Di fronte a un comitato del Senato americano che investigava sugli indovini, Houdini sorprese tutti rivolgendosi così alla moglie: «Ho forse mai mostrato di essere pazzo, a meno che non l'abbia fatto per esprimere il mio folle amore?». La moglie rispose di no. «Sono un buon ragazzo?» «Sì», rispose la consorte. «La ringrazio, signora Houdini», concluse il marito. Erano insieme da 32 anni.

Houdini aveva i suoi trucchi, chiaro. Ma riteneva di praticarli con integrità. Per questo si lanciò ripetutamente contro i «mistificatori». Celebre fu il suo attacco contro Mina Crandon, specializzata in sedute medianiche con emissioni di ectoplasma: pezzi d'intestino di animali attaccati al naso. Astuto nel cogliere il cinema come mezzo per pubblicizzarsi e aumentare le sue entrate nonostante fosse diventato ricchissimo, il «mago» apparve in numerose pellicole fra cui *The Master Mystery* (1918), *The Man from Beyond* (1920) e *Haldane of the Secret Service* (1921). La Brandon racconta che molti degli atti «impossibili» di Houdini erano così di routine per lui che mentre il pubblico aspettava di vederlo ricomparire passava il tempo dietro la tenda leggendo i giornali. Ma in certi casi il pericolo c'era veramente e, a suo dire, provava grande eccitazione, quasi un senso di estasi. Scrisse, un po' confusamente, a Sir Arthur Conan Doyle: «E' facile come bilanciarsi su un troncone, ma devo aspettare la voce. Sei il prima di fare un salto, ingoiando la materia gialla che ogni uomo possiede. Poi alla fine senti la voce e salti. Una volta che mi sono buttato senza quella voce per poco non mi sono rotto il collo». Morì nel 1926, senza nessun trucco.

Laura Betti presenta una rassegna che Milano, da mercoledì, dedica allo scrittore-regista E subito polemizza con quanti vorrebbero vedere nei suoi scritti un'anima leghista

«Caro Bossi, Pasolini non si tocca»

Un mese di Pasolini. Laura Betti ha presentato a Milano la mega-rassegna dedicata al regista-poeta-scrittore scomparso che si svolgerà da mercoledì prossimo al 22 novembre. Vedremo tutti i film restaurati, spettacoli teatrali, una mostra dei suoi quadri e una di interviste audiovisive. Realizzata dall'Associazione Fondo Pasolini, la manifestazione ha trovato un sponsor scomodo nella giunta leghista.

ANTONELLA FIORI

MILANO. Vade retro Lega. Pasolini non si tocca. Giù le mani, perdinci. «Ci hanno provato tutti, i missini, quelli di Comunione e Liberazione. E adesso, sarebbe la volta della Lega? Per carità. Vade retro fanatismo. Sul pensiero della Lega non ci vedo chiaro. Pier Paolo era estremamente democratico, non sarebbe stato d'accordo, proprio no». E brava Laura Betti. È bastata una domandina, rivolta a lei, solo a lei, sulla presunta riappropriazione dell'anima friulana di Pasolini al leghismo per farle uscir fuori un po' di quel cuore sanguigno e irascibile che da sempre le conosciamo. Dicono, di lei, che sia persona difficile e un po' prepotente. Su una cosa, tuttavia, la signora ha soprattutto gli artigli affilatissimi (e, forse, un cuore di burro): l'amato Pier Paolo. Lo «concede» a Milano: ma «se lo trattano male, se qualcuno si azzarda a rovinare...se qualcuno tocca i quadri della mia collezione che io ho portato qua per la mostra....». Se, se, se, lei è pronta a tirarli fuori questi artigli. E povero lui chi le capita sotto.

Laura Betti, indossa un pastrano rosso lungo fino ai piedi. Quando entra nella sala di Palazzo Reale dove si svolge la conferenza stampa l'effetto è quello di un cardinale in pompa magna che si sta avviando nella sala del concilio. Accanto a lei, sparisce persino la *mise* con farfallino-panciottino di un talento naturale come Philippe Daverio, assessore leghista alla cultura del Comune di Milano (allo stesso tavolo ci sono Giulio Nascimbeni del *Corriere della Sera*, il critico Giovanni Raboni). L'occasione è di quelle importanti per la Betti e per l' onni-sorridente Daverio. Lei è stata attrice feticcio del regista da «Teorema» a «Che cosa sono le nuvole». Adesso è direttore dell'associazione Fondo Pasolini: a Milano, città leghista, si svolgeranno da mercoledì prossimo fino al 22 novembre le manifestazioni di «...con le armi della poesia...» la mega-rassegna in ricordo dell'autore di *Salò* (gran misto di cinema-teatro-mostre fotografiche-pittoriche-articoli di giornale-dibattiti) annunciata tra le polemiche questa primavera, subito dopo la calata dei leghisti a Palazzo Marino. Daverio, di questa idea, ne aveva fatto la bandiera del rinascimento *lumbard*. «Pasolini appartiene a tutti - ha ribadito ieri - nel senso che i più diversi orientamenti ideologici sembrano trovare un qualche punto di riconoscimento o identificazione nella sua opera o in momenti della sua vicenda esistenziale».

A raccontare come è nato l'amore a prima vista con il gallerista ex socialista Daverio ci pensa Laura Betti, senza bisogno di imbeccate. «L'idea di una grande manifestazione dedicata a Pier Paolo era nata già da tempo. Ne avevo già parlato a Borghini, poi si sa come è andata... Con il restauro delle pellicole siamo andati in tutto il mondo, mancava Milano, dove penso che una rilettura della sua opera sia utile, soprattutto per i giovani...ho telefonato una sera a Daverio, che ne è stato entusiasta. La mattina dopo, alle sette, ero già a casa sua. Vero? (si rivolge all'assessore che nel frattempo si aggiusta imbarazzato in un sol colpo occhiali e farfallino) Tu eri ancora a letto, mi hai aperto in pigiamino. Me lo ricordo ancora, un pigiamino patchwork, che mi hai regalato». Daverio non si azzarda a smentire.

Qui accanto Pier Paolo Pasolini tra un gruppo di immigrati Al centro un'immagine di Jacques Maritain. In alto, a sinistra, Ramon Sugranyes de Franch con il Papa e a destra «La storia di Giona», un disegno di Meerten Van Heemskerck

Poi, la domanda su «Pasolini leghista» sull'Espresso che pubblica un suo scritto giovanile (tratto da *Un paese di temporali e di primule*, Guanda) e, siccome lui parla dell'importanza della lingua friulana, il settimanaletitola sul leghismo. «Sciacallaggio e basta» dice la signora, confessando di aver pensato a inserire un dibattito aperto con la Lega nel nutrito calendario di manifestazioni (tutti i film restaurati verranno proiettati per un mese al De Amicis, vedremo, tra l'altro, una mostra di quadri all'Arengario e due spettacoli teatrali importanti, uno con protagonista la Betti, l'altro, *Calderon* messo in scena da Ronconi, al teatro dell'Elfo). «Della Lega non avrei saputo chi invitare. Miglio? Bossi? Non mi piace per ora. Dopo i suoi comizi le facce degli ascoltatori si trasformano: diventano facce che possono randellare. Ho brutti ricordi». Poi è la volta di Giovanni Raboni, socio del fondo Pasolini: «Pensare a un rapporto tra il pensiero di Pasolini e quello della Lega, vorrebbe dire dare per scontata l'esistenza di un pensiero leghista che invece escludiamo». Daverio non raccoglie, sorride, non entra in polemica ma far notare che «Pasolini lo ha sentito suo una generazione, il '68, verso cui lui assunse posizioni critiche». E qui c'è lo scatto d'orgoglio leghista, del signor Pivetti della commissione cultura del partito di Bossi che si alza dalla platea e proclama: «Pasolini era dalla parte dei poliziotti, e contro gli studenti! Con quello che succede oggi sarebbe stato più con noi». Laura Betti non risponde neppure. Lo fulmina con lo sguardo e si accende una sigaretta.

Spettacoli

È considerato il divo più sexy del mondo ma nel film «L'uomo senza volto» è un insegnante dal viso sfigurato È anche il suo esordio nella regia In questa intervista ci spiega perché

Accanto, Mel Gibson «sfigurato» a metà in «L'uomo senza volto» Sopra il titolo, l'attore in «Amleto» Sotto, Gibson in «Arma letale», «Mad Max 2» e ancora in «L'uomo senza volto»

James Coburn si è sposato a Versailles Era il suo sogno

PARIGI. Il famoso attore James Coburn ha realizzato il suo sogno. Ha sposato la donna con cui vive da cinque anni, Paula Murad; e l'ha fatto in un luogo illustre, a Versailles. Il divo vive a Los Angeles ma aveva sempre espresso il desiderio di sposarsi in Francia. Coburn ha 65 anni, la sposa 37: al matrimonio c'erano i figli di lui, James jr. e Lisa.

Mel «Elephant» Gibson

Perché uno dei divi più famosi e – lo dicono i «sondaggi», non lui – più sexy del mondo sceglie di esordire nella regia, raccontando la storia cupa di un uomo dal volto sfigurato? Giriamo la domanda a Mel Gibson, che con *L'uomo senza volto* ha sfondato anche come regista. «La storia mi ha affascinato subito, ma non intendevo recitare in quel ruolo, volevo William Hurt. Ma lui non ha accettato...».

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. È il destino degli attori irrimediabilmente belli: non vedono l'ora di confrontarsi con un personaggio dal fisico sgraziato o dal viso deturpato. Sono convinti che solo così possono mostrare al pubblico i loro pregi artistici. Mel Gibson, idolo indiscusso del genere femminile, «marchiato» tra l'altro da un famoso articolo di copertina di *People* che lo definiva l'uomo più sexy del mondo, e osannato recentemente da Mtv come uno dei cinque uomini *most wanted*, più desiderati, del mondo, non sfugge a questa tradizione.

Dopo aver cercato di prender le distanze dall'immagine del bel poliziotto nevrotico e tutto azione di *Arma letale*, girando *Amleto* per Franco Zeffirelli, quest'anno Mel Gibson ha deciso finalmente di affrontare il classico ruolo dello sfigurato, bello dentro e mostro fuori, sulla scia di film come *Elephant Man* e *Il gobbo di Notre Dame*. *L'uomo senza volto* è uscito con successo negli Stati Uniti (costato dieci milioni di dollari, ne ha già incassati ventitré) e in esso l'attore trentottenne dirige se stesso nel ruolo di Justin McLeod, un artista solitario la cui faccia è per metà sfigurata da un'immensa e ripugnante cicatrice.

Ambientato in un pittoresco villaggio della costa del Maine, anno 1968, il film racconta la storia di un ragazzino dodicenne, Chuck Norstadt, che vive con una madre alla perenne ricerca del marito giusto e due sorellastre degne di Cenerentola. Frustrato e aggressivo, incapace di applicarsi e di passare l'esame richiesto per entrare alla tanto agognata scuola militare frequentata a suo tempo dal padre morto, Chuck comincia a uscire da questo tunnel di disperazione il giorno in cui incontra il misterioso Justin. Tra i due si instaura un rapporto difficile ma intenso: Chuck trova in lui quella figura paterna che non ha mai avuto, Justin può ritrovare l'emozione di un rapporto umano dopo anni di isolamento totale. Ma quando viene crudelmente rivelato un penoso segreto del suo passato, gli abitanti del villaggio cominciano a malignare sull'eccessivo attaccamento del maestro al suo giovane pupillo.

«Non so analizzare le ragioni del mio interesse per questo soggetto», spiega l'attore-regista, in jeans blu, camicia chiara a disegnini geometrici, l'aria più rilassata del solito. «Quello che posso dire è che quando tre anni fa lessi la sceneggiatura pensai fosse una storia bellissima, con personaggi interessanti. Sarà l'angoscia che vi serpeggia, saranno le grandi tematiche affrontate: l'ingiustizia, la tolleranza nei confronti degli altri, la scoperta di se stessi, il concetto di dignità e sacrificio. C'è un tipo di eroismo che mi affascina in questo film: in più mi piace l'idea che sia una storia drammatica piena di speranza».

Sono proprio concetti come tolleranza umana, giustizia, carità cristiana, quelli che sembrano interessare all'attore australiano. Cresciuto in una famiglia cattolica strettamente osservante, non ha mai fatto mistero di questo suo background, esponendosi pubblicamente, per esempio, con dichiarazioni antiabortiste. Justin è un personaggio tragico che non poteva non affascinare Mel Gibson: orgoglioso e pieno di dignità, espia in eremitico isolamento una colpa mai commessa. Vive in una casa arroccata sulle rocce, arredata in stile dannunziano, dove tendaggi, statue, libri antichi e oggetti d'arte sono il palcoscenico ideale per le recite che improvvisa di fronte all'entusiasta discepolo: per lui declama *Il mercante di Venezia*, legge Balzac e Marcuse non disdegnando neppure le massime latine. Sembra difficile un'identificazione tra Justin e Gibson. Eppure: «So cosa vuol dire voler vivere isolati», racconta con aria ironica l'attore. «Ogni tanto si sente il bisogno di isolarsi, di non vedere nessuno. Capita a me come ad altri. Perché, a lei non capita mai? Ci sono momenti o periodi in cui non si vuol vedere nessuno. Vuoi startene per i fatti tuoi. Succede quando si diventa celebri. Ti senti strano in pubblico perché la gente continua a guardarti, anche se non hai cicatrici... non ti mollano un secondo».

Un problema che ha angustiato Gibson per anni è il suo rapporto con la fama, la perdita della libertà, le limitazioni derivate dal successo. E da un cachet che, dai 4 milioni di dollari per il primo *Arma letale*, continua a lievitare, toccando oggi i dieci. Sono ormai famosi i suoi scontri con la stampa: è stato accusato di essere aggressivo, antifemminista e antigay. Nel 1986 si ritirò nel suo ranch in Australia con la moglie Robyn e i figli: quando alla fine dell'anno tornò a Hollywood per iniziare *Arma letale* non beveva più. Soprattutto aveva imparato a gestire meglio il suo rapporto col pubblico e la stampa. Gibson riconosce oggi che, col passare degli anni, ha imparato a adattarsi a questa nuova realtà. «Non è una cosa che mi opprime come prima. Non mi rinchiudo in una caverna, esco, affronto il mondo».

Ha appena terminato questa sua prima esperienza come regista, eppure pensa già a cosa dirigerà in futuro, sorpreso lui stesso da tanto entusiasmo. «Non avevo mai pensato seriamente di dirigere un film. Dentro di me ho sempre voluto raccontare storie: fare regia forse significa quello. Mi piace creare emozioni, far ridere e far piangere. Questo film è stata una delle esperienze più belle della mia vita». Anche se non ci voleva proprio recitare, Gibson: aveva in mente almeno tre attori, tra cui William Hurt, che sarebbero stati perfetti per il ruolo di Justin. «Nessuno accettò, così mi toccò quella parte. Pensavo fosse troppo lavoro per me, e infatti lo è stato», conclude ridendo. Tre ore di trucco all'alba, prima che gli altri arrivassero sul set, sempre l'ultimo ad andare a dormire. Una volta si addormentò nel bel mezzo di una conversazione. Si risvegliò con una serie di polaroid incollate al suo golf: lui con la bocca aperta che dorme circondato dai membri della troupe.

Ride divertito, gli occhi azzurri chiari chiari, il bel sorriso accattivante. Dopo la prima mezz'ora di conversazione sembra più a suo agio: fuma un'altra Marlboro e parla del suo mito di *sex-symbol*. «Non mi ha mai preoccupato quell'etichetta. Devo anche aggiungere che non sempre chi è percepito come un *sex-symbol*, o una persona molto attraente, si vede nella stessa maniera. Sei un ragazzino, cresci in famiglia, coi tuoi amici, e improvvisamente cominciano a dirti che sei bello e sexy. Non riesci bene ad afferrare il senso della cosa, perché hai una percezione diversa di te stesso. Così ti senti continuamente a disagio». Confessa di non essere mai stato «inondato» di attenzioni femminili: «Forse erano tempi diversi, ma le ragazze non stavano tanto dietro ai maschi. Non ero circondato di fanciulle vogliose. Direi proprio di no» (ride). Della notte degli Mtv Awards, in cui lo scettro del maschio per eccellenza è stato conquistato dal più giovane Christian Slater, dice divertito: «Sono contento che non sia toccato a me. Christian Slater sembrava un po' stupido, lì sul palcoscenico, senza sapere bene cosa dire. Sono contento che non è toccato a me».

Non ama parlare di sé, Gibson, e men che meno della sua vita privata: si sa che è sposato da anni con la stessa donna, che ha sei figlioletti, che passa parte del suo tempo a Los Angeles e parte in un ranch in Montana, e alcuni mesi in Australia. Della sua famiglia non si sa nulla: è quasi impossibile trovare una fotografia di gruppo. Oggi, prossimo ai quaranta, sembra più disposto a parlare. «Ho trentotto anni, mi avvicino ai quaranta, ma certo tutto va meglio ora, tutto è più facile. Negli ultimi due anni mi sono divertito molto più di prima. Il lavoro è importante, non lo nego, ma non è più come prima. È essenziale capire che ciò che è importante per me, non lo è altrettanto per il resto del mondo».

Sulla vita in America ha le idee chiare, ma non drammatizza: «Vivo parte del tempo a Los Angeles. C'è violenza e criminalità, non lo si può negare. Ma credo anche che esista una sorta di orgoglio nei media americani che li porta a esagerare e ad ampliare il livello di violenza. Ci giocano un po' su. E comunque qui c'è il mio lavoro: ho una compagnia di produzione, la Icon e stiamo facendo il nostro quinto film». Si tratta di *Maverick*: una commedia diretta da Richard Donner, scritta da William Goldman (l'autore di *Butch Cassidy*) e interpretato da Jodie Foster.

Ancora una volta, un progetto tutto americano. L'Australia, la terra in cui è cresciuto e a cui torna nei momenti difficili, là dove ha iniziato la sua carriera di attore con registi come Peter Weir e George Miller, è ora più lontana che mai. «Non voglio certo tornare in Australia in questo momento. Non c'è lavoro, là. Ma c'era un'autentica purezza in quello che si faceva, un'integrità reale perché era tutta gente senza denaro ma con un mucchio di talento, e grazie a quel talento giravamo film che sembravano fatti con molti soldi. *Gallipoli* era costato due milioni di dollari e *Interceptor* ancora meno. Come si faceva? È quello che sto cercando di fare con la mia compagnia: *L'uomo senza volto* mi è costato dieci milioni di dollari, una cifra considerevole, ma non certo per gli standard americani (Gibson si è "autopagato" ai minimi sindacali, circa 120.000 dollari, ndr). Non ci sono dinosauri in questo film, e non avremo certo tutto il pubblico americano che corre a vederlo. Ma per la somma che abbiamo speso e la qualità che abbiamo ottenuto, credo che abbiamo fatto un bel lavoro».

«Leghisti, il mio Sud vi stupirà» Guzzanti in tv

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Gad Lerner, quando dette vita al suo *Milano,Italia*, non immaginava certo di diventare un prototipo, un modello. E invece è andata proprio così. Tanto che un giornalista noto come Paolo Guzzanti, nel presentare (insieme a Paolo Vasile direttore del Centro di produzione Fininvest di Roma) la sua prossima fatica televisiva non ha avuto nessun imbarazzo a confessare di voler diventare «il Gad Lerner di Italia 1». Ci proverà con il programma *Visto da Sud*, nato con l'intenzione di raccontare lo stato del Paese da una prospettiva finora troppo poco utilizzata se non per richiamarsi a oleografici luoghi comuni.

Il programma andrà in onda dal 27 ottobre alle 22,30, dodici puntate in tutto, con tre appuntamenti settimanali (mercoledì, giovedì e venerdì) trasmessi da uno studio allestito nel Castel dell'Ovo di Napoli. Una sorta di vecchio arsenale sul porto, un «laboratorio» di idee e di proposte per cercare di «spiegare» l'altro Sud agli italiani. Giusto per citare un'altra esperienza televisiva di Guzzanti, una specie di *Chi l'ha visto?* di un meridione diverso, non tutto pizze e mandolini, disoccupazione e disservizi. «Un Sud – spiega Guzzanti – capace di acquisire la consapevolezza che in sé ha già tutte le potenzialità per riuscire e che deve solo trovare la forza di raggiungere un nuovo orgoglio. Mi piacerebbe riuscire a stupire i leghisti che sul Mezzogiorno, fino ad ora, sono stati capaci di dire solo luoghi comuni». In sala, allora, ci sarà un pubblico mirato di circa duecento persone, provenienti dall'intero Mezzogiorno e sul palcoscenico due interlocutori autorevoli, rappresentanti delle istituzioni, chiamati a fornire risposte alla «storia» scelta per introdurre il tema della serata.

«Non mi vergogno di dire che la mia trasmissione si rifà a *Milano Italia* versione Lerner – ammette Paolo Guzzanti – anche se rispetto ad essa io farò il tentativo di dare più spazio alla gente in platea. Ci tengo a precisare che non saranno tutte storie drammatiche. Sarebbe facile e un po' già visto affrontare il tema Sud parlando di malasanità o disoccupazione, giusto per fare un paio di facili esempi».

L'avventura cui si accinge Guzzanti non è facile. I concorrenti su piazza (per quanto riguarda i temi, ma anche l'orario di andata in onda) non sono pochi e di che calibro. Basti pensare al *Il rosso e il nero* di Santoro che il giovedì, nella parte finale, starà andando in onda su Raitre. «La mia trasmissione l'ho immaginata meno urlata di quella di Santoro – aggiunge Guzzanti – quindi immagino di poter avere un pubblico diverso. Ripeto, *Milano, Italia* è l'esempio a cui mi rifaccio, anche se con una impostazione all'opposto, più sudista. Noi guarderemo ogni argomento con gli occhi di un Meridione stufo di essere considerato la pattumiera d'Italia. Sono consapevole che è una bella scommessa e non nego di avere una gran paura».

Per superarla Paolo Guzzanti è «andato a scuola» da Lerner, approfittando anche del fatto che attualmente il suo modello è anche suo vice direttore a *La Stampa*. «Mi sono fatto dare un sacco di consigli», confessa ridendo il giornalista. «Gli ho dato il tormentone. D'altra parte lui stesso mi ha detto che durante le prime puntate per la tensione diventava balbuziente. E mi dicono che Riotta soffra di gastrite. Vedremo a me come andrà».

Paul McCartney a Firenze annuncia: «Io, Ringo e George insieme per un documentario». E poi gli sfugge una gaffe su Fellini

Appuntamento tra ex Beatles. Ma solo in tv

Paul McCartney a Firenze. Prima dei concerti, l'ex Beatle conversa con i giornalisti e annuncia: «I Beatles si riuniranno, ma solo nell'ambito del documentario che la televisione inglese sta girando su di noi». Parla poi della sua «fede» vegetariana, della scuola per giovani artisti che intende aprire a Liverpool, e si lascia sfuggire una gaffe su Fellini: forse non sapeva che il grande cineasta italiano è in fin di vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. La mentalità burocratica contagia anche le rock star. La Emi, casa discografica di Paul McCartney, l'ex Beatle in tournée mondiale che ieri ha suonato al Palasport di Firenze (si replica stasera), aveva annunciato una conferenza stampa dai termini rigorosi: alle 18.30 i fotografi, alle 18.35 i giornalisti. E il cronista dell'Unità, che si è affacciato alla porta alle 18.35 (in imperdonabile ritardo di una ventina di secondi, va ammesso) insieme ad alcuni radiogiornalisti, è stato robustamente invitato a desistere dall'insano tentativo di fare il suo mestiere. A nulla sono valsi gli sforzi di una gentile signora del tour management italiano, la D'Alessandro e Galli, invitata pure lei a non fare storie. Data la stazza dei membri del servizio d'ordine e dell'organizzazione, giornalisti e radioconduttori hanno protestato senza alcun risultato apprezzabile e poi rinunciato ad ascoltare dal vivo il verbo di Paul McCartney.

Dato l'episodio, perdonerete se questa cronaca non riporterà quale camicia indossava Paul, com'era vestito, come sorrideva. Nonostante ciò questa cronaca riporterà, almeno, quello che il coautore, con John Lennon, di canzoni indimenticabili ha detto prima di suonare per oltre due ore davanti a un pubblico entusiasta, in un palazzetto dello sport gremito all'inverosimile. In Italia il musicista ha programmato solo le due date fiorentine, quella di ieri e quella di stasera, e i biglietti (circa 16mila) in vendita si sono ovviamente esauriti.

Come accade ormai ogni volta che si presenta in pubblico, McCartney ha negato che vi siano possibilità di ricomposizione dei Beatles, almeno dei tre quarti rimasti in questa terra dopo l'assassinio di John Lennon. «Non ci riuniremo – ha affermato il cantante – C'è in lavorazione un video per la Bbc e ci troveremo insieme in studio solo per quell'occasione, solo per fini documentaristici». Ancora i Beatles argomento della conversazione: per lungo tempo, dopo la separazione dei «Fab Four», McCartney non ha voluto eseguire in pubblico le canzoni che lui e John Lennon avevano composto. «All'inizio era difficile – ha raccontato questo musicista pop-rock con l'aria ancora giovanile – Successivamente mi sono accorto che tanti facevano le nostre canzoni e allora anch'io le ho riprese, le ho riscoperte fresche e attuali».

Un insolito Paul McCartney, per una volta alla batteria

Dal passato al futuro. Qualche anno fa Paul McCartney si propose di aprire una scuola a Liverpool dove si insegnassero le regole e i segreti dello show business. «L'Istituto per le arti interpretative – ha annunciato – sarà pronto nel '95. Sarà nella vecchia scuola dove andavamo io e George Harrison, e che stava andando in rovina». Il prossimo anno si apriranno le prove di ammissione per questa scuola finanziata da McCartney, dalla Cee, dal Governo britannico, sponsor la Grundig, e che conta tra i promotori Jane Fonda, Elton John, Elvis Costello, Eddie Murphy e cittadini meno famosi di tante star.

Tra i giornalisti alla conferenza stampa si è affacciato un certo imbarazzo quando un cronista ha ricordato al cantante la foto che Federico Fellini gli regalò in occasione di un suo concerto milanese. McCartney ha elogiato il lavoro del regista e aggiunto: «Se mi stai vedendo, ciao». Poi, appena ha appreso delle condizioni del regista, gli ha augurato «buona fortuna». McCartney non fa mistero del suo credo animalista: «Sostengo tutto quello che è animalista. La gente crede che i vegetariani siano un po' matti, ma sono contento di esserlo, fa bene e costa poco». Sua moglie, Linda, più tardi ha imbrattato di vernice rossa la sua pelliccia di marmotte per protestare contro il commercio di pellicce.

Per il concerto, come dicevamo, il Palasport di Firenze si è riempito. Molti i quarantenni. Una signora è venuta perché le canzoni dei Beatles le ricordano i primi amori. Non sorprendono nemmeno i genitori con appresso figli già piuttosto grandi. Un'intera famigliola, prima di McCartney, ha assistito compatta a concerti di Bruce Springsteen e, guarda un po', perfino degli scatenati Guns'n' Roses.

Al di là dell'atmosfera rilassata, perfino gioiosa, che si respirava nell'attesa delle prime note, c'è chi ritiene che questo tour sia un vero «evento». Ernesto de Pascale e Alessandro Mannozzi, i conduttori di Raistereonotte rimasti fuori della porta alla conferenza stampa, commentano: «È un concerto eccezionale e forse la gente non si rende conto di quanto sia importante. Oggi Mc è più interessante di dieci anni fa perché ha una formazione di musicisti ottima». Una garanzia. Non per niente ieri sera McCartney e band hanno conquistato molti cuori. Lui esegue un pop di tutto rispetto, per carità, ma si può scommettere che l'animo del pubblico si è sciolto man mano che passavano *All my loving*, *Can't buy me love*, *We can work it out*, per non rammentare le indimenticabili *Michelle*, *Yesterday*, *Let it be*, fino a *Hey Jude*, che ha chiuso la scaletta, bis esclusi. Anche per i giovanissimi un assaggio di cosa sono stati i Beatles, una serata per comprendere perché quella band rimarrà nella storia.

Stasera su Raitre alle 23.40

Storie di donne di periferia

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Qui non ci sono ruderi o case vecchie: abbiamo grattacieli modernissimi, tanti negozi e posti dove incontrarci. È come a New York. Anzi questa è proprio una seconda New York». Vitania, 19 anni, giaccone nero e jeans non capisce perché la gente parli di Tor Bella Monaca come di una delle periferie più degradate di Roma. Lei, che in quei casermoni di cemento ci vive da sempre, è convinta che la città, la metropoli, debba essere proprio questo: «Certo ci sarà pure un po' di delinquenza, un po' di drogati... ma ci sono pure nel Bronx».

Di Vitania, di questa «seconda New York» e delle difficoltà di vivere ai «confini» della città ci parlerà stasera *Donne al centro di una periferia*, un nuovo filmato di *Storie verie*, il programma di Anna Amendola (in onda alle 23.40 su Raitre) che stavolta ha offerto il suo spazio a due giovanissimi, Christian Angeli e Stefano Mignucci. «Abbiamo scelto proprio questo quartiere – spiegano i due autori – perché ne abbiamo sentito parlare più volte soprattutto al tg regionale. Allora perché non andare a vedere da vicino? E la cosa più incredibile arrivando lì è stato verificare come solo le donne fossero disponibili a parlare, a raccontarsi. Così, vinti i primi imbarazzi, ci sono venute incontro ed è stata una catena...».

Ed ecco allora la storia di Assunta, 34 anni, che è arrivata a Tor Bella Monaca con tante aspettative. «Questi palazzoni colorati all'inizio mettevano allegria. Poi giorno per giorno ti accorgi che le donne sono costrette a fare una vita abbastanza allucinante: i ragazzini da portare a scuola, la spesa da fare, il pranzo da preparare. L'unico scambio tra di noi qual'è? Il pettegolezzo e basta. Allora mi è venuta l'idea di mettere su un laboratorio di letteratura: ci ritroviamo insieme e almeno scambiamo un pensiero...». E poi c'è chi per vincere la solitudine, il malessere della marginalità e la routine domestica, sceglie magari di «aiutare una vicina che in questo momento c'ha dei casini». Come Daniela, 38 anni, che tra la pulizia delle scale di un condominio, i figli da far studiare e un marito totalmente assente, trova pure lo spazio per star dietro al figlio della sua amica, Thomas. «È lui il mio amore – dice Daniela –. Con mio marito siamo sempre in guerra. È questo il problema della periferia: c'è poco rapporto tra uomini e donne».

Tra un palazzone scrostato, un giardino ridotto a discarica per motorini e auto rubate, l'obiettivo si sofferma (anche troppo, fino all'effetto cartolina) su un aereo che sfiora la luna, «appoggiata» ad un grattacielo. «Lo vedi? Passano sempre qua sopra – dice Vitania –. Il mio sogno è fare l'ingegnera aeronautica, così un giorno potrò dire: "quello l'ho costruito io"». Per adesso, però, le sue giornate trascorrono ciondolando per il quartiere, incontrando «un po' d'amici», facendo quattro chiacchiere al bar. E la politica? «Per carità, alla politica io so' contraria. A me piace scrivere. Anzi un libro già l'ho fatto e c'ho messo quattro anni di cervello spremuto».

Mike Bongiorno presenta a Milano il «Festival italiano»
Tre serate di musica e canzoni (dal 27 ottobre) in diretta
su Canale 5, «ma per carità, non dite che è l'anti-Sanremo»
Nel cast Fiorello, Nek, gli 883 e la coppia Al Bano-Power

«Ahi ahi signora Romina...»

Tre giorni di *Festival italiano*: da mercoledì a venerdì prossimi su Canale 5, in diretta dal Forum di Assago, sfila la gara canora di Mike Bongiorno. «Non un anti-Sanremo, ma un'altra occasione per la musica italiana». Si parte comunque in sordina, per crescere in futuro. E intanto nel cast odierno troviamo Al Bano e Romina, Alessandro Canino, Mietta, Nek e l'accoppiata 883 e Fiorello, già dati per vincenti.

DIEGO PERUGINI

Mike Bongiorno insieme alla valletta Paola Barale

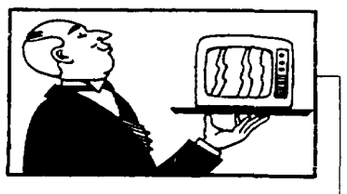
MILANO Mike Bongiorno difende la sua creatura a denti stretti, quel *Festival italiano* che si appresta a debuttare mercoledì sugli schermi di Canale 5 e in diretta dal Forum di Assago. Tre serate, dal 27 al 29 ottobre, ore 20.40, per una sfilata di sedici cantanti: con un vincitore unico, definito da un sondaggio telefonico dalla società Abacus. Attorno a Mike fa quadrato il team della manifestazione, dal direttore di rete Giorgio Gori al capo struttura Fatma Ruffini, fino ai responsabili Afi e Fimi, associazioni di discografici.

Tutti sembrano concordi su un punto, ripetuto fino alla nausea: «Questo è solo l'inizio, abbiamo organizzato le cose in fretta: eppure siamo riusciti a realizzare qualcosa di decente. Vedrete in futuro». Spiegando i motivi della kermesse canora: portare un festival a Milano, capitale della musica; dar lustro a Canale 5; trovare un altro veicolo promozionale per i prodotti discografici. «Ma non è un anti-Sanremo», tuona Mike, ideatore e conduttore, «perché quello è un evento insuperabile: noi saremo un'altra occasione di proporre musica, anche come sbocco commerciale». E conferma una prima edizione in formato ridotto, un «numero zero» comunque dignitoso: «E con tanti cantanti che vanno per la maggiore, quelli che piacciono ai giovani». Anche se il cast radunato, a parte rare eccezioni, non induce certo all'ottimismo: nell'ordine, Al Bano e Romina, Pierangelo Bertoli, Massimo Bizzari (con Cocciante), Alessandro Canino, Rossana Casale, Antonio Decimo (con Minghi), Drupi, Irene Fargo, Matia Bazar, 883 e Fiorello (già dati per vincenti), Mietta, Nek, Stadio, Tazenda, Gerardina Trovato e Vernice. Ospiti stranieri: quasi certi Paul Young (mercoledì) e Lisa Stanfield (giovedì). Tutti dal vivo e con brani già editi, accompagnati da un'orchestra di 36 elementi diretta da Vince Tempera.

Una vetrina non proprio entusiasmante. Ma guai a dirlo a Mike: che prima domanda sottovoce «Ma chi è quello lì?» riferendosi a un cronista particolarmente critico. E, quindi, parte lancia in resta nell'apologia del «suo» festival: «Questi sono i cantanti amati dalla gente, quelli che riempiono le discoteche e le feste di piazza: artisti che fanno un sacco di serate, non come quei big che fanno cinque concerti negli stadi e poi basta. Sono veramente bravi, li conosco da tempo e alcuni li ho addirittura lanciati io. E voi giornalisti dovete smetterla con questo astio nei miei riguardi, siamo tutti sulla stessa barca, invece di litigare dobbiamo essere amici e aiutarci». E d'aiuto il festival dovrà averne viste le premesse poco incoraggianti: all'inizio si pensava al teatro Lirico, poi si è dovuto ripiegare (sempre per la fretta dell'ultimo momento) sull'enorme Forum, «rimpicciolito» ad uso e consumo televisivo. In totale un migliaio di spettatori in sala a serata, ma solo su invito discografici, esponenti Fininvest, amici e via dicendo. Una specie di «claque», insomma, con l'esclusione del pubblico «vero»: che dirà la sua a colpi di «audience».

24ORE

GUIDA RADIO & TV



FORUM *(Canale 5, 11.45)*. Liti, dispute, controversie furibonde. Tutte sottoposte alla pazienza del giudice Santi Licheri. Oggi c'è da decidere chi ha ragione a proposito dell'autenticità di un piatto di ceramica e di un investimento in bicicletta.

AMICI *Canale 5, 13.40)*. È tutta colpa dei genitori? Il difficile rapporto con papà e mamma, considerati i colpevoli dei propri problemi da parte di alcuni ragazzi, è il tema in discussione con Maria De Filippi.

HO BISOGNO DI TE *(Raidue, 14)*. In diretta da Brescia, una delle città più «generose» negli aiuti alla Jugoslavia, l'incontro con alcune associazioni di volontariato.

NATURALMENTE BELLA *(Retequattro, 14.30)*. Da non confondersi con il generico senso d'affaticamento, la sindrome da stanchezza cronica è una malattia vera e propria. Ne parlano in studio Francesco Antonini, direttore dell'istituto di gerontologia e geriatria dell'Università di Firenze e Benvenuto Cestaro, ordinario di chimica biologica all'Università di Milano.

A TUTTO VOLUME *(Italia 1, 16)*. Quando leggono, gli amanti della lettura, a Milano? Lo dice l'inchiesta condotta da Alessandra Casella: è di notte che tassisti, spazzini, gestori di chioschi, macchinisti di treni e di tram trovano, finalmente, il tempo per leggere.

PERDONAMI *(Retequattro, 16)*. Si sentiva trascurata dal marito e così s'è inventata di sana pianta una bella love story col suo migliore amico. Parte da questa vicenda il programma di Davide Mengacci, che oggi affronta il tema dell'amicizia.

I GIORNI DELL'INFANZIA *(Raiuno, 16.50)*. Quarto appuntamento con il programma (in replica) di Arrigo Levi dedicato ai bambini. In che modo in Italia si tiene conto dei bisogni dell'infanzia? Come si confrontano gli adulti con il linguaggio infantile? La puntata di oggi si intitola *L'avventura dell'intelligenza*.

SCOMMETTIAMO CHE...? *(Raiuno, 20.40)*. Varietà e scommesse abbinate alla lotteria di Capodanno con Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci. Stasera, a Gallipoli, diciotto persone, nuotando sott'acqua, tenteranno di trascinare un traghetto.

HAREM *(Raitre, 22.45)*. Al via il nuovo ciclo nel salotto tutto rosa di Catherine Spaak. Fra le novità, una maggiore attenzione all'attualità e la presenza di donne non famose. L'«uomo misterioso» dovrà sottoporsi ad un atto riparatorio.

AI TEMPI MIEI *Retequattro, 23)*. Il nuovo talk show condotto da Maria De Filippi si confronta stasera (alla seconda puntata) con il problema «Il tradimento fa bene o fa male?». Opinioni a confronto fra persone di diverse generazioni.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **7.20 CONCERTO SINFONICO**
- **7.30 MAI GRIDARE AL LUPO.** Film
- **7.50 QUESTA DONNA È MIA.** Film
- **9.30 L'ASSASSINIO DI MARY PHAGAN.** Film di Billy Hale. Nel corso del film alle 12.30: TG 1 FLASH
- **13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO - TRE MINUTI DI...**
- **14.00 CICLISMO.** Firenze-Pistoia
- **14.45 PALLACANESTRO**
- **16.20 7 GIORNI PARLAMENTO**
- **16.50 I GIORNI DELL'INFANZIA.** Inchiesta-dibattito di Arrigo Levi
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18.15 BIG BOX.** Io, tu il mondo e la tv
- **19.25 PAROLE E VITA.** Le notizie
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO-CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TG UNO SPORT**
- **20.40 SCOMMETTIAMO CHE...?** Spettacolo con Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi. 4ª puntata
- **23.10 TELEGIORNALE UNO**
- **23.15 SPECIALE TG 1**
- **0.10 TG UNO - CHE TEMPO FA**
- **0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **0.45 SENSO.** Film di Luchino Visconti; con Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti
- **2.40 TG UNO.** Replica
- **2.45 IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE.** Film con G. Depardieu
- **4.25 PRONTO EMERGENZA**
- **4.55 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.25 VIDEOCOMIC**
- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **7.50 L'ALBERO AZZURRO**
- **8.10 ZINGARI.** Film con S. Granger
- **9.45 RISTORANTE ITALIA**
- **10.00 GIORNI D'EUROPA**
- **10.30 LE CHIAVI DI CARTAGINE.** Film di Guido Brignone. Nel corso del film alle 11: TG2 Flash
- **12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.** Telefilm
- **13.00 TG 2** Telegiornale
- **13.20 TG 2 DRIBBLING**
- **14.00 HO BISOGNO DI TE.** Iniziativa per aiutare le popolazioni dell'ex Jugoslavia
- **14.30 MOMENTI DI CUORE**
- **14.35 CUORE.** Sceneggiato di Luigi Comencini; con Johnny Dorelli. Ultima puntata
- **15.30 VIDEOCOMIC**
- **15.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **15.55 SE NON AVESSI PIÙ TE.** Film di E. Fizzarotti; con G. Morandi
- **17.20 IL GRANDE CAPITANO.** Film di John Farrow; con Robert Stack
- **19.45 TG 2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Gioco
- **20.40 LA STAZIONE.** Film di Sergio Rubini; con Margherita Buy, Sergio Rubini
- **22.25 MIXER.** Documentari d'autore
- **23.15 *TG2 NOTTE - METEO 2***
- **23.35 PHILIPH MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO.** Telefilm
- **0.25 TG5 NOTTE SPORT**
- **1.25 TG2 DRIBBLING**
- **2.00 LA TENDA NERA.** Film
- **3.30 VIDEOCOMIC**
- **4.30 UNIVERSITÀ.** Matematica

RAITRE

- **6.30 TG3.** Edicola
- **6.50 LA BELLA ADDORMENTATA.** Film
- **8.10 SCHEGGE**
- **8.50 TGR.** Vivere il mare
- **9.00 I CONCERTI DI RAITRE**
- **9.45 UNA DOMENICA IN CAMPAGNA.** Film di Bertrand Tavernier; con Louis Ducreux
- **11.15 SCHEGGE**
- **12.00 TG 3 OREDODICI**
- **12.15 SAINT LOUIS BLUES.** Film di Allen Reisner; con Nat King Cole
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.20 TG3 POMERIGGIO**
- **14.50 RUGBY.** Camp. italiano
- **16.30 PALLAVOLO.** Camp. italiano
- **18.00 TG3 SCUSATE L'ANTICIPO**
- **19.00 TG 3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIONALI REGIONALI**
- **19.50 BLOBCARTOON**
- **20.30 TRE MINUTI A MEZZANOTTE.** Film di Larry Elikann; con Connie Sellecca
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 HAREM.** Con Catherine Spaak
- **23.45 STORIE VERE.** Programma di Anna Amendola
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO**
- **1.00 FUORI ORARIO.** Cose mai viste

5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **9.00 LA DOMINATRICE DEL DESTINO.** Film di Walter Lang
- **11.15 NONSOLOMODA.** Attualità
- **11.45 FORUM.** Con R. Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **13.00 TG5** Telegiornale
- **13.25 SQARBI QUOTIDIANI.** Attualità
- **13.40 AMICI.** Attualità
- **15.25 ANTEPRIMA.** Attualità
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** A tutto Disney, Ecco Pippo!; Classic Disney
- **17.55 TG 5 FLASH**
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.00 SÌ O NO.** Quiz con Claudio Lippi
- **20.00 TG5** Telegiornale
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA** Varietà
- **20.40 LA SAI L'ULTIMISSIMA?** Varietà con Pippo Franco, Pamela Prati
- **23.15 MERLETTO DI MEZZANOTTE.** Film di David Miller. Nel corso del programma alle 24:00: TG5 Notte
- **1.30 SQARBI QUOTIDIANI.** Attualità
- **1.45 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 ZANZIBAR.** Telefilm
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 ANTEPRIMA.** Attualità
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 L'ARCA DI NOÈ.** Rubrica
- **6.00 TG5 EDICOLA**

ITALIA 1

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.30 WEBSTER.** Telefilm
- **10.00 CASA KEATON.** Telefilm
- **10.30 STRARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.30 AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Giappone di formula 1. Prove ufficiali
- **12.30 STUDIO APERTO**
- **12.50 CARTONI ANIMATI.** Dolce Candy; Principe Vallant; Il libro della giungla
- **14.30 NON È LA RAI.** Varietà
- **15.30 TOP VENTI.** Musicale
- **16.00 A TUTTO VOLUME.** Attualità
- **16.30 UNOMANIA.** Varietà
- **17.00 MITICO!.** Varietà
- **17.20 UNOMANIA MAGAZINE**
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.00 SUPERVICKY.** Telefilm
- **18.30 BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
- **19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm con Will Smith
- **19.30 STUDIO APERTO**
- **20.00 KARAOKE.** Varietà
- **20.30 ORE CONTATE.** Film di Dennis Hopper; con Jodie Foster, Dennis Hopper, Vincent Price
- **22.40 UN POLIZIOTTO PER AMICO.** Film di Myrl A. Schreibman; con Miles O'Keefe
- **0.30 STUDIO SPORT**
- **1.10 UNA DONNA ALLO SPECCHIO.** Film con Stefania Sandrelli
- **3.00 WEBSTER.** Telefilm
- **4.00 STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- **4.30 SPORT.** Automobilismo F. 1 Start
- **4.50 AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Giappone di F. 1. In diretta

4

- **6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.15 I JEFFERSON.** Telefilm
- **7.40 STREGA PER AMORE** Telefilm
- **8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **8.30 MARILENA.** Telenovela
- **9.00 ANIMA PERSA.** Telenovela
- **9.30 TG4 MATTINA**
- **9.45 BUONA GIORNATA.** Varietà
- **10.00 SOLEDAD.** Telenovela
- **10.30 FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
- **11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **11.55 TG 4 FLASH**
- **12.00 CELESTE.** Telenovela
- **13.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo
- **14.30 NATURALMENTE BELLA**
- **15.30 AFFARI DI CUORE.** Attualità
- **16.00 PERDONAMI.** Attualità
- **16.45 IO, TU E MAMMÀ** Quiz
- **17.15 LINGO.** Gioco a quiz
- **17.30 TG 4 FLASH**
- **18.00 LUI, LEI, L'ALTRO** Attualità
- **19.00 TG4 SERA**
- **19.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI** Attualità
- **20.30 SENTIERI SELVAGGI.** Film di John Ford, con John Wayne, Natalie Wood
- **23.00 AI TEMPI MIEI.** Attualità con Maria De Filippi. Nel corso del programma alle 23.30 TG 4 Notte
- **1.00 RASSEGNA STAMPA**
- **1.15 SABATO TRAGICO.** Film con Victor Mature, Lee Marvin
- **3.00 LUCREZIA BORGIA.** Film
- **4.40 MURPHY BROWN.** Telefilm
- **5.00 IL BARONE.** Telefilm
- **6.00 DRAGNET.** Telefilm
- **6.30 LOU GRANT.** Telefilm
- **7.30 MURPHY BROWN.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

9.45 UNA DOMENICA IN CAMPAGNA
Regia di Bertrand Tavernier, con Louis Ducreux, Sabine Azéma. Francia (1984). 94 minuti.
La «domenica in campagna» è quella che la giovane Irene trascorre assieme al padre, pittore dalle vaghe ascendenze impressioniste e vecchietto adorabile. È il Tavernier più calligrafico ed elegante: fin troppo «per benino», ma certamente gradevole.
RAITRE

20.30 SENTIERI SELVAGGI
Regia di John Ford, con John Wayne, Jeffrey Hunter, Natalie Wood. Usa (1956). 119 minuti.
Che dire? Signori, questo è un capolavoro, secondo alcuni «il» capolavoro di Ford anche se molti preferiscono i gioielli in bianco e nero come «Ombre rosse» e «Sfida infernale». Qui, nello smagliante technicolor fotografato da Winton H. Hoch, si racconta l'odissea di Ethan Edwards e di suo nipote Martin (un mezzosangue), che per anni e anni cercano Debbie, rapita da bambina dai Comanches. Ethan, personaggio oscuro e dal passato misterioso, è John Wayne, bravissimo. Per la cronaca: il divo «raddoppia» su Telemontecarlo, dove alle 20.30 va in onda «I cowboys» di Mark Rydell, ma l'unico Wayne «doc» è quello di Ford. Intesi?
RETEQUATTRO

20.30 ORE CONTATE
Regia di Dennis Hopper, con Jodie Foster, Dennis Hopper, Vincent Price. Usa (1989). 104 minuti.
Jodie Foster è Anne, giovane che assiste a un omicidio ed è costretta alla fuga. Ma uno dei killer che le danno la caccia è un tizio talmente folle, che si innamora di lei e rinuncia ad ucciderla. Film un po' delirante, molto sfortunato, con un cast pazzesco: oltre a Hopper e alla Foster, ci sono anche Joe Pesci, John Turturro, Charlie Sheen, Dean Stockwell e Bob Dylan.
ITALIA 1

20.40 LA STAZIONE
Regia di Sergio Rubini, con Sergio Rubini, Margherita Buy, Ennio Fantastichini. Italia (1990). 90 minuti.
In prima visione tv il film che tre anni fa segnò l'esordio nella regia di Sergio Rubini. Ispirato a un testo teatrale di Umberto Marino, il film mette in scena il più classico dei triangoli, ma con una sfumatura «di classe» interessante. Una ragazza bella e ricca fugge da una festa, piantando in asso il fidanzato, e si rifugia in una stazioncina, sperando di partire. Il fidanzato, manesco, la insegue. Ma fra i due si mette di mezzo Domenico, il capostazione, un giovane timido e meticoloso che trova la forza di difendere la donna e il coraggio di innamorarsi di lei. Ma si sa che i sogni svaniscono all'alba... Ottime prove del trio Rubini-Buy-Fantastichini.
RAIDUE

23.30 AMERICA 1929: STERMINATELI SENZA PIETÀ
Regia di Martin Scorsese, con Barbara Hershey, David Carradine. Usa (1972). 97 minuti.
Il primo film di Scorsese, prodotto da Roger Corman un battesimo del fuoco per il giovane regista, che padroneggia bene una storia violenta ambientata nell'America della depressione. Bill e Bertha – lui sindacalista anarchico, lei ragazza «facile» – entrano in clandestinità. Di rapina in rapina, li attende una brutta fine.
TELEMONTECARLO

0.45 SENSO
Regia di Luchino Visconti, con Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti. Italia (1954). 115 minuti.
«Senso» è uno dei capolavoridi Visconti, e sicuramente il film più bello sul Risorgimento italiano. Nella Venezia del 1866, la nobildonna Livia Serpieri si innamora del tenente austriaco Franz: è un amore maledetto, pieno di inganni e di compromessi. Sullo sfondo, nasce l'Italia, e la storia di Livia e Franz ne racconta già tutte le contraddizioni.
RAIUNO

1.15 SABATO TRAGICO
Regia di Richard Fleischer, con Lee Marvin, Victor Mature. Usa (1955). 90 minuti.
Quattro banditi preparano, per un sonnacchioso sabato mattina, l'assalto a una banca. Ma va tutto storto, e inizia una carneficina. Bel thrilling «rurale» con un grande Marvin.
RETEQUATTRO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **8.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.00 BATMAN.** Telefilm
- **10.00 UNA CASCATA D'ORO**
- **11.00 MASTER.** Telefilm
- **12.00 EURONEWS.** Il tg europeo
- **12.15 CRONO.** Tempo di motori
- **13.00 SPORT SHOW.** Rubrica sportiva
- **14.00 TENNIS.** Torneo femminile di Brighton. Semifinali
- **16.50 BASKET.** Mc Donad's Open. In diretta da Monaco
- **19.10 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.15 BASKET.** Una partita
- **20.40 TMC INFORMA**
- **20.45 I COWBOYS.** Film con John Wayne, Roscoe Lee Browne
- **23.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **23.30 AMERICA 1929: STERMINATELI SENZA PIETÀ.** Film con Barbara Hershey
- **1.10 BASKET.** Replica
- **2.40 CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 THE MIX**
- **13.30 RADIO LAB TV** *La televisione* nella televisione
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle 15.30-16.30-17.30-18.30
- **14.35 RADIO LAB TV**
- **15.35 TOP 40** Classifica alternativa dei cantanti italiani emergenti
- **17.00 VIDEO NOVITÀ**
- **18.00 UK/USA.** Viaggio alla scoperta di un punto in comune tra la classifica americana e quella europea
- **19.30 VM GIORNALE**
- **19.45 THE MIX**
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 RED LIGHT MIX**

ODEON

- **15.00 OREZERO WEEKEND**
- **17.45 ODEON SPORT**
- **18.15 CUORE IN RETE**
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **20.30 LE AVVENTURE DI PADRE CLEMENTS.** Film di Ed Sherin
- **22.45 NOTIZIARI REGIONALI**
- **23.00 LA RAGAZZA DI TRIESTE.** Film

TV ITALIA

- **18.00 FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 RUOTE IN PISTA**
- **20.00 SPECIALE MOTOMONDIALE**
- **20.30 ERA LEI CHE LO VOLEVA.** Film con Walter Chiari
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 VOLLEY LEAGUE**
- **24.00 TUTTOFUORISTRADA.**
- **0.30 EROTICOFOLLIA.** Film

7

- **14.30 UNA DONNA IN VENDITA**
- **15.15 PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- **17.30 SETTE IN ALLEGRIA**
- **18.10 CARTONI ANIMATI**
- **18.25 7 IN ALLEGRIA**
- **18.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 SIGNOR PRESIDENTE.** Telefilm con George C Scott
- **19.30 O' HARA.** Telefilm
- **20.30 LA TIGRE DEI SETTE MARI.** Film di Luigi Capuano
- **22.40 AGENZIA DI VIAGGI.** Telefilm con Agostina Belli
- **23.15 LA SIGNORA È STATA VIOLENTATA.** Film con Carlo Giuffrè

cinquestelle

- **12.00 VIA DEL WEST.** Sceneggiato
- **13.00 SPORT MARE.** Rubrica sportiva
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **17.30 JUKE BOX**
- **19.30 INFORMAZIONE REGIONALE**
- **20.30 BALLANDO BALLANDO**

TELE +1

Programmi codificati

- **16.00 IL SIPARIO STRAPPATO.** Film
- **18.10 GRAND CANYON.** Film
- **20.40 DOUBLE IMPACT.** Film
- **22.30 NON DIRMELO...NON CI CREDO.** Film con Gene Wilder

TELE +3

- **13.00 L'AMORE.** Film di R. Rossellini
- **19.00 MONOGRAFIE**
- **23.00 MUSICA CLASSICA**

RETE A

- **20.00 NEON-LUCI E SUONI**
- **20.30 IL SEGRETO.** Teleromanzo
- **21.15 L'INDOMABILE.** Telenovela con Leticia Calderon
- **22.30 MOTOMONDIALE**

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23.** GR2: **6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.10; 19.30; 22.30.** GR3: 6.45; 8.45, 11.45, 13.45; 15.45, 18.45; 20.45; 23.15.
RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. **8.40** La vita è sogno; **9.00** Week-end; **10.15** Black out, **13.25** Paolo Conte; **16.00** Week-end; **18.30** Quando i mondi si incontrano, **2 0.33** Ci siamo anche noi; **22.22** Teatrino; **23.28** Notturno italiano.
RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.23, 11.27, 13 26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.15, 19 26, 21.27, 22.37. **8.46** Melodramma: Ver ranno a te sull'auro; **9.56** Tivì Parade; **11.03** Dedalo, **14.15** Appassullatella; **16.05** Spot Magazine; **17.32** Invito a teatro; **19.55** Jazz e sport, **23.28** Notturno italiano.
RADIOTRE. Onda verdo: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. **6.00** Preludio; **7.30** Prima pagina; **9.00** Radiotre Suite; **14.05** La parola e la maschera, **16.00** I documentari di Radiotre, **16.45** Dal vivo, **23.20** Le sonate per clavicembalo; **23.43** Pagine da.. ; **23.58** Notturno italiano.
RADIOVERDERAI. 12.50-24 musica e informazioni sul traffico in MF

Esce il film di Sydney Pollack tratto dal best-seller di Grisham

Cruise, socio da eliminare

MICHELE ANSELMI

Il socio
Regia Sydney Pollack. Sceneggiatura David Rabe Robert Towne e David Rayfiel (dal romanzo di John Grisham) Interpreti Tom Cruise Gene Hackman, Jeanne Tripplehorn, Holly Hunter Usa, 1993
Roma: Barberini, Ritz, New York, Capitol, America Milano: Mediolanum

Avevano tutti bisogno che *Il socio* andasse bene Il regista Sydney Pollack, reduce dal tonfo commerciale di *Havana*; il superdivo Tom Cruise, un po in calo dopo l'insuccesso di *Cuori ribelli*; lo scrittore di best-seller John Grisham, che per il suo nuovo romanzo ancora non scritto s'è fatto pagare dalla Paramount 3 milioni e mezzo di dollari E infatti l'operazione ha funzionato 150 milioni di dollari di incasso solo sul mercato americano e un avvio più che promettente nella vecchia Europa Magari è piaciuta l'idea di sbeffeggiare, nel paese che conta da solo più avvocati che in tutto il resto del mondo, la potente corporazione Solo che il film, lasco e ipertrofico (dura 152 minuti), non mantiene quel che promette riscrivendo l'epilogo e aggiungendo alcuni personaggi, come la «svampita» Holly Hunter, Pollack e i suoi sceneggiatori hanno confezionato un thriller che ingrana la marcia giusta solo nella mezz'ora conclusiva

Nell'America delle opportunità capita che uno spiantato laureato in legge bostoniano sia ingaggiato a peso d oro dallo stimato studio legale di Memphis il «Bendini Lambert & Locke» specializzato in diritto commerciale Perché, con tanti promettenti avvocati in giro, scelgono proprio lui? Naturalmente l entusiasta Mitch McDeere subito dotato di Mercedes 500 Sl villetta con giardino e abiti d alta sartoria, non si pone tante domande insieme alla fiera moglettina si immerge nella tradizionalista atmosfera sudista facendo buon viso a cattivo gioco e studiando sodo per superare l esame d ammissione Ma la morte misteriosa alle isole Cayman di uno stimato socio della ditta (la *Firm* del titolo originale) instilla qualche dubbio nella mente dell'apprendista, mentre dagli schedari scompaiono i dossier intestati alla vittima, un detective poco discreto passa a miglior vita e l'Fbi indaga su certe collusioni con la mafia

L «idea forte» del film risiede nella consistenza tutt altro che eroica del giovane avvocato sulle prime piuttosto gnocco-lolone (si fa anche sedurre da una bellezza esotica pagata dallo studio), poi spaventato dal marcio che sta venendo fuori e infine risoluto nel mettere a punto un piano diabolico che gli permetterà di spedire in galera i suoi principali senza infrangere la deontologia professionale e guadagnandosi perfino una strana assicurazione sulla vita

Tom Cruise, già avvocato militare in *Codice d'onore*, si muove a suo agio tra articoli di legge, *files* segreti e fatture di pagamento, anche se Gene Hackman, nei panni del collega cinico e potente (ma poi non così carogna come sembra) se lo mangia letteralmente Pollack nelle interviste spiega di aver modificato il finale, rovesciandone il tono pessimista per intonare il personaggio di McDeere al bisogno di speranza e di pulizia che salirebbe dal paese dopo gli anni dello *yuppismo* rampante e vorace Magari ha ragione lui, e certo era più arduo far digerire alle platee americane un Tom Cruise figlio di mignotta che mette a frutto il bottino adeguandosi all andazzo generale Ma i difetti del *Socio* non stanno qui Ridicolo nei duetti matrimoniali e farraginoso in certi passaggi cruciali, il film di Pollack sfodera le sue pagine migliori nella descrizione dell universo chiuso, benpensante e omertoso che marca la vita dello studio Purtroppo il Pollack dei tempi d'oro, di titoli come *I tre giorni del condor* o *Yakuza*, ormai è solo un ricordo

Tom Cruise è l'avvocato Mitch McDeere nel film «Il socio»

Stasera debutta la «Messa arcaica»

Una preghiera per Battiato

ERASMO VALENTE

L AQUILA. Le attese puntano sulla *Messa arcaica* di Franco Battiato, in «prima» assoluta, stasera, nella Chiesa di San Bernardino Tra poco nel pomeriggio ci sarà un incontro con il difficile, nostro «fenomeno» musicale Battiato, appunto Gli hanno fatto una spietata corte, per avere «qualcosa» in anteprima Battiato ha detto di sì, va bene vi mando qualcosa, e ha mandato in tutto sette righe e mezzo

Ci ricordiamo di Battiato per il suo *Gilgamesh* al Teatro dell Opera nel giugno 1992 È pressoché impossibile «cucirgli chiacchiere che gli sembrano inutili Vorrebbe, chissà che fossero gli altri a prepararsi alle sue novità che non può spiegare frettolosamente dall *a* alla *zeta* Nel caso in questione poi tutto è più semplice dice Battiato Una *Messa* è una preghiera e una preghiera non si spiega, vale per quel che ognuno comprende per suo conto

Ecco, così come le abbiamo avute, le sette righe e mezzo, trasmesse da Battiato

Bayazid Bistami (Abu Yazid) diceva «come il serpente cambia la sua pelle così io sto cambiando la mia bayazidità» È la massima Sufi che ha accompagnato gli ultimi miei anni di ricerca Questo, per introdurre il senso della Messa arcaica, di cui il *Kyrie* e il *Sanctus* sono l ideologia musica adatta alla meditazione Pregare non è facile e come diceva un altro grande mistico, Abd Al Qadir «di una preghiera arriva solo quello che si comprende»

Il personaggio che Battiato richiama è Bayazi'd al Bistami un mistico musulmano, vissuto nell'VIII secolo d C Battiato cita poi il Sufi (un atteggiamento morale e mistico), e del sufismo Bayazid fu uno dei maggiori rappresentanti Abd al Qadir è un santo musulmano, fondatore di una sua confraternita mistica

Dicono che dopo *Gilgamesh* Battiato abbia approfondito un suo misticismo ma lui lascia a ciascuno la possibilità di parteciparvi per quel tanto che riesce a comprendere C'è, quindi, una «battiatità» che va mutando come la pelle del serpente Stasera vedremo il nuovo Battiato

Incontriamo intanto, il nuovo direttore artistico della Società aquilana dei concerti, Bruno Boccia, che delinea l *iter* attraverso il quale si è giunti all'esecuzione della *Messa arcaica* L'idea di questa composizione risale ad un concerto svolto da Battiato a Perugia e ad un incontro, subito dopo con Francesco Siciliani, che è l inventore della Sagra musicale umbra Quell incontro si perfezionò nella *Messa* che – mutata nel frattempo la pelle anche della Sagra umbra – viene presentata, stasera all Aquila per inaugurare una ricca stagione

Dopo la Messa (si articola in cinque movimenti *Kyrie Gloria, Credo, Sanctus* e *Agnus Dei*), Battiato presenta altri suoi cinque momenti due ad apertura e chiusura, tolti dall'opera *Gilgamesh* e *Oceano di silenzio Haiku* e *L'ombra della luce* Canta con lui il mezzosoprano Akemi Sakamoto come già in *Gilgamesh* Come per *Gilgamesh*, avremo sul podio Antonio Ballista che poi, giovedì dirigerà a Roma l opera di Marco Tutino, *Vite immaginarie*

Domani alle 18, la Società aquilana presenta il pianista che ha vinto quest'anno a Bolzano il Concorso Busoni È Roberto Cominati Suona i *24 Preludi* di Chopin, il *Carnaval* op 9 di Schumann e tre dei dodici *Studi trascendentali* op 11 di Sergej Mikhajlovic Ljapunov (1859-1924) compositore e pianista russo, formidabile allievo di Balakirev e idealmente, anche di Liszt.

La *Messa arcaica*, dopo L'Aquila, raggiungerà sera dopo sera Assisi Cesena e Milano.

Vietato incontro pubblico

Pisa, l'Università boccia Paolo Conte (ma alla radio il cantautore dà lezioni)

PISA. Porte chiuse all Università di Pisa per Paolo Conte Il senato accademico ha negato l'autorizzazione per un incontro tra il cantante astigiano e gli studenti Conte sarà in concerto al teatro Verdi di Pisa il 7 e 8 novembre e in coincidenza con quelle date l'assessorato alla cultura aveva pensato di promuovere questa sorta di «lezione» pubblica Avevano anche pensato di inserire le esibizioni di Conte nell'ambito delle celebrazioni per i 650 anni dell'Università, ma sia all'una che all'altra iniziativa è arrivato un secco rifiuto da parte del senato accademico Poche, laconiche spiegazioni la presenza di Conte non avrebbe «scopi didattici». Strano, perché qui non si tratta della rockstar a cui viene negato questo o quello stadio, ed è fin troppo retorico ricordare il carattere «colto» della musica di Conte, o il premio Montale per la poesia da lui vinto due anni fa Il bello è che mentre i professori dell'Università di Pisa decidono che l'Aula Magna è off limits per Conte – che comunque terrà le sue prolusioni in un altro spazio, nella chiesa sconsacrata di S Paolo all'Orto – proprio in questi giorni la Rai, e per la precisione Radiouno, manda in onda una trasmissione (il giovedì alle 19 30 e il sabato alle 13,25) coprodotta con Radio France, dove oltre a musiche e interviste si possono ascoltare le lezioni tenute da Paolo Conte qualche mese fa agli studenti di un liceo di Parigi Conte in questi giorni è in tour all'estero il 29 ottobre sarà a Sanremo, ospite del Premio Tenco

A Firenze il balletto del Teatro Comunale in un programma in bilico tra ieri e oggi che ha mostrato tutta la duttilità della compagnia diretta dal bravo coreografo

Polyakov, tripla lezione di danza

MARINELLA GUATTERINI

FIRENZE. È un vero piacere veder danzare la compagnia di balletto del Teatro Comunale di Firenze nel programma presentato al Teatro Verdi Giovani, freschi, visibilmente soddisfatti di come danzano e di ciò che danzano, i ballerini dell'ente lirico fiorentino rappresentano da tempo un capitolo a parte nel panorama istituzionale Tuttavia può essere davvero una sorpresa constatare l'impegno di questo gruppo all'inizio di una stagione preceduta solamente dalle pericolose vacanze estive che allentano i muscoli e, in genere, le *silhouette*

«Maggiodanza», così si chiama il complesso diretto con amore da Evgheni Polyakov possiede un nucleo di eccellenti danzatori uomini Ma c è anche una stretta parentela con i danzatori francesi del Balletto dell Opéra (di cui Polyakov è stato a lungo collaboratore) come loro i fiorentini sono capaci di restituire senza polverose incrostazioni lo stile accademico, ma anche di destreggiarsi con sapienza nel balletto moderno e nei linguaggi di ricerca Il programma del Teatro Verdi offre un tangibile esempio di duttilità

Si passa dal morbido fraseggio dell olandese Nils Christe (in *Danses concertantes*), al segno duro e graffiante dell italiano Enzo Cosimi (*Il fruscio del rapace*), con un ultima puntata tutta classica a firma Ben Stevenson (*Ciaikovskij Variations*), che rievoca i fasti tardo-romantici Nonostante la diversità dei tre pezzi non si ha la sensazione di assistere ad una serata frantumata, bensì ad una conversazione, tutta tenuta in pugno dai ballerini, dove si affrontano temi diversi Nils Christe incide le *Danze concertanti* di Stravinskij con rapidi gesti scherzosi il suo balletto astratto per dodici danzatori si colora a tratti di tenui sfumature psicologiche senza mai perdere l eleganza garbata e un po'generica di un flusso di passi ininterrotto

Enzo Cosimi espone invece sull intensa musica di Ligeti (*Ramifications* per orchestra d'archi) i punti salienti della sua apocalittica visione del mondo Il gigantesco profilo di un rapace con un occhio a forma di gong (la bella scenografia è di Daniela Dal Cin) incornicia un rito immacolato e sanguinario dove vivono eunuchi in parrucche bianche sacerdotesse dalla braccia venate di rosso e un Bacco furente ed estroverso I temi di *Fruscio del rapace* si sviluppano a partire dalla ricchezza coreografica di *Il pericolo della felicità*, la più bella pièce di danza italiana del 92 che Cosimi ideò per il Progetto Neoclassico al Ponchielli di Cremona Ma rispetto a quell'exploit su musiche di Giacinto Scelsi, qui si sente una discrepanza tra la spiritualità drammatica eppure incerta di Ligeti e l assolutismo gestuale del coreografo E non così universale ne risulta il messaggio espressivo, anche se il breve balletto possiede una forza inventiva che merita ulteriori sviluppi

Ci riporta precipitosamente ai fasti della danza di tradizione Ben Stevenson in un serrato dialogo con la musica per balletto di Ciaikovskij Sfilano in *Ciaikovskij Variations* passi a due a tre, a quattro Tutù scarpette e candidi boleri principeschi rifulgono sotto due lampadari imperiali unici elementi della scena Ma come si diceva all inizio qui brillano soprattutto le stelle fiorentine Andrea Grandoni Paola Fazioli Margherita Maria Riccardo Di Cosmo Milko Pineschi, con Umberto De Luca, Angela Rosselli, Rachel Fabre, Bruno Milo Marco Di Giulio veri protagonisti della bella serata con l orchestra del Maggio Musicale Fiorentino ben diretta da David Coleman

VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero e a Guardalavaca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 17 novembre
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L 2.400.000
Supplemento partenza da Roma L 260 000
Itinerario: Italia/Varadero - Avana - Viñales - Santiago de Cuba - Holguin - Guardalavaca - Ciego de Avila - Varadero/Italia

l'Unità vacanze
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO
MILANO VIA F. CASATI 32 Telefoni (02) 6704810-844 fax (02) 6704522 Telex 335257

L'UNITÀ VACANZE, IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA, PROPONE AI LETTORI SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ.

Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. I paesi, le genti, le storie, l'arte e la letteratura. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi del giornale a Cuba, in Turchia, a Dublino e New York, in Cina e in Vietnam, a San Pietroburgo e Mosca.

I DUE VOLTI DELLA CINA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria, e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione L. 3 450.000
Itinerario: Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia

OGGI IN VIETNAM

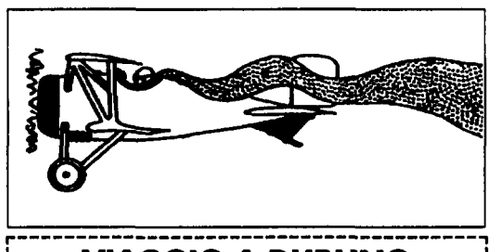
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto c onsolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 20 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3 900 000
Itinerario: Italia / Ho chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Danang - Huè - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia

NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnore dall'Italia

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L 1 880 000
Supplemento partenza da Roma L 100 000
Itinerario: Italia / New York / Italia



VIAGGIO A DUBLINO

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 4 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione L 1 540 000
Supplemento partenza da Roma L 40 000
Itinerario: Italia / Dublino / Italia

MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 14 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L 1 300 000
Supplemento par da Roma L 35 000
Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia

VIAGGIO NELLA TURCHIA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Milano il 26 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione L. 1 550 000
Riduzione partenza da Roma L 50 000
Itinerario: Italia / Istanbul - Ankara - Cappadocia - Ankara / Italia

AUTOLEADER ROMA
VIA GIOLITTI 335 VIA CASILINA 565 CORSO TRIESTE 97a
PONY LANTRA SCOUPE
...più di quanto ti aspetti.
concessionaria HYUNDAI

Roma

l'Unità - Sabato 23 ottobre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Oltre 200 allagamenti e 199 incidenti in seguito al temporale mentre ieri in alcune zone della città il traffico era ancora bloccato

Il giorno dopo il nubifragio torna a salire l'inquinamento

Il giorno dopo il nubifragio che giovedì si è abbattuto su Roma arriva il bilancio redatto dai vigili urbani: oltre 200 allagamenti, 33 dei quali di grosse proporzioni e 199 incidenti stradali, 74 dei quali avvenuti durante la notte. I vigili, con i carri gru dei depositi giudiziari, hanno dovuto rimuovere una trentina di auto che erano state abbandonate in panne dai proprietari sulla via Ostiense. Gli allagamenti più gravi si sono verificati a via della Lungara, piazza Numa Pompilio, piazza San Pantaleo e viale Tiziano. Il traffico dopo circa tre ore di paralisi ha cominciato a normalizzarsi intorno alle 20,30. E ieri, nella giornata che doveva vedere il blocco delle auto – decisione poi sospesa in seguito all'acquazzone – le centraline hanno segnalato una nuova impennata dell'inquinamento atmosferico già tornato ai livelli di guardia. Se non arriverà qualche altro temporale, dunque, nel futuro dei romani è prevedibile il fermo dei veicoli.

Ieri mattina, dopo la nottata apocalittica, la viabilità era migliorata in tutta la città anche se rimanevano alcune situazioni di emergenza. In particolare era ancora chiusa al traffico la via del mare, allagata per circa 150 metri. Alle 8 di ieri mattina il traffico era completamente bloccato sull'Appia e sulla Tuscolana all'altezza del Grande raccordo anulare e all'incrocio cin la Cristoforo Colombo e la via Pontina. Nei 74 incidenti stradali dell'altra notte, uno ha coinvolto anche un vigile urbano. L'uomo è stato investito da un'auto mentre stava svolgendo il suo lavoro.

È di circa 300 miliardi il bilancio dei danni che le alluvioni dei primi giorni di ottobre e quella di giovedì hanno provocato. Per questo il presidente della giunta regionale, Giorgio Pasetto, ha chiesto che per il Lazio venga dichiarato lo stato di calamità naturale. la richiestra è stat inviata alla presidenza del Consiglio dei ministri ieri mattina. «Ci sono ancora degli aspetti da approfondire – ha detto Pasetto – quel che è certo è che la regione ha subito 300 miliardi di danni, spesa che non potrà essere affrontata solo con i fondi regionali che, tra l'altro, sono già stati messi a disposizione».

La fontana di Trevi ripulita dopo il diluvio di giovedì Sotto l'ingresso dell'Eastman

LA STORIA

Malata di leucemia ricoverata all'Eastman ha bisogno di cure specifiche da 16 giorni chiede inutilmente un posto agli altri nosocomi

Rifiutata da tredici ospedali

Dal 7 ottobre Angela Nannini, 77 anni, affetta da una forma grave di leucemia, è ricoverata all'Eastman, l'ospedale specializzato in cure odontoiatriche. Ogni giorno la direzione sanitaria tempesta di fax i più importanti policlinici di Roma. Tredici appelli ripetuti per sedici giorni. Fa sempre la stessa richiesta: un posto letto per un caso gravissimo. Anche la risposta è sempre la stessa: nessuna disponibilità.

BIANCA DI GIOVANNI

Si trova nel letto numero 11 al primo piano dell'ospedale Eastman dal 7 ottobre scorso. Più di due settimane nel posto «sbagliato», o, per lo meno, non proprio adatto a lei. È il caso della signora Angela Nannini, 77 anni, affetta da una grave forma di leucemia. Da sedici giorni l'Eastman chiede a tutti i maggiori ospedali della capitale un posto letto. Ma la risposta è sempre la stessa: nessuna disponibilità.

Al momento del ricovero la signora Angela Nannini denunciava disturbi ai denti. La cosa più logica, all'epoca, era sembrata quella di scegliere un presidio ospedaliero specializzato in cure odontoiatriche. A Roma non poteva trovare niente di più adatto che il centro di viale Regina Elena, che vanta una prestigiosa esperienza in questa branca della medicina. Ma la vera natura della sua malattia non ha tardato a rivelarsi. Così è cominciata la sequela di domande. L'Eastman ha tempestato di fax policlinici pubblici e cliniche convenzionate, e tuttora continua a farlo, senza ottenere alcun esito positivo.

Ogni mattina nelle grandi stanze del presidio odontoiatrico si ripete lo stesso rituale. Arriva l'ematologo dalla clinica Mandelli, chiamato dalla direzione sanitaria dell'ospedale per seguire da vicino il caso. Lo specialista visita la paziente e prescrive la cura. Poi va via, la sua consulenza termina qui, per riprendere ventiquattro ore dopo. Il centro di ematologia, comunque, resta sempre in contatto con i medici del reparto di medicina generale che hanno in affidamento la donna. Intanto, al piano seminterrato, dal centralino cominciano a partire i fax, che, nel giro di quasi venti giorni, ormai assommano a centinaia. I destinatari sono sempre gli stessi: San Giovanni, San Camillo, Forlanini, San Filippo Neri, San Giacomo, policlinico Umberto I, Sandro Pertini, San Carlo di Nancy, Fatebenefratelli, Gemelli, Villa San Pietro, Sant'Eugenio, Nuovo Regina Margherita. Tredici centri di cura, allertati tutte le mattine. Quasi una coazione a ripetere, un *cliché* inconsapevole. Anche il testo dei messaggi non registra alcun mutamento. Giorno dopo giorno l'appello si ripete invariato: «Si fa presente l'urgenza della richiesta di trasferimento della paziente Nannini Angela, affetta da leucosi acuta, in un reparto di medicina o di ematologia, visto che questo presidio ospedaliero è prettamente odontoiatrico». Ormai gli operatori conoscono il pezzo a memoria. I centralinisti arrivano la mattina e cominciano ad azionare il fax, meccanicamente. Quasi fosse una litania dolorosa, una via crucis senza fine.

In breve tempo il foglio torna indietro, con la risposta in calce, scritta a mano e firmata dai primari di ciascun ospedale. «Non disponibile posto letto richiesto». Cinque parole telegrafiche, scandite una dietro l'altra in un fatale automatismo. Una frase che è quasi un paradigma delle condizioni in cui versano le strutture sanitarie pubbliche e convenzionate della capitale: corsie stracolme, reparti superaffollati, lunghe liste d'attesa per i ricoveri. Sì, la situazione è questa, ma i medici dell'Eastman non demordono. Continuano a chiedere, in attesa, magari, di una fortuita eccezione.

E la paziente? Anche per lei le giornate passano tutte uguali. I due figli si alternano al suo capezzale, sperando, anche loro, l'insperabile. Non vogliono parlare, preferiscono tacere di fronte a una situazione che è in bilico da parecchi giorni. Le condizioni di Angela Nannini, infatti, non lasciano spazio a troppe *illusioni. Da un momento al*l'altro la situazione potrebbe precipitare. Così, i figli continuano ad andarla a trovare in quella corsia non «sua», che la ospita «provvisoriamente». Niente da ridire sulla direzione sanitaria dell'Eastman, che, anzi, fa già l'impossibile: avere in cura un caso grave senza disporre dei mezzi adatti o di *équipe* di specialisti in questa materia.

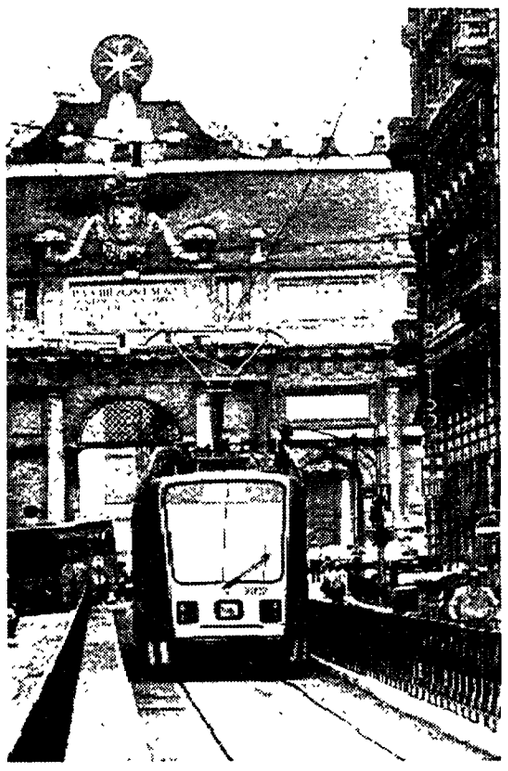
Non c'è il placet per la protezione laterale da via Arenula a via delle Botteghe Oscure

La soprintendenza blocca il progetto del tram veloce Casaletto-piazza Venezia

NINNI ANDRIOLO

La soprintendenza archeologica ha formalmente bloccato il progetto della tramvia veloce tra il Casaletto e piazza Venezia. L'annuncio è stato dato ieri dal sub commissario Giovanni Balsamo, nel corso dell'incontro promosso dal Sindacato cronisti Romani sul bilancio della amministrazione commissariale in relazione ai problemi del traffico. La soprintendenza non consente che la parte terminale del tracciato, da via Arenula a largo Argentina a via delle Botteghe oscure, abbia la protezione laterale. Il dirigente della ripartizione traffico, ingegnere Impecora, ha riferito che per superare questa opposizione è stato presentato un progetto che aboliva, in questa parte terminale, le protezioni laterali ai binari, ma che ad opporsi, questa volta per motivi di sicurezza, era stato il ministero dei Trasporti.

Il sub commissario Balsamo ha anche annunciato che entro la prossima settimana sarà inaugurata la corsia preferenziale sulla Nemorense. Il blocco della tramvia costituisce un esempio, ha detto Balsamo, della estrema difficoltà di agire delle amministrazioni per via dell'affastellarsi di comitati decisionali al cui interno ben difficilmente si riesce a decidere realmente. La situazione, a partire dal 1990 con l'avvio delle inchieste penali, si è aggravata per la continua minaccia che l'operato dei funzionari venga sottoposto a denunce. Lo ha testimoniato lo stesso Impecora, parlando di «terrore» che condizionerebbe l'attività di dirigenti, funzionari e impiegati. «Escludendo ovviamente i casi di dolo, corruzione e simili, è assolutamente indispensabile - ha detto Impecora - che l'attività amministrativa sia controllata dalla magistratura amministrativa». La paralisi della macchina amministratriva, ha precisato, non ha tuttavia impedito di portare avanti alcune questioni importanti, tra le quali ha citato il piano parcheggi. Benché allo stato sia solo uno il parcheggio approvato e «cantierabile», Balsamo ha detto che per altri 22 sono stati ottenuti tutti i «nulla osta» necessari e che per 5 l'istruttoria è quasi completata. Prima di lasciare la guida del Campidoglio quindi i commissari dovrebbero avviare la realizzazione di 3.600 posti auto. All'incontro con Balsamo sono intervenuti numerosi rappresentanti delle forze sociali e imprenditoriali. Il segretario della Cgil di Roma, Claudio Minelli, ha detto che la ristrutturazione della «macchina capitolina» deve essere fatta da una amministrazione legittimata dal voto popolare al quale dovrà rendere conto. I problemi del traffico, ha aggiunto, sono dovuti alla enorme concentrazione delle persone che devono recarsi a lavorare nel centro storico, ma la soluzione deve avvenire in modo logico e programmato evitando, ad esempio, «la insensatezza» di realizzare il nodo di interscambio di Ponte Galeria privato delle infrastrutture indispensabile a garantire la sua funzionalità. Minelli ha soprattutto affermato che la prossima amministrazione dovrà avere come obiettivo fondamentale quello di creare, attraverso il proprio esempio, «un clima della ricostruzione», possibile, «perché i romani sono disposti a un ragionato e transitorio sacrificio» se convinti che esso produrrà la ripresa dell'economia e della qualità della vita e della politica. Rodolfo Bertoli, presidente dei giovani industriali, ha chiesto «programmi, metodologie e tempi certi per consentire al cittadino di verificare se saranno rispettati» e ha annunciato che se non si otterrà la sua proroga «entro 2-3 mesi il numero delle persone in lista di mobilità aumenterà «in modo esponenziale».



Sotto inchiesta l'Accademia delle Belle arti

Inchiesta della magistratura sull'Accademia di Belle Arti. Nel mirino dei giudici le commissioni di esami formate non rispettando i regolamenti. Sequestrati atti e rendiconti amministrativi compilati dal 1989 al 1992. Il direttore dell'istituto, Nicola Cantatore, indagato per abuso di ufficio. L'indagine è nata dalla denuncia di un insegnante. Un secondo esposto su interminabili lavori di ristrutturazione.

TERESA TRILLÒ

Esami «fuorilegge» all'Accademia di Belle arti. Commissioni presiedute da docenti diversi da quelli titolari della materia d'esame. La magistratura indaga sull'istituto di via di Ripetta. Agli inizi della settimana, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, su richiesta del pubblico ministero Giorgio Castellucci, hanno sequestrato atti e rendiconti amministrativi dell'accademia compilati dal 1989 al 1992. E c'è anche un indagato. Dallo scorso luglio, il direttore dell'istituto, Nicola Cantatore, è iscritto nel registro degli indagati. Il sostituto procuratore ipotizza nei suoi confronti il reato di abuso di ufficio.

L'inchiesta sull'accademia di Belle arti è partita a seguito di un esposto presentato da un docente. Il professore di regia, materia complementare nel corso di studi dei futuri artisti, lamentava irregolarità nella formazione delle commissioni di esame. Tali commissioni, composte da tre insegnanti, devono essere presiedute dal titolare della materia d'esame. Contrariamente alla legge, sostiene il docente nell'esposto, quest'anno Nicola Cantatore ha formato le commissioni delegando la presidenza ad un professore diverso da quello titolare della materia di esame.

Una «svista», questa, che avrebbe reso illegittimi gli esami sostenuti dagli studenti. Dodici, secondo il professore, le commissioni «fuorilegge»: regia, storia dello spettacolo, scenotecnica, design, fotografia, elementi di architettura e urbanistica, modellistica, pedagogia e didattica dell'arte, teoria della percezione e psicologia delle forme, tecnica della scultura, tecnica di fonderia, tecniche e grafiche speciali. Dopo lettere di protesta spedite al direttore dell'Accademia, denunce inviate al capo dell'ispettorato per l'istruzione artistica del ministero della pubblica istruzione, interrogazioni parlamentari, è arrivato anche l'esposto alla magistratura, cha ha deciso di aprire un'inchiesta.

Ma non sono solo le commissioni di esami a mettere in apprensione i docenti dell'Accademia. Cinque professori hanno inviato un secondo esposto alla magistratura chiedendo di far luce su interminabili lavori di restauro. È dal 1982, denunciano gli insegnanti, che il genio civile ha avviato la ristrutturazione dei locali di via di Ripetta. Una spesa in bilancio fissata a sette miliardi e lievitata a quindici nel corso del tempo

Nell'esposto, i cinque docenti puntano l'indice anche contro la mancanza di spazi - come ad esempio sale per conferenze e proiezioni – la qualità scadente dei materiali usati per le esercitazioni e la decisione di sostituire numerose porte appena rifatte con altre antincendio, costate circa dieci milioni ciascuna. Porte antincendio, denunciano gli insegnanti, pericolose perché dotate di aperture complicate e non in regola con le disposizioni contro le barriere architettoniche.

Gli insegnanti concludono l'esposto citando «la misteriosa cessione volontaria di uno stabile di piazza Mignanelli» L'accademia di Belli arti, sostengono, avrebbe rinunciato all'affitto del palazzo, da anni usato per l'insegnato statale, a favore dell'accademia privata «del noto sarto Valentino»

Misure di prevenzione per il derby di domani

In occasione del derby Roma-Lazio di domani allo stadio Olimpico (nella foto Signori) si è svolta ieri in prefettura una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Misure di prevenzione verranno prese all'interno e all'esterno dello stadio prima e dopo la partita. Il prefetto di Roma, Sergio Vitiello ha messo a disposizione delle due tifoserie una coppa da asseganre a quella che avrà tenuto un comportamento più disciplinato.

Elezioni, candidati uniti per salvare Maccarese

Francesco Rutelli, Renato Nicolini, Carmelo Caruso, Giulio Savelli, Laura Scalabrini e Gianfranco Fini hanno sottoscritto un comune protocollo di intesa per la salvaguardia ambientale e produttiva di Maccarese. L'iniziativa di salvare i 3.200 ettari della tenuta è dell'associazione nazionale «Verdi ambiente e società» che «ha chiesto un atto di generosità e coraggio ai principali candidati a sindaco del Comune di Roma: rinunciare per un attimo alla competizione elettorale in nome di un territorio, il cui valore ambientale e produttivo è di vitale importanza per la città di Roma».

Monumento a Pasolini Al via il progetto

Malgrado le polemiche, il nuovo monumento a Pierpaolo Pasolini sarà collocato al centro di Ostia in piazza Anco Marzio il 2 novembre prossimo, anniversario dell'assasinio del regista. Lo ha confermato ieri il comitato promotore dell'iniziativa. Nel corso della conferenza stampa sono comunque proseguite le polemiche tra chi vede nell'intellettuale un corruttore di giovani e chi un grande poeta. Particolarmente critiche le femministe di «Città sessuale» che hanno dato vita ad un violento diverbio con i «pasoliniani».

Inseguimento e sparatoria sulla Nomentana Tre feriti

Tre persone sono rimaste ferite ieri sera verso le 19,30 in una sparatoria avvenuta sulla tangenziale all'uscita per la via Nomentana. I feriti, ricoverati al Policlinico Umberto I, viaggiavanosu un'autovettura «Uno» risultata rubata, che non si è fermata all'alt di una pattuglia di polizia. L'auto avrebbe tentato di investire gli agenti che hanno iniziato un inseguimento conclusosi con una sparatoria nella quale i tre occupanti della «Uno» sono rimasti feriti.

Violenza sessuale Condannato farmacista di Torvaianica

È stato condannato ad un anno e otto mesi Fabio Santoro,43 anni, titolare della farmacia in via Olanda a Torvaianica. L'uomo era stato accusato di atti di libidine violenta e tentata violenza carnale ai danni di una ragazza di colore assunta da Santoro come baby sitter e rinchiusa per tre giorni in un appartamento di Torvaianica. Insieme a Santoro condannata anche una cittadina polacca, Iwona Spchalska, di 24 anni, complice dell'uomo.

Silvio D'Amico, i sindacati chiedono soluzione definitiva

Conferenza stampa ieri di Cgil, Cisl, Uil di Roma, Cgil, Cisl, Uil Scuola e degli insegnanti e studenti dell'istituto d'arte Roma 1. Le organizzazioni sindacali chiedono come soluzione temporanea l'attuazione dell'impegno verbale assunto dal commissario straordinario di Roma circa l'assegnazione dei locali disponibili della scuola «Cesare Battisti» all'istituto Silvio D'Amico, ma esigono comunque che si trovi al più presto una soluzione definitiva.

Convenzione Camera di commercio Banca di Roma

Una convenzione per favorire l'accesso al credito delle imprese di Roma e della Provincia è stata stipulata ieri tra la Camera di commercio e la Banca di Roma. L'istituto di credito potrà erogare prestiti per complessivi 200 miliardi di lire, con il tetto massimo, per ciascuna impresa affidata, di 400 milioni di lire. Cinque miliardi sono l'apporto della Camera di commercio. Sarà costituito un fondo di garanzia per ridurre i rischi di insol*venza, favorendo nella concessione dei finanziamenti* le imprese che intendono investire e ampliare la propria base produttiva.

LUCA CARTA

Lo stratega dei Popolari nella capitale conferma il sostegno, ma alle sue condizioni «Il Pds ha chiuso le porte a Rifondazione questa era una nostra priorità»

Il capolista di «Alleanza per Roma» San Mauro: «Siamo nati per combattere una lobby di potere che ha fatto della corruzione un sistema di vita»

Segni: «Il sì a Rutelli non si discute»

«Il leader verde è una garanzia di rottura netta con il passato»

Destra e sinistra alla prova con i programmi

GIULIANO CESARATTO

Sfida di programmi, di parole, di promesse. Scontro di idee e personalità, di alleanze e sigle più o meno originali. E liste come se piovesse. Sono gli strilli iniziali di una campagna elettorale che, con la presentazione ufficiale delle liste, l'iscrizione sulle schede, entra nel vivo, nella volata estrema. E ieri, sin dal primo mattino, si sono succedute le conferenze stampa, le analisi, i progetti, gli elenchi di nomi, professioni e percorsi dei sessanta personaggi che corredano ciascun candidato a sindaco.

Il primo a scendere in campo, dalla sala del Carroccio del Capidiglio, Renato Nicolini – appoggiato dalle liste «Liberare Roma» e Rifondazione comunista – che ha scelto il venerdì del dopo nubifragio per muovere all'attacco, per frustare con nuovi disegni i soliti, vecchi e noti argomenti e annunciando «prossime, straordinarie, novità». Quelle di ieri: no allo Sdo, sì alla chiusura, entro due anni del traffico dentro le mura, basta con i consorzi, stop alla legge «Roma capitale», autonomia sull'Ici, l'imposta immobiliare per ripopolare le case sfitte. Con accanto i primi delle due liste, Sandro Medici e Sandro Del Fattore, Nicolini ha invocato anche la stagione delle «regole corrette».

Dopo di lui i verdi del sole che ride, quelli dell'ex socialista Carlo Ripa di Meana che ha trovato il modo, dichiarandosi, come del resto ha fatto ieri Mario Segni spiegando la linea dei «popolari per la riforma», per Francesco Rutelli – «per rompere con la rassegnazione e la gestione astratta e svogliata della città» e, nello stesso tempo, prendere le distanze dal «delirio tutto burocratico» di Carmelo Caruso –, di smontare le ambizioni del «caro fratello», Vittorio candidato sindaco coi suoi ex del Garofano, protagonista di un modo «abbonracciato e orecchiante di fare politica» e farcendo di proposte fantasiose quanto irrealizzabili, tipo quella di «Roma distretto capitale», un programma «acrobatico, vuoto e offensivo» per i romani.

Poi, in ordine di apparizione, è stata la volta della destra dura, di Massimo Fini che è sicuro di arrivare al ballottaggio e teme «non gli avversari, ma soltanto un tiro Mancino, nel senso di eventuali provocazioni del sistema». Fini ha confermato nella lista capeggiata dal magistrato Antonio Alibrandi, soltanto i missini doc, Buontempo e Anderson, e spiegato le tre vere emergenze e, naturalmente, come risolverle: rilanciare l'economia e l'occupazione usando le leve dell'edilizia, del commercio e del turismo; ripristinare la sicurezza e l'ordine pubblico aprendo una «vertenza» con il Governo e operando per un controllo dell'immigrazione e dei campi nomadi; restituire moralità e trasparenza alla macchina amministrativa sburocratizzandola, adeguandola tecnologicamente, accorpando le ripartizioni anche utilizzando le caserme del centro.

L'Unione di centro, promossa dal liberale Raffaele Costa, ha anch'essa presentato lista e programma: numero uno dell'elenco definito «espressione della società civile, fuori dai vecchi schemi di partito», il giornalista tv Claudio Angelini oltre la scrittrice Barbara Alberti, il costituzionalista Paolo Armaroli, lo storico Aldo Mola, il giornalista Bruno Zincone, la scrittrice Lara Cardella.

Infine la lista Solidarietà democratica che appoggia Antonio Pappalardo, la lista Pannella guidata dall'autista Stefano Lentini, la lista del «partito dell'amore» e quella del psdi. L'ufficio elettorale ha intanto comunicato che potranno votare 2 milioni 319.606 romani (1.098.246 uomini, 1.221.360 donne, 18.350 tra ragazze e ragazzi alla loro prima volta in cabina) in 3.637 sezioni.

Mario Segni per Roma sceglie Rutelli. «In questa città c'è un'emergenza morale – ha detto ieri – serve una rottura netta con il passato». Un'eccezione, quella del leader referendario per la capitale. Segni infatti ha ribadito la sua nuova linea: «Né con Occhetto né con Bossi». San Mauro: «A Roma l'accordo è stato possibile perché il Pds ha accettato di rompere con Rifondazione comunista».

CARLO FIORINI

Francesco Rutelli a Roma, Castellani a Venezia, Elda Pucci a Palermo. Mario Segni va all'appuntamento del 21 novembre con le mani libere. Libere di stringere alleanze con Pds, Verdi e lista Pannella nella capitale «perché a Roma – ha spiegato ieri il leader referendario nel corso di una conferenza stampa –, c'è bisogno di una rottura netta con il passato». A Venezia invece sarà con la Dc «perché l'operazione Castellani è stata condotta in prima persona da Rosy Bindi e quindi è credibile». Insomma, il rinnovamento di Romano Forleo e l'operazione di lanciare in gara l'ex prefetto Carmelo Caruso non hanno per il leader referendario il sapore del cambiamento. Tanto che Mario Segni, per la capitale, può fare uno strappo al suo motto, «Né con Bossi né con Occhetto», ribadito ieri, «solo perché le forze che sostengono Rutelli sono state d'accordo per una chiusura netta a sinistra».

Insomma il sì dei Popolari, ha spiegato più approfonditamente Cesare San Mauro, è stato possibile perché «una delle condizioni che abbiamo posto al Pds, e che è stata rispettata, è l'esclusione di Rifondazione Comunista», ha detto il coordinatore cittadino dei popolari, che è anche alla testa della lista di Alleanza per Roma. «Anzi – ha proseguito San Mauro –, dobbiamo dare atto al Pds di aver fatto una scelta coraggiosa, decidendo di non puntare su un uomo del proprio partito, giungendo addirittura a prendere le distanze da Nicolini».

Giudici, professionisti, gente «pescata» dalla società civile. Mario Segni ha spiegato che questa è la regola che il movimento si è dato per le prossime elezioni. «Tra coloro che sosteniamo – ha detto – Rutelli è l'unico che ha un passato politico, ma si è sempre schierato in maniera coerente contro le vecchie amministrazioni». E le condizioni programmatiche poste dai Popolari al candidato? «Sul sostegno alla scuola privata, sul problema della casa e sul volontariato – ha detto San Mauro –, abbiamo ottenuto importanti impegni da Francesco Rutelli il quale ci ha assicurato che l'assessorato ai servizi sociali verrà affidato ad una personalità con grande esperienza nel volontariato cattolico».

Insomma a Roma Mario Segni lascia una porta aperta a a sinistra. «La lista di Alleanza nasce proprio dall'emergenza morale – ha detto San Mauro –, emergenza che si è creata dopo una gestione della città da parte di una lobby di potere che ha fatto della corruzione un sistema di vita. Noi ci contrapponiamo a tutto questo». In «Alleanza per Roma», su sessanta nomi, ben venti sono di esponenti dei Popolari. Alcuni sono vecchie conoscenze della scena politica capitolina, come l'architetto Ugo Sodano e il giornalista Riccardo Milana, entrambi ex consiglieri della Dc. Ma la maggior parte sono professionisti e imprenditori alla prima esperienza elettorale. Tra di loro il biologo Francesco Antonetti, l'insegnante Anna Arena, il gallerista Giuseppe Gentili, l'economista Gloria La Cava e la giurista Bianca Lucina Trillò.

Mario Segni In alto Francesco Rutelli

La legge istitutiva del nuovo Comune fa slittare le elezioni a primavera. Feste e rabbia

Marino non vota, aspetta Boville

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

MARINO Elezioni rinviate a primavera. Via quel fiocco azzurro appeso sulla porta di ingresso a Palazzo Colonna, sede del Municipio di Marino. I marinesi lo avevano appeso in segno di rinascita del Comune, per scongiurare il distacco delle frazioni autonomiste, che minacciavano l'astensione in vista del 21 novembre. A «tagliare il fiocco» è stata la pubblicazione della legge istitutiva del comune autonomo di Boville, la legge regionale 56/93. E ieri mattina è stato recapitato al comune di Marino il telegramma con il quale il ministero degli Interni ha invitato il commissario prefettizio a sospendere le elezioni. Se ne riparlerà in primavera, quando Boville e Marino si presenteranno divisi per l'elezione dei rispettivi sindaci e consigli. Così ieri l'atmosfera era nettamente contrastante nelle due nuove realtà territoriali. A Boville il sentimento più diffuso era la gioia per una vittoria sospirata da tre anni, a Marino la rabbia era ancora più forte rispetto al giorno della votazione della legge istitutiva al consiglio regionale. Sono infatti svanite, per gli abitanti del centro storico, le speranze di bloccare la nascita di Boville e la raccolta di firme avviata proprio a tal fine ormai non ha più ragion d'essere. Saranno accantonate anche le liste che partiti e associazioni avrebbero dovuto presentare questa mattina, per le elezioni del 21 novembre. Il commissario di governo ha dato il via libera alla nomina prefettizia di un commissario per il nuovo comune. Entro quattro mesi poi quest'ultimo dovrà provvedere alla indizione dei comizi elettorali, mentre un altro commissario ad acta, nominato dal presidente della giunta regionale, dovrà occuparsi della separazione patrimoniale tra il comune di Marino e quello di Boville. «Ora bisogna pensare al futuro di Marino – dice Sandro Caracci, candidato del Pds per la poltrona di primo cittadino a Marino nelle amministrative ormai rinviate – e onestamente non so cosa succederà ad aprile, quando si dovrà andare alle urne. Non so se mi presneterò a Marino, Boville oppure accantonerò del tutto la candidatura. Certo è che ora si sono aperte nuove problematiche. La mia candidatura voleva essere un punto di raccordo tra il centro storico e le sei frazioni autonomiste, anche se il la gente, non viveva molto questo appuntamento elettorale. Si sentiva già lontana da Marino. Questa nuova situazione rimette tutto in discussione». Già, ora occorre delineare progetti e programmi politici sia per Boville che per Marino anche se i tempi burocratici non lasciano presagire nulla di buono. Ciampino, diventato comune autonomo nel 1974, staccandosi da Marino, è riuscito ad ottenere la divisione patrimoniale soltanto pochi mesi fa. «I problemi che deve affronare il nuovo comune – dice il segretario generale del comune di Marino, Ugo Piccinni – sono davvero tanti. A Boville la situazione non diventerà rosea da un giorno all'altro».

L'INTERVISTA

Parla Enzo Foschi, candidato pds «La scuola il primo problema»

«I giovani cercano progetti concreti»

Una nuova generazione è in corsa per dire la sua nella politica cittadina, è la Sinistra giovanile romana, da anni impegnata sulla scuola e sui centri sociali, e che ha messo in lista col pds Enzo Foschi, studente universitario. Sostiene Rutelli, «gioca per vincere», per ottenere dal futuro sindaco la delega alla «questione giovanile» e un patto che impegni, e in prima persona, ragazze e ragazzi.

Dal prato alla sezione, dal calcetto alla politica. E, finalmente, alla corsa per «far sentire la voce dei più giovani» in Campidoglio. È la vita di Enzo Foschi, studente della facoltà di lettere, in lista col pds alle prossime elezioni comunali, politicamente iniziata su quel prato della Garbatella dove andava a giocare coi coetanei e che poi, dalla cellula della Fgci prima di passare alla Sinistra giovanile, ha dovuto difendere dall'assalto di cemento che voleva trasformare quel campetto naturale in un parcheggio per la vicina metropolitana.

C'è riuscito, il giovane Foschi, a salvare il piccolo spazio pallonaro, e, mollando braghette e scarpini, ha abbracciato l'impegno di non far morire, «nei catastrofici anni Ottanta», quel po' di discussione sulle cose e sul futuro dei giovani romani, dalla Garbatella alla «periferia dormitorio», dai parchi abbandonati ai centri sociali spontanei: «Quella sì, sino all'86, '87, è stata un'impresa gloriosa. Non mollare mentre la Fgci perdeva terreno, mentre il dibattito si impoveriva, gli amici si disperdevano anche nella droga, e la disoccupazione o lo sfruttamento diventavano regola».

E poi, cosa è successo?

La musica è cambiata, l'apatia giovanile anche, i dati oggettivi delle opportunità che non ci sono, dell'aggregazione mancante, degli spazi improduttivi li abbiamo riconosciuti e persino combattuti. All'interno, nella Fgci dove ogni anno c'era un ricambio altissimo, sino al 40% di quanti si affacciavano in politica, e all'esterno con i primi movimenti intorno ai centri sociali, col volontariato.

Fgci, Sinistra giovanile, un passaggio e un'eredità oltre alla presenza nella lista pds.

Essere in lista è un fatto di consapevolezza, di voler stare sui problemi e di essere presenti là dove si risolvono. Oggi siamo almeno mille iscritti, e in espansione. Sappiamo quel che vogliamo anche se il panorama non è molto incoraggiante. Molti ragazzi, studenti e no, sono spaesati, disorganizzati, lontani da tutto. Ma sono, siamo, una ricchezza che si è stufata di stare in parcheggio e di essere chiamata in causa solo quando c'è qualche problema, tipo i naziskin o altri generi di ribellione. I giovani devono essere al centro delle iniziative politiche, e esserne protagonisti.

Cosa chiederete al prossimo sindaco capitolino?

La scuola prima di tutto. È fatisciente, disaggregante, a volte diseducativa, senza prospettive. Sono stato all'occupazione del «Silvio D'Amico» e lì, per molti, regna l'indifferenza. Essere di sinistra o di destra non conta: la politica ha perso credibilità, e i più non sanno dove andare. Poi vogliamo spazi da autogestire: le aree abbandonate, i parchi e gli edifici da censire, sono un grande patrimonio, anche di lavoro, da far rivivere. Vogliamo anche una politica meno maschile, più aperta alle ragazze. Questo chiederemo al sindaco, un patto e un delegato alle questioni giovanili.

Sapete anche chi sosterrete in questa campagna elettorale?

Sì, il nostro uomo è Francesco Rutelli. Con lui la vittoria sarà piena: sua, nostra e del pds. Siamo con lui non soltanto per i programmi ma per la personalità, la fiducia che ispira: è l'unico impegnato a tempo pieno in questa sfida, ci si è buttato con anima e corpo, ha concretezza e non dimentica il collettivo, la squadra.

Tra i giovani anche Nicolini ha successo.

È diverso, lui pesca nei sogni, nell'immaginario giovanile, ma per governare bisogna dire pane al pane e vino al vino, non costruire steccati per resistere. E noi vogliamo dire la nostra, non essere la ciliegina sulla torta della politica. □G.C

Albano

Inquisito ma sempre primario

Il «Comitato donne» di Albano, appoggiato da Codacons e Codi, chiede la sospensione del primario del reparto di Ginecologia ed ostetricia dell'ospedale di Albano, Renzo Conti, e del suo aiuto, Vito De Bernardis. I due medici sono sotto processo, alla pretura di Albano, per omicidio colposo: si tratta della morte di Angela Di Dato, moglie dell'ex calciatore della Lazio Marco Saltarelli. La donna morì il 2 settembre del '92 al San Giovanni per una cestosi gravidica dopo aver dato alla luce un bambino il 30 agosto e dopo essere stata, secondo l'accusa, mal curata all'ospedale di Albano. In più, il dottor Conti fu condannato nell'83 ad un anno di prigione con la condizionale per la morte di un'altra paziente, Federica Lucon, ed ora è imputato anche in un altro processo, in cui è accusato di aver consentito al nipote, studente di medicina, di fare pratica ginecologica ad Albano, in ospedale. Il «Comitato donne» si domanda perché, nonostante i processi, il primario non sia stato ancora sospeso.

Pomezia

Mastrantoni «La discarica è legale»

Sulla discarica di Pomezia, arriva una «nota di precisazione» dell'assessore all'Ambuente Primo Mastrantoni, dopo le polemiche del comune di Pomezia che ne denuncia l'abusivismo. «Il Tar del Lazio – dice Mastrantoni – ha riconosciuto con una sentenza la legittimità dell'atto con il quale il presidente della Giunta regionale con un'ordinanza autorizzava l'apertura della Cavedil ed ha annullato tutti gli atti emessi dal comune di Pomezia, ritenuti illegittimi e contraddittori». Il consigliere provinciale Giampiero Castricano ha invece confermato in una nota che «la discarica di Pomezia è abusiva e chiedo l'immediato intervento del ministro dell'Ambiente Valdo Spini». Davanti ai cancelli della Cavedil, intanto, continua il picchettaggio ed i cittadini di Pomezia hanno scritto a Spini, richiamandosi alle sentenze della Corte di Cassazione e del TRibunale della libertà che hanno emesso sentenze contro la Cavedil. L'ordinanza regionale sarà discussa oggi in consiglio.

Guidonia e Mentana, ventisette rinvii a giudizio

Wc d'oro e tangenti Sindaci e giunte alla sbarra

Rinviati a giudizio Calisto Egidi e Giovan Battista Lombardozzi, ex sindaci di Mentana e Guidonia, accusati di aver intascato insieme ad altri ex assessori e consiglieri comunali delle due cittadine tangenti per due miliardi sull'acquisto di bagni pubblici costosissimi, segnaletica stradale non conforme alle direttive Cee e toner milionari per fotocopiatrici. Il 10 gennaio la prima udienza.

TERESA TRILLÒ

A un anno dall'arresto il rinvio a giudizio. Saranno processati gli ex sindaci di Mentana e Guidonia, Calisto Egidi e Giovan Battisti Lombardozzi, accusati dal pubblico ministero Gustavo De Marinis di aver intascato insieme ad altri ex amministratori tangenti per due miliardi sulle forniture acquistate dalle ditte «Sar» e «Imet Lazio». Il primo appuntamento davanti ai giudici, fissato ieri dal gip Vittorio Bucarelli, è per il prossimo 10 gennaio. Ventisette gli imputati, fra cui ventuno amministratori, che risponderanno dei reati di corruzione aggravata, ricettazione, falso ideologico e abuso di ufficio.

Sindaci, assessori e consiglieri comunali, secondo l'accusa, hanno accettato mazzette non inferiori ai duecento milioni per acquistare oggetti. Apre la lista la segnaletica stradale non in regola con la normativa Cee, pagata un miliardo e 553 milioni. Seguono i bagni pubblici – dieci destinati a Guidonia e cinque a Mentana – pagati 158 milioni ma valutati sette milioni. E poi ancora una fornitura di toner per fotocopiatrici del valore di 179 mila lire, costati 25 milioni in contanti, macchine da scrivere, fotocopiatrici, tre spazzatrici, una trattrice, un compattatore per immondizia, il tutto per dieci miliardi e 200 milioni in leasing da estinguere in 60 rate.

Davanti ai giudici finiranno Calisto Egidi e Giovan Battista Lombardozzi, rispettivamente sindaci di Mentana e Guidonia nel 1990, entrambi socialisti; Rolando Plebani (Dc) e Domenico De Vincenzi (Pds), vice sindaci delle due cittadine; Attilio Lodi e Carlo Spurio (Dc), Ennio Grasselli (Psi), Giorgio Raffaelli (Pri), tutti assessori di Mentana; Carmine Martinelli, Paolo Morelli, Achille Salvatori e Vincenzo Zito (Psi), Sergio Cichella, Filippo Diaferia e Andreino Maggiani (Pds), all'epoca assessori di Guidonia. Rinviato a giudizio anche l'esecutivo Psi–Dc di Guidonia – guidato sempre da Giovan Battista Lombardozzi – che sostituì la giunta del '90. Processo, quindi, anche per Amedeo Lucidi, vicesindaco, Rolando Ciccotti (Dc), Stefano Simboli, Silvano Condò, Francesco Messina e Giampiero Ricci (Psi), colpevoli di aver favorito le iniziative dei predecessori.

Brutta giornata, ieri, per Calisto Egidi. Mentre Vittorio Bucarelli esaminava la richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pubblico ministero Gustavo De Marinis, un altro sostituto procuratore, Giancarlo Armati, ha firmato una seconda richiesta di rinvio a giudizio per concussione. Secondo l'accusa, Egidi e altre quattro persone hanno costretto due imprenditori a versare una tangente di un miliardo e cento milioni per sbloccare le pratiche riguardanti una concessione edilizia. Nicola Luciani e Sergio Lucattini – i due imprenditori – avrebbero pagato la tangente in due tranche, usando assegni circolari intestati a uno degli indagati, Francesco Spitoni. Soldi successivamente versati su tre libretti al portatore dai quali avrebbero poi prelevato somme di denaro Egidi, Spitoni e un altro indagato, Luigi Rossi.

ODG APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAL COMITATO FEDERALE DEL 18 OTTOBRE 1993

Il quadro economico e sociale si aggrava ulteriormente. Il Governo Ciampi, se da una parte vara misure di contenimento della spesa pubblica - di cui alcune particolarmente odiose come quelle sulla sanità - dall'altra non riesce a dare risposte sul piano sociale e ad aggredire il nodo occupazionale.
La legge finanziaria è totalmente carente per il rilancio di una politica industriale, il Paese sta rischiando una frattura preoccupante.
Risulta evidente che guasti profondi, l'intreccio perverso tra clientelismo, parassitismo e una certa politica economica, che ha portato il disavanzo pubblico a livelli dirompenti, vengono al pettine, come dimostrano oltre dieci anni di malgoverno.
Ugualmente il problema della casa, lungi dall'essere arrivato a soluzione, assume i caratteri di questione drammatica.
Va cambiata l'attuale legislazione, superando misure ingiuste come: la tassa sulla prima casa, i patti in deroga, la finita locazione, attuando subito interventi urgenti per la riforma del catasto, una diversa gestione del patrimonio pubblico, per l'edilizia residenziale e l'occupazione.
In questo quadro, il Pds di Roma, invita tutti i propri iscritti ed elettori a partecipare ed impegnarsi per la piena riuscita dei prossimi appuntamenti di lotta, dopo quello che ha visto sfilare sulle strade di Roma migliaia di pensionati, indetti dalle Organizzazioni dei lavoratori.

OGGI 23 OTTOBRE
Manifestazione nazionale sui problemi della casa

28 OTTOBRE
Sciopero generale a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo

Si tratta di coniugare le giuste lotte di queste settimane, da parte delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, con rigorose proposte alternative, che il nostro Partito ha presentato in Parlamento e nel Paese.

Efficienza, trasparenza e diritti dei cittadini nel governo degli Enti locali

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEGLI AMMINISTRATORI DEL PDS
Presso il Salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone
LUNEDÌ 25 OTTOBRE 1993 - ORE 17
Partecipa l'on.:
FRANCO BASSANINI segr. Naz. del Pds
Presiede: **ORAZIO RICCARDI** pres. Amm. Prov.

Gruppo PDS Amm.ne Prov.le — FEDERAZIONE PROVINCIALE

ATTIVO
delle compagne di Roma
con le candidate alle Circoscrizioni e al Comune e con le parlamentari di Roma
LUNEDÌ 25 OTTOBRE ORE 17
Sala V piano Direzione Pds
odg: **CAMPAGNA ELETTORALE**

L'Associazione Culturale «L'ISOLA CHE NON C'È»
organizza escursioni - visite guidate - appuntamenti teatrali inoltre corsi di scacchi - lingua inglese - animazione teatrale per adulti e bambini. Ogni venerdì dalle 18.30 laboratorio di poesie curato da Luciana Preden.
Per informazioni telefonare al numero 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

Prova d'orchestra e colonne sonore

LUCA GIGLI

Sala Raffaello (Via Terni 54) Nell ambito di «Autunno al cinema» iniziano lunedì le proiezioni dei film che partecipano al premio «Colonna sonora 1993» organizzato dall Ente dello Spettacolo Molti i film in cartellone tre al giorno le cui musiche sono firmate da Alan Silvestri Nicola Piovani Ennio Morricone, Alan Menken, Thomas Newman e Bob Last Segnaliamo *La morte ti fa bella* di Zemeckis (lunedì 20 20 e 22 30), *L ultimo dei Mohicani* di Mann (martedì alle 18) e *I protagonisti* di Altman (mercoledì alle 22 30)

Università Pontificia Salesiana (Piazza dell Ateneo Salesiano 1) Inizia lunedì la 9a edizione di «Cinema senza frontiere» sotto il titolo «L Islam è vicino quale convivenza?» In programma film incontri e spettacoli nel tentativo di restituire alla storia e alla cultura dell Islam un'immagine il più possibile depurata da pregiudizi religiosi ideologie e interessi economici Durante la prima giornata intitolata «Il dialogo interreligioso Chi ha paura dell Islam?» in visione *Guelwaar* del senegalese OusmaneSambène Venerdì secondo appuntamento dedicato a «la dialettica tradizione-modernizzazione» con la proiezione del film *Il corridore* dell'iraniano Amir Naderi L ingresso è gratuito

Grauco (Via Perugia, 36) Anche questa settimana gran parte della programmazione è dedicata al cinema orientale In cartellone tre titoli del cineasta giapponese Yoji Yamada oggi alle 19 *Il fazzoletto giallo della felicità* e domani *Addio isola mia* (ore 19) e il multipremiato *Misuko mio figlio* (21) Inoltre vengono proposti oggi alle 21 *A me la vendetta* di Shoehei Imamura martedì *La tazza di te* di Wayne Wang alle 19 e *Bassifondi* di Kurosawa alle 21 Il mercoledì del Grauco è ancora una volta riservato al cinema ispanico alle 19 il bel film dell argentino Simón Feldman *El negocion* e alle 21 *La cosas del querer* di Jaime Chavarri (entrambi in versione originale) Si conclude infine il concorso Videomakers indipendenti con la proiezione lunedì alle 21 degli ultimi 4 lavori in gara *Orgosolo* di Elpidia Antonini *Cinema in valigia* di Roberto Soldati, *The immortal kiss* di Frank Caero e *Non sparate sul pianista* di Antonello Sacchetti Venerdì la premiazione del video vincitore della targa 1993

Cinema dei Piccoli (Viale della Pineta, 15) Si conclude la personale dedicata a Federico Fellini In programma *Prova d orchestra* (martedì alle 18 30), *L intervista* (mercoledì alle 18 30), *E la nave va* (giovedì alle 18) e *Ginger e Fred* (venerdì) Lunedì è previsto un piccolo omaggio al grande sceneggiatore Franco Solinas con la proiezione di *Kapò* diretto da Gillo Pontecorvo con il quale l autore aveva stretto un forte sodalizio di amicizia e lavoro Segue *Mr Klein* diretto da Joseph Losey

Brancaleone (Via Levanna 11) Si avvia a conclusione la rassegna del cinema Dada-surrealista e Underground Tra i film in cartellone segnaliamo *Permanent vacation* (oggi, 20 30) e *Mistery Train* (martedì alle 20 30 e mercoledì,22 30) di Jarmush e *In the soup* di Rockwell (venerdì, 22 30)

Prosegue al Colosseo la rassegna di danza italiana dove ha debuttato «Parthenope» di Dino Verga

Una Napoli senza ovvietà

ROSSELLA BATTISTI

Dopo tanto «digiuno» la scorsa stagione quest anno teatrale si è aperto con migliori auspici per la danza e – quel che più conta – con nutriti cartelloni come quello montato da Mediascena al Colosseo Una lunga kermesse che andrà avanti per tutto il mese proponendo sul palcoscenico romano nuove produzioni e giovani compagnie Un bel colpo d occhio, se non fosse che per vederle bisogna essere rapidi come fulmini (due sole le repliche per ogni spettacolo) ma per un assaggio per tastare il polso a una paziente mai in grande salute come la danza italiana è già molto Si può così avere l occasione di vedere l evoluzione di giovani coreografi Dino Verga per esempio già notato tempo fa per un nitido lavoro presentato al Furio Camillo con la sua compagnia Aion e tornato al Colosseo con una novità *Parthenope*

Da allora in appena un anno è rimasta la cifra pura dello stile piuttosto impeccabile e classicheggiante dei suoi danzatori mentre con uno scatto di qualità il giovane coreografo sembra aver messo da parte le tendenze più accademiche in favore di un linguaggio più astratto Persino un tema tanto pericoloso come Napoli (mai città fu tanto soggetta a luoghi comuni dal mandolino a «O sole mio») viene rivisitato con garbo personale A cominciare da quel titolo *Parthenope* che allude al mito sulle origini della città la sirena che si lasciò morire per amore di Odisseo e fu portata alla deriva lungo quelle coste che da lei presero il nome E così via, parlando trasversalmente di Napoli in brevi flash che ricordano le dominazioni subite il passaggio di turchi, francesi e spagnoli

Se Dino Verga non cade in banalità descrittive non evita però quelle stilistiche e qui gli fa difetto proprio la purezza dei suoi danzatori troppo innamorato del bel movimento il coreografo ne fa uso ed abuso spesso senza approfondire il senso di eleganti pirouettes sequenze di danza belle a vedersi ma fini a se stesse Anche l equilibrio dei vari quadri ha qualcosa di troppo estetico, qui un pezzettino di flamenco là un cenno di danza contemporanea e ancora qualche brano di canzone cantata a mezza voce dagli stessi danzatori la scenografia-costume dipinta da Pino Bersani e ideata dallo stesso Verga Tutti frammenti ben curati a volte intriganti ma che non danno troppo emozioni Non è un caso che in un lavoro così «leccato» la variazione più convincente – la vibrante sezione di Masaniello (splendidamente interpretata da Luca Russo – sia stata costruita da Elsa Piperno coreografa «rodata» da anni di austero «Graham» Passione per il teatro per la danza questo giovane coreografo ne dimostra in abbondanza con la sua attenzione per il dettaglio la voglia di raffinatezza la felice scelta musicale (un bel mix di Marco Schiavoni) tutto riconosciuto anche dal pubblico che lo ha salutato con grandi applausi Ma per arrivare al cuore bisogna sapersi mettere a nudo andare oltre le superfici patinate Dino Verga potrebbe farlo e allora si lanci da questo benedetto trampolino

Una scena dal balletto «Parthenope» di Dino Verga

Il cartellone del Vascello aperto all'avanguardia

Voglia di esperimenti

Un cartellone con forti inclinazioni sperimentali flirt ricorrenti per la danza e un debole per il cinema connotati adeguatamente tracciati da un teatro come il Vascello che giunto al quinto anno di attività, ha finalmente ottenuto la patente di Centro di Ricerca Fiore all occhiello di questo riconoscimento sono le quattro ospitalità straniere in prospettiva di fertili scambi futuri «Voyage a Rome» così si intitola la piccola rassegna è un attraente vetrina internazionale dove si affacciano il berlinese Hebbel Theater con Edith Clever in *Hölderlin* regia di Hans Jurgen Syberberg (11 12 dicembre) poi le Theatre du Campagnol di Parigi e il regista Jean Claude Penchenat con lo spettacolo che da il nome alla rassegna (20-22 dicembre) Un natale un po profano (23 24-25 dicembre) è quindi offerto dalla performance *Eros* di Maureen Fleming protagonista di spicco della new dance concettuale americana patrocinata dal Café La Mama diretto da Ellen Stewart e infine è ancora la Francia con Le Theatre du Chêne Noir avignonese a chiudere in bellezza il 27-28-29 dicembre in un omaggio ad Anna Magnani diretto da Gerard Gelas e con Bernadette Rollin

Tornando al cartellone vero e proprio, il Vascello si inaugura il 10 novembre con l ibseniana *Hedda Gabler* con Manuela Kustermann e la regia di Giancarlo Nanni, cui farà seguito a gennaio ancora un lavoro de «La fabbrica dell attore» *Il tempo e la stanza* di Botho Strauss con la regia di Marco Lucchesi Si passa quindi dal büchneriano *Leonce e Lena* diretto da Carlo Cecchi (22 febbraio) allo *Spettacolo* (5 aprile) di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa esponenti imperdibili e deliziosi della vanguardia teatrale Senza dimenticare l irriverente *Amleto* proposto il 18 aprile dalla Societas Raffaello Sanzio un opera prima di Fabrila Ramondino prodotta da Teatri Uniti *Terremoto con madre e figlia* (15 marzo) e un ultimo spettacolo de La fabbrica dell attore diretta stavolta da Werner Waas in un lavoro di Paolo Musio *Quelli che restano*

La danza già «in vigore» in questi giorni con una lunga rassegna torna a giugno con la «Musica del corpo» un indagine sul rapporto tra musica e danza contemporanea Ospite extra in cartellone anche Virgilio Sieni con il suo ultimo lavoro *Re Lear* che serve da introduzione a un convegno sulla drammaturgia contemporanea e Shakespeare e al quale parteciperanno Hezzi Martone Barberio Corsetti De Berardinis e altri Lo spazio cinema si dedica all «utopia con film di Antonioni Bertolucci Ferreri Bellocchio con una tranche per il nuovo cinema italiano

Per concludere un informazione economica che è anche una novità il martedì e il mercoledì al Vascello il biglietto scende da 20mila a 10mila lire per invogliare il pubblico a volare a teatro anche e soprattutto se contemporaneo

RB

I protagonisti di «Hedda Gabler» regia di Giancarlo Nanni

AGENDA

Ieri minima 13 massima 16

Oggi il sole sorge alle 6 51 e tramonta alle 17 16

IL TACCUINO

Per il Nicaragua. Mercatino in via Sebino 13 a (piazza Verbano bus 36 57 e 319) organizzato dall Associazione Italia Nicaragua oggi e domani ore 10 13 30 e 15 20 20 e mercoledì ore 16 19 A prezzi d occasione ogni tipo di vestiario nuovo ed usato

«Bachmann Roma 93». Manifestazioni in programma alla Sala Teatro di Palazzo delle Esposizioni in omaggio alla scrittrice Ingeborg Bachmann Domani ore 19 30 Anna Nogara legge quattro racconti della scrittrice «Occhi felici» «Il latrato» «Tutto» e «Giovinezza in una città austriaca» Le stesse letture verranno riproposte alla biblioteca «Mozart» (Via Mozart 43) mercoledì 27 ottobre e 10 novembre alle ore 18

Il delitto Moro. Lunedì alle ore 11 presso la Sala Stampa Estera di via della Mercede 55 l ex senatore Sergio Flamigni terrà una conferenza stampa per illustrare le novità contenute nella nuova edizione del suo libro inchiesta La tela del ragno-Il delitto Moro» (Kaos Edizioni) Alla conferenza stampa parteciperà Alberto Franceschini ex fondatore delle Br

Amici di Villa Ada e Wwf organizzano per domani una visita alle catacombe anonime di via Anapo Appuntamento alle ore 10 in via Anapo angolo via Salaria Informazioni al te 68 92 951

«Misteri». Lo spettacolo del gruppo «Didì e Gogò» composto da studenti universitari è stato presentato ieri presso il Mausoleo di S Costanza e verrà replicato oggi alle ore 19 30 presso la Chiesa di Ognissanti (Via Appia 214) Informazioni al tel 86 21 43 51 (Lorenzo Ghisolfi) e 84 16 864 (Monica Latini)

Passepartout programma tre stages per la formazione del l attore Il primo incentrato su «Le donne al parlamento» di Aristofane (novembre 93 gennaio 94) Alla fine di ogni corso rappresentazioni al Teatro Colosseo Colloqui e provini venerdì 5 novembre ore 10 30 al teatro di Via Capo d Africa 5 Informazioni al tel 86 32 15 84

MOSTRE

Antonio Donghi. Ampia selezione di opere (60 dipinti e altri lavori) per una mostra riparatrice dopo decenni di silenzio Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 194 tel 48 65 465 Orario 10 21 chiuso martedì Fino al 7 novembre

Corrado Giaquinto. «Capolavori delle Corti in Europa» Riunite per la prima volta le opere fondamentali dell artista pugliese (1703 1766) Museo di Palazzo Venezia ingresso da via del Plebiscito Orario 9 19 chiuso lunedì Fino al 14 novembre

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa Via di S Michele 22 Orario 9 14

Mino Maccari. Ampia retrospettiva quadri foto d epoca e libri Palazzo Ruspoli Via del Corso 418 Orario 10 20 chiuso lunedì Ingresso lire 10 000 Fino al 28 novembre

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione San Basilio ore 17 00 assemblea degli iscritti (Goffredo Bettini)

Lunedì ore 17 00 c/o V piano direzione (via delle Botteghe Oscure 4) attivo delle compagne di Roma con le candidate alle circoscrizioni e al Comune di Roma e con le parlamentari di Roma su «Campagna elettorale»

Il Pds di Roma invita tutti i propri iscritti a partecipare ed impegnarsi per la piena riuscita delle manifestazioni indette dal movimento dei lavoratori che si svolgeranno oggi a Roma sui problemi della casa e **giovedì 28** con lo sciopero generale per l occupazione e lo sviluppo

Lunedì ore 17 30 presso la Federazione romana (via Botteghe Oscure 4) riunione della Commissione federale di garanzia con il seguente odg campagna elettorale varie

Mercoledì 27 ottobre ore 17 30 c/o V piano Direzione attivo segretari di sezione su «Iniziativa del Pds sulla campagna elettorale e lancio della sottoscrizione straordinaria (Leoni Visani)

«Slash & Burn» da Bernasconi

È stata inaugurata ieri sera presso il Caffè Bernasconi di Largo Argentina la mostra fotografica di David Cirese titolata «Slash & Burn» promossa dall Istituto superiore di fotografia Immagini trattate al limite mezzo non usuale per «comunicare» con la foto ormai svuotata di ogni tecnica originale Esposizione fino al 2 novembre ore 16 20 domenica e festivi 10-13 e 16 20

Glenn Gould, un genio in 32 variazioni

«No non sono un eccentrico» disse in un intervista Glenn Gould Quasi un grido per rivendicare una personalità dalla logica rigorosa al punto da risultare imperscrutabile a sguardi non all altezza A questa dichiarazione – diventata non a caso, titolo di un recente libro sul pianista canadese – sembra richiamarsi lo splendido film di François Girard teso a ritrarre un Glenn Gould per frammenti presentato con grande successo a Venezia e riproposto – purtroppo per una sola serata – alla Filarmonica ma con altrettanto strepitoso consenso

Un film a metà tra il documentario e la fiction (l attore che «doppia» Gould è l intenso e stralunato Colm Feore) senza cedere a nessun filone ma anzi recuperandone per suo comodo l uso più consono di volta in volta Dove «eccentrico» è solo il modo di avvicinarsi alla figura dell artista tangenzialmente sull onda musicale delle sue stesse esecuzioni che fanno da colonna sonora al film per «variazioni sul tema» – con allusione diretta a quelle bachiane «32 variazioni Goldberg» che sono uno dei suoi capolavori di interpretazione Ma i «32 piccoli film» dedicati a Gould indicano anche il numero degli anni che il pianista aveva quando decise di abbandonare per sempre le sale da concerto per rinchiudersi esclusivamente in quelle di registrazione E su questa scelta chiave di svolta di tutta una vita ruotano i flash orchestrati da François Girard (con la flessibile e accorta sceneggiatura di Charles Dunlop e John Rubino) Si scopre così attraverso le parole dello stesso Gould che si è trattato soprattutto di una scelta etica della volontà di non creare gerarchie tra il pubblico e l artista quello con la A maiuscola in cui Glenn rifiutava di immedesimarsi Un esasperata ricerca verso la qualità suprema che persino uno smoking indossato potrebbe camuffare E allora il grande rifiuto Trasformato in audizioni segrete nelle camere d albergo dove Gould introduceva ignari camerieri nell empireo dei suoi appena incisi – con un pizzico di ironia anticipatrice dei paradossi alla Campanile

Non avrebbe potuto essere altrimenti per uno che già nel grembo materno veniva educato a sentire musica Predisposizione per nascita che diventa vocazione persino mistica Non che Gould si sia negato altre geniali interpretazioni basti per tutte il suo exploit in Borsa dove riuscì a far alzare le quotazioni di una sconosciuta società grazie a bisbigli di corridoio O i suoi bizzarri documentari sugli argomenti più disparati elevati a metafora di concetti filosofici La solitudine del nord come volontario isolamento in mancanza di interlocutori in sintonia Un egocentrico? Piuttosto una persona predestinata impossibilitata a fuggire dal suo stesso strripante genio Dalle sue inarrestabili idee comunicate ad amici e parenti in interminabili conversazioni telefoniche

Ipocondriaco e pillole dipendente ma inamovibile assertore della sua libertà di suonare come e dove gli pareva Schivo dell umanità e allo stesso tempo nemore nel suo testamento del grido silenzioso degli animali maltrattati (a cui destinò metà del suo patrimonio dando l altra in beneficenza) Glenn Gould concentrato di ossimori risolti nella trascendenza dell arte pura preraffaellita alla lettera per quel suo «art for art s sake» Nevrotico quel tanto da farsi riconoscere umano e divino per ricordarci che in ognuno di noi brilla una scintilla d infinito

RB

Salvate le ultime botticelle romane

Le ultime 37 botticelle rimaste a Roma potranno mantenere le stalle nell area dell ex Mattatoio al Testaccio Questo il risultato dell incontro svoltosi in Campidoglio tra una delegazione delle botticelle guidata da Athos De Luca e il sub-commissario Cimale Nel 1977 le botticelle erano 120 e avevano anche un sussidio del Comune di 1 milione e 500 mila lire annue

"CERERE"
COOPERATIVA AGRICOLA

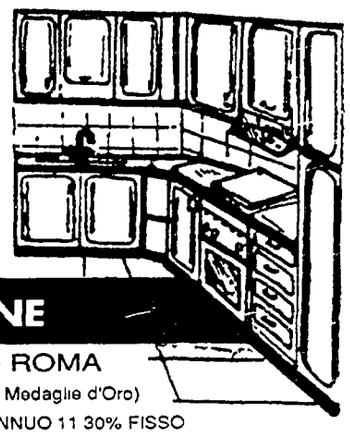
La Coop agricola ed agrituristica "Cerere", coerentemente al suo impegno di recupero delle tradizioni e della cultura contadina nella Valle di Comino e nel basso Lazio, organizza anche per quest anno la tradizionale ed autunnale **"SCARTOCCIATA"**, ora giunta alla 5ª edizione
La manifestazione si terrà **DOMENICA 24 OTTOBRE** dalle ore 14 in poi, presso i locali della Cooperativa, SS Sora - Pescasseroli km 15
Si inizierà con il raduno ed il censimento degli "Asinelli" della zona (un recente rapporto FAO ha inserito l asino tra gli animali in via d'estinzione) Ogni asino sarà **adottato** da un bambino che si impegnerà formalmente nella vigilanza sullo stato di salute dell'asino e ad una visita, almeno annuale in stalla, con l'ulteriore obbligo di un dono alimentare, una balla di fieno o un sacco di granaglie
La Cooperativa allestirà, oltre alle pannocchie da "scartocciare" una maxi polenta nazional popolare (con salse bianco - rosso - verdi)
Organetti e saltarelli accompagneranno la manifestazione

Sez. Pds Montesacro - Valli P zza Montebaldo, 8 Tel 87190908
Sez. Pds Nuovo Salario P Ateneo Salesiano 77 Tel. 87140223

È stato costituito anche nei nostri quartieri il
COMITATO PER RUTELLI SINDACO
Il Comitato è aperto alle adesioni di
— *forze politiche e sociali*
— *associazioni culturali e sportive*
— *tutti i cittadini democratici*
Le sedi del Comitato sono presso le sezioni del Pds aperte tutti i giorni dalle 18 30 alle 20.30 e la domenica dalle 10 alle 13 e sono a disposizione di chiunque per
— *fornire materiale informativo e di propaganda*
— *raccogliere proposte e suggerimenti*
— *organizzare iniziative politiche ed incontri*
— *ricevere sottoscrizioni e contributi volontari*
PER CAMBIARE ROMA DAVVERO E CON I FATTI C'È BISOGNO DEL TUO CONTRIBUTO SCENDI IN CAMPO DA PROTAGONISTA

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
ORARIO UFFICI DEL VERANO
In occasione della commemorazione dei defunti gli uffici del Verano osserveranno i seguenti orari **OTTOBRE 23 e 24 (dalle 8 30 alle 17) - 25, 26, 27, 28, 29 (dalle 8 15 alle 12 30 - dalle 15 alle 17) - 30 e 31 (dalle 8 30 alle 17) NOVEMBRE 1 e 2 (dalle 8.30 alle 17) - 3, 4, 5 (dalle 8 15 alle 12 30 - dalle 15 alle 17) - 6 e 7 (dalle 8 30 alle 17)**

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
AVVISO AGLI UTENTI
Le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori CGIL FNLE CISL-FLAEI UIL-UILSP hanno proclamato uno sciopero del personale per il giorno 28/10/1993 con le seguenti modalità
- personale degli uffici e dei settori operativi astensione per l'intera giornata;
-personale turnista e semi-turnista 8 ore per ogni turno (durata totale dell astensione dal lavoro dalle ore 7 del giorno 28/10/93 alle ore 7 del giorno 29/10/93)
Si rende noto che, d intesa con le Rappresentanze locali delle suddette Organizzazioni Sindacali sono state predisposte misure in grado di consentire l esercizio del diritto di sciopero con modalità che assicurino l'erogazione dei seguenti servizi distribuzione energia elettrica ed acqua sollevamento e depurazione acque reflue
Saranno parimenti assicurati sia pure con personale ridotto i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione dei guasti e degli stati di pericolo
In base alle intese raggiunte con le predette Organizzazioni Sindacali ed ai relativi provvedimenti adottati non si prevedono gravi disagi per gli utenti a causa dello sciopero suddetto, con la precisazione che non saranno garantite le attività di tipo amministrativo-commerciale nel periodo di astensione dal lavoro del personale degli uffici

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 39736834
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 39736834 (parallela v le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11 30% FISSO

Roma Cinema&Teatri

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 6.000 Tel. 44237778	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D.A. (16.20-17.50-19.30-21-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Nel centro del mirino** di Wolfgang Petersen; con Clint Eastwood, John Malkovich - G (15-17.35-20-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	**Nel centro del mirino** di Wolfgani Peterson; con Clint Eastwood, John Malkovich - G (15-17.35-20-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16.15-18.20-20.30-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	**Il socio** di Sydney Pollack; con Tom Cruise - G (16-19.30-22.30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	*Chiuso per lavori*
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 10.000 Tel. 3212597	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis; con Harrison Ford - G (15-17.35-19.50-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D. A. (15.30-22)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	○ **Film blu** di K. Kieslowski; con Juliette Binoche, Benoit Regent - DR (17-18.45-20.40-22.30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6875455	**Mille bolle blu** di Leone Pompucci; con Claudio Bigagli, Nicoletta Boris - BR (16.10-17.50-19.20-21-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Il socio** di Sydney Pollack; con Tom Cruise - G (16.30-19.30-22.30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Dave** di Ivan Reitman; con Kevin Kline - BR (16-18.10-20.25-22.30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 10.000 Tel. 4827707	**Eddy e la banda del sole luminoso** - D.A. (16.30-18-19.30-21-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	**Il socio** di Sydney Pollack; con Tom Cruise - G (16-19.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D. A. (15.30-17.15-19-20.45-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 10.000 Tel. 6796957	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau; con Marco Leonardi - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	**Sud** *di Gabriele Salvatores; con Silvio* Orlando - DR (16.15-18.30-20.30-22.30)
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 7.000 Tel. 8553485	**L'ultima foresta incantata** D. A. (15-16.20-17.40-19)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta, 15	L. 8.000 Tel. 8553485	**La doppia vita di Veronica** - DR (21-22.40)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7.000 Tel. 295606	**Hot shot 2** di Jim Abrahams; con Charlie Sheen, Valeria Golino - BR (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 3612449	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (16-18.10-20.20-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15.30-18-20.15-22.30)
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis; con Harrison Ford - G (15-17.35-19.50-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 10.000 Tel. 5812884	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18.10-20.15-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 6876125	**Silver** di Phillip Noyce; con Sharon Stone - G (16-18.10-20.20-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Thieman; con Arnold Schwarzenegger - A (15-17.40-20.05-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	**L'ultimo grande eroe** John Mc Thieman; con Arnold Schwarzenegger - A (15.30-18-20.15-22.30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 6.000 Tel. 5292296	**Sud** di Gabriele Salvatores; con Silvio Orlando - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	**Condannato a nozze** *di G. Piccioni; con* Sergio Rubini, Margherita Buy, Asia Argento - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**America oggi** di Robert Altman; con Jack Lemmon - DR (15-18.30-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi; con Paolo Villaggio - F (15.15-17.40-20.05-22.30)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Tina** di Brian Gibson; con Angela Bassett - M (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10.000 Tel. 8554149	**La voce del silenzio** con Kathleen Turner; Pommy Lee Jones - DR (16-22.30)
GIULIO CESARE UNO Viale G. Cesare, 259	L. 10.000 Tel. 39720795	**America oggi** di Robert Altman; con Jack Lemmon - DR (15-18.30-22)
GIULIO CESARE DUE Viale G. Cesare, 259	L. 10.000 Tel. 39720795	**Super Mario Bros** di R. Morton e A. Jankel; con Bob Hoskins, Dennis Hopper - F (15-17.30-20-22.30)
GIULIO CESARE TRE Viale G. Cesare, 259	L. 10.000 Tel. 39720795	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi; con Paolo Villaggio - F (15-17.30-20-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 70496602	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
GREENWICH UNO Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	○ **Film blu** di K. Kieslowski; con Juliette Binoche, Benoit Règent - DR (16.30-18.15-20.20-22.30)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**Piovono pietre** di Ken Loach; con Bruce Jones - DR (16-17.40-19.15-20.50-22.30)
GREENWICH TRE Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**80 metri quadri** con Amanda Sandrelli, Isabella Ferrari, Massimo Werthmuller - BR (16.30-18.15-20.20-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D. A. (15.30-17.15-19-20.45-22.30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**Addio mia concubina** di Chen Kaige; con Leslie Cheung - DR (16-19.20-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	**Eddy e la banda del sole luminoso** di Don Bluth (15.30-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 86206732	**Sud** di Gabriele Salvatores; con Silvio Orlando - DR (16.15-18.30-20.30-22.30)
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel 5417923	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D. A. (15.30-17.15-19-20.45-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel 5417923	**Condannato a nozze** di G. Piccioni; con Sergio Rubini, Margherita Buy, Asia Argento - BR (16.30-18.30-20.30-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**El mariachi** *di Robert Rodriguez; con* Carlos Gallardo, Consuelo Gomez - A (20-21.30-23)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Un'anima divisa in due** di Silvio Soldini; con Fabrizio Bentivoglio, Maria Bakò - DR (16-18.10-20.20-22.30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman; con Arnold Schwarzenegger - A (14.45-17.20-19.55-22.30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Quattro bravi ragazzi** di Claudio Camarca; con Matteo Chioatto - DR (14.45-17.20-19.55-22.30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Sud** di Gabriele Salvatores; con Silvio Orlando - DR (14.45-17.20-19.55-22.30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D. A. (14.45-17.20-19.55-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	**Addio mia concubina** di Chen Kaige; con Leslie Cheung - DR (16-19.20-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman; con Arnold Schwarzenegger - A (15-17.40-20.05-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	**Ethan Frome** di John Madden; con Liam Neeson, Patricia Arquette - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	**Il socio** di Sydney Pollack; con Tom Cruise - G (16-19.30-22.30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116	**Wittgenstein** di Derek Jarman; con Karl Johnson, Michael Gough - DR (17-18.50-20.40-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	**Silver** di Phillip Noyce; con Sharon Stone - G (16-18.10-20.20-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 7.000 Tel. 5803622	**Untamed heart** (in lingua originale) (16.30-18.30-20.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 10.000 Tel. 4882653	**L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese; con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeifer - SE (14.40-17.15-19.50-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	**Sud** di Gabriele Salvatores; con Silvio Orlando - DR (15.15-17-18.45-20.35)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17.35-20-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Boxing Helena** di Jennifer Lynch; con Julian Sands, Sherilyn Fenn - DR (16-18.10-20.20-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 86205683	**Il socio** di Sidney Pollack; con Tom Cruise - G (16-19.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 6.000 Tel. 4880883	○ **Film blu** di K. Kieslowski; con Juliette Binoche, Benoit Règent - DR (17-18.45-20.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	**Dave** di Ivan Reitman; con Kevin Kline - BR (16-18.10-20.20-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis; con Harrison Ford - G (15-17.40-20-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 10.000 Tel. 6794753	**Piovono pietre** di Ken Loach; con Bruce Jones - DR (16-17.40-19.15-20.50-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 44231216	**Silver** di Phillip Noyce; con Sharon Stone - G (16-18.10-20.20-22.30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 86208806	**L'ultimo grande eroe** di John Mc Tieman; con Arnold Schwarzenegger - A (15-17.30-20-22.20)

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Dis. animati. **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico. **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico. **SE:** Sentiment.; **SM:** Storico-Mitolog.; **ST:** Storico; **W:** Western

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L. 6.000 Tel. 4402719	**Gli spietati** (15.30-17.50-20.10-22.30)
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L. 7.000 Tel. 8554210	**Il grande cocomero** (16-18.10-20.20-22.30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 7.000 Tel. 44236021	**Io e Veronica** (16.15-18.15-20.20-22.30)
RAFFAELLO Via Terni, 94	L. 6.000 Tel. 7012719	**Amore per sempre** (16-18.10-20.20-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 7.000 Tel. 495776	**Fiorile** (16.15-22.30)
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 3236588	**Un posto nel mondo** (16-18.10-20.20-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	SALA LUMIERE: *Qual des brumes* (18); **Ivan il terribile** (20); **Il posto delle fragole** (22). SALA CHAPLIN: **Dottor Korczak** (18.30); **La conversa di Belfort** (20.30); **Verso sud** (22.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 7824167-70300199	**Il fazzoletto giallo della felicità** di Yoji Yamada (19); **A me la vendetta** di Shohei Imamura (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A: **Piovono pietre** di Ken Loach (16-17.40-19.15-20.50-22.30) SALA B: **Lezioni di piano** Jane Campion (16-18.10-20.20-22.30)
KAOS Via Passino, 26	Tel. 5136557	Riposo

■ *FUORI ROMA*

ALBANO		
FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	**Il fuggitivo** (15.30-22.15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	**Silver** (16-18.10-20.20-22.30)
CAMPAGNANO		
SPLENDOR		**Sommersby** (15.45-17.45-19.45-21.45)
COLLEFERRO		
ARISTON UNO Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	SALA CORBUCCI: **L'età dell'innocenza** (15.30-17.45-20.05-22.30) SALA DE SICA: **L'ultimo grande eroe** (15.45-18-20-22) SALA LEONE: **Silver** (15.45-18-20-22) SALA ROSSELLINI: **Il fuggitivo** (15.45-18-20-22) SALA TOGNAZZI: **Sud** (15.45-18-20-22) SALA VISCONTI: **Jurassic park** (15.45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47	L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO: **Il socio** (14.45-17.20-19.55-22.30) SALA DUE: **Super Mario Bross** (16-18-20-22.15) SALA TRE: **Eddie e la banda del sole luminoso** (16-17.30-19-20.30-22)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO: **Il socio** (14.30-17.10-19.50-22.30) SALA DUE: **Sud** (15.30-17.15-19-20.45-22.30) SALA TRE: **Jurassic park** (15.30-17.50-20.10-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	**Silver** (15-16.55-18.50-20.40-22.30)
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	**Il fuggitivo** (15.30-17.50-20.10-22.30)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 10.000 Tel. 9411301	**Il socio** (14.30-17.10-19.50-22.30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 10.000 Tel. 9001888	**Il socio** (16.30-19.15-22)
OSTIA		
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	**Jurassic park** (15.15-17.35-20-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5672528	**Nel centro del mirino** (15.30-17.50-20-22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 10.000 Tel. 0774/20087	**Il socio**
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi, 100	L. 6.000 Tel. 9999014	**Dolce Emma, cara Bobe** (20-22)
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L. 6.000 Tel. 9590523	**Il fuggitivo** (18-20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. Modernetta, Piazza della Repubblica, 44 - Tel.4880285. Moderno, Piazza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. *Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760. Pussycat*, via Cairoli, 96 - Tel. 446496. Splendid, via delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturno, via Volturno, 37 - Tel. 4827557.

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Alle 20.30. **Casablanca** di Riccardo Cavallo.

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6874167)
Alle 17 e alle 21. **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di Giovanni Giraud; con Leila Durante, Luciana Durante, Enzo Milioni. Regia di Enzo Milioni.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21. **Amori comici, cuori nevrotici** di B. Brugnola e G. Purpi; con Rosa Filari, Achille D'Aniello. Regia di Biagio Casalini.

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel. 4466869)
Corsi per attori/attrici di cinema, teatro, cabaret. Si affitta sala per spettacoli. Per inform. telefonare dalle 16 alle 19.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (*Largo Argentina*, 52 - Tel. 68804601-2)
Alle 21. **Significar per verba** spettacolo di poesia a cura e con Vittorio Gassman, con la partecipazione di *Anna Proclemer*.
Alle 17. **Nella gabbia** di Henry James, adattamento di Enzo Siciliano, a cura di Luca Ronconi.

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Alle 21. PRIMA **I guardiani di porci** di Claudio Corbucci e Mauro Marsili; con G. Ingrassia, F. Mannella, T. Sorrentino, G. Venitucci, A. Talura. *Regia degli Autori.*

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21. **Bruciati** di Angelo Longoni; con Amanda Sandrelli e Las Rey. Regia di Angelo Longoni.

ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Alle 21. **Amor di lontano** di E. Frattolini; con F. Mazzi e G. Mariani. Regia di Enrico Frattolini.

AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Alle 21. L'Arte del Teatro presenta **Tina** biografia di una donna. Omaggio a Tina Modotti di Franca Marchesi; con F. Marchesi e Mauro Pini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21. La Compagnia del teatro Belli presenta **Bella di giorno** di E. Antonelli; con F. Bianco; regia di C. E. Lerici.

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 105 - tel. 6555936)
Alle 10.30. **Helos e Logos** di e con Alfio Petrini, con Adriana Caruso.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Martedì alle 10.30. PRIMA. **Garcia Lorca in flamenco** spettacolo di danza con Rossella, S. Pischiutta.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21.15. **Ala Renverse e Photo il colore dei miei sogni** spettacoli di danza con la Compagnia «Movimento Danza». Coreografia del primo spettacolo Matilde Monnier, del secondo spettacolo Gabriella Stazio.

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Sala A: Venerdì alle 20.45. **Stienz** di H. G. Michelsen; con Paolo Graziosi, Elisabetta Arosio, Gabrio Gabrani. Regia di Rita Tamburi.
Sala B: Alle 21.45. **Due storie da ridere** *di Luca Archibugi; con* Emilio Bonucci, Fatima Scialdone. Regia di Ennio Coltorti.

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21. **Domani mi sposo con Piergiorgio....** di G. Purpi e B. Brugnola; con M. Guazzini, A. Di Francesco, G. Pontillo. Regia di S. Giordani.

DEI SATIRI FOYER *(Piazza di Grottapinta*, 19 - Tel. 85300956)
Alle 20.45. **I fascisti** di Lilli Maria Trizio; con Lia Tanzi. Regia di Walter Manfrè.

DEI SATIRI LO STANZIONE *(Piazza* di Grottapinta, 19 - Tel. 6871639)
Alle 21.30. **Diva** scritto e diretto da Gianfranco Calligarich; con Ottavia Fusco. Al piano Mirella Del Bono.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21. **L'Atelier** di Jean Calude Grumberg; con Claudia della Seta, Giannina Salvetti, Barbara Porta. Regia di Patrick Rossi Gastaldi.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Alle 21. **L'onorevole** di L. Sciascia; con Renato Campese, Bruno Alessandro, Lina Bernardi, Gioacchino Maniscalco. Regia Paolo Castagna.

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 23. PRIMA. **Il segreto della vita** di Alberto Bassetti; con Simona Caparrini e Diego Perugini. Regia di Roberto Azzurro.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 44231300-8440749)
Alle 17. Luigi De Filippo in **Cani e gatti** di Eduardo Scarpetta, con Wanda Pirol, Rino Santoro; regia di Luigi De Filippo.

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **Il male oscuro** di G. Berto; con Gigi Angelillo. Adattamento e regia di Salvatore Cardone.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94. Orari del botteghino 10-13 e 14.30-19. Sabato dalle 10 alle 13, domenica chiuso.

EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Sabato 30 ottobre alle 21. PRIMA. La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente: **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in *due atti di Vito Boffoli.*

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21. **Ricordando la belle epoque...** Le più belle melodie del *mondo dell'operetta.*

FURIO CAMILLO (Via Camilia, 44 - tel. 78347348)
Alle 21.15. PRIMA. **A sud del cuore** spettacolo di danza di Patrizia *Cavola ed Ivan Truol; con Oretta* Bizzarri, Patrizia Cavola.

GALLERIA SALA 1 (Piazza di Porta S. Giovanni, 20 - Tel. 7008691)
Alle 21. **Richiamo** scritto, diretto ed *interpretato da Claudio* Remondi e Riccardo Caporossi.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21. **Vendetta trasversale** di G. Prosperi; con Geppy Gleijeses, Mario Scarpetta, Aldo Bufi Landi. Regia di Geppy Gleijeses.

GROPIUS (Via San Telesforo, 7 - Tel. 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico.

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Tutti i giovedì, venerdì e sabato alle 21.30. **Alchimie d'amore** di Guido Finn; con Daniela Granada, Bindo Toscani. Al piano Carlo Conte. (Solo su prenotazione).

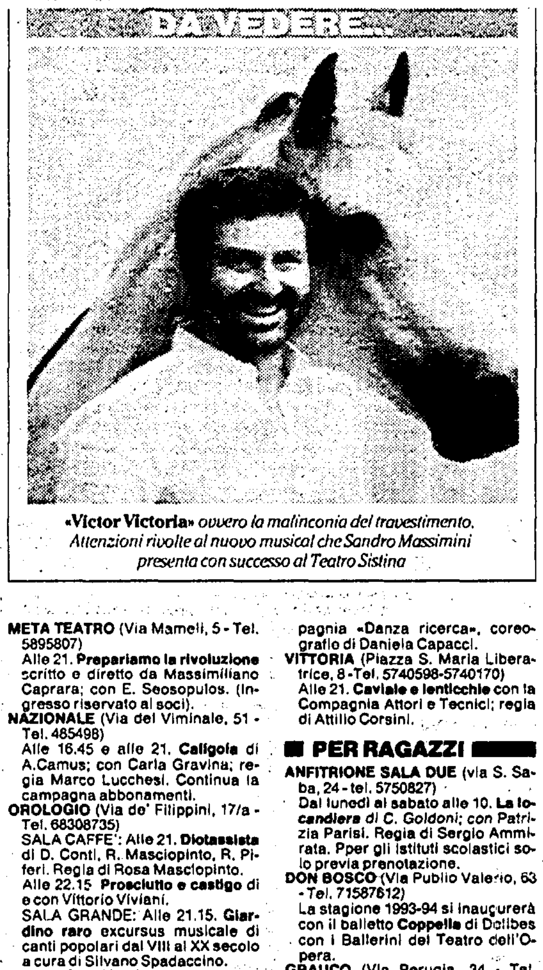
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 19.30 e alle 22.30. **Ti mando un fax** cabaret in 2 tempi scritto e *interpretato da Tony Santagata.*

LA COMUNITÀ (Via Zanasso, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. **Lassù qualcuno ci guarda** di E.Guiness; regia Adriana Martino; *con Pietro Bontempo, Sandro Palmieri, Mino Caprio.*

L'ARCILIUTO (P.zza Monteveccio, 5 - Tel. 6879419)
Giovedì, venerdì e sabato (teatro e cena) *alle 21.* **Flat Lux** *di Fiammetta Carena e Massimo Mestucci*; regia di Alessandro Fabrizi.
Tutti i giorni alle 22. **Il pane dei girasole** con Enzo Samaritani. Domenica riposo.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Alle 21. **Trullallà trullallà: ovvero donne d'annata in pausa danno** di P. Maria Cecchini e G. Purpi; con Luciana Frazzetto, M. Cristina Fioretti. Regia di P. Maria Cecchini.

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.15. **Gli innamorati** di C. Goldoni; regia A.Duse, con M.Faraoni, M. Adorisio, L.di Majo.



«*Victor Victoria*» *ovvero la malinconia del travestimento. Attenzioni rivolte al nuovo musical che Sandro Massimini presenta con successo al Teatro Sistina*

META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21. **Prepariamo la rivoluzione** scritto e diretto da Massimiliano Caprara; con E. Seosopulos. (Ingresso riservato ai soci).

NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Alle 16.45 e alle 21. **Caligola** di A.Camus; con Carla Gravina; regia Marco Lucchesi. Continua la campagna abbonamenti.

OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE': Alle 21. **Diotassista** di D. Conti, R. Masciopinto, R. Piferi. Regia di Rosa Masciopinto.
Alle 22.15 **Prosciutto e castigo** di e con Vittorio Viviani.
SALA GRANDE: Alle 21.15. **Giardino raro** excursus musicale di canti popolari dal VIII al XX secolo a cura di Silvano Spadaccino.
SALA ORFEO: Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30. **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo; con Valeria Valeri. Regia di Gianni Fenzi.

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via Siria, 14 - Tel. 7856953)
Tutte le sere alle 21.30 e alle 23. **Provagenerale** testo e regia di Alberto Macchi; con Stefano Cuneo e Marialuisa Bigai.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 17 e alle 20.45. **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati; interpretato e diretto da Pino Micol.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3611501)
Alle 21.15. **Casa di bambola** di H. Ibsen; con Teresa Pascarelli, Marco Maltauro, Mimma Mercurio. Regia di Marco Maltauro.

PULCINELLA (Ristorante c/o Via urbana 11 - Tel. 4743310)
Tutte le sere alle 21. **L'uomo: bestia virtù** di Pirandello. (D'obbligo la prenotazione).

QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. **Oleanna** di David Mamet; con Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere. Regia di Luca Barbareschi.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo **Er marchese del grillo** di e con Alfiero Alfieri e con Renato Merlino.

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 19.30 e alle 22.30. **Saluti e taci** di Castellacci e Pingitore, regia Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello, Gabriella Labate, Martufello.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21. **Victor Victoria** con Sandro Massimini, Flavia Fortunato.

SPAZIO FLAMINIO (Via Flaminia, 80 - Tel. 3223555)
Alle 21. Il Teatro Manzoni presenta: **A qualcuno piace caldo** con Corrado Cartier, Anna Lena Lombardi, Pietro De Silva. Regia di Paolo Emilio Landi. Musiche di *Mario Moretti*

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21. **I sette peccati capitali.** *Sette autori per sette registi e sette musicisti.*

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Preparazione programma e campagna abbonamenti stagione 1993-94.

SPERONI (Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20.45. **Specchi di tela** di Melania Baccaro e Corrado Scalia; con *Fiammetta Fiammeri, Corrado* Scalia, Paolo Battisti. Regia di Melania Baccaro.

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 3780105-30311078)
Alle 21.30. **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris; con Nino D'Agata, Claudio Angelini. Regia di Marco Belocchi.

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Alle 20.45. **La locandiera** di C.Goldoni; con Patrizia Milani, Carlo Simoni, Alvise Battain, Mario Pachi; regia Marco Bernardi.

VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5881021)
Alle 21. **Per prendere una mosca** spettacolo di danza con la Compagnia «Danza ricerca», coreografie di Daniela Capacci.

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Alle 21. **Caviale e lenticchie** con la Compagnia Attori e Tecnici; regia di Attilio Corsini.

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S. Saba, 24 - tel. 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10. **La locandiera** *di C. Goldoni; con Patrizia Parisi.* Regia di Sergio Ammirata. Pper gli istituti scolastici solo previa prenotazione.

DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - *Tel. 71587612)*
La stagione 1993-94 si inaugurerà con il balletto **Coppelia** di Delibes con i Ballerini del Teatro dell'Opera.

GRAUCO *(Via Perugia, 34 - Tel.* 7822311-70300199)
Oggi alle 16.30. **Alla ricerca della lampada di Aladino** disegni animati.
Domani alle 16.30. **Le avventure di Tintin nell'isola nera** disegni animati.

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 16.30. **La giornata della ranocchia.** Favole, storie, animazioni, giochi con le Marionette degli Accettella.

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5882034-5896085)
Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1993/94. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Ad ottobre si sono aperti i corsi di attività teatrale per ragazzi, corso di pittura per bambini, corsi di danza classica e moderna. È cominciata la campagna abbonamenti 93/94 per i più piccoli.

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Giovedì alle 21. - presso il teatro Olimpico - **Vite immaginarie** dramma concertante di Giuseppe Di Leva, musica di Marco Tutino.

ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G. Bazzoni, 3 - Tel. 3701269)
Aperte iscrizioni anno 1993-94. Corsi di Storia della musica, pianoforte, violino, fisarmonica, sax, flauto, clarinetto, canto lirico e leggero. Corsi gratuiti per bambini dai 4 ai 6 anni.

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel. 85300789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, violino, violoncello, flauto, canto, sassofono, jazz, tastiere, computer music, coro. Informazioni e segreteria da lunedì a venerdì ore 15.30-19.

ARCUM (Via Stura, 1 - Tel. 5004168)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, violino, batteria e percussioni, solfeggio, canto, laboratorio musicale pr l'infanzia. Per informazioni, la segreteria è *aperta il martedì dalle 15.30-17 e il* venerdì dalle 17 alle 19.30.

ASS.AMICA LUCIS (Circ. Ostiense 195 - tel. 742141)
Domani alle 21. - presso la Chiesa *S. Agostino in Campo Marzio* - Concerto del Coro Polifonico Amica Lucis dirige il Maestro Riccardo Poleggi. In programma musiche di Azzaiolo, Vecchi, Palestrina, Da Victoria.

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzio, 58 - Tel. 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie teoriche, Musica d'insieme, coro polifonico.

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel. 37515635)
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari.

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE (Via dei Greci, 18)
Alle 19.30. **Omaggio a Franco Mannino** concerto di Monica Carletti (soprano) e Giorgio Marino (pianoforte).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISSIMI (Viale delle Province, 184 - Tel. 44291451)
Venerdì alle 20.30. - presso l'Aula Magna Colegio Nazareno, Largo Nazareno 25 - Concerto dell'Orchestra G. Carissimi. In programma musiche di Mozart.

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5922221-5923034).
Conferme e nuove iscrizioni Stagione Concertistica 1993-94. Concerto inaugurale 1° dicembre con l'Orchestra **Piccola Sinfonica di Milano.** Adesioni tutti i giorni dalle 16 alle 20 escluso il sabato e festivi.

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI *DI TORRESPACCATA* (Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267153)
Corsi di canto corale, pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza teatrale, animazione.

AULA MAGNA I.U.C. (*Lungotevere* Flaminio, 50 - tel. 3610051/2)
Alle 17.30. - presso l'Aula Magna Università La Sapienza, piazzale A. Moro 5 - Concerto di **Raina Kabaivanska** (soprano) accompagnata dal pianista **Vincenzo Scalera.** In programma musiche di Monteverdi, Pergolesi, Rossini, Donizetti, Puccini.

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Sabato 30 ottobre alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico dirige il Maestro Luis Antonio Garcia Navarro. In programma musiche di Albeniz, De Falla, Brahms.

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi per bambini 3/6. Attività musicali varie 6/14 anni. Preparazione esami conservatorio. Corsi strumento e ascolto per adulti. Per informazioni la segreteria è aperta il martedì e giovedì dalle 18 alle 20.

COOP. LA MUSICA
Lunedì alle 21. - presso la Sala A della Rai, via Asiago 10 - **Antidogma musica di Torino** direttore Enrico Correggia. In programma musiche di Correggia, Gavazza, Castellano, Maresca, Tedde.

FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD
Corsi di flauto dritto, traverso, viola da gamba, ritmica, Dalcroze, *Danze popolari*, pianoforte, solfeggio, violino, orchestra per bambini. Prenotazioni al numero 3729667 ore 15-19.

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
La stagione concertistica inizierà il 6 novembre con **I canti polacchi.** Musiche di Chopin.

POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - 3219891)
Lunedì alle 21. Concerto de **I solisti di Roma** in programma musiche di Marcello, Mozart, Sacchini, Boccherini.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)
Ogni giorni dalle ore 10 alle ore 17 campagna abbonamenti della stagione 1993/94.

TREVIGNANO ROMANO (c/o Sala Convegni della Cassa Rurale ed Argiana - Tel. 9985030)
Domani alle 18. Concerto del pianista **Sasa Bajcic.** In programma musiche di Mozart, Schumann, Prokofiev.

■ JAZZ ROCK FOLK ■

ABACO JAZZ (*Lungotevere dei* Mellini, 33/A - Tel 3204705)
Martedì alle 22. **St. Jorgensen** in concerto.

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via *Ostia*, 9 - *Tel.* 3729398)
Alle 22. **Kirk Kightsey Trio** in concerto.

ALPHEUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi: Alle 22. **Mad Dogs** in concerto. Segue discoteca con Daniele Franzon.
Sala Momotombo: Alle 22. Concerto dei **Caribe.** Segue discoteca salsa con Edson.
Sala Red River: Alle 22. Cabaret con **Alan De Luca** e il Trio **Farias.**

BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22. Concerto blues con i **Più Bestial che Blues.** Ingresso libero.

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Riposo

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio, 36 - Tel. 5745019)
Alle 22. Concerto del gruppo **Emporium.**

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Alle 21.30. Discoteca rock, grunge e rap. Ingresso gratuito.

CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5745989)
Alle 22. Concerto del gruppo **Tiromancino.**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30. Concerto di **Claudio Lolli e Paolo Capodacqua.**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22.30. Swing con la band di **Liana Militi.**

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G. Odino 45/47 - Fiumicino)
Alle 22. Concerto del gruppo **Mother Abigail.**

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Alle 22. Concerto degli **Urge Overkill.**

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel. 6786188)
Alle 21.30. Serata **Karaoke.**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745076)
Alle 22. Concerto della big band **Alta Tensione.**

COMITATO PER
RUTELLI
SINDACO

per confrontare idee e proposte sulla vita culturale a Roma

Lunedì 25 ottobre ore 20,30
Teatro Delle Arti - Via Sicilia, 59

FRANCESCO RUTELLI
incontra
gli artisti della Capitale

Oggi 23 ottobre, ore 21.30

Festa-Concerto *con*

ENRICO MONTESANO

Partecipano:
E. FOSCHI (Cand. al Comune per la Sinistra Giovanile)
L. SORNAGA (Cand. Sinistra Giovanile XX)

Sezione Ponte Milvio
Via della Farnesina, 34
SINISTRA GIOVANILE

SINISTRA GIOVANILE PDS

TEATRO SPAZIO EFFE

STASERA ORE 21.15 **PRIMA**
La compagnia **«Monto e Rismonto»**
presenta:

O questo O tello

di **MARCO CALAMEJ**

Tello	Paolo Bonacchi
Esdemona	Lisi Valeri
Ago	Piero Siciliano
Assio	Amerio Tosi
Milia	Ester Luzzato
Ianca	Olga Gullova

REGIA
PIER MASSIMILIANO DAVINIO

LARGO LODOVICO GHEZZI, 1/B

RICOMINCIO DAL... "TRE"

Blob-party
con balli, birra e immagini in diretta
(o quasi) dal pianeta "tre"

Partecipa: ENZO FOSCHI candidato Sin. Giov. Comune di Roma
Oggi 23 ore 20.30 Associazione Woody Allen
Via La Spezia, 79 - Tel. 7011404

Volley benefico Falconara e Bologna scendono in campo

Due iniziative interessanti nel mondo del volley, con lo stesso scopo: beneficenza. Domani, a Bologna, per la sfida fra la Fochi e la Maxicono di Parma parte dell'incasso sarà devoluto alla Fa Ce, l'associazione delle famiglie dei cerebrolesi. A Falconara la Sidis ha deciso di stampare sui pantaloncini il marchio dell'Istituto oncologico marchigiano.

Punito Bruno il «furbo» Due turni per pipì truccata

Pasquale Bruno, terzino della Fiorentina, è stato squalificato per due giornate per aver versato acqua minerale nel contenitore delle urine, al controllo antidoping del 12 settembre scorso. Multa di 5 milioni per la società (responsabilità oggettiva). È stato inoltre respinto il reclamo di Massimo Orlando (Fiorentina): confermate 3 giornate di squalifica.

Domani il big match di S.Siro

Calcio e non solo nelle parole del centrocampista rossonero
«Con la Juve una sfida importante ma non ci giochiamo tutto
Io l'erede di Rijkaard? No, abbiamo caratteristiche differenti
In Italia sto bene, avete problemi ma siete un popolo unito»

Boban, l'ottimismo in mezzo al campo

Zvonomir Boban parla di se stesso e di Milan-Juventus. «Non è una partita decisiva per lo scudetto. Può essere importante solo dal punto di vista psicologico. Baggio? E' bravo, ma un giocatore da solo non può far vincere una squadra». Tornano Donadoni ed Eranio. In panchina Laudrup, Panucci e Massaro. Van Basten segna un gol nella partitella d'allenamento.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CARNAGO. Madonna che silenzio. Luci bassi sul panno verde, un gruppo di curiosi intorno al tavolo, lo sfregolio del gessetto sulla punta delle stecche. Poi, secco come una fucilata, il primo colpo: toc, e la biglia scivola sul panno. Filotto perfetto, più il pallino e una «messa» di quelle brutte. In totale undici punti, applausi.

Strana atmosfera. Non è una sfida tra smagati spacconi in un bar della periferia. Qui non si fuma. Siamo nella saletta del biliardo di Milanello dove Zvonomir Boban, stella emergente del centrocampo rossonero, si sta impegnando in una partita dove non ha nessuna possibilità di vincere. Zazà, il suo avversario, con la stecca è un fuoriclasse. Zazà ha l'occhio del cecchino, il polso di un fabbro, la freddezza di un chirurgo. Zazà è il campione del mondo di biliardo. Viene da Trapani, ha 35 anni, e il suo vero nome è Salvatore Mannone. Una stecca d'oro. Nell'ultimo master ha incassato mezzo miliardo pulito. Quasi più di Boban, uno che di soldi ne vede parecchi.

C'è poco da fare. Boban, quasi emozionato, perde 51 a 2. Sebastiano Rossi, un altro esperto del panno verde, oppone una lieve resistenza: 51 a 14. «Meglio la Juventus», sentenzia il portiere. «Più di tre o quattro gol non mi fanno». Boban con il biliardo, non può esagerare. Colpa della schiena: a furia di star piegato, spesso gli fa male. Quando entra Capello, Boban diventa rosso come un bambino. Il tecnico fa la faccia scura. «Solo una partita, mister...»

Tipo simpatico, il croato. Svelto di piedi, e svelto con la lingua. Il suo italiano è ricco e fluente. Senza offesa, è molto più brillante di quello di Donadoni o Tassotti. Diplomato in ragioneria, Boban studia l'italiano insieme a Leonarda, la sua fidanzata di Zagabria. Un ottima cuoca. Boban è un giocatore che legge molto. Buone letture: Gide, Kundera, Dostojevski. E poi parla di tutto. Del suo paese, della guerra, dell'Italia. «Qui sto benissimo. Siete persone socievoli, aperte. Anche voi avete i vostri guai, ma alla fine li risolvete sempre positivamente. Siete faziosi, campanilisti, ma sostanzialmente uniti. Vi cementa la stessa religione, e anche la rivalità tra Nord e Sud deriva solo da un problema economico. Sono sicuro che troverete una soluzione».

E del vostro dualismo con la Juventus cosa ne dice?

Io credo che sia presto per fare questi discorsi. Comunque vada a finire domani, tutti i giochi rimangono aperti. No, credo che una vittoria possa essere importante dal punto di vista psicologico. Noi stiamo attraversando un buon momento, però non dobbiamo farci condizionare dalla vittoria di Copenaghen. Le coppe sono un'altra cosa.

Cosa teme di più della Juve?

Temo soprattutto il suo carattere. Io non conosco personalmente Trapattoni, però nelle sue squadre riesce sempre a infondere uno spirito particolare. È una specie di marchio di fabbrica. Lui non s'arrende, anche quando tutto gira storto. E i risultati alla lunga gli danno ragione.

Parliamo di Baggio. Come lo giudica?

Su Baggio è già stato detto tutto. Io non posso aggiungere più nulla. Che sia bravissimo lo sanno anche i bambini.

Si dice anche che, da solo, sia in grado di far vincere una squadra. Lei è d'accordo?

No, non esageriamo. Baggio è un grande talento, però non esiste un giocatore che vinca da solo. Certo, dovremo stare attenti, ma senza farci condizionare troppo. Noi dobbiamo giocare secondo le nostre abitudini. Questa è la forza del Milan.

Fino a qualche giorno fa si diceva che il Milan è cambiato. Che fa meno spettacolo, che segna poco. Lei è d'accordo?

No, il gioco sostanzialmente non è cambiato. Sono cambiati alcuni giocatori. Il pressing lo facciamo ancora. Quanto ai gol, vorrei far notare che ci manca ancora Van Basten. Non so se mi spiego...

Senta parliamo di lei. A poco a poco sta diventando uno dei punti di riferimento del Milan. Non deve esser stato facile sostituire un giocatore come Rijkaard.

No, anche perchè non potrei mai imitarlo. Ogni giocatore ha delle caratteristiche particolari. Bisogna tirarle fuori, cercando di non accontentarsi mai. Io sto andando bene perchè tutto il Milan va bene. Poi è naturale cercare, in una squadra degli uomini-simbolo.

Ultima domanda: volete vincere a tutti i costi?

Noi ci proviamo, comunque anche un pareggio sarebbe un buon risultato

E Capello si affida al tandem Papin-Simone

CARNAGO. Rotazione finita: Capello si affida alla formazione-tipo. Rientrano Donadoni ed Eranio, si accomodano in panchina Laudrup, Panucci e Orlando. Contro la Juventus, nonostante l'euforia montante per la vittoria in Danimarca, , il tecnico rossonero preferisce andare sul sicuro. Niente esperimenti, questa volta. L'unica concessione è per Laudrup che si siederà in panchina. L'attacco è quello previsto: Simone in coppia con Papin. Simone, negli ultimi tempi, è diventato lo spauracchio della Juventus. Nelle ultime tre partite di campionato coni bianconeri è sempre riuscito a segnare. Tre gol pesanti. Lui ricorda soprattuto quello che diede la vittoria al Milan, a Torino, nella partita d'andata dell'ultimo campionato. «Sto bene, e spero che rientri alla svelta anche Van Basten. Io credo che sia possibile giocare anche a tre punte, io lui e Papin». Notizie confortanti da Van Basten. Ieri si è allenato con la squadra riuscendo anche a far un gol di piede. Sono rimasti invenduti solo 4016 biglietti. Finora l'incasso è di 1 miliardo e 293 milioni. La Juventus ne ha avuti a disposizione circa 4000. Gli ultimi biglietti verranno messi in vendita nelle biglietterie dello stadio a partire dalle 17,30.

Zvonimir Boban, 25 anni, croato, fantasista della squadra di Capello

Mondiali, girone asiatico

L'Irak supera l'Iran E adesso il viaggio negli Usa non è più una chimera

DOHA (Qatar). Irak-Iran 2-1 e Arabia Saudita-Sud Corea 1-1. Questi i responsi della terza giornata del girone asiatico che designerà due formazioni per i mondiali di calcio statunitensi in programma il prossimo anno nei mesi di giugno e luglio. La sfida tra Iran e Irak, la più attesa e, per certi versi, anche la più temuta, si è conclusa con il successo degli iracheni per 2-1 con reti di Ahmed Radhi e Alaa Kadhem (Irak) e di Ali Daci (Iran). I due paesi che dal 1980 al 1988 combatterono una sanguinosa guerra, non si incontravano dal 1989 e le autorità del Qatar, temendo disordini sia in campo che fuori, avevano rafforzato le misure di sicurezza per evitare incidenti.

Al «Khalifa Stadium» ieri si è creata una strana atmosfera: la maggioranza del pubblico si è schierata a favore degli Iraniani, che oltre ad avere una comunità di emigrati nel Qatar (circa 5.000 persone), potevano contare anche sull'«appoggio» della massiccia delegazione dei supporter dell'Arabia Saudita. I 20.000 tifosi di quest'ultima squadra, accorsi in massa a Doha sfruttando il venerdì festivo musulmano, in attesa di veder scendere in campo i propri beniamini nel confronto con la Corea del Sud, hanno sostenuto l'Iran poiché – ai tempi dell'invasione irachena del Kuwait – l'Arabia Saudita guidò la delegazione filoamericana contro gli invasori comandati da Saddam Husein.

L'incontro è comunque filato via liscio senza incidenti. Nella gara successiva Corea del Sud ed Arabia Saudita hanno impattato (1-1) con gol di Shin Hong Gi (Sud Corea) e Ahmed Jamil (Arabia Saudita). Attualmente la classifica del girone vede proprio queste ultime due formazioni in testa con 4 punti in 3 gare, seguono poi Giappone e Irak a 3 punti e chiudono Nord Corea ed Iran a 2. Domani in programma Iraq-Arabia Saudita.

TOTOCALCIO

Atalanta-Foggia	1 X
Cremonese-Cagliari	X
Genoa-Piacenza	1
Milan-Juventus	1 X
Napoli-Lecce	1
Parma-Reggiana	1
Roma-Lazio	X 1 2
Torino-Sampdoria	1 X
Udinese-Inter	2
Acireale-Ascoli	1 X
Vicenza-Padova	X
Vogherese-Lecco	X 1 2
Formia-Sora	1

TOTIP

Prima corsa	1 X 2 2
Seconda corsa	X X 1 2
Terza corsa	X X 1 X 1 X
Quarta corsa	1 X X 1
Quinta corsa	2 X 2 X X 2
Sesta corsa	X 2 2 X

Il tecnico bianconero attende dalla partita di domani sera segnali definitivi sul futuro in campionato della sua Juventus

Trap: «Finalmente saprò che squadra è la mia»

Ci siamo, il campionato vive la sua prima domenica verità. A San Siro, in notturna televisiva, la Juve affronta domani il Milan eterno mattatore del campionato. Una cartina di tornasole per i bianconeri, che non hanno brillato nel mercoledì di Coppa, ma che si sono portati a ridosso dei rossoneri nella classifica. Tranne Vialli, che ha ripreso ad allenarsi, il Trap può contare su tutta la rosa.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. La partita della verità. Juve da scudetto o semplice protagonista di seconda fila? Domani la prima risposta e probabilmente il primo responso al suo campionato che finora è andato avanti tra momenti di gloria e pause pericolose. Tra un complimento e una critica, tra un exploit e una battuta d'arresto, la Juve è giunta al suo primo vero appuntamento della stagione alla ricerca di se stessa, della sua esatta dimensione. Lo scudetto è una realtà vicina o una possibilità remota? San Siro domani sera, nel posticipo serale della domenica, offrirà la prima risposta, che sicuramente determinerà il futuro dei bianconeri. Un risultato positivo, anche parziale, avrebbe effetti benefici e darebbe nuova sicurezza ad un ambiente che non brilla eccessivamente sotto questo aspetto. Soprattutto ridimensionerebbe la macchina milanista, che per suoi meriti o per demeriti degli altri, resta sempre lì, in prima fila a far da battistrada. «È una grande squadra- ha sottolineato Baggio al ritorno dalla Norvegia - ma prima era grandissima».

Dunque, una prova della verità per entrambi, ma per la Juve soprattutto. Tutto questo Giovanni Trapattoni lo sa bene e lo va predicando ai suoi, che dal loro canto hanno pienamente compreso che buona parte della loro stagione passa per la sfida di domani sera. «A San Siro verificheremo quanta e quale farina c'è nel nostro sacco. Io, comunque, ho molta fiducia». Così il tecnico bianconero ha sintetizzato ieri il significato della partita con i rossoneri. Il tecnico, più che parlare degli avversari, ha voluto sottolineare la crescita della sua squadra, che ha raggiunto «un equilibrio tattico e psicologico, risalendo in classifica». Trapattoni spera che i suoi giocatori ripetano la brillante prova dell'anno scorso, quando la Juventus vinse a San Siro con il risultato di 3-1. «Ma domenica - ha precisato l'allenatore bianconero - sarà una gara diversa, perché anche il Milan è cambiato. Fino a qualche tempo fa era un meccanismo perfetto, ora ha altre virtù e dobbiamo affrontarlo tenendo conto delle nuove caratteristiche».

Per Trapattoni, intanto, le buone notizie arrivano dall'infermeria. Un fatto importante, perchè permette al tecnico di lavorare su un vasto campo di possibilità tattiche. Per l'incontro con il Milan, la Juventus recupererà Andrea Fortunato, la cui caviglia sembra guarita, ma è pronto a rilevarlo, in caso di ricaduta, il giovane difensore Francesconi, che a Oslo si è comportato molto bene. Dopo il forfait con l' Atalanta, tornerà in campionato Julio Cesar e andrà in panchina Porrini, mentre per Torricelli si profila un'altra conferma. Un problema d'abbondanza, che ha fatto tornare il sorriso al Trap, che fin qui ha dovuto sempre fare i conti con le tante assenze prima di mettere in piedi la squadra della domenica. «Finalmente ora ci sono tutti- ha concluso il tecnico bianconero - questo mi solleva e mi permette di guardare avanti e quando dico avanti mi riferisco a tutti gli impegni che ci attendono, con maggior tranquillità. Da adesso in poi in campo si vedrà la vera Juve, quello che ho sempre avuto nella mente».

Manca all'appello a questo punto soltanto Gianluca Vialli. L'ex doriano ha ripreso ad allenarsi, anche se con molta cautela. Lui, a dire il vero, vorrebbe spingere di più sull'acceleratore, ma i medici lo hanno frenato. Il suo rientro in squadra dovrebbe avvenire subito dopo la sosta internazionale, nella partita casalinga del 21 novembre con il Cagliari.

Inter nella bufera Jonk: «La tribuna non è il mio ruolo»

MILANO. Acque ancora agitate all'Inter. Dopo aver saputo di essere superfluo, Wim Jonk, l'olandese che non convince Bagnoli, chiede spiegazioni alla società: «Non sono venuto in Italia per non giocare o per restare in tribuna. Sono un professionista, che non accetta situazioni di ambiguità. Al più presto chiederò al presidente Pellegrini e all'allenatore un chiarimento».

Se Jonk soffia sul fuoco, il numero uno Walter Zenga gioca in difesa della squadra e di Bagnoli. «Non possiamo il tempo a flagellarci. In fondo non abbiamo una situazione di classifica drammatica che giustifichi tutte queste polemiche. Semmai è il caso di rimboccarci le maniche e di lavorare. Insieme a Bagnoli che poi tutte queste colpe non ha». È il secondo intervento, dopo quello di Manicone, a favore del tecnico. «Bagnoli non deve vergognarsi» aveva detto il controcampista. «Semmai i responsabili di questa situazione siamo noi».

l'Unità Vacanze

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Da Palmira a Ugarit. Viaggio in Siria
(min. 15 partecipanti)

Partenza il 18 dicembre da Roma.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Trasporto con volo di linea Alitalia
Itinerario: ITALIA - Damasco - Bosra - Palmira - Deiz Ez - Azur - Aleppo - Latakia - Safita - Damasco - ITALIA.
Quota di partecipazione lire 2.920.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 120.000.
La quota comprende: Volo a/r, assistenze aeroportuali, la mezza pensione, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, i trasferimenti interni con pullman privato, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

DOMENICA 24 OTTOBRE '93

MARCIARE PER CAMBIARE

MANIFESTAZIONE CONTRO LA CAMORRA

SALERNO ORE 15.00 - P.zza della Concordia

HANNO ADERITO:
AGESCI, ARCI, ACLI, A SINISTRA, AZIONE CATTOLICA, CGIL, COSTITUENTE DELLA STRADA, GIOVANI PSDI, HUMANITAS, MO. VI., PAX CHRISTI, PDS, SINISTRA GIOVANILE, VERDI.

Convegno Federcalcio su società e bilanci

ROMA. Non si può certo dire che sia stata una scelta intempestiva. Disorientata dal caso Catania (contestata procedura di messa in liquidazione) e dall'inchiesta «piedi puliti», la Federcalcio cerca di ora di prendere il toro per le corna, promuovendo una serie di iniziative volte ad assicurare una corretta informazione sulle tematiche economiche legate al mondo del pallone. Ed ha iniziato ieri con un convegno organizzato a Roma dal titolo altisonante: «Nuovo testo dello statuto tipo per le società di calcio e bilancio di esercizio secondo gli adeguamenti dettati dalla Comunità europea». Nella sostanza, secondo le intenzioni della Figc, si è trattato di un'occasione per portare maggiore chiarezza e trasparenza nelle situazioni contabili delle società di calcio. Al convegno sono intervenuti il segretario generale della Figc, Zappacosta, ed il presidente della Co.vi.soc. (l'organismo federale di controllo sui bilanci), il professor Uckmar. Il primo si è soffermato sulla necessità dei club calcistici di uniformarsi a quanto previsto dalle leggi dello Stato e dalle normative Cee per le società di capitali. Uckmar ha sottolineato, davanti ad un auditorio composto prevalentemente da ragionieri, commercialisti e fiscalisti, l'esigenza di chiarezza, trasparenza e omogeneità nel bilancio delle società. Poche parole sull'indagine «piedi puliti»: «Si tratta di modeste violazioni tributarie».

BREVISSIME

Anticipo di B. Ore 20.30 su Tele+2 Bari-Fiorentina, valida per la 9ª giornata.

Basket, oggi in tv. Raiuno, 14.45 Bialetti-Recoaro; Tmc, 16.50 finale Mc Donald's Open (semifinali Real Madrid-Phoenix Suns e Limoges-Buckler Bologna) e 19.15 Baker-Clear.

Calcio, Italia 3ª per la Fifa. La classifica mondiale vede l'Italia al terzo posto. Primo il Brasile, seconda la Norvegia.

L'inglese Daley all'Udinese? La società friulana starebbe trattando l'acquisto del 26enne tornante dell'Aston Villa.

Toffoli-Lecce, addio consensuale. Il brasiliano e la società hanno raggiunto un accordo per la risoluzione del contratto.

Skuhravy «tradisce» il Genoa. Il centravanti cecoslovacco risponderà alla chiamata della sua Nazionale e non sarà quindi in campo contro il Piacenza.

Nuovi *sponsor* nel basket. La Olitalia per Siena e la Elecon per Desio.

Due strade dedicate ad Agassi. A Las Vegas due vie della città statunitense saranno intitolate al celebre tennista.

Scacchi, Karpov a 2 punti dal titolo. Il campione in carica ha di nuovo battuto lo sfidante inglese Timman.

Volley, anticipi. Raitre ore 16.30, Sidis Falconara-Gabeca Montichiari; alle 20.00 Petrarca Padova-Jockey Schio.

Coppa Italia di C. Mercoledì 10/11 andata dei sedicesimi.

Hockey prato in tribunale

Imputati condannati per la morte di Dal Lago

Il Tribunale di Novara ha riconosciuto ieri colpevoli di omicidio colposo i cinque imputati per la morte di Stefano Dal Lago, il giocatore di hockey su pista stroncato da un attacco cardiaco nel settembre 1988 durante la partita di Coppa Italia Novara-Forte dei Marmi. Luciano Ubezio e Marcos Mocchetto, rispettivamente presidente e direttore sportivo dell'Hockey Novara, e Giuseppe Matranga, l'allora presidente della Federhockey hanno patteggiato la pena: Ubezio è stato condannato a otto mesi, Mocchetto e Matranga a sette. Altri due imputati hanno invece affrontato il processo con il rito ordinario: il medico sociale dell' Hockey Novara Roberto Graziano è stato condannato a dieci mesi, mentre il medico della nazionale, Ivo Pulcini a sette. Tutti hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena e la non menzione.

Ogni lunedì
con
l'Unità
quattro pagine di
COBRA

Blucerchiati ritorno al futuro

Dopo la perdita del presidente Paolo Mantovani, la squadra di Eriksson cerca di scrollarsi di dosso i dolorosi ricordi per ricominciare daccapo. Domani la sfida con il Torino Gullit, dopo aver rifiutato la maglia granata, teme i fischi

Samp, la vita nuova

La nuova vita inizia a Torino. Dopo la dolorosa scomparsa del presidente Mantovani, il suo funerale, la sconfitta in casa con la Roma, i blucerchiati, ancora in piena corsa Uefa, vogliono voltare pagina e ricominciare a vincere. Eriksson ha spiato i granata contro l'Aberdeen ed è rimasto impressionato dal loro cuore. Gullit invece, che in estate ha preferito Mantovani a Goveani, ha paura dei fischi.

SERGIO COSTA

GENOVA. Signor Eriksson, lacrime e dolore hanno segnato la Sampdoria, il presidente Mantovani non c'è più, gli obiettivi della squadra restano gli stessi?

«Devono rimanere uguali. Solo andando in Europa possiamo onorare la memoria del presidente, ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per questa società. Non ho mai voluto parlare di scudetto, perché non mi piace illudere la gente e so che esistono squadre più forti di noi, come il Milan, l'Inter, la Juventus o il Parma, ma ho sempre detto che questa è la squadra più forte che ho allenato e può andare in Uefa senza soffrire, cercando anche di fare parecchia strada in coppa Italia. Basta lavorare con tranquillità, quella serenità che purtroppo è mancata la settimana scorsa, quando è scomparso il nostro amato presidente».

Con la Roma si poteva immaginare che la Sampdoria avrebbe fatto fatica. Troppo grosso il dolore, enorme il vuoto lasciato, molte le energie nervose spese prima all'ospedale poi al funerale. Adesso che cosa si aspetta a Torino?

Una formazione che sappia mettere nella gara lo stesso impegno di domenica scorsa, ma con più lucidità sotto porta. La Sampdoria non ha tradito contro la Roma, tutti i giocatori volevano vincere per fare l'ultimo regalo a Mantovani, purtroppo abbiamo sbagliato troppo, e in Italia nessuno ti perdona gli errori.

Parla di Uefa e Coppa Italia. In pochi giorni vi giocate tutto. Torino può essere una partita fondamentale per il campionato, il mercoledì successivo c'è la Coppa Italia e con una sconfitta siete fuori.

Solo la partita in Toscana è decisiva, quella non può essere sbagliata, bisogna vincere, perché teniamo molto alla competizione. Torino invece è solo una tappa delicata, una gara dura, contro una squadra che non molla mai. Se dovessimo vincere, torneremmo nei primi posti, ma in caso di sconfitta nessuno farà drammi. Ci vorranno almeno tre mesi prima che il campionato assuma una veste definitiva, Roma e Lazio sono in fondo, rimonteranno, nessuno riuscirà ad andare in fuga, nemmeno il Milan.

Sven Goran Eriksson è fiducioso sul futuro della sua Samp

Mercoledì ha visto dalla tribuna il Torino contro l'Aberdeen.

Sono rimasto impressionato dal loro cuore. Erano sotto di due gol, hanno vinto la partita.

Silenzi è l'uomo nuovo del campionato?

Bravissimo, di testa, ma anche di piede. Nonostante l'altezza è molto veloce, ha grande intelligenza. Mi piace tanto pure Carbone, ma probabilmente contro di noi non giocherà e il suo posto sarà preso da Aguilera.

L'uruguaiano ha un passato nel Genoa e spesso punisce la Sampdoria.

È un fuoriclasse e come tutti i campioni è imprevedibile. La nostra discesa però è in gran forma, per cui sono tranquillo.

Gullit ha preferito la Sampdoria al Torino. C'è il rischio che sia fischiato dal pubblico granata?

Ruud ha grande esperienza, non penso che un'eventuale ostilità mentale possa danneggiarlo. E poi Gullit non ha fatto nulla al Torino, ha solo scelto un'altra squadra. E le scelte vanno rispettate.

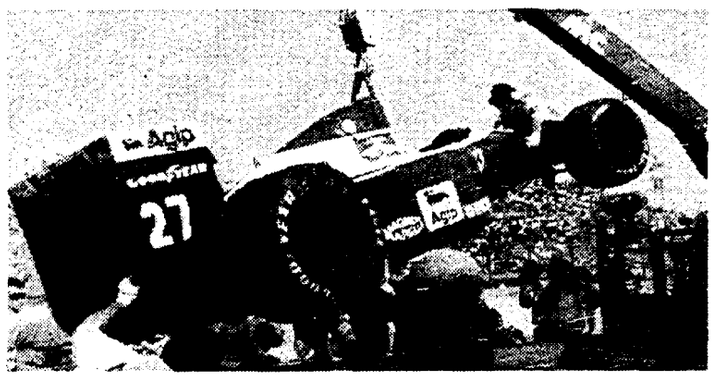
Il futuro della società

La famiglia non lascia Sulla poltrona del papà siederà il figlio Enrico?

GENOVA Il futuro non è ancora cominciato. La Sampdoria, ancora scossa per il dolore provocato dalla morte del presidente Mantovani, ha cominciato a voltare pagina, ma all'orizzonte non si intravedono, almeno per il momento, novità a livello societario. Mantovani deteneva il 97% del pacchetto azionario, non essendoci un testamento del presidente la quota, per sucessione legittima, è passata alla moglie Dany Rusca e ai quattro figli Francesca, Enrico, Filippo e Ludovica. La moglie e i tre figli hanno promesso al padre che non proseguiranno la sua opera all'interno della società blucerchiata, solo Enrico sembrerebbe intenzionato a continuare, si dice che abbia voglia e passione, ma finora il suo unico passo ufficiale è stata la firma in un comunicato diffuso lunedì sera, in cui la famiglia smentiva un presunto testamento di Mantovani e annunciava una pausa di riflessione prima di eventuali decisioni sul futuro.

«Per ora non è previsto alcun cambiamento» diceva in sostanza il comunicato. Molti lo hanno interpretato come la certezza di una continuità, alcuni, facendo riferimento alla firma, hanno addirittura proceduto all'investitura di Enrico Mantovani come nuovo presidente, in realtà dalla nota è sembrata trasparire molta cautela. Il 31enne Enrico, secondogenito del presidente scomparso, è appassionato di pallone, ma sa di non avere esperienza. È un ragazzo intelligente, sul lavoro (si occupa di brocheraggio assicurativo negli Stati Uniti) sta ricalcando le orme del padre, ma a livello calcistico deve ancora imparare molte cose. Buttandosi subito in prima linea, potrebbe correre il rischio di bruciarsi, e proprio per tale motivo. Almeno nei primi mesi, preferisce osservare dall'esterno, lasciando gestire la società in un interrennio che dovrebbe durare fino a giugno, sia la precedente gestione. Per questo la famiglia ha affermato che non sono previsti cambiamenti. Uomini e compiti resteranno gli stessi della precedente struttura, ci sarà solo un allargamento delle sfere di competenza, con la concessione dei pieni poteri a livello amministrativo al vice presidente Garufi, che ha già assunto la titolarità di firma, e a livello tecnico al general manager Paolo Borea. Tutto questo dovrebbe essere ufficializzato l'11 novembre, durante l'assemblea degli azionisti. E proprio Boria, diventando magari amministratore delegato, potrebbe assumere un ruolo chiave, il rappresentante della famiglia all'interno e l'uomo demandato a designare il mestiere al figlio di Mantovani.

S.C.



La Ferrari di Alesi portata ai box dopo l'incidente in prova. Sotto Prost

Auto, G.P. del Giappone

Il miglior tempo è di Prost Alesi vola fuori pista «Spavento? Neanche tanto»

La prima giornata di prove del Gran Premio del Giappone è stata caratterizzata da uno spettacolare incidente occorso al pilota della Ferrari Jean Alesi. Che ha commentato: «Non mi sono neanche spaventato tanto». Il miglior tempo è della Williams di Prost, davanti alla Benetton di Schumacher. Terze e quarte le McLaren di Hakkinen e Senna mentre le Ferrari sono al sesto e settimo posto

NOSTRO SERVIZIO

SUZUKA. «Non mi sono neanche spaventato tanto» ha raccontato Jean Alesi dopo l'incidente di ieri sul circuito di Suzuka, durante la prima giornata di prova del Gran Premio del Giappone. «Andavo molto forte – ha proseguito il pilota della Ferrari – una sbandata in curva, le gomme ancora fresche, ho tentato di correggere la traiettoria ma sono finito su un cordolo, poi sul prato e mi sono fermato dalla parte opposta contro un guardrail». Nonostante i danni, la vettura è stata riportata ai box e i meccanici della casa del Cavallino hanno tentato di ripararla per consentire ad Alesi di tornare ancora in pista, ma per pochi minuti ciò non è stato possibile. La Ferrari ieri, contrariamente a quanto annunciato, ha deciso all'ultimo minuto di non utilizzare i nuovi motori che invece saranno montati oggi e quasi sicuramente anche domenica in gara.

Pole-Position provvisoria di Alain Prost con la Williams Renault seguito da Michael Schumacher con la Benetton. Sesta e settima le Ferrari di Gerhard Berger e Jean Alesi, distanziate di circa mezzo secondo. Il fatto che i primi sette tempi siano racchiusi in circa mezzo secondo dimostra un ritrovato, forse, livellamento tra le macchine in gara.

La Ferrari non si è limitata ad alleggerire di una decina di chili le sue vetture, ma ha affinato molto l'aerodinamica e sia Alesi che il direttore generale Todt sono fiduciosi di poter compiere domenica un'ottima corsa. Sul piano delle innovazioni tecniche, è interessante la soluzione delle quattro ruote sterzanti adottata in Giappone dalla Benetton. Per il prossimo anno tuttavia questa soluzione sarà comunque proibita e dunque l'esperienza Benetton dovrebbe limitarsi solo alle due gare che restano per chiudere il campionato. Intanto la rete giapponese Fuji ha studiato per domenica una sistema di ripresa che permette di inquadrare, attraverso una piccola telecamera disposta all'interno di una vettura, il movimento dei piedi dei piloti sui pedali.

TELECAMERE NEWS

Antonio Albanese parla del suo nuovo personaggio a «Mai dire gol»

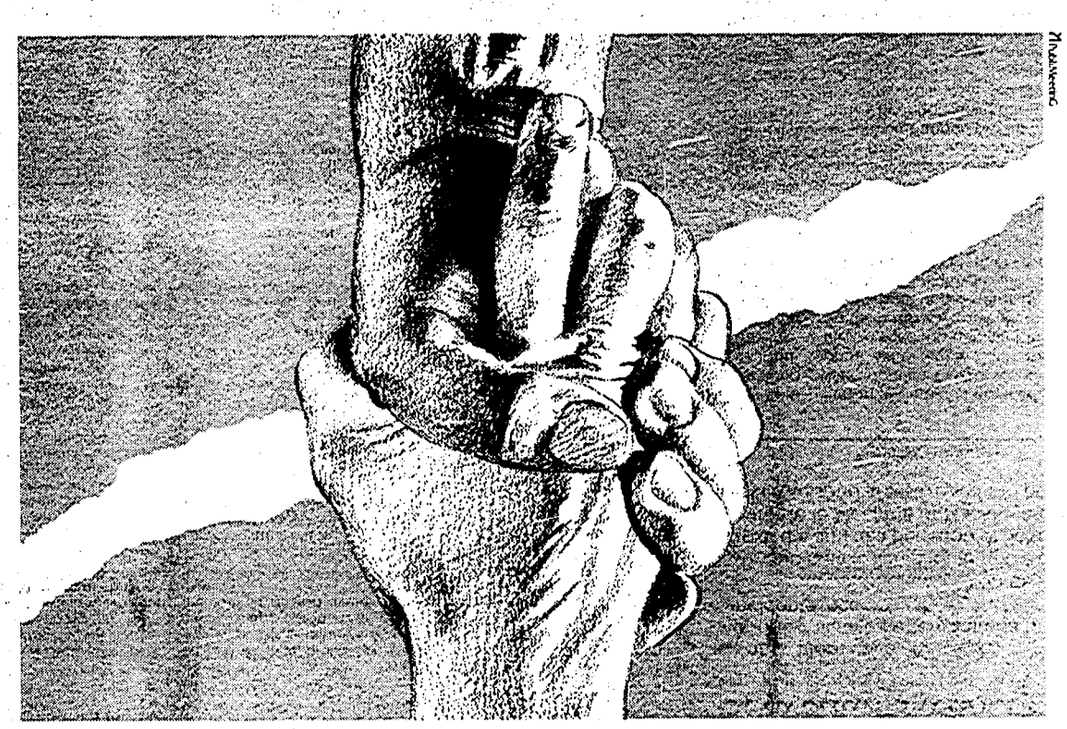
L'odissea domenicale di «2001» Tenerone poliziotto da stadio

Frengo, Epifanio e prossimamente 2001, poliziotto nello spazio siderale dello stadio, ovvero Antonio Albanese, il comico tenerone che da «Su la Testa» è approdato a «Mai dire Gol». L'intesa con Teo Teocoli non funziona ancora, ma lui è disposto a cambiare per far quadrare il cerchio. Perchè anche se il calcio non l'ha mai interessato, l'umorismo sul calcio è un gioco che l'affascina tantissimo.

LUCA CAIOLI

MILANO. «Come sono andate le partite, domenica?» chiede Antonio Albanese a uno dello staff di Mai dire Gol. Visto che siamo a giovedì quello lo guarda perplesso. Lui, candido, replica «ero davanti ad una grigliata mista a Bologna. Ma giuro che mi documento». Il calcio non è la sua passione, questo è sicuro, «allo stadio mi hanno trascinato due volte e sono stato tutto il tempo a guardare lo spettacolo degli ottantamila di San Siro. Insomma nel mio cuore non c'è la Domenica Sportiva o La Gazzetta il lunedì. Ma quando mi hanno proposto di venire qui ,gliel'ho detto subito a quelli della Gialappa's». Non hanno fatto obiezioni anche se di Mai dire gol non aveva mai visto una puntata e così Alex Drastico di Su la Testa è diventato Frengo. «Avrei dovuto intervenire con il pugliese e con un altro personaggio, poi all'improvviso siamo rimasti senza Gene Gnocchi, mi sono ritrovato a lavorare con Teo Teocoli.» E sono cominciati i problemi: insieme Gianduia Vettorello ed Epifanio non funzionano. Se ne ne sono accorti tutti e se n'è accorto anche lui. «Non è semplice formare un coppia, non è facile trovare l'intesa, azzeccare i tempi, capirsi al volo con un occhiata, sapere chi è il protagonista in quel momento. Vai al bar con una persona e tutto fila liscio, ma quando sei in scena e hai di fronte un personaggio è un altra cosa. Forse sono esagerato ma è come il jazz: bisogna trovare il ritmo, l'assolo, il duetto. Può capitare che ci sia subito il feeling giusto, a me è successo con Lucia Vasini a Su la testa , ma nella maggior parte dei casi bisogna provare, riprovare fino alla noia. Qui non c'è stato molto tempo. Comunque – taglia corto Albanese – da lunedì prossimo le cose cambieranno». Per quegli 11 minuti di collegamento dello studio è disposto a rinunciare ad Epifanio, un personaggio che ama molto, perchè vuole che tutto funzioni per il meglio: «c'è uno spazio scenico da coprire ci sono degli ospiti da utilizzare, c'è tanto da inventare». Intanto ha inventato un nuovo personaggio. Si chiama 2001 è nato a Lodi, ha un cane, battezzato Corner perchè è più basso della bandierina del calcio d'angolo, e di mestiere fa il poliziotto. Ogni domenica viene calpestato da 2000 e un tifoso. Gli capita anche di venir picchiato dai suoi colleghi perchè non lo riconoscono. Si diverte a raccontare le sue creature, Albanese, nervosissimo, in continua agitazione fra una sigaretta e l'altra. Parla e recita allo stesso tempo. Cambia di tono e di voce, per spiegare meglio i suoi personaggi finisce per impersonarli. Frengo, ad esempio, che sta andando benissimo. Come le è venuto in mente? «Ho pensato di esasperare i personaggi che ruotano intorno al mondo del calcio. Gli inviati televisivi ad esempio. Sono così seri, così drammatici nel raccontare una partita. Bene mi sono detto sventriamo questa cosa, ribaltiamo il senso». Così ecco Frengo che ama il calcio e fa durare una partita 5 tempi, che ci vuole allegria e allora vai con il karaoke che da giornalista si trasforma in allenatore e apostrofa i giocatori con sbarbagellone ricchia di gallo e via con il pugliese rap. E il poliziotto? «Io li trovo così tristi, rassegnati, guarda siamo qui e dobbiamo mantenere l'ordine... non poteva che uscire 2001». Un poliziotto che forse sarà un po' Epifanio e un po' Antonio Albanese quello che ti guarda smarrito quando non gli viene in mente il cognome dell'autore del suo prossimo spettacolo teatrale. Un tenerone, un uomo dalla faccia triste. Un Buster Keaton, insomma. Non a caso per il suo compleanno Antonio si è regalato 6 videocassette del grande comico. E con tutta sincerità ti dice che bisogna ripartire di lì «riprendere il corpo del comico: può essere una possibilità per uscire dalle secche in cui si è cacciata, in questo decennio diseducativo, la comicità. La gente si è stancata delle parole a vuoto». Lo dice e senza accorgersene, al bar, muove il piede come Epifanio. Prova. È alla ricerca «della gag pura, universale, quella che andrà sempre e magari è fatta solo di uno sguardo». Il barista gli offre il caffe e si complimenta per il pugliese di Frengo. Ha cercato di tradurre quelle espressioni sincopate non ci è riuscito e ora chiede spiegazioni.

Antonio Albanese, l'ultimo arrivato a «Mai dire gol»



Fino all'ultimo

Vogliamo che la vita di un malato terminale sia ancora vita, non solo l'attesa della morte.

Vogliamo che il malato terminale di cancro dimesso dagli ospedali mantenga anche, nelle ultime settimane di vita, tutta la sua dignità, la sua integrità: che possa essere ancora un uomo, una donna fino all'ultimo.

Vogliamo che anche la sua famiglia non sia abbandonata a sé stessa, ma che possa trovare nell'Hospice sostegno e conforto, sapendo che fino all'estremo momento sarà fatto quanto umanamente possibile.

Hospice Una Mano alla Vita costruirà a Monza un centro specialistico, attrezzato per far vivere ancora nel migliore dei modi possibili i malati terminali, con l'assistenza di medici, infermiere, psicologi, volontari.

Un edificio dotato di strutture adeguate in grado di fornire cure mediche palliative, ma anche un luogo accogliente e ricco di calore umano.

Perché la qualità della vita sia garantita fino all'ultimo momento, abbiamo bisogno del tuo contributo: per dare una mano alla vita.

HOSPICE
Una Mano alla Vita
Via Antonello da Messina, 5 Milano - tel. 02/487.06.225 - ***CCP n. 194 07 65***